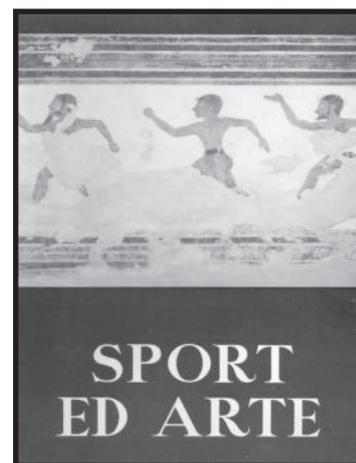
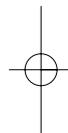
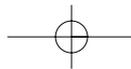


ARTE E CONCORSI



350 pagine sulla storia dello sport nell'arte.





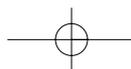
Manifesto ufficiale, Fiaccola, Medaglie, Inno, Manifestazioni folcloristiche, Mostra dello sport nella storia e nell'arte: tutto ciò fu competenza del Comitato per l'Arte, presieduto da Guglielmo De Angelis d'Ossat, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, e formato da Renato Bartoccini, Sovrintendente alle Antichità dell'Etruria meridionale, da Alessandro Bustini, Direttore del Conservatorio di S. Cecilia, Carlo Ceschi, Sovrintendente ai Monumenti del Lazio, Attilio Frajese, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, Amedeo Maiuri, Sovrintendente alle Antichità della Campania, Valerio Mariani, Ordinario di

1960

Storia dell'Arte all'Università di Napoli, Roberto Roberti, Presidente della

Confederazione professionisti e artisti, Bonaventura Somma, Direttore dei Cori dell'Accademia di S. Cecilia, Roberto Vighi, Direttore di Villa d'Este e di Villa Adriana, Romolo Passamonti, segretario. Primo atto del Comitato, il 31 gennaio 1957, l'emanazione di un "Concorso a premi tra artisti di nazionalità italiana per il **manifesto ufficiale** destinato alla esaltazione dei Giochi della XVII Olimpiade". Elementi essenziali del prodotto artistico: l'idea dello sport olimpico a Roma, i 5 anelli, la scritta "Giochi della XVII Olimpiade – Roma – MCMLX". Il 16 luglio fu nominata la Commissione esaminatrice, presieduta da Roberto Roberti

e composta da Carlo Giulio Argan, Mino Maccari, Domenico Purificato, Alfredo Lalia, Aldo Rezzara, Marcello Garroni, Giordano Bruno Fabjan e Romolo Passamonti. Al concorso presero parte 212 concorrenti, con 249 bozzetti. Il 9 agosto, la Giuria respinse tutti gli elaborati. Su suggerimento della stessa Giuria si decise di aprire il concorso ad inviti, selezionando dodici pittori-grafici tra i concorrenti iniziali: Erberto Carboni, Carmelo Cremonesi, Augusto Favalli, Paolo Garretto, Franco Grignani, Marcello Nizzoli, Saverio Pozzatti, Gian Rossetti, Armando Testa, Pino Tovaglia, Sante Vernice, Luigi Veronesi. Il 10 gennaio 1958 la Giuria scelse, tra sette elaborati presentati, quello di Armando Testa. Ma il 22 dello stesso mese la Giunta del CONI non ritenne idoneo il bozzetto. Successivamente, con altri aggiornamenti e modifiche suggeriti dal CONI, Comitato per l'Arte e Giunta approvarono infine l'elaborato di Armando Testa, una interpretazione del capitello del Belvedere, risalente al III secolo a.C. e recante la scena di acclamazione di un atleta vincitore. Come **Inno ufficiale**, pur confermando quello composto per i Giochi ateniesi del 1896 su testo di Kostis Palama e musica di Spyro Samara, fu adottato l'**Inno al sole**, dall'Iris di Pietro Mascagni. Dello stesso inno vennero utilizzati nelle premiazioni le prime quattro battute. Per le **Medaglie** fu utilizzato il sog-



Fu un percorso tormentato quello che a 1958 inoltrato portò all'approvazione del **simbolo ufficiale dei Giochi**. Al concorso, emanato il 31 gennaio 1957, parteciparono 212 grafici e disegnatori italiani. La Commissione esaminatrice respinse tutti gli elaborati presentati. Esito non dissimile ebbe l'invito per la presentazione di un nuovo bozzetto rivolto a dodici fra gli artisti iniziali. Fu la Giunta del CONI, in questo caso, ad intervenire, e a non ritenere idoneo nessuno dei lavori. I tempi tuttavia premevano, e da tre stagioni viaggiava per il mondo un semplice ma efficacissimo "logo" elaborato negli uffici del Foro Italico con lupa, gemelli, cinque cerchi e scritta MXMLX. Si decise quindi di affidare allo studio torinese di Armando Testa, uno degli autori "respinti", l'elaborazione di un capitello romano del III secolo avanti Cristo, infine adottata. Ma tutte le pubblicazioni dei Giochi, compreso il Rapporto Ufficiale stampato nel 1962, riportano in copertina il primo "logo".



Il primo bozzetto, respinto, di Armando Testa, e il logo definitivo.

getto del fiorentino Giuseppe Cassioli adottato dai Giochi del 1928 in poi, con l'aggiunta di un collare in bronzo con foglie di ulivo e con l'indicazione della disciplina. La medaglia commemorativa dei Giochi, commissionata ad Emilio Greco, raffigurava nel dritto una figura femminile in corsa e nel rovescio un volo di aquile. Greco fu anche autore di una statua monumentale simboleggiante la Fiaccola olimpica. La Numismatica Italiana procedette inoltre al conio di una medaglia d'oro, disegnata da Renato Signorini, di sei diversi formati, a solo scopo numismatico. Il Comitato per l'Arte approvò inoltre, da effettuarsi tra il 20 agosto e il 10 settembre 1960, cinque manifestazioni storico-sportive: il Palio dei balestrieri, il 20 agosto, al Circo Massimo, con rappresentanti di Gubbio e di Sansepolcro, il 21, nella

stessa sede, la Giostra della Quintana di Foligno, il 28, a piazza di Siena, il Calcio storico fiorentino, il 4 settembre, al Circo Massimo, la Quintana di Ascoli Piceno e il 10 settembre, ancora nella suggestione notturna del Circo Massimo, il Gioco del Ponte di Pisa. Nel periodo dei Giochi furono inoltre organizzati l'Esposizione di fotografia sportiva, nel corridoio perimetrale del Palazzo dello sport, con la presentazione di 385 opere di 33 paesi, e soprattutto la Mostra dello Sport nella Storia e nell'Arte, allestita nel Palazzo delle Scienze all'EUR, inaugurata dal Presidente della Repubblica il 14 luglio e rimasta aperta fino all'8 gennaio 1961. La Mostra, comprendente un totale di 2300 opere provenienti da oltre 100 musei e 30 biblioteche, fu suddivisa in 28 sezioni, dall'arte antica al XIX secolo.

La **Mostra dello sport nella storia e nell'arte** fu accompagnata dalla pubblicazione di un volume curato da Roberto Vighi, 350 pagine, 350 opere aventi come soggetto Atleti, palestre, gare e vittorie, Atletica leggera, Giochi di palla e gioco del calcio, Sport invernali, Nuoto e Canottaggio, Giochi di forza, Lotta e Pancrazio, Pugilato, Scherma, Ludi gladiatorii e Venationes, Caccia e Pesca, Tiro a segno, Sport equestri, Giostre e tornei, Edifici sportivi dall'antichità al secolo XIX, Architettura e Scultura ai Giochi della XVII Olimpiade. In apertura, il Capitello romano del III secolo a. C. avente come soggetto l'acclamazione di un atleta vincitore, da cui prenderà spunto il logo ufficiale dei Giochi.

La medaglia assegnata ai primi tre classificati di ogni gara recava il disegno adottato in occasione dei Giochi di Amsterdam del 1928 e utilizzata nelle successive edizioni olimpiche. Autore del bozzetto, figlio del pittore Amos celebrato nel Museo di Asciano, lo scultore fiorentino **Giuseppe Cassioli** (1865-1942), le cui opere sono rintracciabili in numerose località italiane ed estere. Tra le più importanti, quelle eseguite nel Palazzo comunale di Siena, a Bogotà, in Colombia, nella Sala della Borsa di Odessa, il monumento a **Gioacchino Rossini** in Santa Croce, la porta bronzea nel portale di destra di Santa Maria del Fiore, con un autoritratto dello scultore, nel capoluogo toscano.

1960



La medaglia ufficiale dei Giochi.

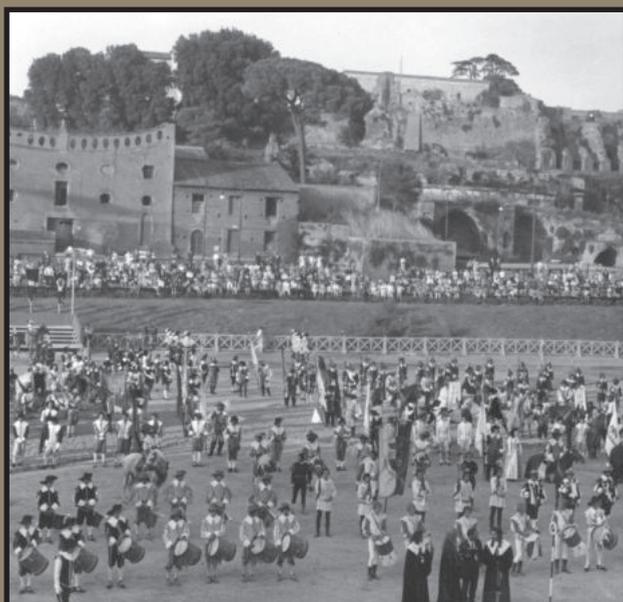


In basso, la medaglia prodotta dalla Numismatica Italiana.

1960

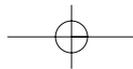
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

500 elementi costituirono l'ossatura dei quattro **complessi bandistici** militari e dei due civili impegnati nelle cerimonie di apertura e chiusura e di premiazione: Arma dei Carabinieri, direttore Fantini, Aeronautica, direttore Di Miniello, Guardia di Finanza, direttore Di Domenico, Pubblica Sicurezza, direttore Fuselli, Vigili Urbani, direttore Pirazzini, Azienda Tranvie, direttore Alù. Per ogni emergenza fu predisposta per ogni sede di gara copia della registrazione su nastro di tutti gli inni nazionali.

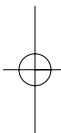


In alto, 21 agosto, Circo Massimo, Giostra della Quintana di Foligno.

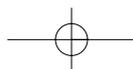
Nelle foto in basso, piazza di Siena, calcio storico fiorentino.

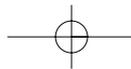


RADIOTELEVISIONE



Gli occhi della RAI aperti al mondo.





In 16 giorni, la RAI realizzò **102 ore di dirette televisive**, di cui 96 e 30' diffuse all'estero. Punta massima, il 10 settembre, con 8 ore e 30', punta minima, l'11, con 3 ore. Questo il dettaglio: 3 ore complessive per le due cerimonie, 29 per l'atletica, 12 per nuoto, 11 e 30' per pugilato, 9 per pallacanestro, 6 e 30' per calcio, 6 per la ginnastica, 5 e 10' per la scherma, 5 per ciclismo, 3 e 30' per gli sport equestri, 2 e 10' per la pallanuoto, 1 e 50' per canottaggio, 1 e 45' per la canoa, 1 e 30' per il sollevamento pesi, 1 per lotta ed hockey.

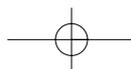
Sessanta nazioni collegate in radiofonia, **ventuno** televisivamente, questo il consuntivo della diffusione via etere realizzata dalla **Radiotelevisione Italiana**, senza precedenti nella storia olimpica, ma anche senza confronti con altri servizi di attualità realizzati da organismi di radio e di televisione. Le gare furono seguite in diretta televisiva in diciotto paesi europei e, con orari sfalsati, negli Stati Uniti, in Canada e in Giappone. In accordo con il Comitato Organizzatore e con la V Sezione, cui era stata assegnata la responsabilità dei Servizi stampa, rappresentata da Pasquale Stassano, la RAI aveva attivato dal 1958 il Centro Olimpiade, diretto da

1960

Italo Neri e allestito in un'ala del complesso del Foro Italico, il Collegio di

Musica. Sulla terrazza dell'edificio furono attrezzati 58 studi radiofonici indipendenti, con circuiti per l'estero via cavo approntati dall'ASST, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, e via radio dall'Italcable. Grande capo nella radio italiana dell'epoca era l'abruzzese Antonio Picone Stella, che in ruoli di responsabilità si avalse durante i Giochi del romagnolo di Forlì Guglielmo Moretti. Un sotto-centro radio venne inoltre organizzato nella zona dell'EUR, collegando Velodromo, Palazzo dello sport, Palazzo dei Congressi e Piscina delle Rose. Per i servizi televisivi furono riservati il secondo piano e il seminterrato del Collegio di Musica, con una super-regia

collegata con il TTVE, il super-organismo in linea con tutte le emittenti estere, e con una centrale-video. La struttura fu inoltre completata con due studi destinati alle trasmissioni unilaterali e con una sala di lavoro attrezzata con 60 tavoli e altrettante macchine per scrivere. Per i collegamenti dalle sedi di gara furono sistemate 298 postazioni di radiocronaca, 112 di telecronaca e 50 postazioni di telecamere. In ognuno dei quattro stadi principali, Stadio Olimpico, Stadio del Nuoto, Stadio Flaminio e Palazzo dello Sport, furono allestite diciotto postazioni per i telecronisti. Negli altri campi le postazioni televisive erano quattro, una per la RAI, una disponibile per servizi speciali e due dedicate all'informazione per tutti gli organismi esteri distaccati negli stadi principali. Per la cerimonia d'apertura del 25 agosto allo Stadio Olimpico furono utilizzate 7 telecamere, una delle quali sistemata nelle pendici di Monte Mario. Per agevolare i contatti tra il personale italiano e i tecnici e i radio-telecronisti provenienti dall'estero la RAI selezionò un totale di 76 interpreti. Per la radiofonia, dal 20 agosto al 12 settembre operarono 242 radiocronisti esteri, effettuando 676 collegamenti dai campi di gara e 3249 trasmissioni da studio. Per gli utenti italiani, sotto la sigla di Radio Olimpia, furono trasmesse 99 ore e 43' di programmi, effettuando 279 collegamenti. Per la televisione, dal 25 agosto all'11 settem-



bre furono realizzate 102 ore di diretta sul territorio italiano, 96 e 30 minuti delle quali diffuse all'estero. **960** furono le persone utilizzate dall'Azienda radiotelevisiva di Stato, 245 tecnici di radiofonia, 223 di televisione, 32 cineoperatori, 20 montatori, 10 registi, 18 radiocronisti e 17 telecronisti, cui vennero affiancati 24 esperti, 97 autisti e motoristi. Il successo complessivo registrato dalla RAI in un set-

tore ampiamente inedito, e la quantità e la qualità di commenti positivi piovuti dall'estero, convinsero i vertici dell'azienda di Stato ad allargare i cordoni della borsa nei confronti del personale impegnato. In ambito giornalistico, un premio di 150.000 lire fu assegnato ai redattori (stipendio base dell'epoca 90.000), 250.000 ai capi servizio, 350.000 ai capo-redattori.

21 le nazioni collegate per la ripresa e la diffusione televisiva, i 14 dell'Eurovisione - Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera - 4 dell'Intervisione - Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia, Ungheria - Stati Uniti e Canada con la CBS, il Giappone con la NHK. BBC con 24 ore e 57' e CBS con 16 ore e 14' effettuarono il maggior numero di trasmissioni unilaterali. Ne realizzarono anche la tedesca orientale DFF (4h41'), la tedesca occidentale ARD (3h51'), la francese RTF (3h26'), la giapponese NHK (1h26'), l'olandese NTS (0h56'), la danese DSR (0h50'), la svedese SRT (0h15'). BBC e CBS realizzarono inoltre 4 ore e 15' per diffusioni abbinate. C.O. e RAI firmarono un contratto di **394.000 dollari** con la CBS, per l'esclusiva sul territorio nord-americano, e di **250.000 dollari** con l'Eurovisione.

I Giochi furono ampiamente presentati dal **RadiocorriereTV del 21-27 agosto**, 50 lire la copia, XXXVII anno di pubblicazione. In copertina, a piena pagina, l'immagine di Adolfo Consolini. Articolo d'apertura di Bruno Roghi: *"...ogni cifra è lo specchio di un lavoro compiuto, la misura di un'ambizione appagata, l'annuncio di una vittoria...sia lecito all'uomo di sport credere nel potere magico dell'Olimpiade..."*. Le rubriche erano sponsorizzate, marchi e prodotti ricorrenti Ajax, Invernizzi, Palmolive, Manetti & Roberts, Simmenthal, Agipgas. In televisione andavano in onda **60 anni di Olimpiadi** di Bruno **Beneck**. Carlo **Bonciani**, Nando **Martellini** e Sergio **Zavoli** venivano annunciati come conduttori della diretta radiofonica della cerimonia d'apertura. Paolo **Valenti** avrebbe seguito l'atletica dai microfoni. Le voci di Paolo **Rosi**, Alberto **Giubilo**, Carlo Balilla **Bacarelli**, Nico **Sapio** e Adriano **De Zan** avrebbero descritto televisivamente, nell'ordine, atletica, sport equestri, pugilato, nuoto e ciclismo. Il calcio, televisione a Nicolò **Carosio** e a **Martellini**, radio a Enrico **Ameri**. Sandro **Ciotti** è un immaginifico tappabuchi fra hockey, tiro e pentathlon. E poi, un elenco di nomi che faranno parte della storia dell'azienda, da Andrea **Boscione** a Ennio **Mastrostefano**, da Piero **Pasini** ad Antonello **Marescalchi**, e Demetrio **Volcich**, Adone **Carapezzi**, Giuseppe **Breveglieri**, Roberto **Bortoluzzi**.



Telecamere per il nuoto
nella piscina del Foro Italice e
per l'atletica allo stadio Olimpico.

1960



1960

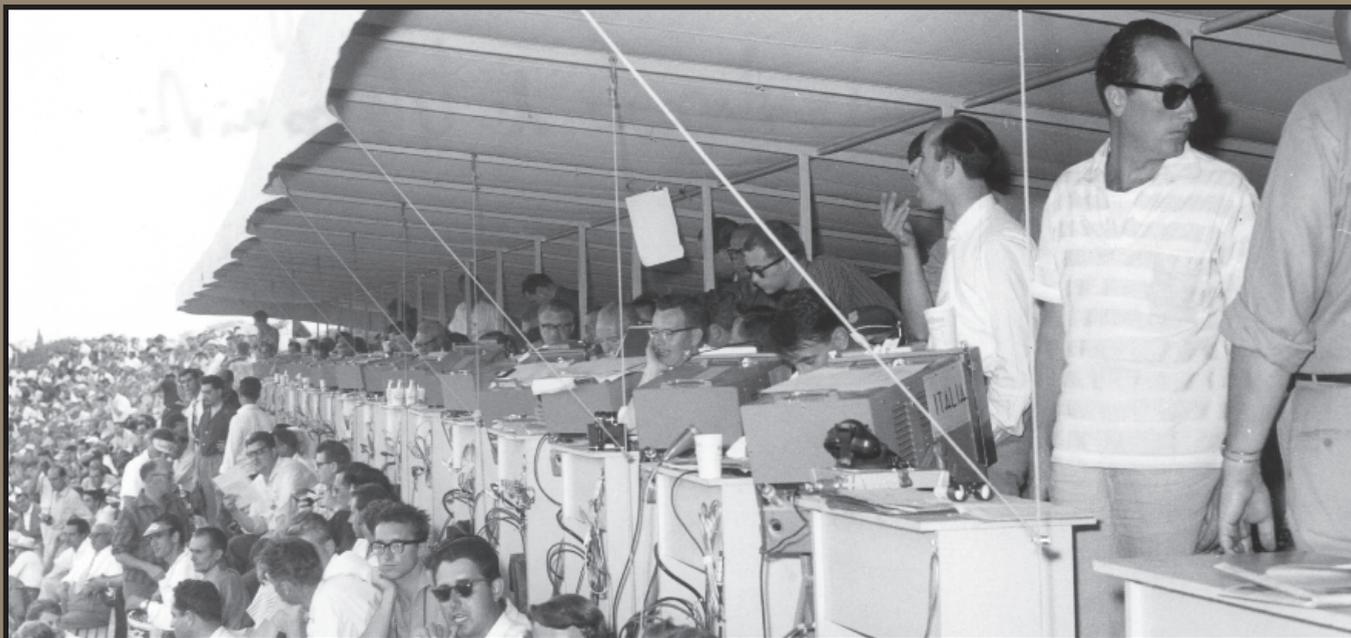
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

80

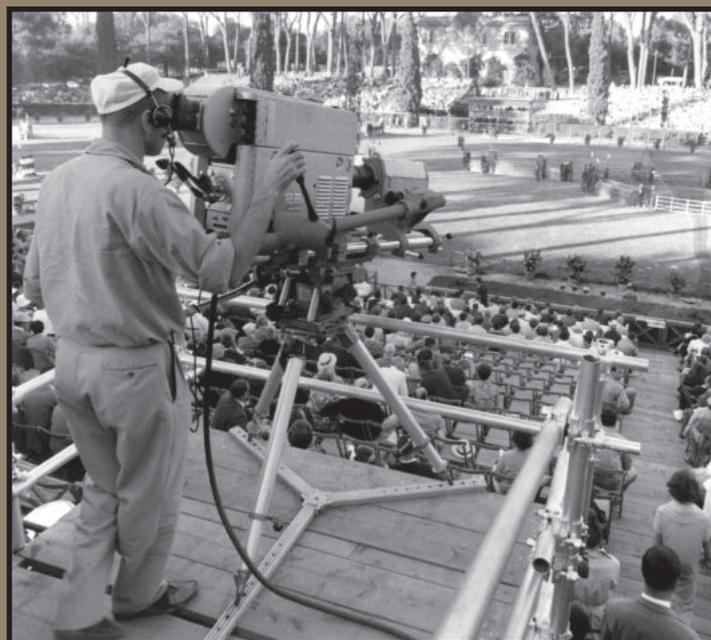
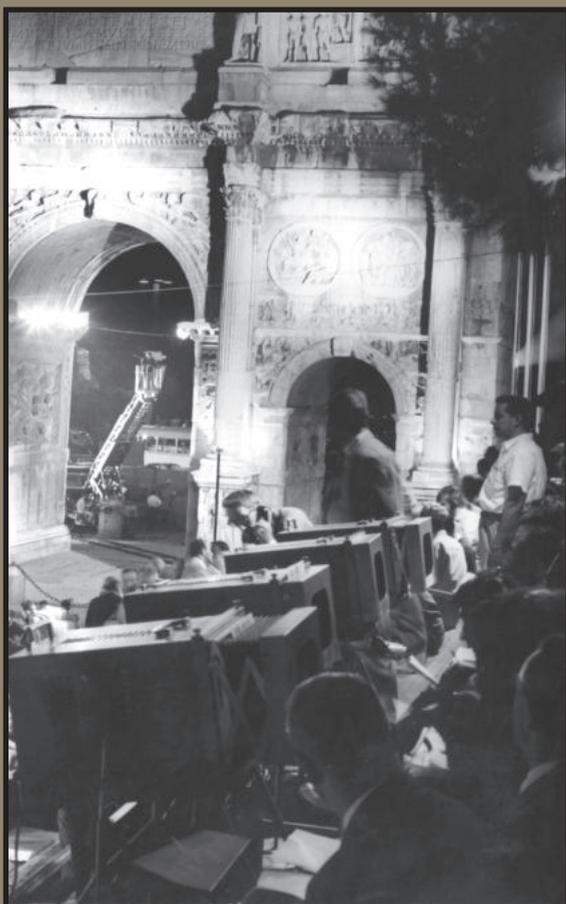


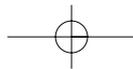
Il centro di smistamento radiofonico
allestito nel Collegio di Musica.



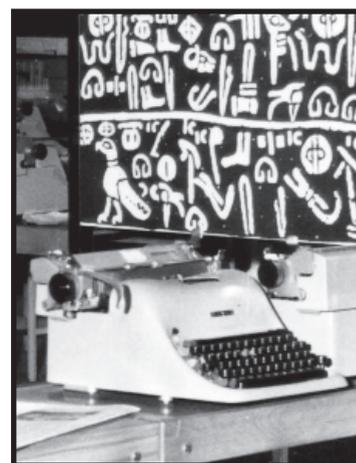


Postazioni dei teleconisti sulla tribuna dell'Olimpico, all'Arco di Costantino per l'arrivo della maratona ed a piazza di Siena per il Gran Premio di salto ad ostacoli.



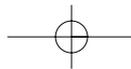


SERVIZI STAMPA



Comunicati stampa: 1.974.300 fogli.





La Stampa accreditata ebbe a disposizione **1.000 macchine per scrivere** Olivetti, 600 nelle postazioni fisse – Centri stampa della Domus Mariae e della Domus Pacis, sottocentro stampa del Foro Italico e sedi di gara – e 400 portatili. Divise per tastiere: inglese 240, italiano 230, tedesco 145, francese 105, svedese 65, russo 45, norvegese 40, spagnolo 40, portoghese 20, olandese 15, ungherese 11, turco 11, polacco 9, iugoslavo 7, greco 7, rumeno 6, bulgaro 4. Per i comunicati furono utilizzati 1.974.300 fogli.

I primi progetti organizzativi del settore presero avvio il 1° ottobre 1956, inquadrati nella V Sezione del Comitato Organizzatore. Nella successiva primavera fu inoltrato ai principali quotidiani italiani ed esteri e alle agenzie internazionali un questionario teso a raccogliere ogni informazione o suggerimento utile alla complessa macchina organizzativa del settore. Nell'aprile 1957, con tiratura di 24.000 copie e redatto in tre lingue, italiano, inglese, francese, fu stampato il primo numero del Bollettino Ufficiale. La pubblicazione sarebbe stata archiviata nell'ottobre 1960 con il numero 22, con una tiratura complessiva di

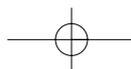
1960

557.000 esemplari. Sempre nella primavera del 1957, mentre venivano indi-

viduate nella Domus Mariae e nella Domus Pacis le sedi più idonee per l'allestimento del Centro stampa e per gli alloggi dei giornalisti, venne affiancato all'iniziale gruppo di lavoro un Comitato di esperti presieduto da Marcello Garroni e composto da Bruno Roghi, Presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, da Max Bergerre, Presidente dell'Associazione Stampa estera, sostituito l'anno successivo dal nuovo Presidente Kurt Klinger, da Giuseppe Gagliani Caputo, Capo ufficio stampa del Comune di Roma, sostituito nel marzo 1958 dal nuovo responsabile Armando Ravaglioli, da Renato Lefreve della

Presidenza del Consiglio, da Enrico Mattei, in rappresentanza della Federazione Italiana della stampa, da Donato Martucci, Capo ufficio stampa del CONI, e da Romolo Giacomini con funzioni di segretario. Nel dicembre 1958 fu inserito nel Comitato Leone Boccali, nuovo Presidente dell'USSI.

Il 1° gennaio 1959, Giuseppe Sabelli Fioretti venne nominato Capo ufficio stampa, affiancato da Guido Pugliaro, responsabile dei servizi tecnici, da Giovanni Bollini per accreditamenti e alloggi, da Pasquale Stassano per i rapporti con la RAI e da Romolo Giacomini, responsabile della segreteria. Molto complesso risultò il problema degli accreditamenti da assegnare ad ogni nazione. Il numero delle richieste fu tale che si rese necessario sfondare il "tetto" fissato al numero massimo di 1000 accreditati deciso dal Comitato olimpico internazionale in occasione della 49^a Sessione convocata ad Atene nel 1954. Alla chiusura dei Giochi furono registrate 1103 presenze, relativamente alla stampa scritta. Per ovvii motivi, l'Italia ebbe il maggior numero di accreditati, 194, seguita da Germania occidentale, 72, Francia, 66, Stati Uniti, 55, Gran Bretagna, 45. Fuori dalle quote nazionali furono considerati gli inviati delle Agenzie internazionali, cui vennero riservate 184 carte di accredito.





Relativamente ai servizi fotografici, venne decisa la costituzione di un Pool affidato a 6 Agenzie, due italiane, ANSA e Agenzia Italia, e quattro internazionali, United Press International, Associated Press, European Picture Union e Keystone, con obbligo di scambio di materiale fra tutti gli

associati. Alle cerimonie di apertura e chiusura fu ammesso all'interno dello Stadio Olimpico un solo fotografo per conto del Comitato Organizzatore. All'interno degli impianti, 9 furono i fotografi ammessi alle gare di atletica, 12 alla scherma, 10 al pugilato e alla lotta, 9 al nuoto e 7 al calcio.

Studenti dei Licei romani furono mobilitati per partecipare al **Corso per annunciatori**. Risposero in 1387. Superarono le selezioni in 141, 92 per la lingua inglese, 49 per il francese.

Coordinatore e selezionatore, Vito De Anna, **speaker** della RAI, coadiuvato per i termini tecnico-sportivi da Vito Rigassi, cronista della Radio svizzera. Gran parte dei servizi fu effettuato da elementi superselezionati:

Emilia Avena, Anna Bartocci, Anna Maria Croce, Anna Maria D'Amato, Silvana De Santis, Maria Pia Fusco, Silvana Giacobini, Mimma Luzzi, Anna Nista, Marina Piattelli, Paola Rossi, Anna Sacripanti, Emilia Sampieri, Maria Grazia Scelfo, Aurora Severi, Giancarlo Avena, Roberto Bisogno, Riccardo Carucci, Roberto D'Elia, Francesco Felicetti, Enrico Ferrarelli, Luigi Gennari, Francesco Mariuzzo, Armando Massara, Antonio Piserchia, Domenico Ruiz, Roberto Seghini, Franco Tempesta, Luciano Terrenato, Alexander Valeri. I selezionati furono iscritti ad un corso di Giudici della FIDAL ed effettuarono un banco di prova decisivo nell'agosto 1959 alle Universiadi di Torino.



1960

In alto, a sinistra, la Domus Mariae, a destra, un locale della Domus Pacis, centri nevralgici per i giornalisti.

In basso, postazioni fisse e servizi telefonici nei centri stampa.



La complessa organizzazione legata alle comunicazioni fu coordinata dall'Ispettorato generale delle telecomunicazioni del Ministero Poste e Telegrafi, attraverso l'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici, dei Servizi Telegrafici e dei Servizi Radioelettrici, in raccordo con le Società concessionarie. Coordinati dalla centrale di via delle Vergini, 4 i centri principali di collegamento per la telefonia, nella Domus Mariae, nella Domus Pacis, al Foro Italico e al Palazzo dello sport. Per i servizi telegrafici vennero aggiunti speciali uffici anche al Palazzo dei Congressi, al Velodromo, allo Stadio Olimpico, al Flaminio, al Villaggio, alle Terme di Caracalla, a Castelgandolfo e a Santa Lucia a Napoli. Furono tra l'altro impiegate **500 telefoniste**, 50 delle quali, secondo accordi con il Comitato consultivo internazionale delle comunicazioni, fornite dalle Amministrazioni tedesca e svizzera.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

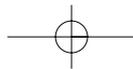


Traffico olimpico. autovetture FIAT 600 familiari per il trasporto dei concorrenti e per il servizio stampa.

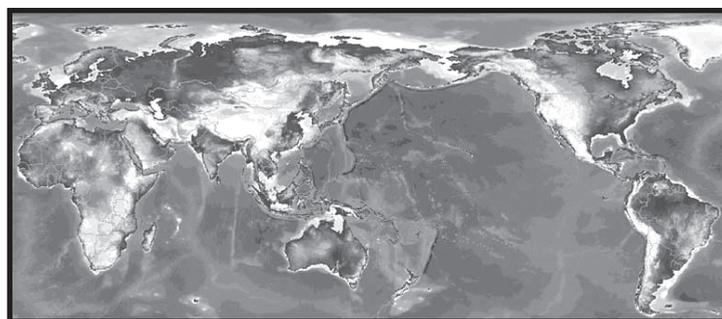
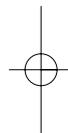
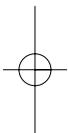


Motoparco allestito dalla Innocenti, con scooters LAMBRETTA, e dalla Piaggio, con scooters VESPA, per il servizio stampa e per i collegamenti all'interno del villaggio.



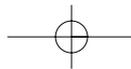


NAZIONI ISCRITTE



84 iscrizioni dal mondo, un primato.

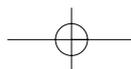




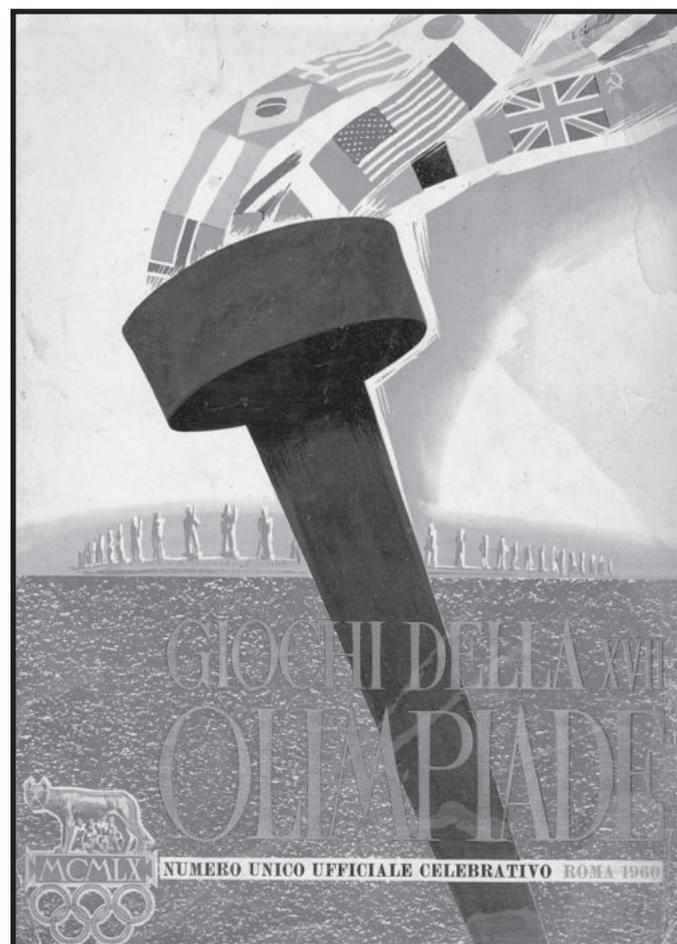
1960

NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Afghanistan	13	12
Antille Britanniche	14	14
Antille Olandesi	5	5
Argentina	101	89
Australia	200	187
Austria	119	104
Bahama	17	13
Belgio	108	99
Bermude	11	9
Birmania	11	10
Brasile	90	76
Bulgaria	117	95
Canada	86	85
Cecoslovacchia	122	115
Ceylon	5	5
Cile	9	9
Colombia	17	16
Corea	41	35
Cuba	12	12
Danimarca	122	99
Etiopia	12	10
Figi	2	2
Filippine	43	40
Finlandia	120	116
Francia	253	232
Germania	321	290
Ghana	15	13
Giappone	182	161
Gran Bretagna	274	250

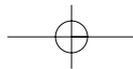
NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Grecia	52	48
Gujana Britannica	6	5
Haiti	1	1
Honk Kong	4	4
India	65	46
Indonesia	36	24
Irak	22	21
Iran	25	23
Irlanda	52	49
Islanda	9	9
Israele	23	23
Italia	302	275
Iugoslavia	127	115
Kenia	31	28
Libano	21	18
Liberia	5	4
Liechtenstein	6	5
Lussemburgo	53	51
Malesia	9	9
Malta	11	10
Marocco	54	47
Messico	73	69
Monaco	13	11
Nigeria	13	12
Norvegia	43	39
Nuova Zelanda	38	37
Paesi Bassi	124	109
Pakistan	49	45
Panama	8	6



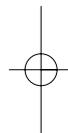
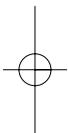
NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
Perù	31	31
Polonia	223	192
Portogallo	71	66
Portorico	29	27
Repubblica Araba Unita	83	74
Repubblica di Cina- Formosa	35	26
Rhodesia	15	14
Romania	129	103
San Marino	10	9
Singapore	6	5
Spagna	159	144
Stai Uniti	305	292
Sud Africa	59	55
Sudan	10	10
Suriname	1	-
Svezia	151	136
Svizzera	161	151
Tailandia	20	20
Tunisia	51	39
Turchia	56	49
Uganda	12	9
Ungheria	201	184
Unione Sovietica	299	282
Uruguay	38	33
Venezuela	39	37
Vietnam	4	3
TOTALE NAZIONI	ATLETI iscritti	ATLETI in gara
84	5913	5337



La copertina della pubblicazione edita a cura dell'Olimpia Edizioni Sportive, con il sigillo dell'ufficialità accordato dal CONI, stampata il 30 giugno 1960 nello stabilimento tipografico Vecchioni & Guadagno in Roma. Supervisione di Bruno Roghi, coordinamento di Vito De Bellis, consulenza artistica di Hugo Giammusso, copertina di Averardo Ciriello, servizio fotografico di Aldo Spaziani, articoli di Leone Boccali, Giovanni Brinchi Giusti, Sergio Capece Minutolo, Ennio Cencelli, Osvaldo Ciriachi, Carlo Condarelli, Vittorio Corelli, Luigi Ferrario, Alfonso Fumarola, Giovanni Gatta, Romolo Giacomini, Giorgio Giubilo, Rino Lambertenghi, Alberto Marchesi, Giuseppe Melillo, Renato Morino, Renzo Nostini, Romolo Passamonti, Pietro Petroselli, Ruggero Radice, Roberto Roberti, Giuseppe Sabelli Fioretti, Roberto Vighi.

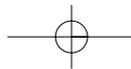


VILLAGGIO OLIMPICO



1348 appartamenti.





Alla scelta definitiva del luogo per l'edificazione del Villaggio si pervenne il 30 ottobre 1957, a conclusione dei lavori di una Commissione presieduta dal ministro dei Lavori Pubblici Togni. Il 10 maggio dell'anno successivo fu posata la prima pietra. Una pergamena, con la firma dei progettisti e delle autorità presenti e con la scritta "Villaggio Olimpico 1960", venne depositata all'interno di un antico cippo romano situato al centro dell'area. Il Villaggio fu costruito dall'I.N.C.I.S., Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, di concerto con il C.O.R., Costruzioni Olimpiche Roma, e firmato progettualmente da Vittorio

1960

Cafiero, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti, Vincenzo Monaco e Luigi

Moretti. Il complesso è costituito da 33 edifici a più piani, per un totale di 1348 appartamenti. Gli edifici poggiano su 2760 pilastri in cemento armato. Nel periodo dei Giochi furono attivati 10 padiglioni-ristorante, per un totale di 20.000 mq. Il totale del personale, a vario titolo impiegato, fu di 2833 unità. La direzione fu affidata a Giuseppe Fabre, la segreteria generale a Michelangelo Bassignano e a Serse Ascenzi, i settori a Steno Borghese, accoglienza e cerimoniale, Ferruccio Colucci, alloggiamenti, Carlo De Biase, amministrazione, Fannio Maviglia, vettovagliamento, Raffaele Ruggeri, servizi. Ad Habib Chiha, poliglotta, da

tempo trapiantato nell'Urbe, nobile esponente della stampa internazionale, origini egizie e libanesi, fu affidata la responsabilità dei rapporti con i colleghi di mezzo mondo. Gli alloggi maschili e femminili erano separati, ma tutti gli altri servizi erano in comune. Tutti i possessori della Carta olimpica avevano accesso alle zone e ai locali di uso generale. Furono rilasciati in totale 34.906 lasciapassare, di cui 8577 alla stampa e 26.329 al pubblico. Orari di accesso, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. L'area fu isolata con una recinzione di rete metallica di 4300 metri. Il Villaggio fu **inaugurato alle 10 del 25 luglio 1960**. Aperta con il suono della "sigla olimpica", con l'alzabandiera delle 84 nazioni iscritte ai Giochi e con l'inno olimpico eseguito dalla fanfara delle Fiamme Oro, la cerimonia si concluse con un breve indirizzo di saluto di Giulio Andreotti, venti righe di sessanta battute. Tre giorni dopo, il 28 luglio, i cancelli e le camere si aprirono a 5 ciclisti indonesiani e a 6 pugili del Ghana.

Al termine dei Giochi, si calcolò che nel periodo dal 25 luglio al 20 settembre vennero smistate complessivamente **1370 tonnellate di generi alimentari**. Furono tra l'altro consumati 40.052 chilogrammi di banane, 175.000 di carne, 64.170 di pesche, 66.392 di uva, 60.940 di patate, 197 di aglio, 372 di peperoncino piccante, 135.000





Plastico del villaggio.

A destra, visita del Presidente del Consiglio Ferdinando Tambroni, quarto da sinistra.

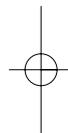
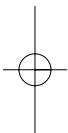
bottiglie di acqua minerale da 1 litro – Crodo, Ferrarelle, Neri, Nocera Umbra – 96.000 bottiglie di latte nelle tre varianti, mezza crema, intero, magro, 172.000 gelati confezionati, 15.000 chilogrammi di pasta, 281.856 bottiglie di Coca-Cola, 10 di whisky, 4 flaconi di pepe di Cayenna, 1 confezione di cremino Galbani, 34.340 chilogrammi di pomodori freschi, 13.601 di angurie. Per i ristoranti furono utilizzati 29.002 bicchieri, 35.310 piatti, 14.000 forchette, 7506 cucchiari, 7.583 coltelli. Consumati, 2.020.800 tovaglioli di carta.

Panoramica del complesso olimpico.
Alla chiusura dei Giochi, gli appartamenti saranno assegnati a dipendenti dello Stato.

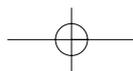


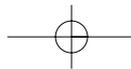


FIACCOLA



Da Olimpia al tripode romano.





Alle 9.30 del 12 agosto, ad Olimpia, **Penaghiotis Eptropoulos** raccolse dalle mani della sacerdotessa il fuoco acceso attimi prima. Alle 9 del 5 settembre, il ventiduenne del Pireo scese sulla pista dell'Olimpico per la prima delle dieci prove della specialità più massacrante del programma atletico. Corse i 100 del decathlon in 11"7. Proseguì con 6,23 m nel lungo, 12,06 m nel peso, 1,73 m nell'alto, 53"6 sui 400, 18"1 sui 110 ostacoli, 34,68 m nel disco, tre nulli a 3,20 m nell'asta, 50,66 m nel giavellotto, 4'55" sui 1500 m. Concluse al 23° posto, ultimo degli atleti classificati.

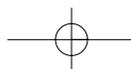
Lfuoco sacro di Olimpia venne acceso nel tempio di Giove alle 9.30 del 12 agosto. Con abbigliamento identico alle antiche sacerdotesse, una donna greca, attornata da vestali, fece precedere l'accensione dalla preghiera rivolta a Giove, *"perché i raggi di Febo accendano la sacra torcia, la cui fiamma – portata al di là delle terre e del mare fino allo Stadio di Roma – illuminerà la nobile gara dei Giochi pacifici per tutti i popoli della terra"*. Dopo l'accensione, effettuata con una lente ustoria, mentre la torcia era trasportata in processione al tempio di Era, una seconda torcia veniva consegnata a Penaghiotis Eptropoulos per il

1960

primo tratto dei 330 chilometri del percorso in terra greca, toccando Pirgo,

Patrasso, Corinto, Megara, Eleusi. Il 13 agosto, alle 21, il principe Costantino consegnò la torcia a Pietro Oneglio, vice Presidente del CONI. Passata subito dopo ad Aldo Mairano, Presidente del Comitato della Fiaccola olimpica, la torcia – ispirata a modelli dell'antichità, concepita dal prof. Amedeo Maiuri, prodotta dalla Curtisa di Bologna, peso di 580 grammi, altezza di 40 cm, in alluminio bronzato e alimentata con capsule composte di sostanze resinose – venne affidata nelle mani di un cadetto della Marina Militare. Imbarcata su una baleniera e trasferita al porto di Zéas presso il Pireo, la torcia venne trasportata a

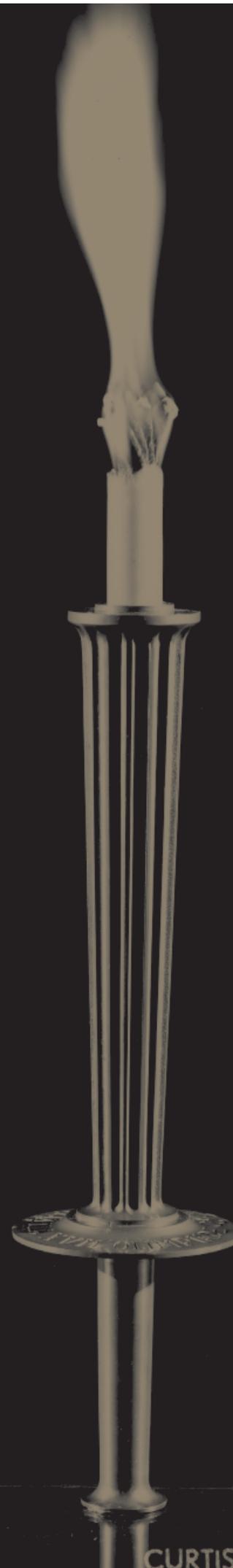
bordo della nave-scuola italiana Amerigo Vespucci, sbarcando dopo cinque giorni, alle 20.30 del 18 agosto, a Siracusa. Dalla località siciliana iniziò il lungo trasferimento del simbolo dei Giochi per un totale di 1532,800 chilometri. Il complesso itinerario fu gestito e controllato dalle Prefetture e dalle delegazioni provinciali del CONI, con il concorso del R.O.M, il Raggruppamento Olimpico Militare, che ebbe ruoli rilevanti nella pianificazione del percorso, nei piani di trasporto, nei collegamenti, nella segnaletica e nel recupero dei materiali. Il territorio italiano fu diviso in 1199 frazioni, gran parte delle quali di 1500 m, con una media di percorrenza di 5'30". Soste notturne, con il fuoco acceso nei tripodi dalla fiamma della fiaccola, furono effettuate a Crotone, Taranto, Potenza, Paestum e Santa Maria Capua Vetere. Dopo aver attraversato le province di Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Matera, Taranto, Potenza, Avellino, Salerno, Napoli, Caserta e Latina, il 24 agosto, alle 17h12', la fiaccola fece ingresso nella provincia di Roma al km 48,340 della via Appia nuova. Dopo aver toccato Velletri, Genzano, Ariccia, Albano e Castelgandolfo, alle 21 del 24 agosto la fiaccola giunse in Campidoglio, dove fu acceso il tripode. Il giorno successivo, alle 16h58', con tratte diversificate da 500 a 850 m, la fiaccola iniziò l'ultima parte del suo



Il 18 agosto, a due passi dalla Fonte Aretusa di Siracusa, primo tedoforo sul territorio italiano, **Concetto Lo Bello** raccolse la fiaccola scesa dalla nave-scuola Amerigo Vespucci. Partì subito dopo alla volta della Capitale, dove avrebbe diretto l'incontro Jugoslavia-Danimarca, finale del torneo di calcio. Traducendo in diretta un insulto rivoltogli da Milan Galic, Lo Bello non impiegò più di un secondo ad espellere l'attaccante slavo, capocannoniere del torneo. Ignorava, l'incauto, come l'arbitro italiano avesse addestrato le proprie conoscenze linguistiche a contatto con Mitian Bonacic, allenatore dell'Ortigia siracusana, anch'egli slavo.

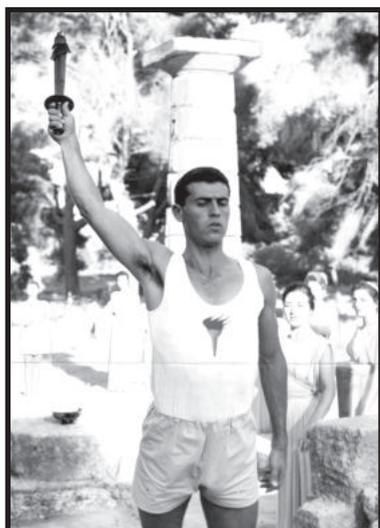
viaggio, toccando piazza Venezia, piazza Colonna, piazza San Carlo al Corso, piazza del Popolo, piazzale della Marina, piazzale Manila, piazza Apollodoro, piazza Cardinal Consalvi, lungotevere Diaz, palazzo del CONI al Foro Italico, entrando alle 17h29'50" nel sottopassaggio dello Stadio Olimpico.

La famiglia **Andreotti** fu diffusamente rappresentata ai Giochi del '60. Giulio ne rappresentò il vertice alla presidenza del Comitato Organizzatore. Il fratello Francesco, ufficiale dei Vigili Urbani, organizzò il servizio di controllo del percorso della fiaccola e di tutti gli itinerari capitolini coinvolti con l'evento. Piergiorgio, figlio di Francesco, nell'ultimo tratto di avvicinamento al Campidoglio nella sera del 24 agosto, raccogliendo la fiaccola da Umberto Risi e trasferendola nelle mani di Amedeo Guglielmetti, fu il tedoforo n. 1184 sul territorio italiano.





1960



Accesa il 12 agosto nel tempio di Giove, raccolta dal primo tedoforo Penaghiotis Epitropoulos, ricevuta dal principe ereditario Costantino di Grecia, trasportata via mare dalla nave-scuola della Marina italiana Amerigo Vespucci, la fiaccola sbarcò il 18 agosto a Siracusa.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

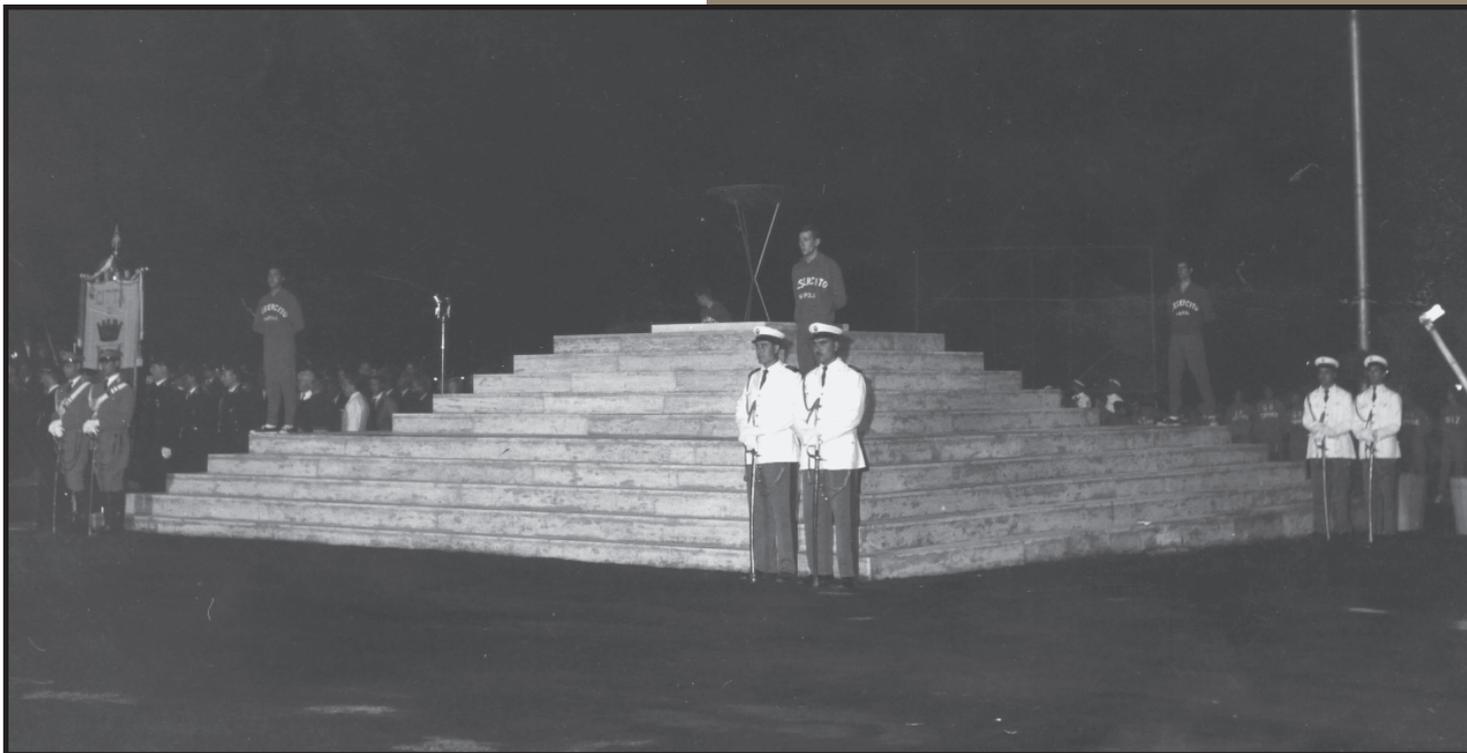
100



Alzabandiera per la fiaccola all'arrivo a Siracusa.

Concetto Lo Bello, primo tedeforo sul territorio nazionale.

A Paestum, il 22 agosto, danze greche in onore del fuoco olimpico, in sosta per la notte.



1960

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

102

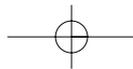


In alto, tripode al molo Santa Lucia di Napoli.

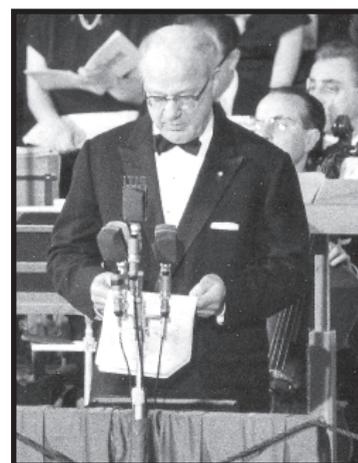
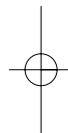
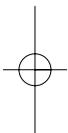
Il fuoco olimpico in Campidoglio.



Dalla loggia del Palazzo Senatorio, il braccio alzato di Adolfo Consolini.

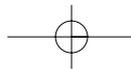


20 AGOSTO, 57^a SESSIONE DEL CIO



Avery Brundage.





Atto introduttivo dei Giochi, la cinquantasettesima Sessione del Comitato Olimpico Internazionale, convocata a Roma nei giorni dal 20 al 24 agosto. Preceduti, il 19, dalla riunione della Commissione esecutiva dell'organismo mondiale, i lavori ebbero come sede l'Hotel Excelsior di via Veneto. Il momento più significativo, che impegnò particolarmente la Sezione addetta al Cerimoniale, fu vissuto nell'inaugurazione ospitata sabato 20 nel Palazzo dei Congressi all'EUR. Alla cerimonia intervennero il Presidente della Repubblica Gronchi, il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, da poco succeduto al dimissionario Fernando Tambroni, i componenti del Governo, le rappresentanze

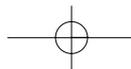
1960

diplomatiche accreditate presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, i membri del CIO, Presidenti e Segretari generali dei Comitati olimpici nazionali e delle Federazioni sportive internazionali, componenti del Comitato Organizzatore, Autorità cittadine e Stampa accreditata, quest'ultima limitata a seicento unità tra stampa scritta e radio-televisiva. Il totale degli invitati fu di 1838 persone.

Aperta alle 22 dalla sigla dei Giochi e dall'inno nazionale italiano, la cerimonia proseguì con l'esecuzione della sinfonia della *Semiramide* di Gioacchino Rossini diretta da Vincenzo Bellezza, a capo dell'orchestra stabile

dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**. Dopo il saluto del Sindaco di Roma Urbano Ciocchetti, l'orchestra e il coro dell'Accademia, il secondo diretto da Bonaventura Somma, eseguirono i brani *Va pensiero sull'ali dorate* dal Nabucco e *O Signor che dal tetto natio* dai Lombardi alla prima Crociata di Giuseppe Verdi. Dopo un breve intervento del Presidente del CIO Avery Brundage, orchestra e coro eseguirono l'*Inno al sole* dall'Iris di Mascagni. La cerimonia si concluse con il messaggio di saluto pronunciato dal Capo dello Stato. La cerimonia era stata inizialmente prevista, con identica "scaletta", allo stadio di Domiziano al Palatino. I rapporti con l'Accademia di Santa Cecilia furono tenuti personalmente dal Segretario generale dei Giochi Marcello Garroni. Presso la Bibliomediateca dell'istituto, funzionante nel complesso del Parco della Musica che il caso ha voluto posizionato, a quasi cinquanta anni dall'Olimpiade romana, nel viale intitolato al fondatore dei Giochi olimpici moderni, è rintracciabile la corrispondenza intervenuta tra Garroni e il Presidente dell'ente musicale, Alessandro Bustini. La spesa complessiva, a titolo rimborso-spese, per orchestrali e coristi, fu di 4 milioni di lire. L'onorario del Maestro Bellezza fu di 300.000 lire.

La Sessione del CIO fu la più significativa tra le numerose riunioni che Roma ospitò prima e durante i Giochi.

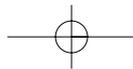


Rilevanti, in particolare, i Congressi convocati da 15 Federazioni internazionali, Atletica, Pugilato, Calcio, Canoa, Canottaggio, Ciclismo, Ginnastica, Hockey, Lotta, Nuoto, Pallacanestro, Pentathlon moderno, Scherma, Sollevamento pesi, Tiro, cui si aggiunsero congressi e riunioni dei Comitati organizzatori dei Giochi asiatici, dei

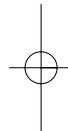
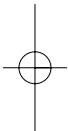
Giochi del Commonwealth, della Federazione internazionale di Educazione fisica e del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo.

L'intervento di Brundage alla Sessione del CIO.
In giacca bianca, il Maestro Vincenzo Bellezza.

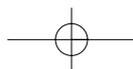


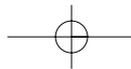


24 AGOSTO, UDIENZA PAPALE



Vigilia olimpica, San Pietro e Giovanni XXIII.





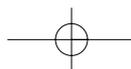
Alla vigilia della cerimonia di apertura dei Giochi, la famiglia olimpica, rappresentata da dirigenti di 72 Nazioni e da 3830 atleti, si dette convegno in piazza San Pietro per l'udienza generale concessa dal Pontefice Giovanni XXIII. L'udienza ebbe luogo alle 17.30. Dopo l'esecuzione dell'inno olimpico da parte della Banda della Guardia Palatina, il Presidente del Comitato Organizzatore Andreotti, dopo aver formulato, in lingua latina, espressioni di omaggio al Santo Padre, pregò il Papa di rivolgere un suo messaggio di saluto alle migliaia di convenuti.

Ricordando la simpatia espressa nei confronti del movimento olimpico agli inizi del Novecento dal suo predecessore Pio X, dopo aver sottolineato l'importanza di perseguire la pratica sportiva prima ancora della vittoria e dei benefici derivanti al corpo e all'anima da un corretto agonismo, Giovanni XXIII rice-

vette un omaggio speciale offerto, in rappresentanza degli atleti provenienti dai cinque Continenti, dall'italiano Pierpaolo Spangaro per l'Europa, dall'indiano Leslie Claudius per l'Asia, dal liberiano Aye Adjavon per l'Africa, dal venezuelano Jesús Gruber per l'America e dall'australiano Ivan Lund per l'Oceania. Quella del 24 agosto fu la prima udienza concessa dal Papa. Il 29 agosto, nella sala dello Svizzero del Palazzo pontificio di Castelgandolfo, Giovanni XXIII ricevette, salutandoli in francese, i membri del CIO guidati da Avery Brundage. Raccogliendo inoltre una sollecitazione rivolta da numerosi rappresentanti esteri, il 7 settembre fece aprire le porte del Palazzo pontificio ai rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali e delle Federazioni internazionali. Questo il testo integrale del messaggio di saluto espresso da S.S. Giovanni XXIII nell'udienza generale del 24 agosto.

1960

mento olimpico agli inizi del Novecento dal suo predecessore Pio X, dopo aver



ALLOCUTIO IOANNIS PP. XXIII
AD ATHLETAS EX OMNIBUS NATIONIBUS,
QUI ROMAM CONVENERUNT
UT LUDOS PARTICIPARENT OLYMPIOS

*In Petriano foro habita
Die 24 Augusti mensis, a. 1960*

Dilecti athletae Ludos Olympios Romae participantes.

Prope huius fori obeliscum, in medio Neronis circo olim erectum, apud quem constat Petrum Apostolorum Principem martyrium fecisse, Berniniana porticus vos quasi geminis immensis brachiis amplecti, Nobisque conspiciendos offerre videtur.

Eadem effusa benevolentia erga vos affetti, qua Decessor Noster immortalis memoriae Sanctus Pius X anno millesimo nongentesimo quinto nobilem virum Petrum De Coubertin, ludorum Olympiorum instauratorem, coram admisit eiusque incepta admodum probavit, cupimus in primis adventum vestrum ex animo gratulari. Vos diu exspectatos mine excipimus, ut superiore tempore familiariter colloquendo alias significavimus; ac perlibenter Gandulfi Arce hodierna die discessimus, ut in hoc Petriano foro conferta ac ferventia agmina salutarem vestra.

Utinam faustissimum huiusmodi vespertinum eventum, quod tot res in memoriam revocat, vestros animos penitus tangat; ita quidem ut exinde unusquisque vestrum et de propria athletae dignitate celsius sentiat et Romae spiritualem arcanam vocem aptius percipiat.

Patet nec omnibus gymnasticis cohortibus, nec athleticis singulis Nos ominari posse victoriam; hanc referant qui ceteris praestant. Id tamen minime prohibet quominus flagrantibus exoptemus votis, ut horum dierum certamina vobis universis prosint, ex iisdemque omnes prorsus emolumenta capere possitis.

Non enim palma in stadio proposita, sed recta corporis exercitatio potior aestimanda est. Quodsi domesticus convictus, ac iuvenum institutio atque educatio, rite tradenda, vigilare iubent, ne in gymnasticis ludis ad corpus unice spectetur, tamquam ad supremum hominis bonum, neve, ut quandoque contingit, palaestricae artis studium debitam susceptorum officiorum perfunctionem praepediant, nihilominus certum est honestas corporis exercitationes ac nobilia palaestrae certamina semper esse in honore habenda et enixe commendanda. Revera plura eaque magni pretii dotes et ornamenta palaestricorum ludorum ope in homine excoluntur; nempe sanitas, vigor, membrorum agilitas, gratia, pulchritudo, ad corpus quod attinet; quod vero ad animum spectat, constantia, fortitudo, sui abnegandi consuetudo.

Quam ob rem – id Nobis sane persuasum est – Olympiorum certaminum decursu omnibus vos exemplo eritis sanae aemulationis, quae invidiae similitudine sit nescia; in contendendo serenam vestram constantiam hilaritatemque ostendetis: in victoria modesti, in adversa fortuna aequum gerentes animi, in difficultatibus propositi tenaces, germanos athletas vos praebebitis, atque inspectanti multitudini antiquae illius sententiae veritatem confirmabitis, quae sonat: Mens sana in corpore sano.

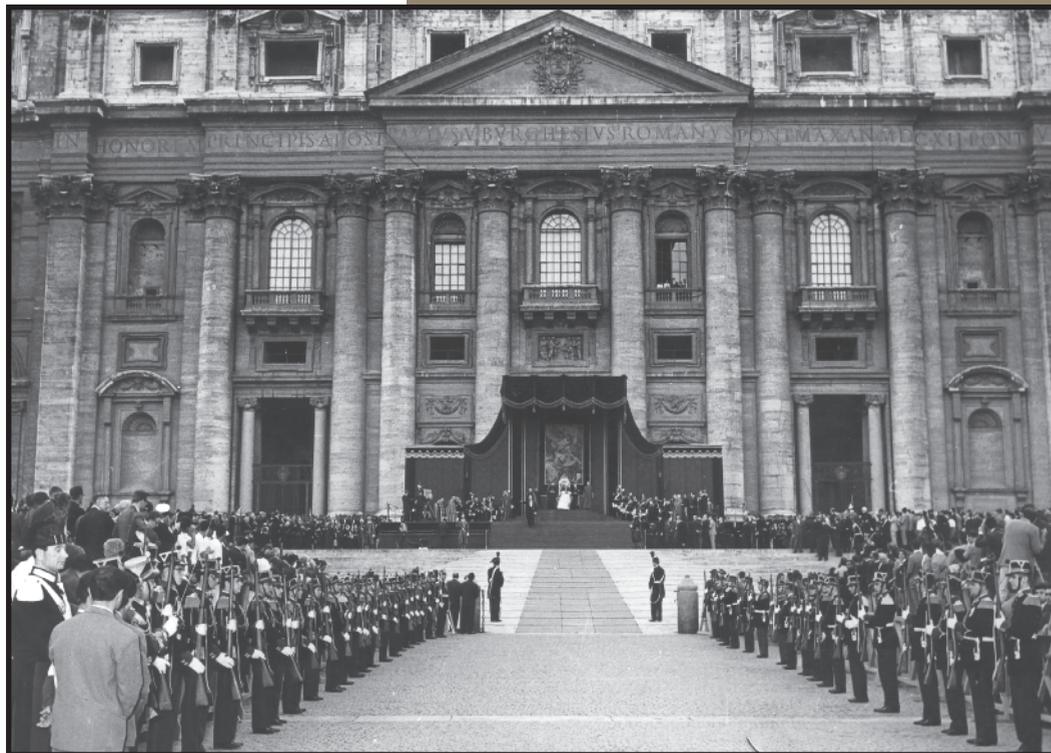
Praeterea, antequam vos dimittimus, cogitationes vestras ad amplissimum munus intentas volumus, quod Romae divinitus est commissum, sive ad humanarum rerum cursum sive ad sacram religionem quod attinet.

Scilicet admirabili providentis Dei consilio contigit, ut haec Urbs illius imperii caput existeret, quod non modo populos maris oras incolentes eodem civili cultu eodemque unitatis vinculo sociare contendit, sed etiam eos, qui regiones ab his disiunctissimas occupabant.

Quae quidem rerum condicio, cum praesertim peramplam comendi facultatem communemque sermonem induxisset, hoc, Deo disponente, effecit, ut Romana civitas christianae religionis centrum opportunissime constitueretur; eademque, praecelsae huiusmodi dignitati respondens, per saeculorum vices omnibus viribus enisa est atque contendit, ut evan gelicae salutis, caritatis, pacisque praestantissima bona in populos universos inferret.

Si quis ergo Romam aliquantulum consideret, oculis occurrunt plura antiquitatis monumenta atque loca, quae huius rei veritatem comprobant, et quorum vox, maiestatis plena, egregie cordatos homines minime praeterit. Cuiusmodi voci ut pronas praebeat aures, humilis Petri Successor, qui vos alloquitur, vehementer exoptat.

Vos denique commoto animo complectentes, qui, etsi nationum diversitate distincti, eodem tamen ludorum studio ac proposito fraterne consociamini, uberrimam supernorum munerum copiam vobis, simulque parentibus ac propinquis vestris, ab Onnipotenti Deo peramanter precamur.



1960



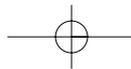
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

112

Panoramica dell'udienza e il messaggio di saluto letto dal Presidente del Comitato organizzatore.



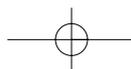


25 AGOSTO

Roma, l'Italia e il mondo collegato via etere sembrarono vivere nel migliore dei mondi possibile. 84 rappresentative schierate al centro dello Stadio olimpico. Il discorso di Giulio Andreotti. La proclamazione dell'apertura di Giovanni Gronchi. Il passaggio di consegne tra Melbourne e Roma. Il giuramento di Adolfo Consolini. L'accensione del tripode. In serata, prime fasi dei tornei di pallanuoto e pugilato.



Il programma distribuito nella cerimonia d'apertura all'Olimpico.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

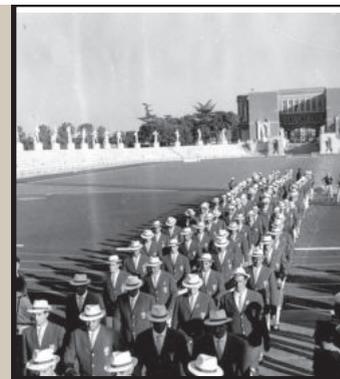
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Gionata folgorante, meravigliosamente augurale, il 25 agosto. Con un lungo filo rosso di 1650 metri che nelle prime ore d'un assolato pomeriggio romano legò l'area del Villaggio a quella dello Stadio Olimpico, aprendo l'antico passaggio del Ponte Milvio, risalendo il Lungotevere in direzione dello stadio dei Marmi e, attraverso il passaggio di collegamento con la curva Nord, entrando infine all'interno dello stadio alle 16.30, quattro minuti dopo l'ingresso in tribuna del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, con onori tributati con tre squilli dalle quattro bande riunite e con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Testa della sfilata, accompagnata da brani eseguiti dalla banda dei

agosto

25

Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, preceduta dal cartello indicante la Nazione sorretto da un allievo dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma, tra polifonie di linguaggi e colori, la Grecia. Portabandiera il principe Costantino. In chiusura, l'Italia, con Edoardo Mangiarotti aprifila. Poco più di quaranta minuti furono sufficienti per smaltire l'imponente sfilata delle 84 rappresentative nazionali e per consentire il superbo colpo d'occhio delle squadre allineate al centro del campo. Presenti in tribuna autorità, insieme con il Presidente Gronchi, il Capo del Governo Amintore Fanfani, il Presidente



della Camera dei deputati Giovanni Leone, i Ministri Giacinto Bosco, Giuseppe Codacci Pisanelli, Alberto Folchi, Camillo Giardina, Guido Gonella, Giuseppe Pella, Attilio Piccioni, Mario Scelba, Antonio Segni, Giuseppe Spataro, Fiorentino Sullo. Alle 17.14, dal podio collocato all'interno del campo, in asse con la tribuna Autorità, il Presidente del Comitato Organizzatore **Giulio Andreotti** lesse il discorso inaugurale:

"Signor Presidente della Repubblica, Signori, nel 1904, all'organizzatore delle Olimpiadi di Saint Louis che, entusiasta, gli diceva trattarsi del "più splendido insieme di imprese sportive che il mondo avrebbe visto", il de Coubertin – che otto anni prima aveva ridato vita ai Giochi Olimpici in Atene – rispondeva realisticamente: "Il mondo si interessa? ... Non ancora". Alla XVII edizione dei Giochi, ogni dubbio o riserva non avrebbe più ragion d'essere. In questo stadio è oggi veramente rappresentato il mondo intero. I cinque cerchi olimpici, che furono inizialmente il simbolo di una generosa e quasi romantica aspirazione unitaria intercontinentale, sono ormai realtà sportiva vivente che premia largamente le fatiche, le amarezze ed i sacrifici di tutti i pionieri di questa moderna crociata di incivilimento dei rapporti tra gli uomini. Troppi sono stati, sono e purtroppo rimarranno i motivi di contrasto che tengono in allarme gli spiriti di centinaia di milioni di famiglie, e troppo spesso la violenza ha

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

116

Ponte Milvio sulla via dell'Olimpico,
Rafer Johnson guida gli Stati Uniti.
L'Italia nel passaggio allo stadio dei Marmi.



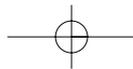
preso e prende il sopravvento sulla ragione e sulla visione esatta degli interessi dei popoli, che non possono essere che interessi di pace. Pertanto, tutto ciò che contribuisce veramente ad indirizzare le energie esuberanti degli individui e delle Nazioni verso pacifiche competizioni fisiche ed intellettuali, deve essere apprezzato, riconosciuto e sostenuto. E se veramente crediamo nella insostituibilità degli ideali democratici, dobbiamo affermare che un mese di convivenza nel Villaggio olimpico di qualche migliaio di giovani appartenenti a ottantasei Stati può forse giovare alla causa della costruzione e della difesa della pace più di quanto non riescano le difficili operazioni politico-diplomatiche che prendono le mosse ai vertici. La virile ansia di pace sale infatti, in tutto il mondo, dai popoli verso i governi. Anche sotto questo profilo sia dunque benvenuto il quadriennale ritorno delle manifestazioni olimpiche.

Agli atleti che partecipano alle Olimpiadi di Roma, ai dirigenti sportivi e ai giudici di gara, ai giornalisti sportivi, ai radio-telecronisti, ai cine-operatori e fotografi specializzati, agli appassionati tutti – conosciuti e sconosciuti, illustri e modesti – che sono qui convenuti da tanti paesi, rivolgo il saluto affettuoso e grato del Comitato Organizzatore. Il lavoro di preparazione è stato certamente faticoso – e lo rilevo per i dirigenti del CONI e per gli altri cooperatori che sono

superiori a ogni elogio – ma abbiamo sempre trovato una tale collaborazione in tutte le direzioni che non potevamo dubitare dell'esito felice dell'opera nostra. Anche in forza dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica (che non è stato un protettorato distaccato e convenzionale) siamo sempre riusciti ad ottenere tempestivamente i necessari appoggi e consensi. La Presidenza del Consiglio, le Forze Armate, i Ministeri, le Amministrazioni comunali e provinciali di Roma, Napoli e Castalgandolfo, insieme a qualificati enti e circoli e migliaia di cittadini per le mansioni più diverse, hanno dato il loro concorso volontaristico ed appassionato per far sì che le Olimpiadi di Roma facessero onore al nostro Paese. L'indirizzo cui ci si è rigorosamente attenuti è stato quello di non creare attrezzature provvisorie, che avrebbero oltre tutto costituito una dispersione di danaro contraria anche allo spirito sportivo. Si sono inoltre accelerate, e forse anticipate, tutte quelle opere che le esigenze imperiose del progresso urbanistico e sociale avrebbero presto egualmente imposto così che l'Olimpiade del 1960 sarà ricordata con ammirazione e gratitudine anche da chi direttamente non si interessa di attività sportive.

Terminati i Giochi, pertanto, resteranno a disposizione della cittadinanza i 1348 appartamenti del Villaggio Olimpico, gli impianti sportivi davvero bellissimi e tecnica-

Prima rappresentativa, di rigore, guidata dal principe Costantino, la Grecia, nazione ospitante dei Giochi della rinascita nel 1896.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

La **Germania**, ovest ed est insieme, sfilò a Roma sotto un'unica bandiera. Esclusa, conseguenza degli esiti del conflitto, dai Giochi del 1948, riammessa nel '52, sarà ancora sotto un'unica bandiera nel 1964. Poi, una lunga divisione, fino al 1992, tre anni dopo la caduta del muro di Berlino, quando riapparirà unita ai Giochi di Barcellona sotto *Das Lied der Deutschen*, l'Inno dell'Imperatore, il quartetto composto nel 1797 da **Joseph Haydn**.



agosto

25



La Cina aveva fatto ingresso ai Giochi nel 1932, presentandosi nuovamente a Berlino, 1936, Londra, 1948, e ad Helsinki quattro anni dopo. In vista di Melbourne, chiese la radiazione di Formosa, la Cina nazionalista, ma la richiesta fu respinta dal CIO. Fu quindi automatica la sua assenza a Melbourne, dove partecipò la rappresentativa della Cina nazionalista come Taipei-Taiwan. A Roma, il CIO decise che la stessa rappresentativa avrebbe dovuto partecipare come Repubblica di Cina Taipei-Taiwan. Ma la proposta non fu accettata e i 27 atleti sfilarono con un cartello di protesta.

1960

ROMA OLIMPICA

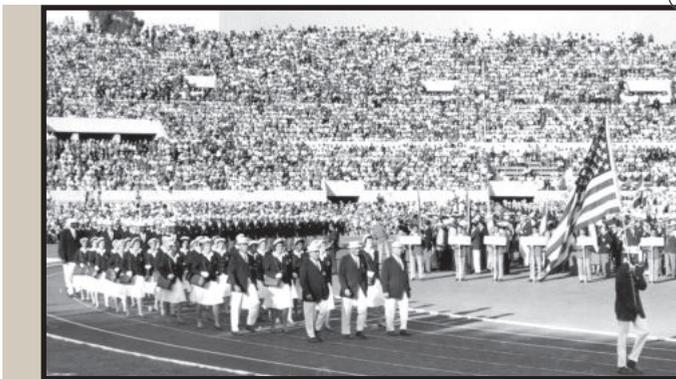
La meravigliosa estate del 1960

118

Sfila la Germania unificata con 321 unità.

A fianco, i 27 cinesi di Formosa-Taiwan con il cartello di protesta.





mente perfetti, la superba via Olimpica e le altre modernissime arterie della città. E il contribuente italiano, vero protagonista nascosto anche di questo sforzo olimpico – e si tratta nella specie sia del contribuente di imposte classiche, sia del volontario contribuente delle indolori imposte domenicali sul gioco – quando esaminerà i consuntivi delle Olimpiadi, dovrà rallegrarsi del buon uso del suo sudato danaro. Per una singolare coincidenza con il rapido progresso tecnico, le Olimpiadi di Roma, accanto al primato per numero di Nazioni partecipanti, registrano anche un altro primato: quello dei collegamenti radiofonici e televisivi, che sono stati resi possibili mediante accordi con le compagnie ed i gruppi di tutto il mondo, da noi stipulati, anche se questo significava una minore affluenza di spettatori in Roma. Mai avvenimento sportivo ha potuto essere seguito direttamente e con immediatezza in ogni parte della terra come accade a partire da stasera, per i Giochi della XVII Olimpiade. Ma sbaglierebbe chi pensasse che le Olimpiadi siano esclusivamente una manifestazione spettacolare via via resa sempre più interessante dai primati che esaltano con l'abbattimento di sempre più ardue barriere il perenne progredire dell'uomo. Non bisogna mai perder di vista che nel far rivivere in più moderna e universale veste i Giochi Olimpici aboliti quindici secoli prima dall'Imperatore Teodosio dopo la 293^a

Olimpiade, il de Coubertin e i suoi amici vollero dar vita prevalentemente ad un fatto educativo e di costume. Si esaltano, sì, le capacità atletiche – frutto di intelligenza, di uso razionale delle forze e di lunghe sacrificate vigilie – ma si esaltano ancora di più i valori della lealtà, del reciproco rispetto, del non avvillimento e tanto meno dell'invidia malevola per essere superati da competitori migliori, nella internazionalità sportiva ed infine, in modo del tutto speciale, del dilettantismo, cioè dell'appagamento per la vittoria come tale, senza alcun corrispettivo di carattere materiale oltre le “due figliuole” di pascoliana memoria e, a maggior ragione, senza alcun carattere di professionalità retribuita. L'annuncio dei principi di assoluta correttezza che devono regolare l'esercizio di ogni attività sportiva risale del resto alla più remota antichità. Cicerone (De Officiis, III cap.10), riecheggiando un testo dello stoico Crisippo, secondo il quale “chi corre nello stadio deve accanitamente lottare con tutte le sue forze per riportare la vittoria, ma non deve in alcun modo fare lo sgambetto a quello con cui gareggia e ricacciarlo indietro con il braccio”, equipara addirittura questa slealtà a quella del primo Re di Roma che aveva ucciso il fratello ritenendo ormai più utile regnare da solo che dividere il potere con un altro.

Benché paradossale, questo confronto attesta il grado

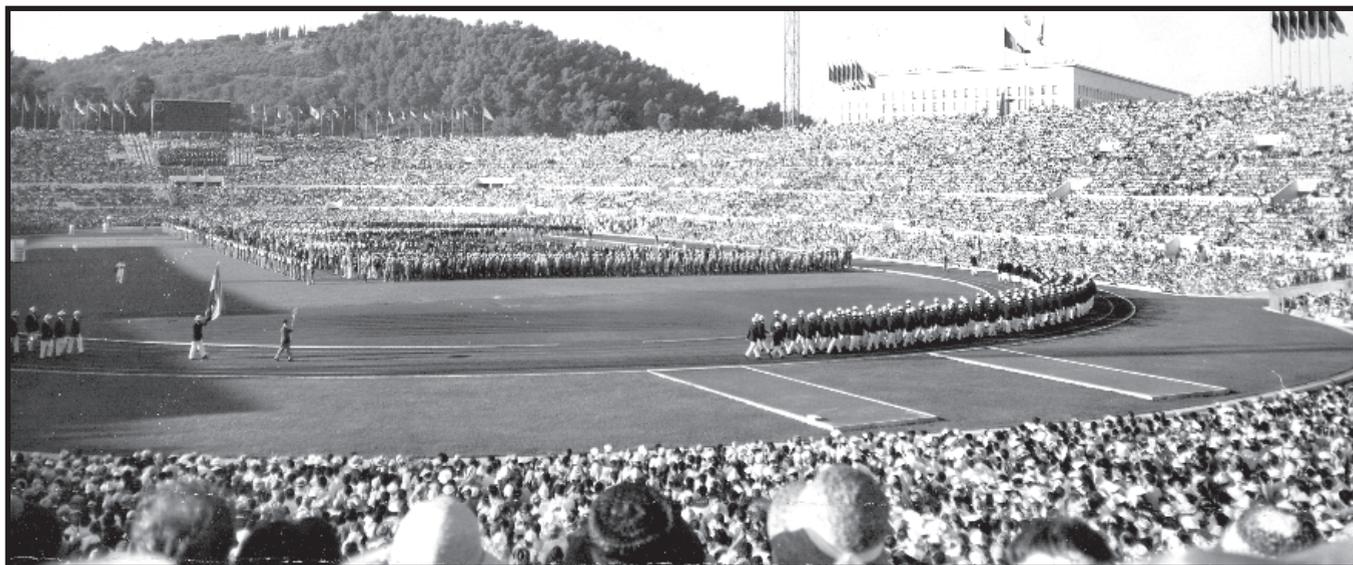
305 degli Stati Uniti, 299 dell'Unione Sovietica, le rappresentative più numerose con Germania e con i 302 dell'Italia.



agosto **25**



“...Quelle rappresentative... erano brani di storia contemporanea, vivi come brandelli di carne, sorprendenti e strazianti... parevano portare dentro lo stadio, così puro, così anonimo, la concretezza vivente delle recenti battaglie, delle recenti morti: ma tutto come purificato, diventato esperienza e dolore di ognuno di noi, e, come tale, superato, vinto dall’incalzare del tempo e della storia... era presente, in quella parata, l’intero mondo. Il mondo nell’ultimo istante del suo essere storico: ancora incandescente, ancora pieno del suo immediato futuro...”. **Pier Paolo Pasolini.**



di importanza che nel mondo classico si attribuiva alla lealtà di condotta nelle gare atletiche. Ed è in tale quadro che noi dobbiamo veder inserito il contenuto centrale del messaggio olimpico”.

Subito dopo, **Avery Brundage**, Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, rivolse al Capo dello Stato, in italiano, l’invito a dichiarare aperti i Giochi: *“Ho l’onore di invitare il Signor Presidente della Repubblica Italiana a proclamare l’apertura dei Giochi della XVII Olimpiade dell’Era moderna, ripristinati dal Barone Pierre de Coubertin nel 1896”.* **Alle 17.19, Giovanni Gronchi** proclamò l’apertura dei Giochi con la formula di rito: *“Proclamo l’apertura dei Giochi Olimpici di Roma celebranti la XVII Olimpiade dell’Era moderna”.* Alle 17.20, annunciata dagli squilli olimpici eseguiti dalle quattro

bande, sorretta da otto atleti, fece ingresso sul rettilineo d’arrivo dello stadio la bandiera olimpica. Presa in consegna da marinai, accompagnata dall’esecuzione dell’Inno olimpico eseguito dalla banda dell’Arma e dal coro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretti da **Bonaventura Somma**, alle 17.22 la bandiera fu issata all’alto del pennone. Terminato l’alzabandiera, accompagnato da due valletti in uniforme, il Sindaco di Roma **Urbano Ciocchetti** ricevette dal collega di Melbourne, Bernard Evans, la bandiera olimpica donata nel 1920 ad Anversa dal Comitato Olimpico belga, poi conservata in Campidoglio fino all’apertura dei successivi Giochi di Tokyo. Alle 17.30 – preceduto da tre salve di artiglieria esplose sulla collina di Monte Mario e accolto dalla fantasia geometrica disegnata nel cielo dello stadio da migliaia

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

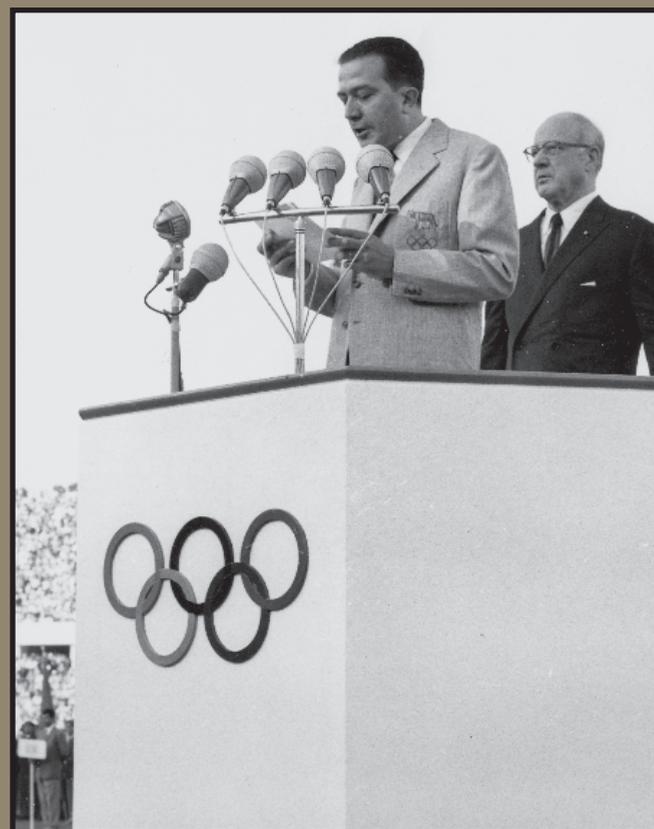
di colombi e dallo scampanio simultaneo delle campane di tutta la città – fece ingresso nello stadio **Giancarlo Peris**, ultimo tedoforo. 92 gradini della scalea, e subito l'accensione del fuoco nel grande tripode verde collocato nell'alto della tribuna Tevere. Alle 17.37, **Adolfo Consolini** pronunziò la formula del giuramento olimpico: *"A nome di tutti i concorrenti, giuro che noi partecipiamo ai Giochi Olimpici quali concorrenti leali, ossequienti delle regole che li governano e desiderosi di parteciparvi in uno spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore dei nostri Paesi"*. Dopo l'esecuzione dell'Inno italiano, accompa-

agosto

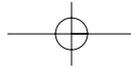
25

to dal Presidente del Comitato Organizzatore, del CIO e del CONI, il

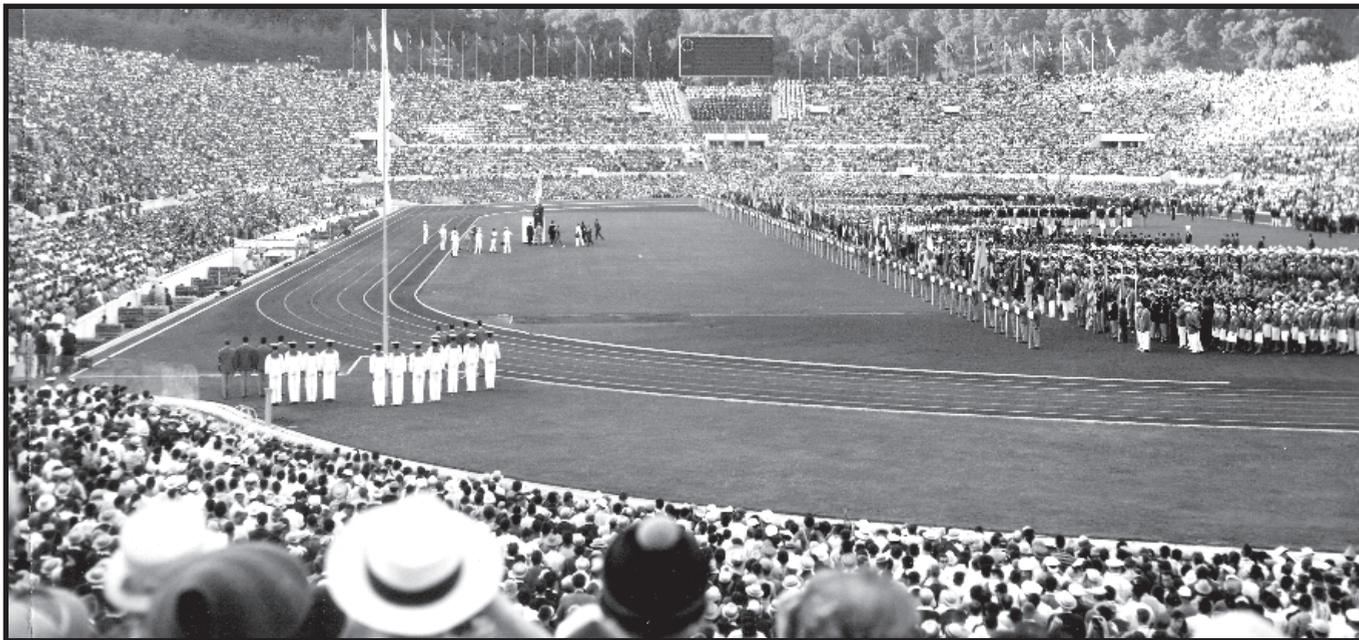
Presidente Gronchi uscì dalla tribuna delle Autorità. Alle 17.44 iniziò il deflusso delle squadre, completato in 42'. In serata, prime anticipazioni agonistiche. Nelle piscine del Foro Italico e dell'EUR, pallanuoto, con Jugoslavia-Paesi Bassi, Italia-Romania 4-3 (2-1), squadra d'esordio formata da Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lavoratori, Parmegiani, Bardi, Lonzi, URSS-Germania, Giappone-Repubblica Araba Unita, Argentina-Brasile, Sud Africa Australia. Al Palazzo dello sport, pugilato, con prime eliminatorie dei pesi mosca, gallo, leggeri, welter leggeri, welter, welter pesanti, massimi.



Sul podio, con Avery Brundage, Giulio Andreotti legge il messaggio inaugurale. Dalla tribuna, Giovanni Gronchi proclama l'apertura dei Giochi.



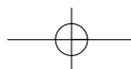
Nella tribuna dell'Olimpico, reali e principesse, Giuliana, Bernardo e Beatrice d'Olanda, Olav di Norvegia – olimpionico di vela, classe sei metri, nel '28 – Franz Josef del Liechtenstein, Jean del Lussemburgo, Alberto e Paola del Belgio, Sofia di Grecia, Ranieri e Grace di Monaco. E una fetta di Hollywood e dintorni, Gregory Peck, Rock Hudson, Bing Crosby. Ed Elizabeth Taylor, all'epoca ventottenne, con Eddie Fisher, quarto degli otto mariti, aggiornati al 2010.

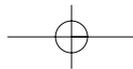


Sorretta da otto allievi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma, la bandiera olimpica passerà successivamente nelle mani di 12 Marinai ed issata, alle 17.22, sul pennone.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



agosto

25

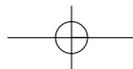


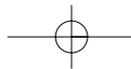
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

124

Volo di colombi sulle 84 rappresentative e ultimi metri di percorso per Giancarlo Peris, 92 scalini che porteranno alla sommità della tribuna e all'accensione del tripode.

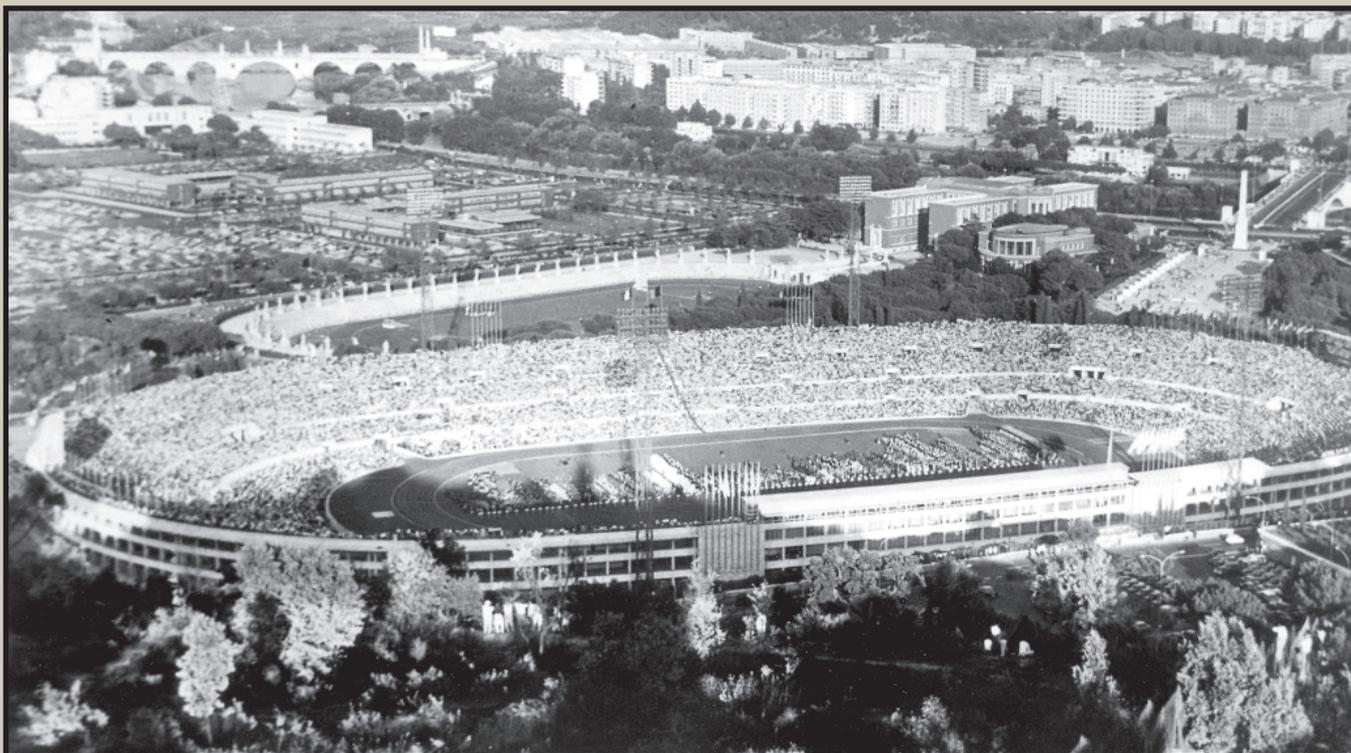




La scelta del Comitato Organizzatore risaliva all'inverno precedente: ultimo tedoforo sarebbe stato il vincitore dei Campionati provinciali studenteschi di corsa campestre, su un tracciato allestito sui prati delle Tre Fontane all'EUR. **Giancarlo Peris**, classe 1941, conseguì la maturità nel Liceo classico di Civitavecchia intitolato a Padre Alberto (Francesco) Guglielmotti, domenicano, filosofo e teologo, considerato il primo storico della Marina Italiana. Portarono il suo nome due sommergibili della Regia Marina. Nel 1941, impegnato in una tesi sul Diritto della Navigazione, Giulio Andreotti si recò alla Biblioteca Vaticana per consultare il fondamentale testo sulla "Storia della Marina Pontificia" di Padre Guglielmotti. Il bibliotecario della Vaticana lo indirizzò verso altri interessi: era **Alcide De Gasperi**.



"...Consolini, vecchio ragazzo quarantenne, gridava come poteva la sua passione senza tramonto. Era un contadino del Veneto che aveva imparato a girare il mondo portandosi dietro, come tutto bagaglio, un sorriso, un disco, una bandiera da far sventolare al sole e alla pioggia... Consolini che gridava il giuramento olimpico con tutta la sua candida anima di fanciullo era l'atletica leggera italiana, lo sport umile di un tempo, la francescana pazzia dei lanci, delle corse, dei salti, dei primati, dei viaggi in terza classe, dei piccoli alberghi, delle cartoline agli amici. Per un incredibile miracolo ora questa pazzia, questo sport povero, questo atleta semplice celebravano la gloria di Pindaro...". Antonio Ghirelli, da Tuttosport del 26 agosto.

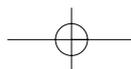


Il giuramento di Adolfo Consolini – a sinistra il Sindaco Urbano Ciocchetti, a destra Mangiarotti, Brundage, Andreotti e Bernard Evans, Sindaco di Melbourne – e l'Olimpico nel pomeriggio del 25 agosto.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960

125



SPORT E LUOGHI DELLE GARE	A G O S T O						
	25 GIOV.	26 VEN.	27 SAB.	28 DOM.	29 LUN.	30 MAR.	31 MER.
CERIMONIA D'APERTURA <i>Stadio Olimpico</i>	P						
ATLETICA <i>Stadio Olimpico e percorsi su strada</i>							M P
CANOTTAGGIO <i>Lago Albano</i>						P	M P
PALLACANESTRO <i>Palazzetto dello Sport e Palazzo dello Sport</i>			M P S	M P S	M P S		
PUGILATO <i>Palazzo dello Sport</i>		S	P S	P S	P S	P S	P S
CANOA <i>Lago Albano</i>			M P	M P	P		
CICLISMO <i>Velodromo Olimpico - Circuito Grot- tarossa - Via Cristoforo Colombo</i>			M P S	P S	S M		
SPORT EQUESTRI <i>Pratoni del Vivaro - Piazza di Siena - Stadio Olimpico</i>							
SCHERMA <i>Palazzo dei Congressi</i>					M P	M P	M P
GIOCO CALCIO <i>Stadio Flaminio, per le semifinali e le finali</i>			P S		P S		P S
GINNASTICA <i>Terme di Caracalla</i>							
HOCKEY <i>Stadio dei Marmi e Velodromo Olimpico</i>			M P	M P	M P	M P	M P
LOTTA <i>Basilica di Massenzio</i>			M S M S		M S M S	M S	S
NUOTO <i>Stadio del Nuoto</i>			M P S M P S		M P S P S M S		S
PENTATHLON MODERNO <i>Percorsi e differenti località</i>				M P S	M	M	P
SOLLEVAMENTO PESI <i>Palazzetto dello Sport</i>							
TIRO <i>Poligono Umberto I - Poligono di Cesano e Stand di tiro «Lazio»</i>							
PALLANUOTO <i>Stadio del Nuoto e Piscina delle Rose</i>			S M S M S		M S P S M S		S
VELA <i>Golfo di Napoli (S. Lucia)</i>					M	M	M
CERIMONIA DI CHIUSURA <i>Stadio Olimpico</i>							

O
S
O
R
I
P
O
S
O

M = Mattino P = Pomeriggio S = Sera

SETTEMBRE

1 GIOV.	2 VEN.	3 SAB.	4 DOM.	5 LUN.	6 MAR.	7 MER.	8 GIOV.	9 VEN.	10 SAB.	11 DOM.
M P	M P	M P		M P	M P	M P	P			S
M P	M P	P								
P S	P S	P S				S	S	S	S	
P S	P S	P S		S						
M P	M P	M P		M P	M P	M P	M P	P	M P	
M P	M P	M P		M P	M P	M P	M P	M P		
				S	S			S	S	
M P	M P	M P		M P	M P	M P	P	P		
M P				M P			M P			
M	S M	S M	S	M	S M	S				
M	S M	S	S							
						M P	M P	M P		S
						M P	M P	M P	M P	
	S	P S M	S							
M				M	M	M				
										P

RIPOSO

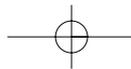
M = Mattino P = Pomeriggio S = Sera

AZZURRI IN GARA

MARIO ALESINI	ACHILLE CANNA	ALDO DEZI	GIANFRANCO LOMBARDI	CESARE PESTUGGIA	RAFFAELE SOLARI
LUCIANO ALFIERI	LORENZO CANTARELLO	PIERO D'INZEO	VINCENZO LOMBARDO	MARIO PETRI	LUCIANO SOLI
AMEDEO AMBRON	MARIO CAPIO	RAIMONDO D'INZEO	GIANNI LONZI	QUARTO PIANESI	WANDA SOPRANI
PAOLO AMORINI	ADRIANO CAPUZZO	VITO DI TERLIZZI	SANDRO LOPOPOLO	GIANFRANCO PIERI	SERGIO SORRENTINO
GIOVANNI ANNI	GERMANO CARAFFINI	GIUSEPPE DORDONI	SEVERINO LUCINI	ALBERTO PIGAIANI	PIERPAOLO SPANGARO
GIOVANNI ANSELMI	GIOVANNI CARMINUCCI	GILBERTO ELSA	LUCIANO MAGISTRELLI	GIUSEPPE PIRA	BRUNELLO SPINELLI
FRANCO ANTONELLI	PASQUALE CARMINUCCI	GIORGIO ERCOLANI	MARZIANO MAGNANI	GIANCARLO PIRETTA	ROCCO SPINOLA
MARIANO ANTONELLI	LUIGI CARPANEDA	IGNAZIO FABRA	EDOARDO MANGIAROTTI	ERALDO PIZZO	LUIGI SPOZIO
ALESSANDRO ARGENTON	GIANCARLO CASALINI	ADRIANO FACCHINI	LUIGI MANNELLI	TULLIO PIZZORNO	IVO STEFANONI
LUIGI ARIENTI	EDOARDO CASCIANO	ANNA MARIA FAGHERAZZI	SEBASTIANO MANNIRONI	GABRIELE POLLIS	AGOSTINO STRAULINO
ALDO AUREGGI	ELIO CATOLA	ARLETTE FAIDIGA	PIETRO MARASCALCHI	ORLANDO POLMONARI	NEREO SVARA
GIUSEPPE AVELLONE	ENZO CAVALLI	GIOVANNI FANELLO	LUCIANA MARCELLINI	VITTORIO PORTA	LUCIO TASCA
ANTONIO BAILETTI	GIORGIO CAZZOLA	GIAMPAOLO FARCI	TULLIO MARCHIORI	LUIGI PRATO	FRANCO TESTA
FULVIO BALATTI	ANNA MARIA CECCHI	LUIGI FARCI	ANTONIO MARCUCCI	FIORAVANTE PRINA	PIERA TIZZONI
G. DOMENICO BALDISSERRI	GIANCARLO CELLA	ARMANDO FAVALLI	LAMBERTO MARI	VINCENZO PRINA	DANILO TOGNON
SERGIO BALLESEO	ANTONIO CERRONI	ROBERTO FERRARI	FIorenzo MARINI	CARLO PUTZ	UGO TOMEAZZI
TULLIO BARAGLIA	VELLEDA CESARI	GIORGIO FERRINI	MORENO MARTINI	CARMELO RADO	GIUSEPPE TONUCCI
GIANFRANCO BARALDI	PIER LUIGI CHICCA	BRUNO FIGLIOLA	GIANFRANCO MARZOLLA	ANTONietta RAGNO	ARMIDO TORRI
DANIO BARDI	LUIGI CHINAZZO	GIACOMO FORNONI	LEONARDO MASU	ORAZIO RANCATI	BRUNO TRANI
VENDRAMINO BARIVIERA	ANTONIO CICILIANO	GIAMPIERO FOSSATI	GIOVANNI MAZZALUPI	MARIO RAVAGNAN	GIOVANNI TRAPATTONI
GIUSEPPE BEGHETTO	MIRANDA CICOGNANI	NERIO FOSSATI	ROBERTO MAZZONI	SAVINO REBEK	LIVIO TRAPÈ
ANNA BENECK	ROSELLA CICOGNANI	MARIO FRASCHINI	SILVANO MECONI	PIETRO REGGIO	MARIO TREBBI
DANIELA BENECK	LUCIANO CIUCCI	SANTE GAIARDONI	GIAMPAOLO MEDDA	ELIVIA RICCI	FRANCO TRINCAVELLI
FRANCO BENEDETTI	OTTAVIO COGLIATI	GIUSEPPE GALANTE	FRANCO MENICHELLI	ALESSANDRO RIMINUCCI	UMBERTO TRIPPA
GIOVANNI BENVENUTI	BRUNA COLOMBETTI	PAOLO GALLETTI	WALTER MESSA	GIOVANNI RIVERA	PARIDE TUMBURUS
PIERCARLO BEROLDI	ADOLFO CONSOLINI	ALESSANDRO GAMBA	GIUSEPPE MOIOLI	ALFREDO RIZZO	LUIGI ULIVELLI
LIVIO BERRUTI	ROSANNA CONTARDO	VALENTINO GASPARELLA	SALVATORE MORALE	CARLO ROLANDI	SANDRA VALENTI
ANNIBALE BERTON	LAURA CONTER	PIERLUIGI GATTI	PAOLO MOSETTI	SERGIO ROLANDI	SANDRA VALLE
LETIZIA BERTONI	LUIGI CONTI	GIOVANNI GAVAGNIN	FRANCESCO MUSSO	ANGELO ROMANI	MARIO VALLOTTO
SERGIO BIANCHETTO	GIOVANNI CORNACCHIA	ANGELO GELSOMINI	LUIGI NAPOLEONI	MASSIMO ROSI	ALESSANDRO VANNINI
BRUNO BIANCHI	GIANNI CORSARO	SALVATORE GIANNONE	LUDOVICO NAVA	GIORGIO ROSSANO	SERGIO VARETTO
VINCENZO BIAVA	ANTONIO COSENTINO	AUGUSTO GIOMO	GARIBALDO NIZZOLA	DANTE ROSSI	ANTONIO VARGIU
ENRICO BISIO	DANILA COSTA	SALVATORE GIONTA	GILBERTO NOLETTI	GALLIANO ROSSINI	MAURIZIO VASELLI
FEDERICO BISSON	FRANCESCA COSTA	GIULIO GIUNTA	MARCO NOVARO	ANTONIO RUCCO	WELLEDA VESCHI
GIUSEPPE BOMMARITO	G. RAMUSINO COTTA	DONATA GOVONI	RENATO ONGARI	ALFREDO RUFFIN	GABRIELE VIANELLO
ANDREA BORGNI	GIANCARLO CROSTA	GILBERTO GRAMELLINI	ANTONIO OPPE	GIOVANNI SACCARO	ANGELO VICARDI
MARINELLA BORTOLUZZI	PAOLO CURCETTI	RENZO GRANDI	RENZO OSTINO	PAOLA SAINI	MARINO VIGNA
RENATO BOSATTA	MARIO CURLETTO	GIOVANNI GRIGNOLO	SERGIO OTTOLINA	FELICE SALIS	CARLO VITRANO
CARMELO BOSSI	GIUSEPPE D'ALTRUI	FRANCO GROSSI	LUCIANO PACCAGNELLA	SANDRO SALVADORE	PAOLO VITTORI
PIERO BRANDI	SILVIO DE FLORENTIS	GIANCARLO GUERRINI	M. CRISTINA PACIFICI	GABRIELLA SANTARELLI	PAOLO ZAMBONI
ATTILIO BRAVI	ANTONIO DE GAETANO	LUCIANA GUINDANI	FABIO PAJELLA	FRANCO SAR	PRIMO ZAMPARINI
GIOVANNI BREDA	LUCIANO DE GENOVA	GILDA JANNACCONE	ABDON PAMICH	GIULIO SARAUDI	ALBERTA ZANARDI
VINCENZO BRUNO	GUIDO DE MURTAS	ELENA LAGORARA	RENATO PANCIERA	GIANFRANCO SARDAGNA	ELENA ZENNARO
ADELMO BULGARELLI	FRANCESCO DE PICCOLI	FRANCESCO LA MACCHIA	ROSARIO PARMEGIANI	ARMANDO SARDI	CESARE ZILIOLI
GIACOMO BULGARELLI	LUIGI DE ROSSO	FRANCO LAVORATORI	CLAUDIA PASINI	ANTONIO SBORDONE	UGO ZORCO
TARCISIO BURGNI	MARIO DE SILVA	ROBERTO LAZZARI	PAOLA PATERNOSTER	GAETANO SCALA	FRANCO ZUCCHI
GIAMPAOLO CALANCHINI	GAETANO DE VESCOVI	ANTONIO LENZA	CARLO PAVESI	ALBERTO SCHIAVI	GIOVANNI ZUCCHI
WLADIMIRO CALARESE	GIUSEPPE DELFINO	GIUSEPPINA LEONE	AMBROGIO PELAGALLI	STEFANO SERCHINIC	
ANTONIO CALEBOTTA	EZIO DELLA SAVIA	CLAUDIO LIBOTTE	ALBERTO PELLEGRINO	DANIELA SERPILLI	
IRENE CAMBER	FEDERICO DENNERLEIN	CARLO LIEVORE	GIORGIO PERONDINO	ROMANO SGHEIZ	
CLAUDIO CANDOTTI	GIULIO DE STEFANO	ADRIANO LODDO	FRANCESCO PERRONE	NAZZARENO SIMIONATO	

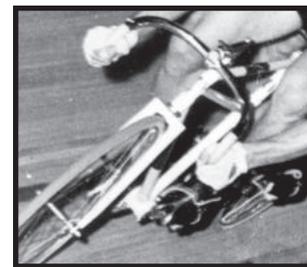
STAMPA ITALIANA

ALESSANDRO ALESIAN	ATTILIO CAMORIANO	ENZO DRAGO	NINO GRECO	ERNESTO MEZZABOTTA	LUIGI PRADO
GIUSEPPE AMBROSINI	FRANCO CAMPOCHIARO	ALBERTO DRUSIANI	PIERO GUIDA	ROMANO MILANI	GIUSEPPE PRESUTTI
ENRICO AMERI	CANDIDO CANNAVÒ	EMILIO DURANTI	MARIO GUIDOTTI	NERIO MINUZZO	MARCO RAMPERTI
ARONNE ANGHILERI	DANILO CANOVI	FRANCO ENRICO	UGO IRACE	ERMANNIO MIOLI	BRUNO RASCHI
CARLO BACARELLI	GIOVANNI CAPPONI	EMILIO ERMOLLI	RICCARDO LALLI	DONALD MISHELL	WALTER RAVAZZOLO
LUIGI BAFANELLI	LIVIO CAPUTO	ROBERTO FABBRI	SABINO LAURENZIANO	CARLO MONTI	ADRIANO RAVEGNANI
ENZO BALBONI	MARIO CASALBORE	GIANNI FALCHI	GIANNI LAZOTTI	ROCCO MORABITO	DANTE RONCHI
GIANFRANCO BARBERINI	RICCARDO CASSERO	ADRIANO FALVO	LUCA LIGUORI	GUGLIELMO MORETTI	PAOLO ROSI
ALDO BARDELLI	BRUNO CASTAGNOLI	GASTONE FATTORI	GIORGIO LILLI	RENATO MORINO	MARCELLO SABBATINI
MAURIZIO BARENDSON	SANDRO CASTELLANO	ROBERTO FAZI	ARIO LIUTI	BALDO MORO	ALDO SALVO
ENRICO BASILE	VIRGILIO CELLETTI	ENZO FERRARI	AURELIO LOCATI	GIORGIO NANI	NICOLÒ SAMARELLI
CLAUDIO BENEDETTI	LUIGI CHIERICI	GIUSEPPE FERRARI	GIUSEPPE LONGHITANO	GINO NEBIOLO	ELIO SANGIORGI
DARIO BENI	ERNESTO CHIOSSONE	LUIGI FERRARIO	BRUNO LUCISANO	SERGIO NERI	NICO SAPIO
FERRUCCIO BERBENNI	SERGIO CHIZZOLA	ANTONINO FUGARDI	MARIO MACCIÒ	ADRIANO NIEDDU	CARLO SCARINGI
ETTORE BERNABEI	FULVIO CINTI	ALFONSO FUMAROLA	GIORGIO MAIOCCHI	DANTE NOCENTINI	ORLANDO SCARLATA
ALFREDO BERRA	SANDRO CIOTTI	MICHELE GALDI	SERGIO MALDINI	NINO OPIO	GIAN ANTONIO SCARPA
SILVIO BERTOLDI	EZIO COLOMBO	VINCENZO GALDI	GIAN MARIO MALETTO	SILVIO ORI ANGIOLO	GIORGIO SGUERSO
SANDRO BIANCHI	GIORGIO COLORNI	ROBERTO GAMUCCI	ENNIO MANTELLA	MARIO ORIANI	ROBERTO STAGNO
ALBERTO BICCHIELLI	MARCO CONTI	UMBERTO GENOVA	ALBERTO MARCHESI	GIAMPAOLO ORMEZZANO	GIANCARLO SUMMONTE
RENZO BIDONE	ENRICO CRESPI	REMO GHERARDI	CARLO MARCUCCI	PAOLO ORSINI	GIORGIO SUSINI
ALDO BISCARDI	GIULIO CROSTI	MARIO GHERARDUCCI	CESARE MARCUCCI	SILVIO OTTOLENGHI	FRANCO SVIDERCOSCHI
LUIGI BOCCACCINI	YVON DE BEGNAC	GERARDO GHINELLI	ENRICO MARCUCCI	ADRIANO PACIONE	ALFREDO TONIOLO
GIACINTO BORELLI	EZIO DE CESARI	ANTONIO GHIRELLI	CESARE MARIANI	FELICE PALASCIANO	GIULIO CESARE TURRINI
GIORGIO BORIANI	FRANCO DE GENNARO	SILVANO GIANNELLI	CARLO MARIANI	ENNIO PALOCCI	ALBERTO UGOLINI
FELICE BORSATO	FRANCESCO DE GIACOMO	LUIGI GIANOLI	NANDO MARTELLINI	GINO PALUMBO	ARNALDO VACCHIERI
ADALBERTO BORTOLOTTI	PIETRO DE GIOSA	GIAMPIERO GINEPRO	PIERMARIA MARTIN ZOCCOLA	REMO PASCUCCI	PAOLO VALENTI
ROBERTO BORTOLUZZI	MASSIMO DELLA PERGOLA	ALBERTO GIUBILO	ENRICO MARUSSIG	BEPPE PEGOLOTTI	SERGIO VALENTINI
SEVERO BOSCHI	TARCISIO DEL RICCIO	GIORGIO GIUBILO	RENZO MASOTTO	MICHELE PELLICANI	GIOVANNI VASSALLO
CARLO BRAZZI	MARINO DE MEDICI	ROBERTO GIUSTI	CATERBO MATTIOLI	ANTONIO PERRIA	CARLO VERNASCHI
GIANNI BRERA	MATTEO DE MONTE	BRIAN GLANVILLE	CARLO MAZZARELLA	PIETRO PETROSELLI	CIRO VERRATTI
VITTORIO BRUNO	FILIPPO D'ERRICO	GIORDANO GOGGIOLI	DANILO MAZZUCCATO	ENZO PETRUCCI	ENNIO VIERO
GIOVANNI BUFFA	ADRIANO DE ZAN	LAURIANO GONZALES	RAFFAELE MEDETTI	SANDRO PETRUCCI	GUALTIERO ZANETTI
PAOLO BUGGIALLI	EDMONDO DIETRICH	RIZIERI GRANDI	GIANNI MELIDONI	GIORGIO PILLON	SERGIO ZAVOLI
GIULIANO CALIFANO	FRANCO DOMINICI	MARIO GRASSI	GIUSEPPE MELILLO	FABIO PIRONA	ALDO ZERI
ENRICO CAMALEONE	GIAN MARIA DOSSENA	MANLIO GRAZIANO	FIDIA MENGARONI	VITTORIO POZZO	MARCELLO ZERI

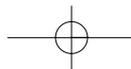


26 AGOSTO

Giornata d'esordio. Il velodromo e le strade dell'EUR battezzano i successi degli italiani. L'inferno d'un ciclista e il primo insulto del doping. Pugni d'apertura per Francesco Musso. Un'infezione toglie dall'acqua del Foro Italice l'olimpionico Henricks. Fraser, Von Saltza e la pallanuoto azzurra presentano il biglietto da visita. Fuorigrotta esplose per Italia-Cina e per le reti di Rivera. Trapattoni trova moglie a Grottaferrata.



Ciclismo alla ribalta nella giornata d'esordio.



agosto

25 **26** 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



Antonio Bailetti, Ottavio Cogliati, Giacomo Fornoni, Livio Trapè e Sante Gaiardoni conquistano le prime medaglie d'oro della diciassettesima edizione dei Giochi olimpici dell'Era moderna. Cinque azzurri del ciclismo: i primi quattro fanno parte della squadra iscritta alla corsa a cronometro sui 100 chilometri, il quinto trionfa nella prova del chilometro da fermo. Nell'apoteosi italiana, il segno tragico di un lutto.

Le due gare si svolgono nel secondo polo dell'Olimpiade romana, quello dell'EUR, che ospita ciclismo, pugilato e scherma e che si dimostrerà per l'Italia una

agosto

26

vera miniera di medaglie. Nel ciclismo, sulla pista del Velodromo si registreranno

infatti le affermazioni dello stesso Gaiardoni nella velocità, di Beghetto e Bianchetto nel tandem, di Arienti, Testa, Vallotto e Vigna nell'inseguimento a squadre. Nel pugilato, al Palazzo dello sport, medaglia d'oro per Musso, Benvenuti, De Piccoli. Nella scherma, sulla pedana del Palazzo dei Congressi, successo dello spadista Giuseppe Delfino nella prova individuale e in quella a squadre insieme con Mangiarotti, Marini, Pavesi, Pellegrino e Saccaro. Sul totale delle tredici medaglie d'oro conquistate dall'Italia durante i Giochi, dieci sono quindi vinte negli impianti posti sul versante sud della capitale.

La gara sui 100 km a cronometro si disputa al mattino. Partenza e arrivo al Velodromo olimpico, viale Oceano Pacifico. Dopo mezzo secolo di vita, e per molte stagioni inutile monumento anche per via della progressiva diminuzione di pratica e d'interesse per le specialità su pista, l'impianto sarà abbattuto nel luglio 2008. La prima delle trentacinque squadre in lizza prende il via alle ore 9.00 precise: è l'Indonesia, che al termine si classificherà al ventiseiesimo posto. Il sorteggio ha assegnato all'Italia il tredicesimo, con partenza un minuto dopo Malta e uno prima dell'Etiopia (nella classifica finale rispettivamente penultima e terzultima).

Il circuito si snoda lungo viale Cristoforo Colombo, andata e ritorno sino alla pineta di Castelfusano, 33 chilometri da percorrere tre volte verso le propaggini marine, traverso gli incroci della via Severiana e costeggiando la villa di Plinio. Fa caldo, nelle fasi conclusive si supereranno i 31 gradi. Dal mare spira una leggera brezza di ponente, il tracciato, teoricamente pianeggiante, presenta più d'una difficoltà. Gli azzurri, diretti dal CT Elio Rimedio, hanno un avvio volitivo ma non velleitario. Al primo passaggio a Castelfusano, dopo 16 chilometri e mezzo, sono in vantaggio sull'Unione Sovietica di 15 secondi, ma c'è in agguato una crisi di stomaco di Bailetti, indisposto già prima della

100 chilometri, cronometro a squadre. Ore 9.32, partenza del quartetto danese. Caldo, sole a picco. Alle 11.30, la prima caduta del ciclista, dopo Casal Palocco. La seconda, poco avanti, battendo la testa. Viene condotto al traguardo dell'EUR, e poi all'ospedale S. Eugenio. Alle 13.47, il ventitreenne muratore di **Aarhus Knud Enermark Jensen** muore. L'autopsia diagnosticherà frattura del cranio e presenza rilevante di anfetamine e di Roniacol, vasodilatatore.



partenza. Il vantaggio degli italiani cala, ma l'atleta di Bosco di Nanto, provincia di Vicenza, non cede e reagisce. Gli sono vicini soprattutto Trapè da Montefiascone e Fornoni, bergamasco di Gromo, i più attivi, coadiuvati da Cogliati da Nerviano. Il treno azzurro riprende a macinare chilometri ad andatura sostenuta: al secondo giro il vantaggio sui tedeschi è di 29 secondi e sui sovietici di 1'26". S'è iniziata la marcia trionfale: al traguardo dei 100 chilometri (tempo finale 2h14'33" alla media di 44.589) l'Italia è prima, la Germania accusa un ritardo di 2'23" e l'URSS di 4'08". Fra i sovietici c'è anche un certo Viktor Kapitonov: ne sentiremo riparlarne. Una vena sottile e malinconica nel tripudio tricolore, l'angoscia per il terribile destino di un giovane danese, il volto torvo della morte nell'umore liquido di un'estate romana.

A lungo si discuterà di un episodio tragico legato alla morte del ciclista danese Knud Enermark Jensen. La formazione della Danimarca è in lotta con i sovietici per la medaglia di bronzo, ma deve registrare al termine del secondo giro il ritiro di Jorge Jorgensen. Restano in tre, numero minimo per essere qualificati, quando a 5 chilometri dal traguardo Jensen, che aveva già accusato uno stato di crisi, cade a terra. Aiutato dai compagni risale in sella, comunica di essere in grado di continuare, riparte ma cade nuovamente bat-

tendo la testa sull'asfalto. Con l'auto della squadra viene trasportato al traguardo, ricoverato precauzionalmente sotto una tenda, infine trasferito in ambulanza all'Ospedale Sant'Eugenio. Al pronto soccorso del nosocomio di Piazzale dell'Umanesimo, alle 13.47, viene constatato il suo decesso. La prima diagnosi parla di ematoma frontale, febbre altissima, intossicazione, insolazione e disidratazione (che avevano colpito anche il collega Jorge Jorgensen), ma l'autopsia completa il quadro: frattura del cranio e forti tracce di stimolanti. L'allenatore della squadra danese Oluf Jorgensen ammette di aver somministrato ai suoi atleti stimolanti e prodotti destinati ad incrementare la circolazione periferica del sangue. Sono assenti, all'epoca, i controlli antidoping, introdotti ai Giochi olimpici soltanto nel 1968: ma è chiaro che quello di Knud Enermark Jensen, un povero ragazzo ventitreenne di Aarhus, costa orientale danese, è il primo caso accertato di morte di un atleta olimpico per uso di sostanze proibite.

Mentre il calcio s'allena a Grottaferrata, mentre Giovanni Trapattoni incontra la donna della vita, la prima giornata di gare si conclude sulla pista del Velodromo, un gioiello progettato da Cesare Ligini, Dagoberto Ortensi e Silvano Ricci con l'intervento, per la pista in legno, dei tedeschi Clemens ed Herbert Schurmann. Sante Gaiardoni domina la corsa sul



L'arrivo del quartetto italiano al traguardo dell'EUR.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960

133



agosto

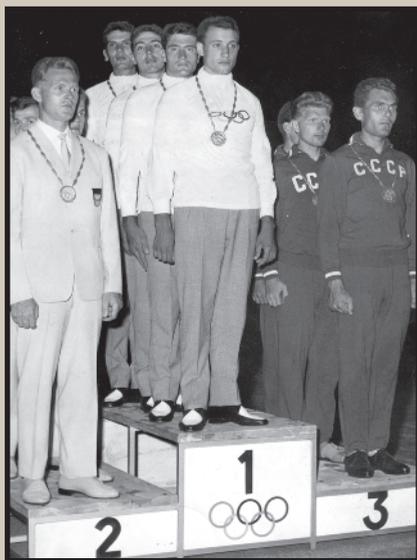
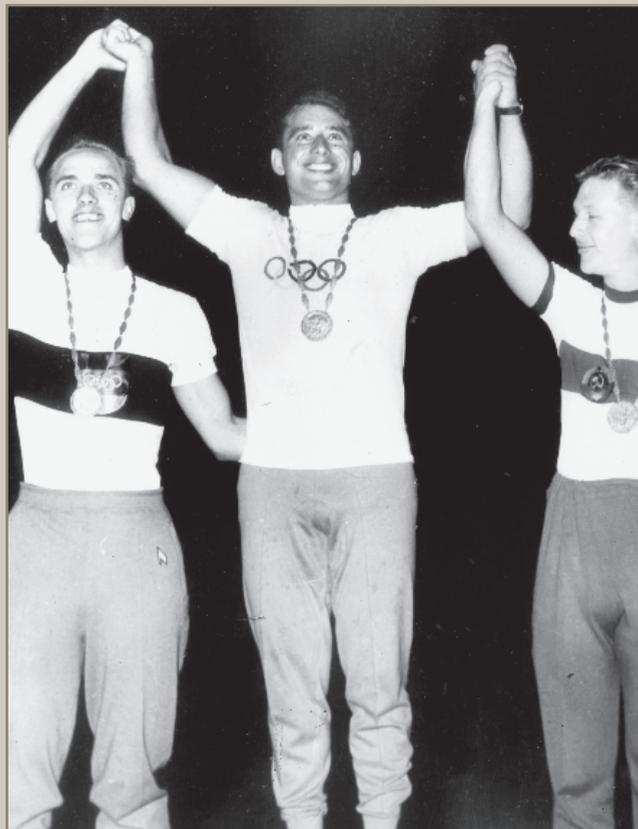
25 **26** 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



agosto **26**



Ventuno anni, da Villafranca di Verona, due affermazioni, chilometro da fermo e velocità. Il futuro da professionista farà di **Sante Gaiardoni** l'antagonista di Antonio Maspes, milanese, il più forte velocista di sempre con i suoi sette titoli mondiali e con i 25 minuti di "surplace" contro il francese Michel Rousseau nell'edizione del 1961. Due memorie della rivalità: campionati mondiali, Milano, 1962, vittoria di Maspes, Rocourt, 1963, Gaiardoni.

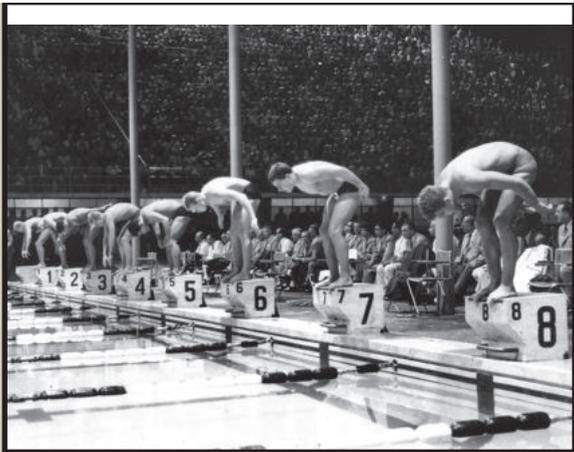
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

134

Consegna delle maglie olimpiche al quartetto italiano, officia Adriano Rodoni, Presidente dell'UCI. Podio per i quartetti d'Italia, Germania, Unione Sovietica, e per il primo trionfo di Sante Gaiardoni, affiancato dal tedesco Dieter Gieseler e dal sovietico Rostislav Vargashkin.





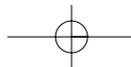
Grottaferrata. Estate olimpica, raduno degli azzurri di calcio. **Giovanni Trapattoni** ha 21 anni, Paola Miceli, 16. È l'incontro di una vita. Quattro anni dopo, il 4 giugno 1964, il matrimonio, dinanzi all'iconostasi berniniana della locale e millenaria Abbazia di San Nilo, nata nel 1004 per iniziativa del monaco proveniente da Rossano calabro.



8.30, la piscina del Foro Italico apre ai 100 sl. Prima batteria, fair play olimpico esemplare nell'arrivo di Karri Kayhko, finlandese, 56"8, e Keigo Shimizu, giapponese di Nagasaki, 57"3. Terzo, in 58"2, Ezio Della Savia, poi bloccato in semifinale.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960

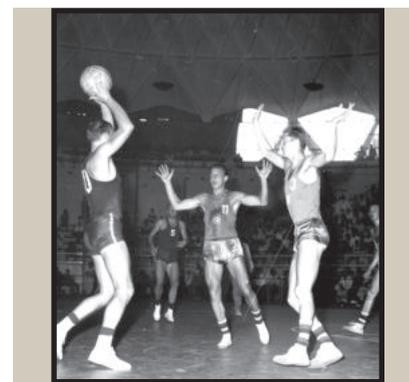


agosto

25 **26** 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



chilometro da fermo. Copre i 1000 metri in 1'07"27, tempo che migliora di circa tre decimi il record mondiale da lui stabilito sulla stessa pista il 3 luglio. L'azzurro parte per ultimo: sino a quel momento il migliore è il tedesco Dieter Gieseler, bravissimo con il tempo di 1'08"75. **Gaiardoni** viene quasi sorpreso dallo sparo dello starter Tino Rolle che interrompe di botto un imprevedibile battibecco con il CT italiano Guido Costa che non è d'accordo sulla sequenza degli ordini di partenza. Costa è protagonista di venti anni di successi della pista italiana, testimoni, oltre Gaiardoni, Antonio Maspes, Antonio Bevilacqua, Guido Messina e Leandro Faggin. La

agosto

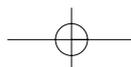
26

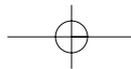
perfetta pista in legno "doussié del Camerun" è resa scivolosa dalla umidità

della sera, la ruota di Gaiardoni sembra non avere la indispensabile aderenza. Ma, trovato il giusto assetto, l'impressionante progressivo e la gigantesca corporeità dell'azzurro non perdonano né avversari né cronometri. L'ultimo giro, dove tutti hanno pagato qualcosa, è un crescendo mirabile e solenne. La vittoria dona a lui il primato del mondo ed all'Italia la seconda medaglia d'oro.

Con ciclismo, denso il programma per nuoto, pallanuoto, pentathlon, hockey, calcio, lotta greco-romana, canoa, pallacanestro, pugilato. Nella piscina del Foro Italico, mentre più d'un azzurro si fa onore migliorando i primati nazio-

nali – Paola Saini nel 100 s.l., batteria superata in 1'04"4, Roberto Lazzari, 200 rana, 2'41"2 e accesso al turno successivo, Elena Zennaro, 200 rana, 2'58"5, ma bloccata in batteria – in mattinata, la prima sorpresa dei Giochi: dopo il 56"9 in batteria, vinta con il peggior tempo delle sette in programma (Larson 55"7, Devitt 56"0, Dos Santos 56"3), l'eliminazione in semifinale di Jon Henricks, olimpionico di Melbourne, messo fuori causa da seri disturbi fisici con un modesto 57"2, lontanissimo dal suo primato olimpico (55"4). In serata, Larson (55"5), Devitt (55"8) e Dos Santos (56"3) dominano le tre semifinali. Sul versante femminile, l'australiana Dawn Fraser, vincitrice quattro anni prima nella piscina di casa e primatista mondiale con 1'02"2, e la sedicenne statunitense Chris Von Saltza, volano sull'acqua, soprattutto la seconda, con il nuovo primato olimpico (1'01"9 contro l'1'02"1 della ventitreenne avversaria). Nella pallacanestro, l'esordio vede gli italiani schiacciati 88-54 dagli Stati Uniti. Nella pallanuoto, senza storia l'incontro degli azzurri, 8-1 sul Giappone, seconda vittoria dopo la partita d'esordio vinta 4-3 contro la Romania, in anticipo di una giornata sul resto del programma, insieme con il pugilato. Al Palasport, il piuma Francesco Musso liquida il primo avversario. Nella lotta, esordio vincente per Umberto Trippa, peso piuma, che



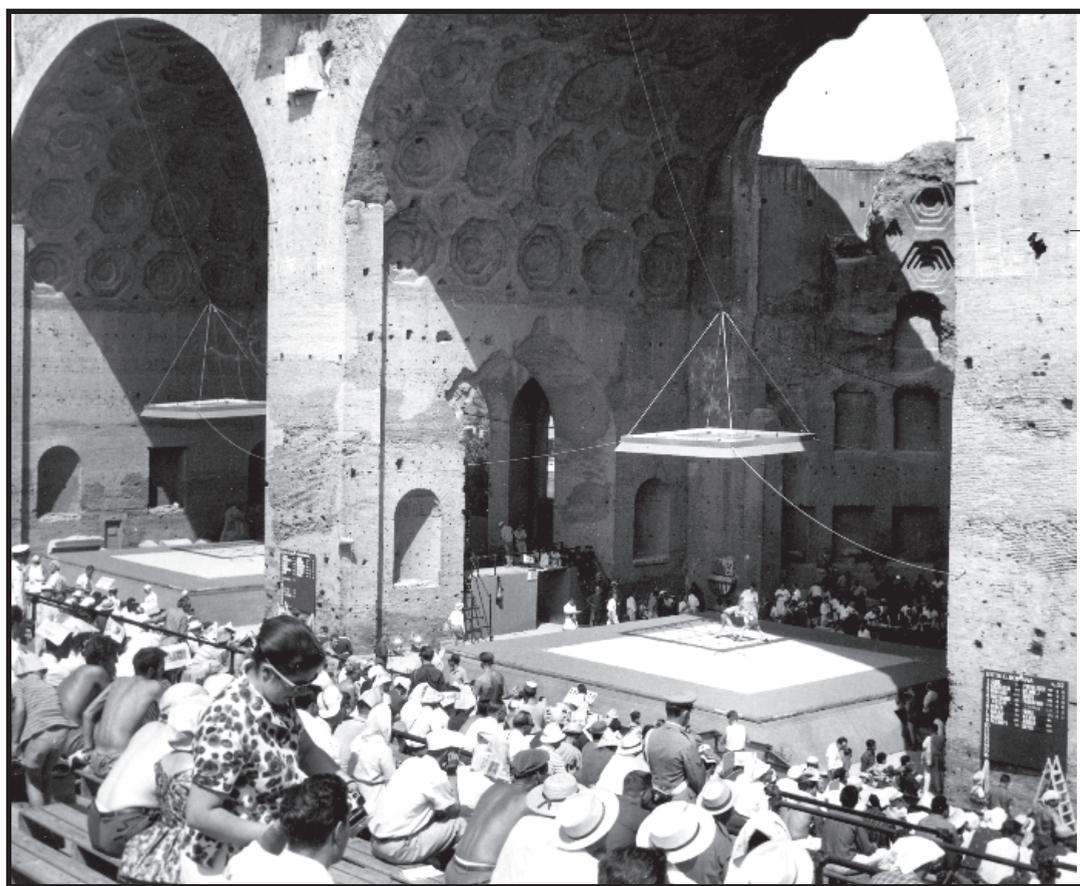


Roma e spettacoli d'epoca. Prosa con **Vittorio Gassman** al Parco dei Daini nell'Adelchi di Manzoni. Con Ivo Garrani, Giancarlo Sbragia, Sergio Fantoni, Carlo Hintermann e Anna Brandimarte nel Giulio Cesare di Shakespeare, regia di Mario Ferrero, costumi di Giulio Coltellacci, al Teatro Romano di Ostia Antica. Lirica con **Magda Olivero**, Franco Corelli e Giangiaco­mo Guelfi nella Tosca, direzione di Armando La Rosa Parodi, alle Terme di Caracalla.

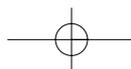
concluderà il torneo al quarto posto, per il peso massimo carpigiano Adelmo Bulgarelli, medaglia di bronzo ai Giochi di Melbourne, settimo nella classifica finale, e per Ignazio Fabra, ai punti sul tedesco Fritz Stange. Peso mosca, sordomuto, allevato da Vincenzo Scuderi nell'Accademia Pandolfini di Palermo, medaglia d'argento olimpica sia nel

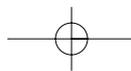
'52 sia nel '56, campione mondiale nel 1955, il lottatore concluderà con il quinto posto in classifica. Ed a Napoli, 65.000 spettatori, presenti Grace e Ranieri di Monaco e il presidente della FIGC Umberto Agnelli, con reti di Fanello, Tomeazzi, due di Gianni Rivera e autogol di Salvatore, l'Italia del calcio liquida la Cina 4-1.

52 i programmi giornalieri diffusi dal servizio stampa, con una tiratura complessiva di 862.000 copie e prezzi di copertina differenziati, 200 e 150 lire. Il numero delle copie stampate risultò ampiamente in eccesso: solo 270.374 gli esemplari venduti. Stampati rispettivamente in 50.000 e 35.000 copie, si vendettero 13.414 programmi della cerimonia d'apertura e 17.756 della cerimonia di chiusura. Dei 280.000 programmi di atletica, stampati in 9 edizioni secondo i giorni di gara, si vendettero 134.262 copie. Come per l'atletica, anche per i programmi di nuoto e di ginnastica si registrò una vendita pari quasi al 50% dello stampato nelle quattro tipografie coinvolte. Fallimentare la vendita per il torneo di calcio: 90.000 copie stampate, 5033 vendite. Fanalino di coda, la vela: 38 copie vendute.



Lotta alla Basilica di Massenzio, s'inizia con la greco romana.



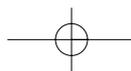


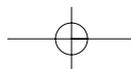
27 AGOSTO

Nella piscina del Foro Italiceo, protagonisti un australiano e uno statunitense, il giallo dell'arrivo dei 100 stile libero, il più contrastato nella storia della specialità. Eliminato al penultimo turno, Jon Henricks si consola con il matrimonio. Ingresso in finale e primato italiano per la 4x100 mista azzurra. Ingrid Krämer è la regina dei tuffi. Al Velodromo, trionfa il tandem di Bianchetto e Beghetto.



Dopo cinquanta anni, intero, il dubbio: Devitt o Larson?





agosto

25 26 **27** 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Seconda giornata dei Giochi romani. Nuoto, ed ancora ciclismo, ai vertici delle attenzioni, ma iniziano ad arricchirsi i calendari di pallacanestro, pugilato, canoa, calcio, hockey, lotta greco romana, pentathlon e pallanuoto. Al velodromo brillano nuovamente gli uomini di Guido Costa. Nelle corsie della piscina del Foro Italico l'acqua ribolle per i primati a ripetizione e per le sfide che si rinnovano gara dopo gara, con finali incertissimi, talora resi ancor più enigmatici da ordini di arrivo in cui, inedita sfida, non c'è accordo fra le valutazioni dei giudici e quelle dei cronometristi, nonostante la già esistente possibilità di fruire della misurazione automatica del tempo.

agosto

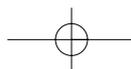
27

Nella finale dei 100 metri stile libero maschili, prova in cui si assegnano le prime medaglie degli sport acquatici, si verifica una situazione di cui, a distanza di mezzo secolo, ancora si discute. È prevista una lotta sul filo del millimetro fra **Lance Larson**, statunitense, e **John Devitt**, australiano. Fra i due litiganti, si presenta un terzo incomodo, il brasiliano Manuel Dos Santos. Ma il terzo incomodo è un "intruso" che regge il ritmo solo fino a metà gara, indicando tuttavia quali saranno le frontiere di un futuro già imminente. L'anno successivo sarà infatti proprio il brasiliano firmatario del nuovo primato mondiale. Ma nella piscina romana, dopo la virata della prima

vasca, il confronto per la medaglia d'oro olimpica ha due soli protagonisti, la coppia Devitt-Larson.

Sono da poco scoccate le ore 21.10 e "*Mai si era vista tanta gente* – scrive un giovanissimo Gian Paolo Ormezzano sul *Tuttosport* – *intorno ad una piscina... Arrivano i nuotatori dell'altro mondo... Ecco Larson, gran gigione, Larson che si aggiusta centomila volte i lacci dello slip. Ecco Devitt truce come Boris Karloff e vasto e severo come Lon Chaney... Ecco Dos Santos, proletario brasiliano dall'aria mite... Alla virata c'è in un palmo tutto il più grande nuoto del mondo... Devitt massacra l'acqua... Larson a bracciate possenti, sacerdotali, gli è sempre a fianco... Ultimi 20 metri, Larson ha la solennità di un re; Devitt è adesso un povero cristo, braccia sbattute con simpatica frenesia... Ora vincerà chi avrà più fortuna nell'imbroccare il contatto con il bordo*".

Lo fanno praticamente insieme. Larson alza il pugno del vittorioso, Devitt è distrutto, nuovamente al secondo posto come lo fu quattro anni prima a Melbourne. Il pubblico è diviso e rumoreggia in attesa del verdetto ufficiale. A bordo vasca si sta intanto vivendo una delle più complicate vicende "giudiziarie", si discute per un verdetto che, per la stessa natura della contesa, prescinde dalle valutazioni e si affida completamente alle misurazioni.



John (Jon) Henricks, olimpionico nei 100 sl nel '56, si presenta al Foro Italico debilitato per una dissenteria, procuratasi per aver bevuto acqua ghiacciata in una sosta a Bahrein del volo da Sydney. In un giorno perde 4 chili. È escluso dalla finale, vinta dal connazionale Devitt. Lo stesso Devitt, otto giorni dopo, sarà testimone del suo matrimonio con la miliardaria statunitense Bonnie Wilkie nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

Attualmente tutto è molto chiaro, i tempi vengono determinati elettronicamente con il cosiddetto sistema delle "piastre di tocco", ideato dall'Omega proprio dopo l'Olimpiade di Roma. Invece negli anni '60 le regole del gioco privilegiavano ancora il ruolo dei giudici d'arrivo. Ben sei di loro erano addetti a valutare i primi due arrivati: tre dovevano indicare il primo classificato, altri tre il secondo. Altrettanti i cronometristi, tre per il primo e tre per il secondo. Ecco il dettaglio delle valutazioni arbitrali:

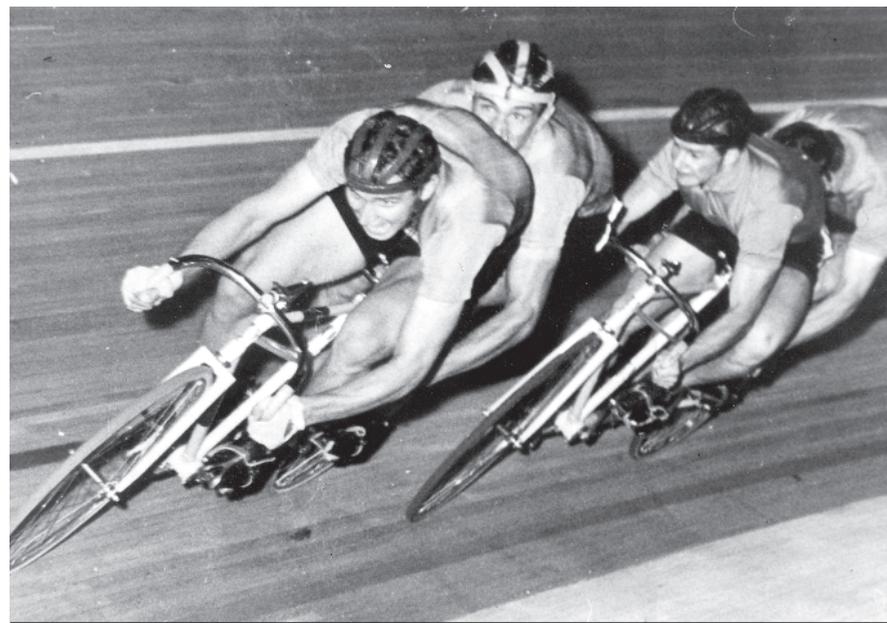
- tra i giudici per il 1° posto, due danno la vittoria a Devitt e uno a Larson;
- tra i giudici per il 2° posto, due vedono secondo Devitt e uno Larson;
- i tempi per Larson: 55"0, 55"1 e 55"1;
- i tempi per Devitt: 55"2; 55"2 e 55"2;
- i tempi dei cronometri automatici, non ufficiali, sono 55"10 per Larson e 55"16 per Devitt.

In un primo tempo viene annunciata la vittoria di Larson ma poi il tedesco Hans Runstromer, giudice capo per gli arrivi, segue il suggerimento di Beryl Sallors, segretario generale della Federazione internazionale di nuoto, e decreta il successo di Devitt. Scattano i reclami degli statunitensi, ma non vengono accolti. Non serve neanche la prova televisiva. L'infallibilità dei giudici si rias-

sume nella frase finale di Runstromer: "Sono io che decido!". Finalmente, nell'aprile del 1961, la FINA emette il suo verdetto definitivo: Devitt è campione olimpico con il tempo di 55"2, a Larson viene attribuito in compenso il primato olimpico con il tempo di 55"1!

Tra Devitt e Larson, quindi, nello stile libero, una sfida Australia-USA difficile da decifrare. E nei 200 metri rana, tra l'inglese Anita Lonsbrough e la tedesca (dell'ovest) Wiltrud Urselmann, un risultato a sorpresa. Per le prime due vasche la grande favorita germanica (già primatista del mondo, con il primato migliorato anche in sede di semifinale con il tempo di 2'50"0) è protagonista: ma a partire dalla terza vasca l'ondina britannica porta l'attacco decisivo che le dona la vittoria ed il nuovo record mondiale (2'49"5). Entusiasmo del pubblico, già esaltato dalla grande finale dei 100 maschili. L'Italia maschile della staffetta 4x100 mista, con Avellone, Lazzari, Dennerlein e Bruno Bianchi, migliora il primato nazionale affiancando sul traguardo, in 4'16", la squadra giapponese. In finale, quattro giorni dopo, gli azzurri firmeranno il sesto posto con un leggero peggioramento cronometrico (4'17"2). Nelle semifinali dei 100 sl femminili, Dawn Fraser prenota la finale del 29 agosto con il nuovo primato olimpico (1'01"4). Nella stessa serata i tuffi assegnano un altro titolo olimpico: dal

Cronache del giorno. Il Seadragon, **sommergibile** statunitense a propulsione nucleare, partito l'1 agosto da Portsmouth, raggiunge il Polo Nord attraverso gli iceberg, dalla costa orientale a quella occidentale del nord America. Ma con oltre 24 ore di ritardo sul previsto: peccato, *avevamo in programma l'ascolto in diretta dell'apertura dei Giochi*, commenterà via radio il comandante Serge Steele.



1960

Cade Gerritsen, nella semifinale con gli italiani, e il tandem olandese torna a casa.

Cronache del giorno. La segreteria generale della **CISL** chiede un incontro con il Presidente del Consiglio per illustrare la richiesta di una indennità speciale per i dipendenti statali impegnati nell'organizzazione dei Giochi. **Premio Viareggio**: sull'altare, Giovan Battista Angioletti, premio assoluto, Laudomia Bonanni, narrativa, Paolo Volponi, poesia, Ettore Lo Gatto, saggistica.

Il "mago" della pista Guido Costa, artefice dei successi dei ciclisti azzurri nell'Olimpiade romana, era nato a Tunisi nel 1913, alla vigilia della prima guerra mondiale. Rientrato in Italia negli anni Quaranta, dopo aver seguito un corso per istruttori organizzato da Giuseppe Ambrosini, nel 1950 assunse l'incarico di Commissario tecnico delle nazionali di ciclismo su pista. Dopo brevi periodi passati prima in Venezuela, nel 1961, poi l'anno successivo in Danimarca alla guida della nazionale locale, nel 1963 riassunse nell'ambito dell'allora Unione Velocipedistica Italiana la responsabilità del settore dilettanti. Nei circa venti anni ai vertici tecnici azzurri, oltre le affermazioni romane, Costa guidò tra gli altri al successo Antonio Maspes, Antonio Bevilacqua, Guido Messina, Leandro Faggin.



Potenza di Bianchetto-Beghetto all'uscita della curva. Il podio degli azzurri, tra Germania e Unione Sovietica.



La grazia di Ingrid Krämer nel cielo del Foro Italice.

agosto

25 26 **27** 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

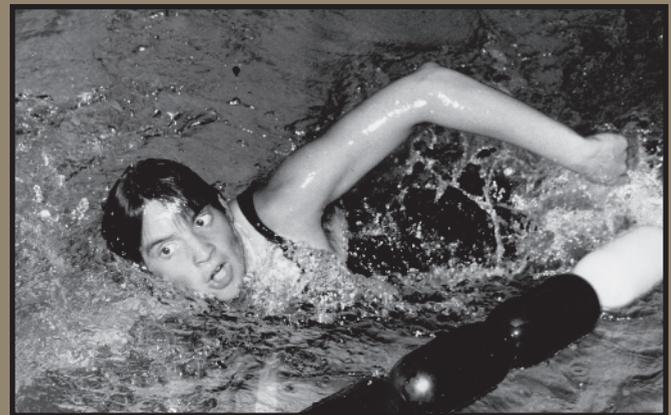
trampolino dei tre metri si afferma **Ingrid Krämer**, che interrompe una serie di otto vittorie consecutive delle statunitensi. Kramer, tedesca di Brema (la Germania presenta a Roma, come già nel 1956 a Melbourne, una squadra unica che schiera atleti della Repubblica Federale e di quella dell'Est) vince anche la prova dalla piattaforma; quattro anni dopo a Tokio, come Ingrid Engel-Krämer, replica l'oro nel trampolino e sarà seconda dalla piattaforma; infine nel 1968 al Messico si piazza quinta dal trampolino con il definitivo nome di Ingrid Gulbin: tre partecipazioni olimpiche con tre differenti identità anagrafiche.

agosto

27

Dal Velodromo giunge in chiusura di giornata la terza medaglia d'oro italiana.

Pedalando in tandem sull'omonima doppia bicicletta i padovani Sergio Bianchetto e Giuseppe Beghetto, giovani prodotti della grande scuola della velocità italiana creata da Guido Costa, dominano la scena. In semifinale superano la coppia olandese Paul-Gerritsen (ultimi 200 metri in 10"5 nella prima prova e 10"8 nella seconda). Nella finale contro i tedeschi Juergen Simon e Lothar Staerber gli azzurri volano: ultimi 200 metri in 10"7 nella prima prova e 10"3 nella seconda. Dedicano il successo al CT Costa che proprio alla vigilia della gara ha appreso la notizia della morte del padre, giornalista.



Mondiale uguagliato in semifinale (1'01"4), e Dawn Fraser prenota la vittoria.

Primati nazionali per Paola Saini, 1'04"3 sui 100, 6^ in semifinale, e 5'13"1 sui 400, 6^ in batteria.

Gli azzurri del record nella 4x100 mista, da s., Bianchi (57"5), Dennerlein (1'00"7), Lazzari (1'12"), Avellone (1'05"8).

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



Finale mozzafiato nei 200 rana: l'abbattimento del primato mondiale (2'49"5) proietta la britannica Anita Lonsbrough al vertice del podio, affiancata dalle tedesche Urselmann (2'50"), a sinistra, e Goebel (2'53"6).

agosto

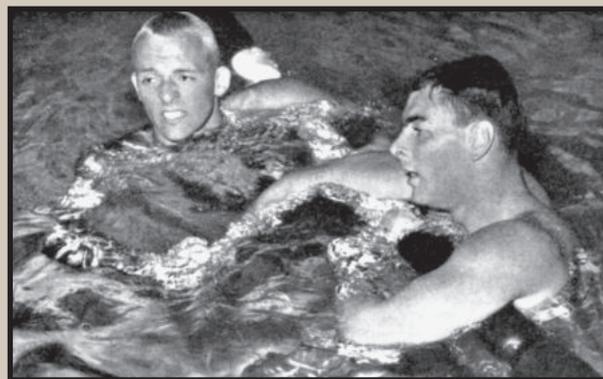
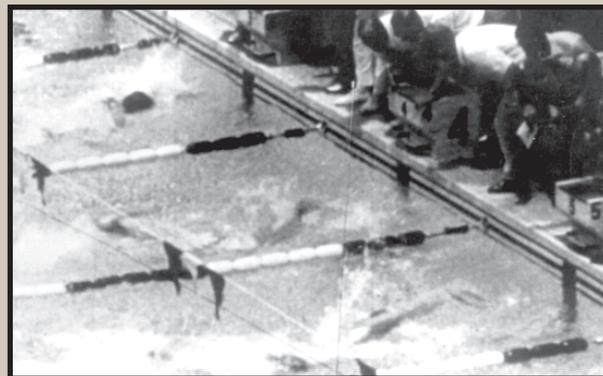
25 26 **27** 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



Sentenza definitiva del podio:
da s., il sorriso di Lance Larson, secondo,
la mutria di John Devitt, primo,
e la soddisfazione di Manuel Dos Santos, terzo.



Tre momenti della finale dei 100 stile libero,
l'arrivo di Devitt in terza corsia e di Larson in quarta,
l'incertezza dell'esito con gli atleti ancora in acqua
e i convenevoli a bordo vasca.

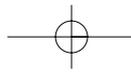
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

146



Hockey sul prato dello Stadio dei Marmi,
ovvero, il mistero della pallina e l'intuito del fotografo.

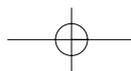


28 AGOSTO

28 agosto, primo giorno di riposo. Gente dello spettacolo in passerella, Maria Callas con Onassis, nelle acque di Napoli, e Grace Kelly, Rock Hudson e Walt Disney e Bing Crosby per le strade della Capitale e del Villaggio olimpico, mentre i giardini del Quirinale si aprono ai Giochi.



Mondanità, tra Sala degli specchi, Villaggio, Castelporziano e Molo S. Lucia.



agosto

25 26 27 **28** 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

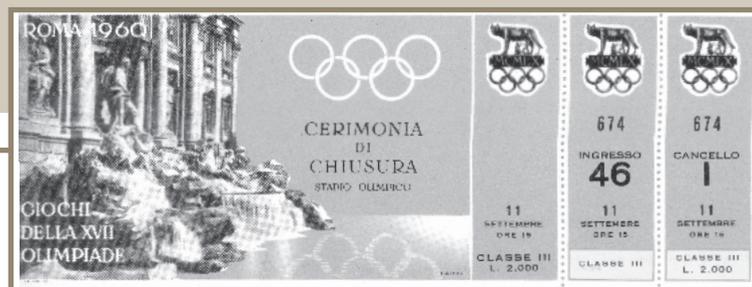


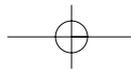
Biglietti d'ingresso per le cerimonie d'apertura e chiusura, per la Mostra dello sport nella storia e nell'arte e per un giorno di gara. Bing Crosby con una medaglia olimpica al collo, Nando Martellini che intervista Walt Disney dinanzi al complesso del Foro Italico, Rock Hudson attorniato al Villaggio da hostess ignare e incautamente sognanti, Grace Kelly, con la sua inimitabile eleganza, a passeggio con il fratello John, qualche giorno dopo naufragato nel doppio di canottaggio.





Napoli, acque della vela.
 Un'ospite d'eccezione, Maria Callas, in compagnia di Aristotele Onassis, l'incontro più nefasto nella vita della celebre cantante.
 Quirinale: in serata, il Presidente della Repubblica Gronchi apre i giardini a 1200 atleti, 400 giornalisti, 110 attaché, 90 componenti della famiglia del CIO.
 Dall'alto, il Capo del Governo Fanfani con Andreotti e Onesti, Gronchi con Avery Brundage e con Andreotti. Nello stesso giorno, il Presidente aveva intrattenuto a pranzo il Re e la Regina degli "Elleni" (dall'archivio della Presidenza).
 Inviti anche per Principe e Principessa di Monaco, l'1 settembre, nella tenuta di Castelporziano e il 2, al Quirinale, per Regina e Principe d'Olanda.



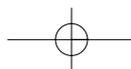


29 AGOSTO

Seconda affermazione di Gaiardoni, affiancato nel successo dal quartetto dell'inseguimento su pista. Gran finale nella canoa con l'intramontabile Fredriksson e con il secondo posto di Dezi - La Macchia. Deludenti, nel fioretto, gli italiani e il fuoriclasse francese Christian d'Oriola. In vasca, Dawn Fraser si conferma la più veloce del mondo, e Roberto Lazzari è in finale sui 200 rana.



Pagaie in prima pagina nelle acque del Papa.



agosto

25 26 27 28 **29** 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Al rientro agonistico dopo il giorno di riposo, il simbolo olimpico dei cinque cerchi viene magistralmente rappresentato dal ciclismo italiano che, alla quinta gara in programma, si aggiudica la quinta medaglia d'oro. Al Velodromo dell'EUR le ruote italiane sono più veloci di tutte e sono rapidissime soprattutto nella prova di sprint puro, la gara del chilometro da fermo in cui, peraltro, la vera battaglia divampa solo negli ultimi 200 metri, gli unici ad essere cronometrati. Sante **Gaiardoni**, già vincitore nel cronometro individuale, precede in semifinale l'australiano Baensk, dominando in finale il belga Léo Sterckx.

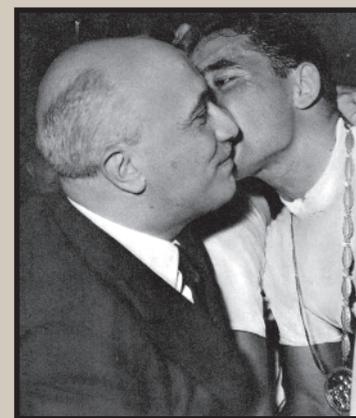
agosto

29

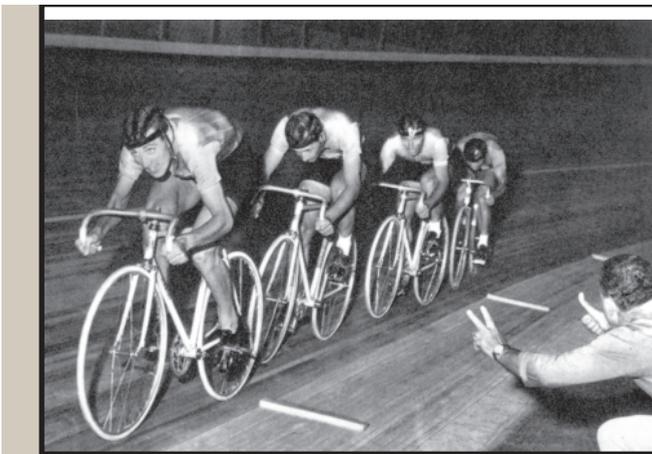
"Sul suo cerchio – avrebbe detto il vate immaginifico Gabriele D'Annunzio – in piedi splende la fortuna senza bende", mentre con ancora maggiore enfasi Bruno Roghi, poetico direttore del *Corriere dello Sport*, si limita a titolare che *"In un lingotto gli azzurri della pista hanno fuso tutto l'oro del ciclismo"*.

Nella stessa serata del trionfo di Gaiardoni, che viene elogiato per la sua classe, per il suo impegno e per il suo *"virginale e virtuoso"* comportamento, si registra all'attivo anche il successo del quartetto dell'inseguimento. **Luigi Arienti, Franco Testa, Mario Vallotto e Marino Vigna** si affermano sui 4000 metri distanziando la formazione tedesca di circa cinque secondi: 4'30"90 contro 4'35"78.

Salito per la terza volta, il 26 luglio, al vertice di palazzo Chigi, Amintore Fanfani fu spesso visto sui luoghi di gara. In dieci anni, la sua fu l'undicesima Presidenza del Consiglio che affiancò i Giochi dal momento della presentazione della candidatura: tre governi De Gasperi, Giuseppe Pella, Fanfani, Mario Scelba, Antonio Segni, Adone Zoli, Fanfani, Segni, breve interregno di Ferdinando Tambroni, 25 marzo-26 luglio.



Bis di Sante Gaiardoni, affiancato, al terzo posto della velocità, da Valentino Gasparella, e festeggiato dal Capo del Governo.



Ma i quattro erano stati ancor più veloci in semifinale con il tempo di 4'28"88, stabilendo il record olimpico e superando i bravissimi avversari sovietici, a loro volta vincitori nella piccola finale che assegna la medaglia di bronzo. Nella velocità, podio, al terzo gradino, per Valentino Gasparella, un veterano della pista che quattro anni prima a Melbourne si era assicurato il successo nel quartetto dell'inseguimento. Al termine della terza giornata di gare l'Italia è in testa al medagliere per Nazioni, con cinque medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo. Alle sei medaglie vinte nel ciclismo si aggiunge infatti un secondo posto nella canoa.

Sulle acque del Lago di Castelgandolfo si assegnano i sette titoli olimpici fra kayak e canadese: con tre vittorie dominano le pagaie sovietiche ed un successo ciascuno vantano Danimarca, Svezia, Germania ed Ungheria, che pur deludendo (era indicata come grande favorita) si assicura il maggior numero di medaglie con altri tre argenti ed un bronzo. Per l'Italia, un piazzamento di riguardo sui mille metri della canadese biposto (C2), conquistato dall'equipaggio formato da **Aldo Dezi**, nativo di Castelgandolfo e già kayakista con la Tirrenia Todaro e da **Francesco La Macchia**, un pescatore di Tonnarella di Furnari, provincia di Messina. Quella vinta da Dezi e La



Macchia è la prima medaglia della canoa azzurra ai Giochi e l'unica (sinora) nella "canadese". I due giovani atleti (rispettivamente 21 e 22 anni) pagaiano insieme da poco più di un anno, da quando a Sabaudia, marinai di leva, vengono sottoposti a speciali test e avviati alla difficile specialità. Ne intuisce le stimmate della classe il dottor Kalman Blaho, un tecnico ungherese chiamato dalla Federazione ad affiancare il mitico Capo Bovo. Fra il 1959 e il 1960 affrontano tre prove selettive: opposti ai padovani Ruffin-Pollis, tricolori in carica, si fanno preferire per rappresentare l'Italia ai Giochi.

Alla vigilia dell'Olimpiade Dezi e La Macchia si allenano sulle acque del Lago di Castelgandolfo ed hanno modo di verificare direttamente di non essere assolutamente inferiori ai sovietici, ai romeni ed agli ungheresi che hanno prenotato i tre posti sul podio. Le batterie del 26 agosto confermano la bontà della loro condizione: ottengono il secondo tempo, superati solo dalla coppia sovietica. Nella finale Dezi e La Macchia sono i più reattivi al via: ma lo starter italiano dottor Forte sanziona una falsa partenza che gli azzurri mai hanno compreso. Si riparte e la biposto italiana è prudentissima, per evitare la squalifica. Velocissimi gli altri, a metà gara Italia è in sesta ed ultima posizione. Da quel momento ha inizio una rimonta spasmodica, ad ogni

Quarto successo e velodromo tutto tricolore con la squadra dell'inseguimento.

agosto

25 26 27 28 **29** 30 31

settembre

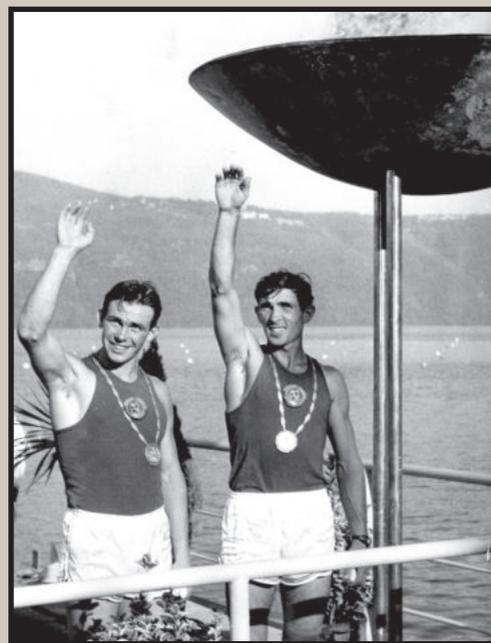
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



agosto **29**

Le sovietiche Maria Shubina e Antonina Seredina dominano nell'esordio olimpico del K2 500 m.

L'ungherese Janos Parti vincitore nel C1 m 1000, 44 centesimi sul sovietico Silaev.



In alto, gli svedesi Gert Fredriksson, classe 1919, sesto titolo olimpico, e Sven Olov Sjödelius, primi nel K2 m 1000.

Al centro, i sovietici Leonid Geyshter e Sergey Makarenko, vincitori nel C2 m 1000.

Dezi e La Macchia, prima medaglia olimpica della canoa italiana, arricchita dalle finali di Cesare Zilioli K1, Lorenzo Cantarello e Antonio Rucco K2, Alberta Zanardi K1, Luciana Guindani e G. Cotta Ramusino K2.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



Delusione di un fuoriclasse,
l'ottavo posto nel fioretto di Christian d'Oriola.

pagaiata gli avversari si avvicinano. La diretta televisiva, impegnata a seguire il nuoto al Foro Italico, si sposta sul Lago di Castelgandolfo e tutti possono assistere ad un'impresa sportiva dagli alti contenuti che porta l'Italia a conquistare il secondo posto, alle spalle dell'URSS e davanti ad Ungheria e Romania. La Macchia, che intanto si è arruolata nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, porta alle Fiamme Oro il primo argento olimpico, seconda medaglia dopo il bronzo firmato nella pesistica ai Giochi del '56 dal modenese Ermanno Pignatti. La canoa azzurra classifica in

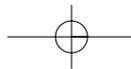
finale altri sei atleti: un gratificante risultato che premia un eccellente lavoro.

Il numero "sei" si addice anche allo svedese **Gurt Fredriksson**, che sulle acque del lago caro al Pontefice coglie il sesto successo olimpico, con una carriera iniziata all'età di 28 anni, in occasione dei Giochi di Londra 1948, con una doppia vittoria, proseguita con un oro e un argento ad Helsinki 1952, ulteriormente arricchita da un'altra doppietta a Melbourne 1956 e infine completata nelle acque di Castelgandolfo dall'affermazione in coppia con Sjödelius nel



Fumo, birra, ribellioni. Diciotto mesi di squalifica, dodicenne, per lesa dilettevolezza. Inseguita dai carabinieri sul ponte Duca d'Aosta per il furto della bandiera olimpica. Le accadrà ancora, quattro anni dopo, al palazzo imperiale di Tokyo, nei Giochi del '64, quando sfilerà nella cerimonia ufficiale con una vecchia tuta chiudendo la carriera con dieci anni di squalifica. A Roma vince la seconda delle tre medaglie d'oro consecutive. Il 27 ottobre 1962, **Dawn Fraser** sarà la prima donna capace di scendere sotto il minuto sui 100 stile libero.

Da sinistra, William Mulliken e Roberto Lazzari, primo e quarto nelle semifinali dei 200 rana, Dawn Fraser dopo la vittoria sui 100 sl e l'ungherese Ferenc Nemeth, su Amianto, nella prova di equitazione del pentathlon.



agosto

25 26 27 28 **29** 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Cronache del giorno. Navi-albergo per i Giochi a Civitavecchia. Dal Nord America, di compagnie britanniche, l'Uemm of Bermuda, 16.000 tonnellate, 800 passeggeri, e il Victoria, 18.000 tonnellate, 1.000 passeggeri. Altre, in arrivo l'1 settembre, dalla Scandinavia.

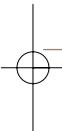
K2 sui 1000 metri e dal terzo posto nel K1 alle spalle del danese Hansen e dell'ungherese Szöllösi. All'età di 40 anni, Fredriksson è per tutti Guld-Gert, 500 gare disputate con solo 6 sconfitte, 71 titoli svedesi in carriera.

Si scende rapidamente dalle acque dorate del campo di regata dei Castelli per raggiungere quelle dello stadio del nuoto. Se nella canoa il protagonista è *Guld Gert*, fra le corsie della piscina lo è *Old Girl*, una ragazza vicina ai 23 anni (li compirà il 4 settembre) che viene considerata "vecchia" unicamente perché già affermatasi nel 1956 nei 100 stile libero. L'australiana **Dawn Fraser** non è in realtà tanto anziana se farà in tempo a firmare la sua terza vittoria olimpica nel 1964 a Tokio, oltre che essere capace, nel 1962, prima donna al mondo, di nuotare la distanza in meno di un minuto, dominando con 59"9 i Giochi del Commonwealth.

L'allieva del maestro Harry Gallagher (in dieci anni di sport ad alto livello, 16.000 i chilometri di allenamento effettuati), nella finale romana dimostra, secondo la cronaca asciutta di Alfonso Fumarola sul *Corriere dello Sport*, di essere "la più grande nuotatrice di tutti i tempi... regolarissima nel ritmo, completa nella passata, velocissima nella virata... nessuna nuotatrice al mondo è in grado di battere Dawn Fraser in forma". Per l'atleta di Balmain, pri-

mato olimpico in 1'01"2. Seconda, la statunitense Chris Von Saltza, staccata di sedici decimi. La giornata natatoria si conclude con una doppietta USA nel trampolino con Gary Tobian e Sam Hall, che precedono il messicano Juan Botella, con Lamberto Mari al sesto posto. Delusione invece nelle batterie della 4x200 con l'eliminazione degli azzurri Dennerlein, Bianchi, Romani e Galletti (8'38"1), e grande sensazione per il record olimpico del Giappone (8'17"1) trascinato da una fenomenale prima frazione di Yamanaka (2'01"8). Accede invece alla finale dei 200 rana Roberto Lazzari, quarto classificato con il nuovo primato italiano di 2'40"3.

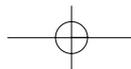
Nel triangolo degli impianti olimpici si raggiunge ora il Palazzo dei Congressi, il capolavoro dell'architettura razionalista realizzato da Adalberto Libera dove è in programma uno dei tornei più attesi, quello del fioretto maschile. Dodici pedane sono ospitate nel Salone dei ricevimenti, un cubo di 38 metri di lato che potrebbe ospitare lo stesso Pantheon. È prevista l'eterna disfida fra le lame italiane e quelle transalpine. In tutte le precedenti edizioni dei Giochi Olimpici, con l'eccezione di Saint Louis 1904, gli azzurri si sono alternati ai blu di Francia. Anche quattro anni prima tutto si è risolto in un confronto delle due scuole: titolo a squadre italiano, ma sul podio individuale Giancarlo



agosto

29

tà tanto anziana se farà in tempo a firmare la sua terza vittoria olimpica nel





Bergamini e Antonio Spallino resero l'onore delle armi a **Christian d'Oriola**, al secondo successo olimpico e ritenuto imbattibile. Ma a Roma, sorprendentemente, le cose si mettono male per il fuoriclasse di Perpignano, che comunque avrà in seguito l'onore di essere proclamato dalla Federazione internazionale schermidore del XX secolo. Rischia di essere eliminato nei quarti di finale, salvandosi nel barrage con l'azzurro Carpaneda (che lo aveva precedentemente battuto) con un millimetrico 5-4. Alla conclusione del torneo, il francese sarà ottavo, ultimo dei finalisti. Peggio di d'Oriola, gli azzurri, nessuno in finale. Unica attenuante, l'aver lasciato in panchina Bergamini e Spallino, vittime volontarie di una diatriba che vede scontrarsi il Foro Italico e la Federazione, commissariata dal Comitato

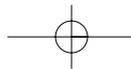
Olimpico. L'affermazione verrà marcata dai fiorettilisti sovietici Victor Zhdanovich, dominatore assoluto con il pieno di vittorie in finale, e Yury Sisikin, che precedono lo statunitense Albert Axelrod. I nuovi sistemi di allenamento e soprattutto l'introduzione del fioretto elettrico hanno rivoluzionato i valori in campo, mortificando la scherma dell'occidente europeo. Aveva detto il grande Agesilao Greco: *"La pila di Volta ha ucciso la scherma"*. Sugli altri fronti, esordio negativo dell'hockey italiano (0-2 con la Francia), apertura della vela nel golfo di Napoli, 2-2 nel calcio tra Italia-Gran Bretagna con due reti di Rossano, tutti i pugili azzurri usciti indenni dalle eliminatorie, Italia del basket, vincente sul Giappone 100-92, ammessa in semifinale e, nella greco-romana, terzo successo di Fabra.



Due reti di Giorgio Rossano in Italia-Gran Bretagna (2-2) nel torneo di calcio.

Pugilato azzurro schierato. Da s., Natale Rea e Armando Poggi, tecnici, Michele Montanaro, medico, Benvenuti, Mario Piazza, accompagnatore, Bossi, Napoleoni, De Piccoli, Ruper Maino, presidente commissione tecnica, Curcetti, Zamparini, Musso, Lopopolo, Brandi, Giuseppe Amati, consigliere federale.

Ignazio Fabra, un titolo mondiale e due argenti olimpici alle spalle, supera il terzo turno nei mosca della greco-romana.

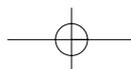


30 AGOSTO

Ciclismo individuale: un russo brucia un granatiere sul traguardo di Grottarossa. Vittima la Germania, quarto successo della pallanuoto italiana. Quattro decimi dividono Roberto Lazzari dalla medaglia di bronzo. Con la gara di nuoto, penultima giornata del pentathlon. Avanzano tutti i pugili italiani, mentre nella lotta greco-romana Umberto Trippa firma la quarta affermazione. Al molo napoletano di Santa Lucia, secondo giorno di regate. L'Olimpico attende la regina dei Giochi.



Uomo contro uomo nella solennità della Basilica di Massenzio.

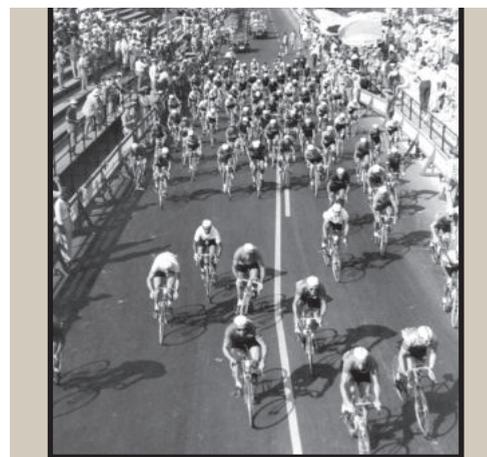


agosto

25 26 27 28 29 **30** 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



Il ciclismo conclude il suo programma con la prova su strada. Sesto titolo olimpico da assegnare sui 175,380 chilometri del circuito di Grottarossa. L'Italia ha già estratto la cinquina vincente nel polo dell'EUR e sa benissimo che sarà difficile centrare la tombola. Fra gli avversari, molti gli atleti collaudati, più navigati ed esperti, fra cui i "dilettanti di stato" dell'Unione Sovietica. Fra i favoriti si fanno preferire proprio loro, in testa a tutti Viktor Kapitonov, i tedeschi del versante orientale capeggiati da Gustav Adolf Schur, campione del mondo nel 1958 e nel 1959, i belgi con Willy Van der Berghen. Tutti uomini che

agosto

30

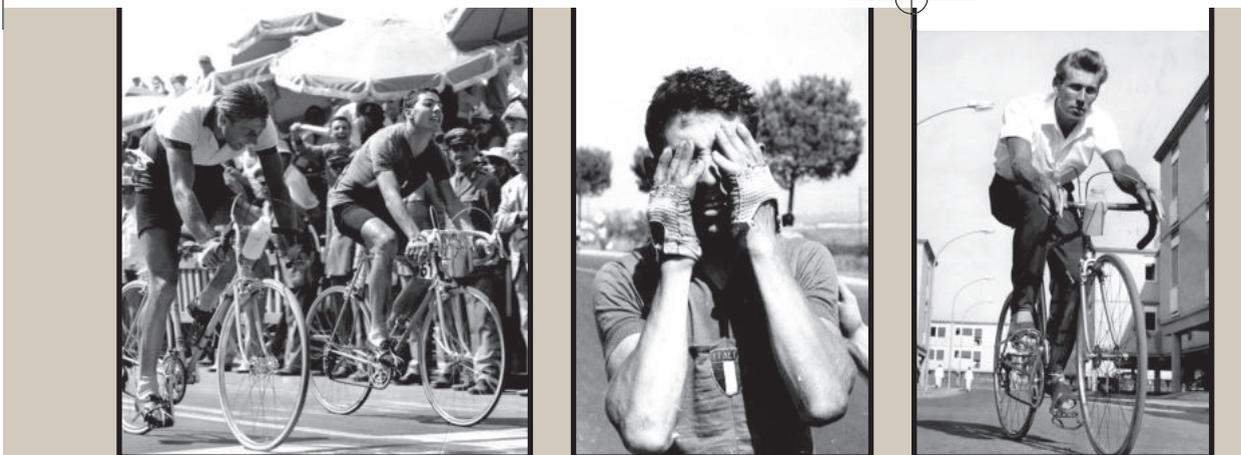
vengono dal freddo e per combatterli si attende l'aiuto del "generale caldo". Se

è vero che l'invincibile esercito di Napoleone venne sconfitto nella steppa dal "generale inverno", si spera che a Roma possa invece avere peso determinante l'alta temperatura...

Si parte alle 9 del mattino da Piazzale Tuscania sulla Flaminia e si corre verso la calura del mezzogiorno. Nei momenti più torridi si sfioreranno i 40 gradi. Il percorso è nervoso, ricco di curve e di strappi e presenta, dal sesto all'ottavo chilometro di ognuno dei 12 giri, una salita con 85 metri di dislivello. Si percorrono Flaminia, via di Grottarossa e Cassia, girando praticamente attorno all'an-

tica città di Veio, uno dei più antichi insediamenti etruschi. Alla partenza sono allineati 142 ciclisti di 42 Nazioni: non si sono presentati i danesi rientrati in patria dopo la morte di Knud Enemark Jensen. Intanto si ha conferma che il medico federale Gunnar Stenaa era uso prescrivere ai suoi atleti il *Ronicol*, una amfetamina impiegata come vasodilatatore periferico.

La squadra italiana, agli ordini del CT Elio Rimedio, punta tutto su **Livio Trapè** da Montefiascone, 23 anni compiuti da tre mesi, granatiere in servizio di leva. Su questo ragazzino alto 1.84 che ha cominciato a correre solo a 19 anni si fa molto affidamento, considerato che nel 1960 ha collezionato 24 vittorie e che nei due anni precedenti è giunto primo in 42 occasioni, in Italia ed all'estero, protagonista ai mondiali del 1959 ma danneggiato nel momento cruciale proprio dal tedesco Schur. Il percorso in definitiva non appare però sufficientemente impegnativo, per cui la tattica studiata dai tecnici azzurri è di rendere dura la gara animandola a ripetizione. Elio Rimedio ha preparato Trapè, Antonio Bailetti, Vendramino Bariviera e Giuseppe Tonucci all'esame olimpico con molto impegno, anche adottando nell'allenamento qualche tecnica d'avanguardia, come la corsa dietro motori. Abituati a correre a 50 chilometri orari sulla Cristoforo Colombo e sul



Raccordo Anulare (il traffico dell'epoca lo consentiva...), gli azzurri sono decisi a confermare quanto già dimostrato nella vittoriosa 100 km a cronometro, cioè l'attitudine a procedere ad andature per altri proibitive.

L'avvio è rapidissimo, con il primo giro coperto alla media di circa 42 chilometri e mezzo. Tuttavia, nessuno perde terreno, anzi, al 23° chilometro, va in fuga l'olandese Pieter van Kreuningen. Procedo da solo per circa 60 chilometri, viene poi affiancato dal connazionale Johannes Hugens. Viaggiano con un vantaggio di mezzo minuto, distacco che al termine del nono giro verrà annullato da un gruppetto di sette atleti, fra i quali spiccano Trapè e **Kapitonov**. Il sovietico scatta e se ne va. Al momento nessuno reagisce ma, dopo un breve indugio, Livio Trapè si lancia all'inseguimento, lo fa da solo, nessuno è in grado di aiutarlo, neanche l'altro azzurro Tonucci, bloccato da una colica. Trapè raggiunge il sovietico e con lui transita al traguardo del decimo giro con 52 secondi di vantaggio sul gruppo. Ormai si tratta di una sfida a due, ma la corsa

sembra stregata per l'italiano. Durante uno scatto gli si spezza il pignone da "16", chiede l'intervento dell'ammiraglia, ma il meccanico Pinella (lo stesso di Fausto Coppi, detto "pinza d'oro") non ha a bordo la ruota che serve a Trapè. Per nulla rassegnato, l'azzurro stringe i denti, attacca a ripetizione, ma Kapitonov resta incollato alla sua ruota. Il sovietico, sbagliando i conti, scatta al termine dell'undicesimo giro ed alza le braccia al cielo. Troppo presto, tutto da rifare.

All'ultimo rifornimento viene consegnata a Trapè una borraccia sbagliata, piena di the amaro anziché del previsto glucolin. A Piazza Tuscania, all'inizio dell'ultimo rettilineo, un chilometro esatto, frena di colpo e Kapitonov, sorpreso, è costretto a passare in testa. Ultime battute, Trapè attende il momento opportuno per l'attacco definitivo ma viene incitato all'azione dall'urlo che gli giunge dalle macchine dei giornalisti: "*Parti, parti, che sta arrivando il gruppo!*". Scatta in anticipo, ma Kapitonov lo supera al centro della strada e lo batte per una esigua gomma. Stesso

Trapè **Livio Benito** (il secondo nome, inizialmente preferito, non venne più usato dopo il 1943) nasce a Montefiascone il 26 maggio 1937. Il fratello maggiore Ardelio, ottimo ciclista dilettante tanto da essere soprannominato il "Bartali dell'Alto Lazio", gli sconsigliò la bicicletta prima che il suo fisico assai esile non si fosse debitamente rinforzato con molta ginnastica e con l'uso del vogatore e degli estensori muscolari. Suggerimento che Livio seguì.

Una gomma di differenza sulla striscia d'arrivo, la disperazione di Trapè e Viktor Kapitonov, il giorno dopo, a passeggio nei viali del Villaggio.

agosto

25 26 27 28 29 **30** 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

tempo, ma la medaglia d'oro va al sovietico (la prima del ciclismo dell'URSS) e per Trapè un argento accompagnato da tante lacrime e da un'infinita delusione. Tre sere dopo, **Pier Paolo Pasolini** inviterà a cena, affiancato da un commissario politico, il ventiseienne sovietico, scrivendo su *Vie Nuove* di "un giovanotto secco, alto, caldo di energia fisica, timido".

Alla piscina del Foro Italicò prosegue il nuoto. Gli statunitensi si affermano nei 100 farfalla con **Carolyn Schuler** e nei 200 rana con **William Mulliken**. La Schuler domina la gara, essendo sparita di scena a tre quarti di gara l'unica avversaria che avrebbe potuto tenerle testa, la connazionale

agosto

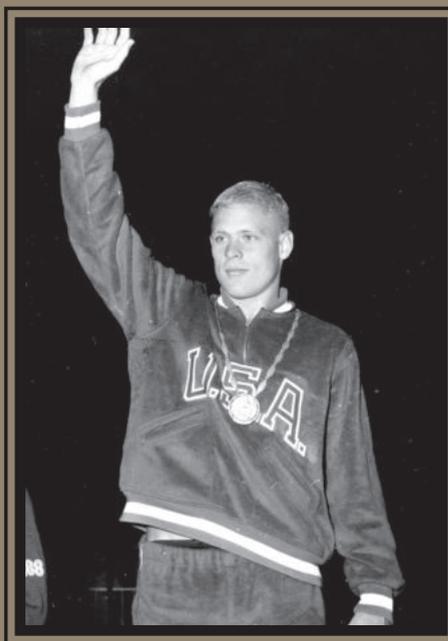
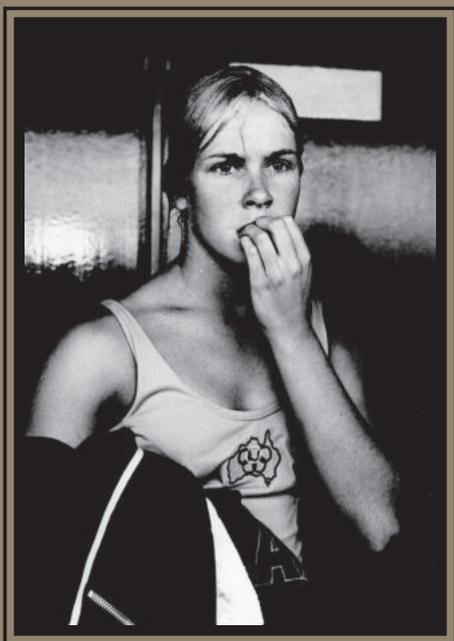
30

Carolyn Wood, costretta al ritiro da una pessima virata e conseguente abbondante bevuta d'acqua. Nella rana maschile mai aveva vinto uno statunitense, ma Bill Mulliken, nativo dell'Illinois e studente alla Miami University, conferma quanto dimostrato nelle fasi eliminatorie, contenendo molto bene il finale del giapponese Yoshihiko Ohsaki. Eccellente, l'azzurro **Roberto Lazzari**, quinto (2'40"1) a quattro decimi dalla medaglia di bronzo.

Nei tuffi, Ingrid Krämer conclude in trionfo la sua prima Olimpiade conquistando anche il titolo dalla piattaforma. La studentessa di Dresda è la degna regina della specialità. Nel



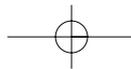
Piscina del Foro, batteria della 4x100 mista. Vincerà la Gran Bretagna (4'49"0), in quarta corsia. L'Italia, in settima, sarà sesta al traguardo in 5'04"4 (Serpilli 1'19"4, Zennaro 1'22"2, A. Beneck 1'17"4, Saini 1'05"4).



Pochi metri separano la statunitense Carolyn Schuler dall'arrivo dei 100 farfalla, e tre giorni dal secondo titolo nella 4x100 mista.

Janice Andrew, australiana, terza, incredula per un tempo di 19 decimi peggiore di quanto realizzato in batteria.

2'37"4 sui 200 rana per William Mulliken, 21 anni festeggiati al Villaggio il 28 agosto.



agosto

25 26 27 28 29 **30** 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

torneo di pallanuoto si registrano prestazioni sempre più positive: Dopo aver dominato il girone eliminatorio (4-3 alla Romania, 9-4 alla Repubblica Araba Unita, 8-1 al Giappone) il Settebello, che può contare su Ambron, Bardi, D'Altrui, Gionta, Guerrini, Lavoratori, Lonzi, Mannelli, Parmegiani, Pizzo, Rossi e Spinelli, nella prima partita delle semifinali supera la Germania per 3-0 con una rete di Parmegiani e due di Pizzo e si può già considerare praticamente in finale.

Mentre nuoto e pallanuoto continueranno ad offrire spettacolo e promettono altre emozioni (soprattutto nei 400 stile libero maschili), si è alla vigilia dell'irruzione sul palcoscenico olimpico della regina dei Giochi, l'atletica leggera. Il 31 agosto si assegnano i primi due titoli, quelli del lungo femminile e del peso maschile. Dalle 9 del mattino sino alle prime ombre della sera piste e pedane daranno vita anche alle fasi eliminatorie o di qualificazione di salti, di lanci, di corse piane e ad ostacoli. Le maggiori attese sono legate al debutto, sulla tennisolite del rettilineo principale, di Armin Hary, l'uomo più veloce del mondo. In relazione alle prime due finali, i pronostici sono molto incerti. Si sa soltanto che nel lancio del peso si tratterà di una specie di campionato statunitense con sfida tra Parry O'Brien campione nel 1952 e nel 1956, William Nieder primatista del

mondo e Dallas Long. Nel lungo femminile, molta attesa per la primatista del mondo Hildrun Claus e per la polacca Elzbieta Krzesinska, campionessa in carica.

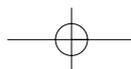
Siamo anche alla vigilia dell'assegnazione del titolo nel pentathlon moderno. Alle ore 15.00 del 31 agosto, il campo di golf all'Acquasanta propone l'ultima prova, la corsa campestre sui 4000 metri. Capeggia la classifica lo statunitense, tenente dei marines a San Diego, Robert Beck, regolarissimo, bravo a cavallo, secondo classificato nella scherma, terzo nel tiro con la pistola e quarto nel nuoto. Inseguono, in agguato, gli ungheresi Nemeth, Nagy e Balczó che praticamente si sono già affermati nella classifica a squadre. Letteralmente affondato, nella prova di nuoto, il messicano Escobedo, primo dopo tre prove. Insegue disperatamente l'armeno Igor Novikov, vincitore delle ultime tre edizioni dei Mondiali. Dopo un avvio mediocre, soprattutto nella scherma e nel tiro, è riemerso con il secondo posto nel nuoto e promette battaglia nella corsa, uno dei suoi punti di forza. Impresa non facile, avendo 200 punti di distacco dalla vetta della classifica.

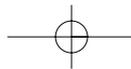
Nel pugilato si è intanto arrivati agli ottavi di finale. I dieci azzurri (Curcetti nei mosca, Zamparini nei gallo, Musso nei piuma, Lopopolo nei leggeri, Brandi nei welter jr, Benvenuti nei welter, Bossi nei medi jr, Napoleoni nei medi, Saraudi nei

agosto

30

palcoscenico olimpico della regina dei Giochi, l'atletica leggera. Il 31 agosto si





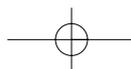
Nel corso del 22° Congresso della IAAF, tenuto al Palazzo dei Congressi alla vigilia delle gare di atletica, Bruno Zauli venne eletto alla vice Presidenza della Federazione mondiale presieduta da **David George Brownlow Cecile Burghley**, marchese di Exeter. Burghley, avversario e amico di Luigi Facelli, uno dei patriarchi dell'atletica italiana, aveva vinto la medaglia d'oro sui 400hs ai Giochi di Amsterdam 1928. La figura dell'aristocratico inglese è evocata nel film *Momenti di gloria*, vincitore nel 1981 di 4 premi Oscar.

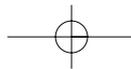
mediomassimi e De Piccoli nei massimi) sono ancora tutti in gara. Mentre il mare di Napoli si apre alla seconda giornata della vela, il canottaggio debutta sulle acque di Castelgandolfo. Tre le gare in programma nel primo dei cinque giorni di regate: quattro con, due senza e singolo. I nostri tre armi, Moto Guzzi, Ginnastica Triestina e Rebeck (anche lui della gloriosa società giuliana) vincono le loro batterie e passano il turno. Nella lotta greco-romana siamo giunti alla vigilia dei turni finali. Per l'Italia hanno ottenuto la promozione Ignazio Fabra nei mosca e Umberto Trippa nei piuma, vincitore ai punti, il secondo, sul fortissimo bulgaro Kokov. Nel calcio, dopo il 4-1 d'esordio con la Cina di Formosa e il 2-2 con la Gran Bretagna, l'Italia di Gipo Viani e Nereo Rocco si prepara per l'incontro con il Brasile.

Notati, ai Giochi di Roma, due storici allenatori di atletica, il tedesco Woldemar Gerschler e l'australiano Percy Cerutti. Famoso, il primo, per aver fondato la scuola friburghese con l'introduzione dell'**"intervall training"**, preparatore, fra gli altri, di Rudolf Harbig, di Joseph Barthel e di Roger Moens, presente a Roma come mentore dell'inglese Gordon Pirie. Creatore, il secondo, della scuola australiana, tecnico di John Landy e di Herbert Elliott. Il credo di Cerutti era sintetizzato nella parola **"stotan"**, crasi delle voci inglesi *stoic* e *spartan*: per conseguire il successo bisogna essere stoici e spartani.



Il Molo di S. Lucia a Napoli e l'arrivo della seconda regata classe Star: prima Bahama, quarta l'italiana Merope III di Carlo Rolandi e Agostino Straulino di Lussinpiccolo, ammiraglio, olimpionico nel '52, argento nel '56, 3 titoli mondiali e 10 europei con Nico Rode.



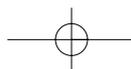


31 AGOSTO

Primi titoli dell'atletica a Vera Krepkina e a William Henry Nieder. Esplodono i velocisti sulla pista rossa dell'Olimpico: Jesse Owens esprime dubbi sulla tenuta di Armin Hary. In piscina, Murray Rose domina nei 400 sl. L'Italia della pallanuoto sconfigge i sovietici. Un ingegnere chimico ungherese si afferma nel pentathlon. Avanzano i pugili italiani. Nella lotta, Umberto Trippa e Ignazio Fabra ai piedi del podio.



Dall'attimo fuggente dei cento metri, all'immensa fatica dei decatleti, l'essenza dello sport.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Un caleidoscopio di personaggi noti e sconosciuti, di immagini, di colori, di sensazioni, di emozioni, di imprese grandi e piccole si spalanca davanti agli occhi degli spettatori che allo Stadio Olimpico rispondono all'appello lanciato dall'atletica mondiale. Dalle pedane dei lanci e dei salti e dalle sette corsie della pista in terra rossa vengono offerte, sin dalle battute iniziali, prestazioni ad alto livello. La giornata d'apertura sceglie, fra centinaia di protagonisti, i suoi primi vincitori: nel salto in lungo prevale una sovietica, Vera Krepkina, nel lancio del peso maschile si afferma lo statunitense William Henry Nieder. La consacrazione di Krepkina avviene attorno alle cinque della sera, quando i lanciatori di peso hanno appena iniziato a confrontarsi. Il compito della lunghista è tutt'altro che agevole e la sua vittoria non è prevista da nessuno: deve misurarsi, fra l'altro, con la primatista del mondo, la tedesca orientale Hildrun Claus, con la campionessa olimpica uscente, la polacca Elzbieta Krzesinska, anche lei già detentrica del primato assoluto, e con l'inglese Mary Bignal. Ma la ventisettenne di Kotel'nitch, una piccola città sulla Transiberiana nell'oblast di Kirov, ha nel proprio arco una freccia avvelenata: è velocissima, detenendo il primato del mondo dei 100 con 11"3, una superba credenziale. Si comporta bene in mat-

agosto

31

creazione di Krepkina avviene attorno alle cinque della sera, quando i lanciatori di



tinata, ottenendo in qualificazione la seconda misura con 6.12. Nel pomeriggio, inizia bene con un 6.17 che è inferiore solo al 6,21 della Claus. Si porta in testa al terzo tentativo con 6,22, lo migliora nel primo salto di finale realizzando il vincente 6,37, mentre Mary Bignal non è andata oltre il 6,01 nel terzo salto. Reagisce la Claus all'ultima prova ma il suo 6.27 le garantisce solo la medaglia d'argento. Rivedremo ben presto la sovietica nella velocità.

Intanto, sulla pedana circolare del lancio del peso le ostilità si sono aperte quasi in sordina. Sono presenti tutti i migliori, eccetto il primatista europeo Arthur Rowe che in mattinata ha fallito per sette centimetri la qualificazione, posta a 16,75. Avanza invece con molta facilità Silvano Meconi, con un promettente 17.08. La finale dell'azzurro sarà però deludente, due prove nulle e il 16,73 del tredicesimo posto. Nel secondo turno di lanci balza al comando il californiano William Parry O'Brien. La sfera di 16 libbre atterra a 19,11, misura che consente al vincitore delle ultime due edizioni dei Giochi di guardare dall'alto gli avversari più temibili. Si tratta di altri due statunitensi, Dallas Long e **William Henry Nieder**, entrambi muniti delle migliori credenziali figurando, come O'Brien, nella lista dei primatisti mondiali della specialità. Nieder è il recordman del momento, essendo anche il primo e l'uni-

Tris statunitense nel peso, Nieder, al centro, affiancato da Parry O'Brien, a destra, e da Dallas Long.

Negli USA, i **Trials** furono disputati per la prima volta in forma unitaria nel 1920 a Cambridge nel Massachusetts con una regola senza eccezioni: i primi tre ai Giochi, gli altri a casa. Il caso di Nieder, quarto nelle selezioni disputate a Palo Alto il 1 luglio, è del tutto eccezionale. Basti pensare che Dillard, primatista del mondo dei 110hs, nel 1948 non si qualificò per una caduta e dovette "accontentarsi" di vincere a Londra i 100 piani, attendendo il 1952 per guadagnare l'oro sulle barriere. Del tutto eccezionale il caso di rinuncia. Esempio quella del saltatore con l'asta Jim Graham che, qualificatosi per Melbourne 1956, in calo di forma cedette il posto a Robert Gutowski (poi medaglia d'argento) dichiarando: *"Gli Stati Uniti hanno bisogno di Gutowski più di quanto io abbia bisogno di partecipare ai Giochi"*.

co ad aver superato l'emblematica fettuccia dei 20 metri meno di un mese prima a Walnut, la località della California ove John Ernst Steinbeck ambientò il romanzo *La valle dell'Eden*. Contro Nieder giocano però alcuni fattori. Gli viene rimproverato di non avere grande temperamento agonistico. Infatti, quarto ai Trials statunitensi, per i rigidi sistemi selettivi locali non avrebbe dovuto partecipare ai Giochi, ma verrà incluso in squadra unicamente perché Dave Davis, terzo dei qualificati, è fermo per un infortunio.

Nieder, una vera promessa del football americano con i suoi 100 chili e meno di undici secondi sui 100 metri, sette anni prima, al suo debutto in campionato per i colori dell'Università del Kansas, è fermato da un grave incidente che lo costringe a quattro mesi di ospedale e che lo lascia menomato al ginocchio destro. Il suo allenatore non ha però dimenticato che da giovane Nieder aveva tolto proprio ad

O'Brien il record giovanile del peso: ha così inizio una nuova stagione sportiva che lo porta ad essere fra i protagonisti assoluti della specialità, con il secondo posto ai Giochi di Melbourne 1956 e due record mondiali proprio nel 1960, prima 19,99 il 2 aprile e poi il già ricordato 20.06, il 12 agosto. La gara prosegue senza grandi emozioni per altri due turni ma il quinto (e per lui ultimo) lancio, è accompagnato dal boato del pubblico. O'Brien, che volge le spalle alla pedana, capisce che la vittoria gli sfugge. Sono le sei della sera quando sul tabellone luminoso appare la misura di 19.68 che vale l'oro ed il nuovo record olimpico.

La prima giornata dei Giochi atletici non si esaurisce certo con le due gare di finale. Accanto a tanti velocisti ormai notissimi si muovono nuovi interpreti dei cento metri. Sono nove le serie ed ognuna offre novità e sorprese. Nella prima sfreccia velocissimo il minuto cubano Enrique Figuerola; nella seconda si afferma l'agilissimo keniota

L'ampiezza e la complessità organizzativa delle gare di atletica resero necessario l'impiego di **210 Giudici**, articolati nei vari settori dello Stadio Olimpico e nelle prove su strada. La direzione fu affidata a Ottaviano Massimi, affiancato da Cesare Bergonzoni e da Giovanni Diamanti. Direttore di riunione, Adolfo Tammaro. Giudice arbitro delle corse, Mario Bruno. Giudici di partenza, Ruggero Maregatti, Primo Pedrazzini, Camillo Sivelli, assistiti da Ennio Bragaglia, Renato Di Renzo, Francesco Errino, Vasco Lucci, Luigi Meschini, Aldo Ragni. Giudice arbitro delle gare su strada, Ferruccio Porta. Giorgio Oberweger, Attilio Bollini e Attilio Callegari furono impegnati nella Giuria internazionale di marcia. A capo dei concorsi, Nicola Poli, Michele Perrone, Francesco Diana, Silvio Cavedagni, Antenore Bacci.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Antao che supera addirittura il primatista del mondo Hary, molto signorile nell'andare a stringere la mano allo starter Pedrazzini prima della partenza, nella terza il venezuelano Esteves precede anche Sime, uno dei favoriti statunitensi... E così via, con l'eliminazione di due importanti tedeschi, Germar e Mahlendorf, e con gli atleti di terre lontane che sono sempre più brillanti di luce propria.

I quarti di finale sono esaltanti. Esteves domina nella prima delle volate, Norton, uno degli statunitensi più attesi, è solo terzo, Delecour (la speranza francese) affonda a metà gara. Il secondo quarto di finale propone il vero duello che sarà motivo ripetuto sino alla finale, opponendo Hary a Sime. Il tedesco vince stabilendo con 10"2 (1 decimo in più il tempo di Sime) il nuovo primato olimpico: dalla tribuna stampa lo osserva Jesse Owens che nel 1936 aveva coperto la distanza in 10"3. Vittorie infine di Budd su Figuerola e di Jerome su Antao. Eliminato anche Seye, che attende i 200 per giocare le sue carte.

Molto equilibrio nelle batterie e nei quarti di finale degli 800 metri, una gara che si prospetta durissima per numero di turni e qualità di concorrenti. C'è la conferma delle ambizioni di Roger Moens, primatista del mondo da cinque anni, e di George Kerr, ma ai più attenti osservatori non

agosto **31**

lo che sarà motivo ripetuto sino alla finale, opponendo Hary a Sime. Il tedesco vince stabilendo con 10"2 (1 decimo in più il tempo di Sime) il nuovo primato olimpico: dalla tribuna stampa lo osserva Jesse Owens che nel 1936 aveva coperto la distanza in 10"3. Vittorie infine di Budd su Figuerola e di Jerome su Antao. Eliminato anche Seye, che attende i 200 per giocare le sue carte.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

172

Per la ventenne e irrequieta **Mary Bignal**, Roma è l'avvio di una grande carriera. Nona nel lungo, con due nulli in finale, quarta negli 80 ostacoli. Dopo Roma, matrimonio con Sidney Rand, olimpionico di canottaggio nel '56. Nel '64, a Tokyo, vince il lungo con 6.76, primato mondiale, prima britannica olimpionica in atletica, è seconda nel pentathlon, terza con la 4x100. Divorzia da Rand, si unisce con Bill Toomey, olimpionico di decathlon nel '68. Divorzia anche da Toomey, contrae matrimonio con John Reeves e si trasferisce negli Stati Uniti, ad Atascadero, California, il cui zoo è intitolato a **Charles Paddock**, olimpionico sui 100 ai Giochi del 1920.



Difficoltà in pedana per Mary Bignal, a consulto con la connazionale Christina Persighetti (200).

Quarta batteria dei 100, Jerome, terza corsia, prevale su Delecour. In semifinale, il nero canadese verrà messo fuori gioco da un infortunio muscolare.

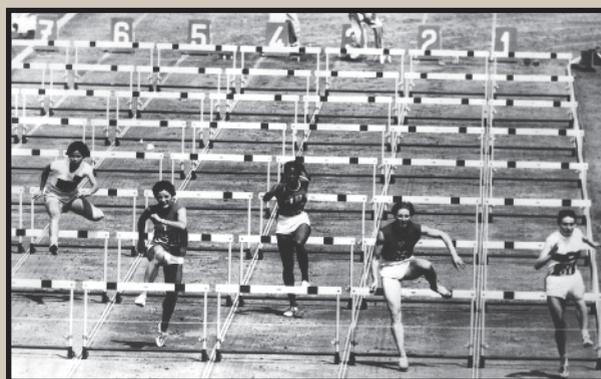
Jesse Owens, il mitico vincitore di quattro ori ai Giochi di Berlino 1936 e fra l'altro ex primatista del mondo dei 100 metri, assiste alle gare romane come inviato speciale di ventidue giornali americani. *"Non credo ad un successo di Armin Hary - dichiara - perché non lo ritengo idoneo a sopportare sforzi ripetuti"*.



100, quarti di finale:
Hary, 263, 10"2, su Sime, 10"3.

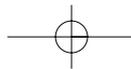


Fasi d'avvio degli 80 ost.,
terzo posto
per Letizia Bertoni
in 11"4.



Prima batteria dei 5000 metri, il tedesco Grodotzki, 14'01"2,
precede l'italiano Luigi Conti, 14'01"6, nuovo primato nazionale.
Nell'ottava batteria degli 800, quinto posto per Gianfranco Baraldi (1'52"0).

Alle spalle del sovietico Chevychalov, agevole qualifica di Tito Morale
nel turno iniziale dei 400 ostacoli.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

sfugge la potenza del neo-zelandese Peter Snell, non ancora ventiduenne, 1'48"1 in batteria e 1'48"6, risparmiandosi, nei quarti. Unico azzurro in gara Gian Franco Baraldi, quinto in batteria con 1'52"0. Tre sono invece gli italiani in corsa sui 400hs, Salvatore Morale, Elio Catola e Moreno Martini. Passano alle semifinali, rispettivamente in 52"0, 51"8 (personale) e 52"1. In grande economia conclude Glenn Davis, dopo un avvio veemente che è un avvertimento per tutti.

Le batterie dei 5000 metri sono felici per i colori italiani e tragiche per le ambizioni e tradizioni britanniche. Nella prima delle quattro batterie corre anche Luigi Conti, soldato alla Compagnia Atleti di Roma. Non teme gli avversari, sulla carta migliori, ed anzi al terzo chilometro passa al comando. Resiste a lungo all'attacco di Grodotzky e sul traguardo gli giunge alle spalle, qualificandosi per la finale con il nuovo record italiano di 14'01"6, che migliora il suo precedente di 14'14"4 stabilito quattro settimane prima ad Oslo. Nella terza batteria viene eliminato Gordon Pirie, uno dei grandi favoriti. Brutta giornata per l'Inghilterra: escono di scena dai 5000 anche Salvat e Tulloh, oltre a Hewson, Wenk e Farrell negli 800 e a Mary Bignal nel lungo. Per la finale dei 5000 gli occhi sono puntati soprattutto sui tedeschi

182 furono i **cronometristi utilizzati**, selezionati sui 1700 attivi sul territorio nazionale e diretti da Giovanni Romagna. Il rilevamento dei tempi fu effettuato con cronometri manuali. In alcune discipline il cronometraggio manuale fu affiancato da apparecchiature elettriche pilotate da orologi al quarzo scriventi. In atletica e nuoto il tempo di ogni concorrente fu rilevato da tre cronometristi. L'apparecchiatura elettrica utilizzata in atletica consisteva in una macchina fotografica, collegata con la pistola dello starter, che impressionava 100 fotogrammi al secondo. Nel nuoto, ogni corsia era fornita di un apparecchio collegato elettricamente con la pistola dello starter. Tutte le apparecchiature del cronometraggio furono fornite dalla Omega.

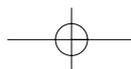
Grodotzky e Janke, sul polacco Zimny e sugli australiani Thomas e Power. Non sono state ancora formulate le giuste valutazioni sulla bontà della scuola neozelandese guidata dalle teorie di Arthur Lydiard...

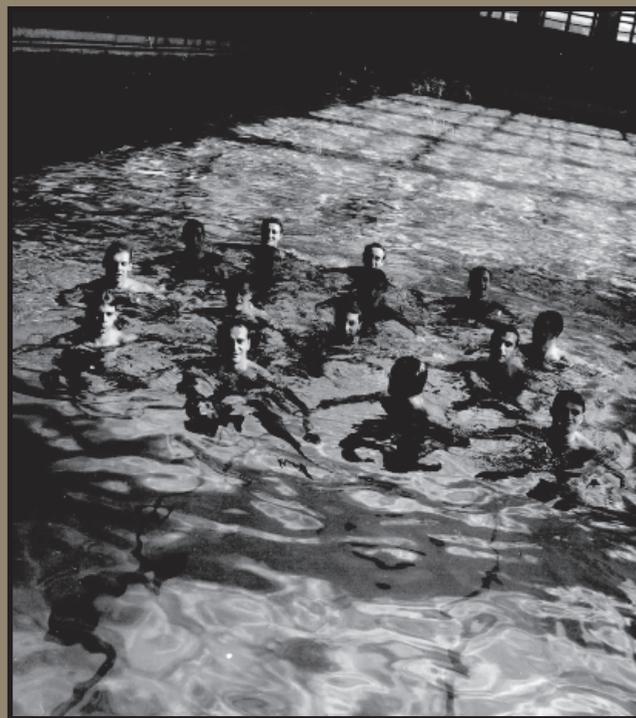
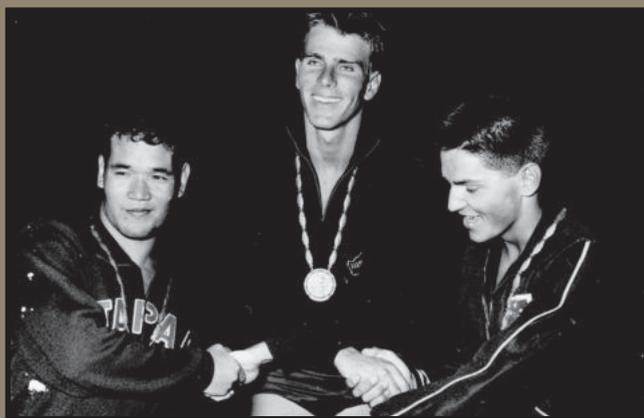
La giornata inaugurale dell'atletica si conclude con batterie e semifinali degli 80 ostacoli. Per Irina Press subito record olimpico con 10"6 e inevitabile pronostico per la medaglia d'oro.

Se l'atletica ha catturato tutte le ore del giorno, il nuoto e la pallanuoto si impossessano della tiepida serata romana. Nei 400 stile libero la domanda ricorrente è se riusciranno gli australiani a ripetere con Murray Rose l'impresa già realizzata da Devitt e da Dawn Fraser. Oppure, se esistano possibilità per lo statunitense Alan Somers (record olimpico in batteria), per il giapponese Tsuyoshi Yamanaka e per l'altro australiano John Konrads, neo primatista del mondo, sostituitosi all'inizio dell'anno proprio al nipponico. E questi ultimi tre forzano sin dall'inizio, passando ai 50 metri in 29 secondi e ai 100 in un minuto netto. Tattica errata, perché Murray Rose non si fa saggiamente coinvolgere nella

agosto 31

prima delle quattro batterie corre anche Luigi Conti, soldato alla Compagnia





Dall'alto, Murray Rose imperioso a poche battute dal traguardo dei 400 sl (4'18"3), oltre 3" sul giapponese Tsuyoshi Yamanaka, sul podio con l'altro australiano John Konrads.

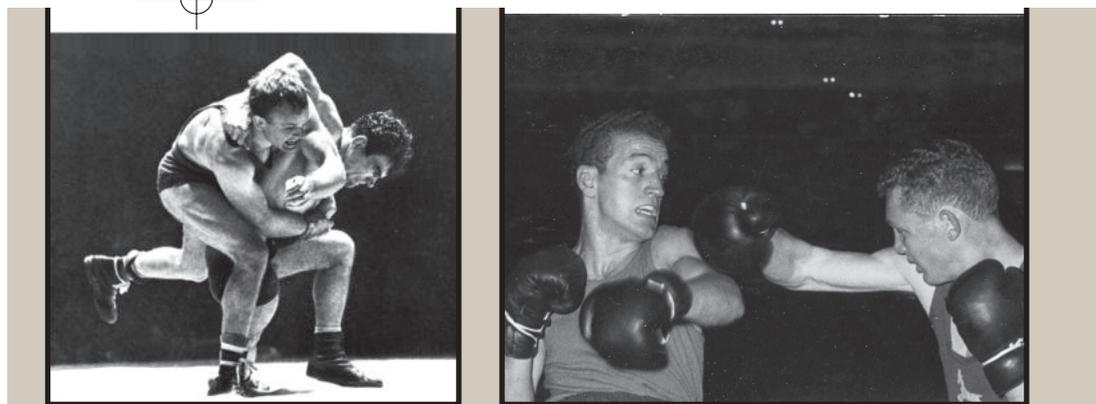
A destra, fase di allenamento per gli azzurri della pallanuoto nella piscina del Foro.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



bagarre ed a metà gara è sulla linea dei tre fuggitivi. Somers cala vistosamente e si deve accontentare del quinto posto; Yamanaka, che fu argento a Melbourne, fa ricorso alla sua classe e ripete il piazzamento; Konrads deve guardarsi sino alla fine dalla rimonta volitiva dell'inglese Ian Black. L'Australia vincente si ripete anche nei 100 dorso, con il successo di David Thiene. Con lui sale sul secondo gradino del podio un altro medagliato del 1956, l'americano Frank McKinney, quattro anni prima terzo classificato.

La vasca dello Stadio del nuoto riserva al pubblico la sperata rinascita del "Settebello", la squadra di pallanuoto affermatasi dodici anni prima a Londra. Gli azzurri di Bandy Zolyomi affrontano forse l'ostacolo più arduo, quello costituito dai sovietici, una squadra di durissimi e spesso fallosi veterani. L'Italia, che può contare sulla impenetrabilità garantita dal portiere Dante Rossi, imposta la gara su ritmi vertiginosi di nuotata, mettendo in mostra anche perfetta maestria nel palleggio. La partita è tiratissima, ma viene risolta dalle reti di Pizzo e D'Altrui che firmano il 2-0 finale, risultato che dona all'Italia perlomeno una medaglia.

Dopo cinque interminabili cinque giornate di gare si assegnano le medaglie nel pentathlon moderno, la gara inventata dallo stesso Barone de Coubertin che, antico

allievo dell'Accademia Militare di Saint Cyr, voleva scoprire l'ufficiale dalle doti tecnico-sportive perfette. A Roma non si afferma un militare ma l'ingegnere chimico ungherese Ferenc Németh. A Igor Novikov, il supercampione ferito nell'orgoglio per aver perso punti preziosi nelle prime tre prove di natura tecnica (equitazione, scherma e tiro) non basta classificarsi secondo nella corsa dopo aver vinto il nuoto: è solo quinto, mentre gli altri due posti sul podio vanno al magiaro Imre Nagy, con l'Ungheria dominatrice a squadre, e allo statunitense Robert Beck.

Nel pugilato si sono intanto effettuati i primi incontri degli ottavi di finale. Si fanno onore gli allievi di Natalino Rea ed Armando Poggi che avanzano praticamente compatti. Cede solo il peso mosca Paolo Curcetti che dopo un continuo e talora frenetico scambio di colpi deve riconoscere la superiorità dell'egiziano Adbelmonein Elguindi, medaglia di bronzo al termine del torneo. Netti i successi di Francesco Musso e di Nino Benvenuti, ottenuti con saggia economia di energie. Proprio per Benvenuti una buona notizia: l'eliminazione dal torneo del tunisino Sadok, fortissimo ma battuto dal bulgaro Mitzev e soprattutto dalla giuria. Vittorioso anche Franco De Piccoli che con pochi colpi ben assestati costringe all'abbandono il belga Venneman.

La lotta greco-romana conclude la sua Olimpiade asse-

agosto **31**

affermatasi dodici anni prima a Londra. Gli azzurri di Bandy Zolyomi affrontano

forse l'ostacolo più arduo, quello costituito dai sovietici, una squadra di durissimi e spesso fallosi veterani. L'Italia, che può contare sulla impenetrabilità garantita dal portiere Dante Rossi, imposta la gara su ritmi vertiginosi di nuotata, mettendo in mostra anche perfetta maestria nel palleggio. La partita è tiratissima, ma viene risolta dalle reti di Pizzo e D'Altrui che firmano il 2-0 finale, risultato che dona all'Italia perlomeno una medaglia.

Dopo cinque interminabili cinque giornate di gare si assegnano le medaglie nel pentathlon moderno, la gara inventata dallo stesso Barone de Coubertin che, antico

Umberto Trippa, quarto nei piuma della greco-romana, nell'incontro decisivo perso con il sovietico Vyrupeav.

Sandro Lopopolo, a sinistra, in uno degli incontri vincenti che lo porteranno alla medaglia d'argento.

Lusinghieri i commenti della stampa estera al termine della prima giornata delle gare di atletica. Il sempre severo francese *L'Équipe* afferma per la penna del santone Gaston Meyer: *"Organizzazione precisa e minuziosa che ha soddisfatto anche i più esigenti, pista di buona qualità, starter irreprensibile, pubblico fra 50.000 e 60.000 persone molto partecipe"*.

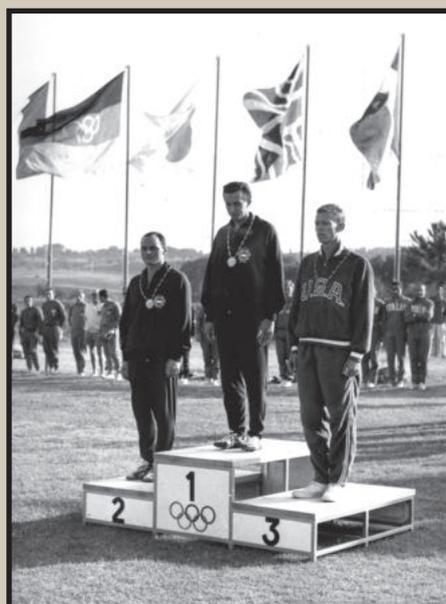
gnando tre ori ciascuno a Turchia ed URSS ed uno a testa a Romania e Bulgaria. Per l'Italia nessuna medaglia ma sino all'ultimo si spera sulla classe di Ignazio Fabra e sulla grande forma di Umberto Trippa. Il primo potrebbe dare all'Italia addirittura la medaglia d'oro che da sempre merita. Una sua vittoria per schienata sul romeno Dumitru Purvulescu gli avrebbe garantito il successo finale, una vittoria ai punti lo avrebbe tenuto in corsa per il podio. Per i giudici vince invece il romeno ed il nostro peso mosca si trova al quinto posto. Miglior piazzamento italiano, il quarto posto di Umberto Trippa nei pesi piuma: lo priva della medaglia l'unica sconfitta, ai punti e di misura, subita nell'ultimo incontro dal sovietico Virupaev. La Francia, che da giorni gira con le bandiere abbrunate, vince finalmente la prima medaglia dei Giochi romani, con il bronzo di Schiermeyer nei welter.

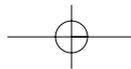
Nella scherma, eliminazioni in serie delle azzurre e di tante altre campionesse. Il torneo di fioretto presenta al via

Trionfo magiaro nel pentathlon moderno, primo Ferenc Németh (5024 punti), secondo Imre Nagy (4988), terzo lo statunitense Robert Beck (4981). Nella classifica a squadre, Ungheria, Unione Sovietica, Stati Uniti.

57 atlete; in meno di tre ore di gara ne sono rimaste dodici. Tra le escluse dalle semifinali, battute nei quarti, Irene Camber, Antonella Ragno e Bruna Colombetti. Sarà poi la volta del fioretto maschile a squadre: per l'Italia saliranno in pedana Aureggi, Carpaneda, Curletto, Pellegrino ed il vecchio leone Edo Mangiarotti. C'è tanta voglia e troppa necessità di rivincita.

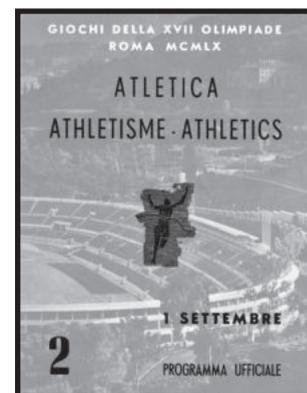
Negli sport a squadra sono attesissimi, per il 1 settembre, due confronti con altrettante formazioni brasiliane. Il calcio gioca a Firenze in un vero e proprio spareggio per le semifinali. Situazione che interessa anche la Jugoslavia opposta alla Bulgaria, la Danimarca contro la Polonia e l'Ungheria che deve incontrare la Francia. La pallacanestro di Paratore disputa il primo dei tre incontri di semifinale: dopo il Brasile dovrà affrontare Cecoslovacchia e Polonia. Tutto difficile, ma trovarsi fra le prime otto squadre del mondo cestistico è già gratificante.



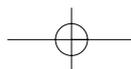


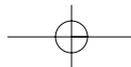
1 SETTEMBRE

Prime grandi finali in atletica. Armin Hary si conferma l'uomo più veloce del mondo. Sconvolte le previsioni del salto in alto maschile: la scuola sovietica annulla le ambizioni di John Thomas. Onori alla moglie di Emil Zatopek. In piscina, guidate da un fenomenale Jeffrey Farrell, le staffette statunitensi mortificano gli australiani. Nella pallacanestro, l'Italia ad un soffio dalla vittoria sul Brasile. Sulla pista dell'Olimpico, tutti gli occhi per una gazzella nera, una ventenne di Clarksville.



Programma giornaliero, 44 pagine, 200 lire,
direttore Puccio Pucci, tipografia Staderini.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Sono quasi le otto della sera e la gara di salto in alto maschile, iniziata alle 9.30 con le qualificazioni (misura fissata a 2 metri, superata da diciassette atleti), entra nella fase cruciale. Sugli spalti dello Stadio Olimpico sono presenti circa 60.000 spettatori, ancora stremati per le emozioni suscitate dalla precedente finale dei 100 metri maschili. Si tratta di una giornata preceduta da pronostici all'apparenza facili: sia nella prova di velocità che in quella di elevazione sono favoriti i due primatisti del mondo in carica. Da una parte il protagonista è il tedesco Armin Hary, che il 21 giugno, a Zurigo, ha coperto la distanza in

ciando i tempi fra l'ordine di "fertig" e lo sparo. A Roma l'arma che deve determinare l'avvio della gara (ed eventualmente sanzionare l'infrazione alla norma), è impugnata da Primo Pedrazzini, rigorosissimo giudice di partenza milanese che nella vita di ogni giorno è scrupoloso impiegato di concetto. Alla vigilia dei Giochi ha dichiarato: "Se qualcuno dovesse tentare di partire prima del tempo, potrei essere indotto ad usare una pistola vera...".

Sono sei gli atleti che, poco dopo le fatidiche cinque della sera, si genuflettono sulla pista in tennisolite, in attesa di un rito che assume le apparenze e la sostanza di una esecuzione: con Hary, che corre in sesta corsia, gli statunitensi Sime, Budd e Norton, il cubano Figuerola e l'inglese Radford. Nella prima delle due semifinali è uscito di scena, bloccato da un infortunio muscolare, il canadese Jerome, l'altro uomo ad aver coperto la distanza in 10 secondi netti. Sugli spalti si avvertono le stesse tensioni delle folle che nell'arena attendono la fase decisiva e crudele della corrida. I sei finalisti prendono la posizione dell'arco, pronti a distendersi ed a scagliare il proprio corpo alla velocità di un dardo, ma lo starter li blocca e sanziona un avvio prematuro di **Dave Sime**. Si ricomincia, il nervosismo è accresciuto. Il più lesto a lasciare i blocchi è proprio **Armin Hary**. In tanti hanno l'impressione che il tede-

10 secondi netti (primo uomo a raggiungere, partendo da fermo, la velocità media di 36 chilometri orari) e dall'altra il diciannovenne statunitense John Curtis Thomas che nel corso degli US Olympic Trials, disputati il 1 luglio alla Stanford University a Palo Alto, ha superato l'asticella collocata a 7 piedi 3 pollici e 7/8 di pollice (corrispondenti a metri 2,2322 omologati in 2,22), migliorando i suoi stessi record mondiali.

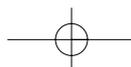
Nessun dubbio incrina la fama del ragazzo di Boston: egli è la certezza. Le prestazioni di Hary sono invece accompagnate dalla malignità del sospetto: Albert Pern, lo starter del suo sensazionale primato mondiale, gode fama di essere tollerante, sbrigativo e quasi complice, accor-

settembre

1

10 secondi netti (primo uomo a raggiungere, partendo da fermo, la velocità media di 36 chilometri orari) e dall'altra il diciannovenne statunitense John Curtis Thomas che nel corso degli US Olympic Trials, disputati il 1 luglio alla Stanford University a Palo Alto, ha superato l'asticella collocata a 7 piedi 3 pollici e 7/8 di pollice (corrispondenti a metri 2,2322 omologati in 2,22), migliorando i suoi stessi record mondiali.

Nessun dubbio incrina la fama del ragazzo di Boston: egli è la certezza. Le prestazioni di Hary sono invece accompagnate dalla malignità del sospetto: Albert Pern, lo starter del suo sensazionale primato mondiale, gode fama di essere tollerante, sbrigativo e quasi complice, accor-



sco sia stato sì più repentino degli avversari ma non del colpo di pistola: non è dello stesso avviso il giudice che gli attribuisce una partenza falsa. Il pubblico rumoreggia, soprattutto quello, numeroso, di parte tedesca.

Sono le 17.33, l'ora della verità, quando finalmente la gara si avvia regolare, con il boato del pubblico che deflagra simultaneo all'esplosione muscolare dei sei atleti più veloci del mondo. Hary è di nuovo il più rapido ed è anche il più efficace nella fase iniziale della gara. Il neurologo tedesco Herbert Reindell ha verificato con suoi test che i tempi di reazione del velocista tedesco sono quattro volte minori di quelli di un uomo medio e che è in grado di raggiungere la piena velocità dopo 7-8 appoggi. La finale di Roma dà ragione alla scienza e la medaglia d'oro all'atleta che con la vittoria batte anche l'avversario più temibile, il dubbio. Dal rettilineo dei velocisti l'attenzione della gente si sposta ora verso la pedana del salto in alto, sistemata ai piedi della curva Sud dello Stadio. Il sole lentamente sparisce dietro i pini di Monte Mario quando si entra nella fase cruciale della gara. Sta per avere inizio *"l'episodio di più alto valore tecnico e drammatico dell'Olimpiade"* (Alfredo Berra), *"una recitazione di alta tragicità"* (Stefano Jacomuzzi).

Con l'asticella collocata ai due metri e sei centimetri

sono rimasti in gara cinque atleti: per le medaglie e per la vittoria lottano lo svedese Pettersson, i sovietici **Shavlakadze**, georgiano, **Brumel**, ucraino nato in Siberia, Bolshov, russo, e lo statunitense **Thomas**, che si trova in testa alla classifica per assenza di errori e per minor numero di prove effettuate. Al momento ha affrontato soltanto la misura di 2.00, superata con un facile balzo, senza neanche bisogno della rotazione. Tutti passano alla successiva misura di 2.09: Thomas è sempre più tranquillo, anche perché ci sono due errori per Peterson ed uno per Brumel. Inoltre il georgiano viaggia con il fardello di uno sbaglio commesso alla misura di entrata ai 2 metri. Siamo a 2.12. Thomas rinuncia: tocca agli altri sfidarsi su una misura che sicuramente non sarà sufficiente a donare la vittoria. L'oscurità avvolge lo stadio ed è squarciata solo dalla luce dei fari. Sciabolano raggi di luci che evidenziano soprattutto la tranquilla sicurezza del giovane statunitense, intento a saltellare lentamente sul prato, mentre i suoi avversari lottano con l'asticella del primato olimpico. Per Brumel, che la gente poco conosce forse ignorando che il diciottenne ha appena stabilito il primato europeo con 2.15, sono necessari tre tentativi. Per Peterson è l'uscita di scena. Bolshov è perfetto nella sua azione di svincolo. Bravo al primo tentati-

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

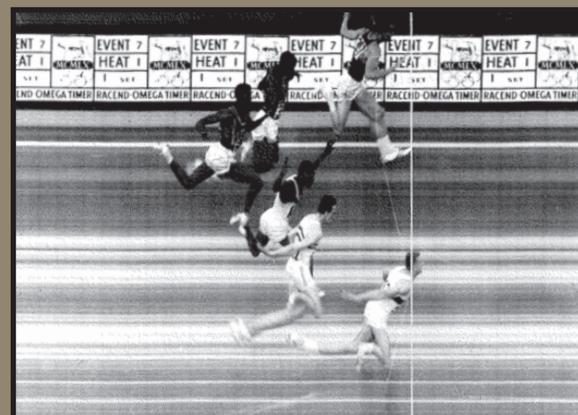
vo anche Shavlakadze, ricco di baffi e pieno di cerotti. Il pubblico affascinato e quasi incredulo attende i quattro campioni ai metri 2.14: la classifica del momento vede Bolshov in testa e Thomas solo quarto. Salta Brumel: sbaglia! Prova Bolshov: sbaglia! Tocca al georgiano che nessuno attendeva e che invece vola alto, stilisticamente perfetto. Applausi, felicità per gli spettatori che attendono ora il più grande di tutti, il giovane Golia che non può temere nessuno. È la volta di John Thomas: invece la sua rincorsa è rigida, la lunga attesa ha probabilmente legato i suoi muscoli e incrinato le sue certezze, scivola addirittura in

settembre

1

pedana. Deve ricorrere al secondo tentativo, che riesce sia a lui come a

Brumel e Bolshov. Si sale a 2.16. Errori di Brumel e Bolshov mentre Shavlakadze, nome da *Mille e una notte*, vola leggero come un acrobata. Thomas ha smarrito la sicurezza della classe e sbaglia, come Bolshov, ancora due volte. Si deve accontentare della medaglia di bronzo: la sua intera famiglia, giunta a Roma grazie ad una colletta dei tassisti di Boston, colleghi di suo padre, soffre la grande delusione. L'argento premia Brumel: i due giovani eroi della notte romana saranno nuovamente i protagonisti nei Giochi di Tokio 1964: oro al sovietico, argento all'americano.



15.45, seconda semifinale, prova generale della finale: da sinistra, Hary 10"3, Norton, terzo in 10"4, Sime 10"4. Nella prima semifinale, Radford e Figuerola 10"4, Budd 10"5.

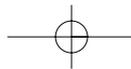
Ore 17.33, il fotofinish della finale.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



Starter d'atletica a Roma '60. In alto, da sinistra, assistenti, Aldo Ragni, Vasco Lucci, Francesco Errino, Ennio Bragaglia, Luigi Meschini. In basso, ufficiali, Ruggero Maregatti, Primo Pedrazzini, Camillo Sivelli. Finale 100 metri maschili. Sul filo d'arrivo, da sinistra, Armin Hary, primo, 10"2, Peter Radford, terzo, 10"3, Enrique Figuerola, quarto, 10"3, Otis Norton, sesto, 10"4, Francis Budd, quinto, 10"3, David Sime, secondo, 10"2. I tempi dello starter Primo Pedrazzini: 19"300 da ai posti a pronti, 1"500 da pronti allo sparo.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

La giornata di grande atletica assegna anche due titoli al femminile, con due vittorie sovietiche: nella corsa ad ostacoli sugli 80 metri si afferma Irina Press, precedendo la tedesca orientale Birkemeyer che pochi giorni prima dei Giochi romani le aveva tolto il primato mondiale. Nel lancio del giavellotto il successo è di Elvira Ozolina. Al secondo posto la campionessa olimpica di Helsinki 1952 Dana Ingrova, moglie e coetanea di Emil Zatopek (entrambi nati il 19 settembre 1922, in famiglia sette medaglie olimpiche e 19 record mondiali), la più anziana vincitrice di medaglia ai Giochi Olimpici. Ma tutti gli occhi del pubblico sono per la grazia e l'eleganza di corsa di una ventenne velocista statunitense, ventesima di 22 figli di una famiglia povera, **Wilma Rudolph**, nei primi due turni dei 100 metri, chiusi in scioltezza entrambi in 11"5. Perfette le esibizioni di Giuseppina Leone, vincente in batteria (11"7) e nei quarti (12").

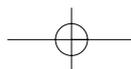
Al termine di una giornata di gare che hanno esaltato il pubblico, pur in assenza di primati e con la sconfitta degli

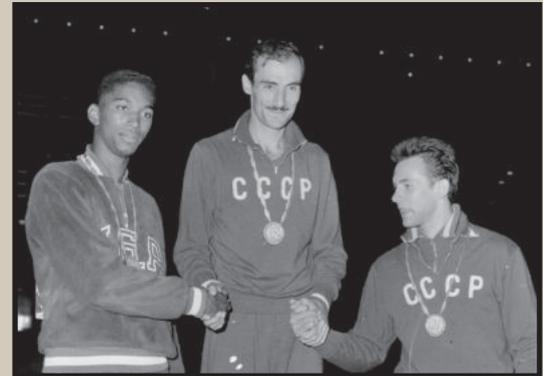
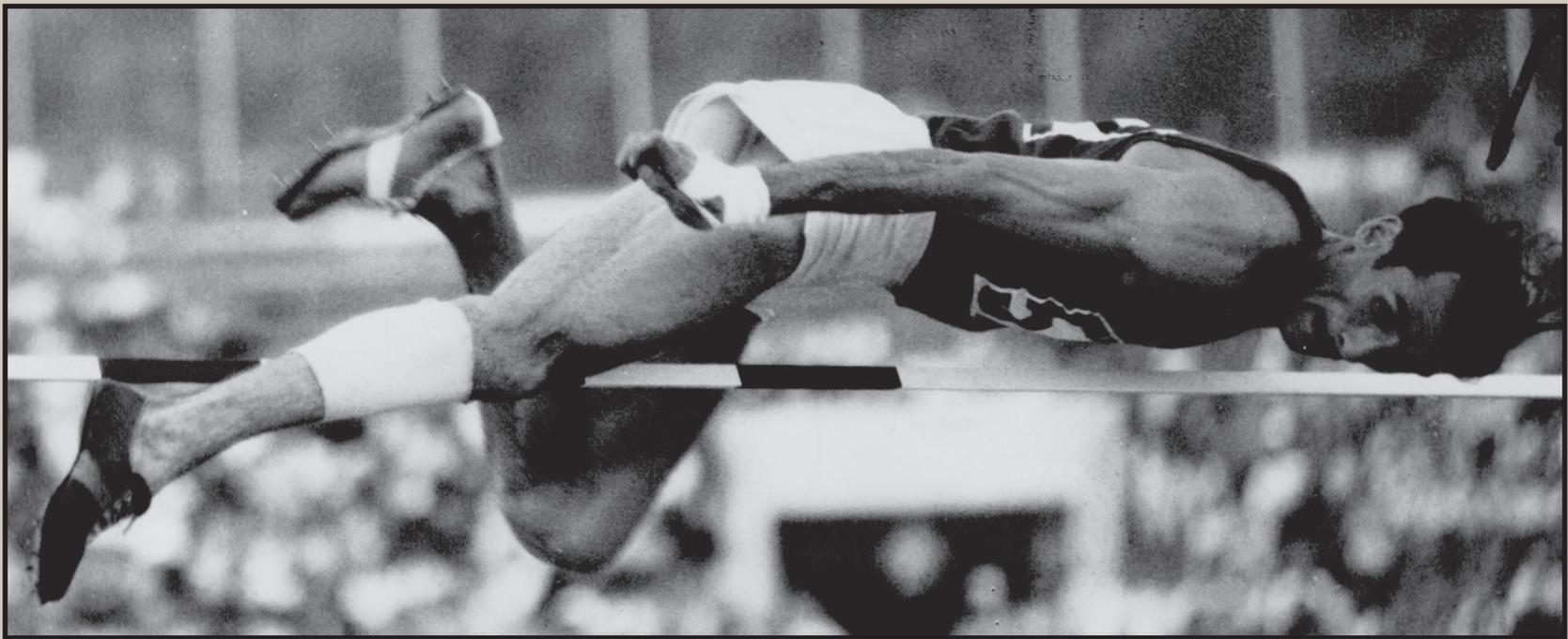
statunitensi, si spengono le luci dell'Olimpico, e quasi contemporaneamente dalla vicina piscina del nuoto esplodono i fuochi artificiali di record spaziali targati USA. Gli 800 metri della 4x200 vengono coperti in 8'10"2 da George Harrison, Michael Troy, Richard Blick e **Jeffrey Farrell**, migliorando il vecchio limite di oltre sei secondi. Farrell fa parte anche della 4x100 mista, che stupisce il mondo con il tempo di 4'05"4, schierato nell'ultima frazione in stile libero a fianco di Frank McKinney, Paul Halt e Lance Larson, quest'ultimo spettacoloso nella frazione a farfalla. L'inno statunitense saluta anche la vittoria nei 400 sl della baronessa sedicenne Susanne Christine "Chris" von Saltza, futuro ingegnere elettronico alla IBM. Si afferma con il nuovo primato olimpico di 4'50"6, in una gara in cui affondano le australiane Konrads e Fraser. Nella scherma, in attesa degli acuti azzurri nella spada maschile, si celebra nel fioretto individuale il successo della tedesca Heidi Schmid, con il pieno di sei vittorie in finale, precedendo la sovietica Valentina Rastvorova e la rumena Maria Vicol.

Jeff Farrell, ufficiale di marina. Il 27 luglio è operato d'appendicite. Trascorrono solo sei giorni e si presenta alle selezioni olimpiche statunitensi malgrado le controindicazioni dei medici. È terzo nei 100 stile libero: vanno i primi due e quindi messo fuori squadra. Recupera un posto nella staffetta 4x200. Nella piscina firmata da Enrico Del Debbio, Annibale Vitellozzi e Francesco Malpeli, è anche ultimo frazionista nella 4x100 mista, prima classificata con il record mondiale. Farà ancora meglio nella 4x200, annientando il Giappone e l'Australia di Dickson, Devitt, Rose, Konrads.

settembre

1

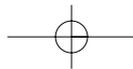




In alto, il salto vincente di Robert Shavlakadze da Tbilisi, 2.16 alla prima prova.

Al centro, da sinistra, John Thomas, statunitense, terzo classificato, 2.14 al secondo tentativo, e Valeriy Brumel, ucraino, medaglia d'argento, 2.16 alla seconda prova, tre tentativi falliti a 2.18 come il connazionale.

Dana Ingrova Zatopkova, seconda con 53.78, alle spalle della sovietica Elvira Ozolina, 55.98.



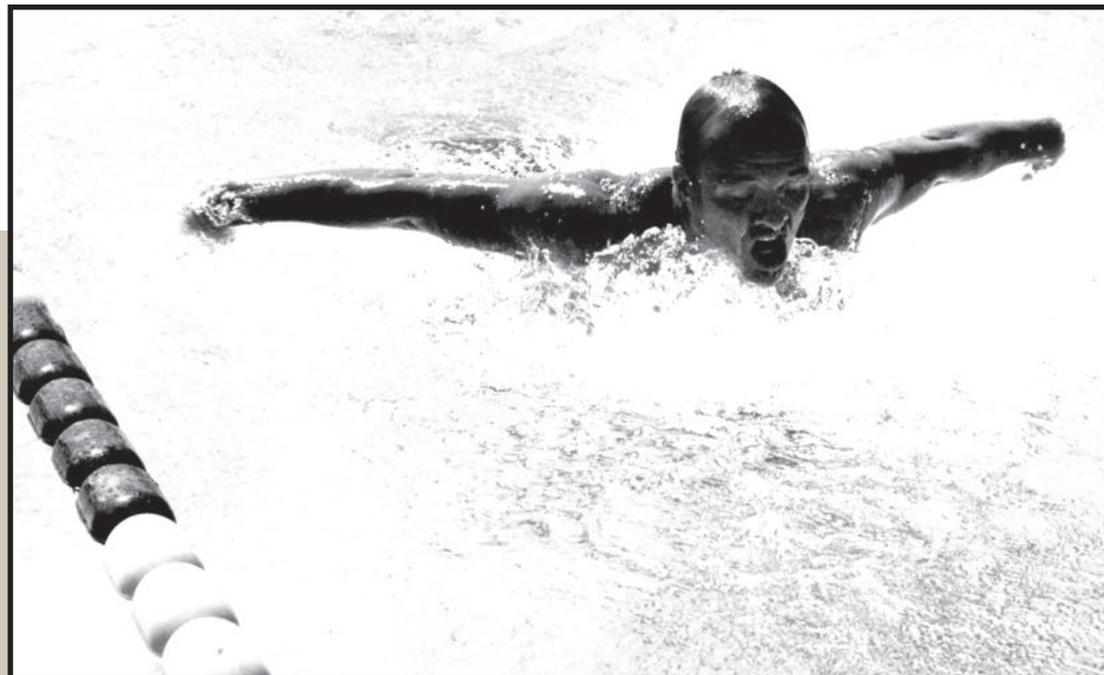
agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

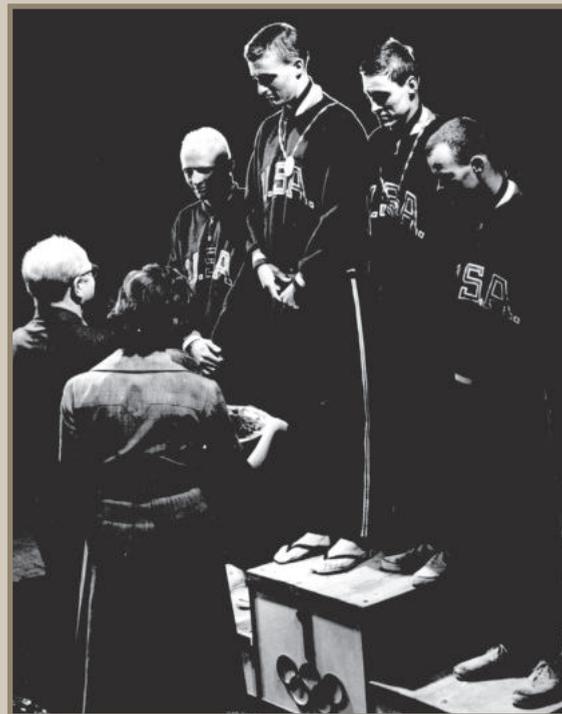
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Lance Larson nella strepitosa frazione a farfalla della 4x100 mista statunitense (4'05"4), prima dinanzi ad Australia (4'12"0) e Giappone (4'14"2).



settembre

1



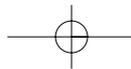
Podio dei 400 sl femminili: prima Susan Von Saltza, statunitense, seconda, a sinistra, la svedese Jane Cederquist, terza Catharine Lagerberg, Paesi Bassi.

Avery Brundage premia il quartetto degli Stati Uniti. I parziali, 1'02" di Mc Kinney nel dorso, 1'10"5 di Hait nella rana, 58"0 di Larson nella farfalla, 54"9 di Farrell nello sl.

1908

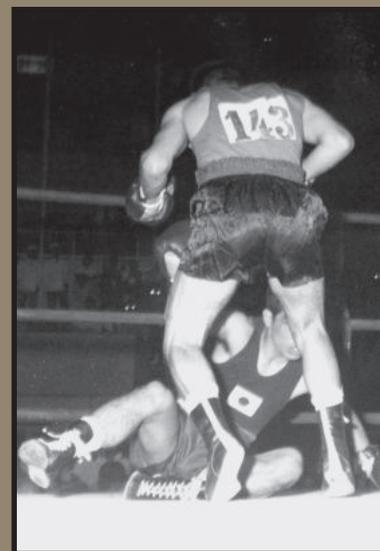
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960





Nel canottaggio, i recuperi spingono avanti gli italiani del Due con e del Quattro senza, in finale con il singolo, il Due senza e il Quattro con qualificatisi direttamente nel turno iniziale. L'hockey azzurro soccombe con il Kenya (0-7). Nella lotta stile libero avanzano Luigi Chinazzo, Garibaldo Nizzola, vincitore in 1'13", per atterramento,

sull'afgano Khalunder, Gaetano De Vescovi e Pietro Marascalchi, così come i pugili, con l'eccezione di Paolo Curcetti. Nella pallacanestro, nelle semifinali dal primo all'ottavo posto, l'Italia cede di misura al Brasile per 78-75 (29-39) (70-70), malgrado le forti percentuali nel tiro di Alesini (18) e Lombardi (15).

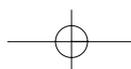


John Brendan Kelly j., doppio statunitense di canottaggio, non passa inosservato. È eliminato, ma c'è **Grace**, sorella, a rappresentare la famiglia. Origini irlandesi, capostipite - nella Filadelfia che nel 1786 aveva visto nascere la Costituzione americana e quattro anni dopo la dichiarazione d'indipendenza - John Brendan s., muratore, imprenditore, tre titoli olimpici di canottaggio tra Anversa 1920 e Parigi 1924, un fratello, George, drammaturgo, premio Pulitzer. John Brendan j. diverrà presidente del Comitato olimpico statunitense.

Podio femminile nel fioretto, da sinistra, Valentina Rastvorova, Adelheid Schmid e Maria Vicol.

Baciamani di Willy Daume alla vincitrice.

A destra, ottavi di finale dei pesi gallo, Primo Zamparini atterra il giapponese Hatsuo Haga.

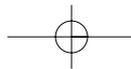


2 SETTEMBRE

Prima incoronazione per Wilma Rudolph, incontrastata regina di Roma, e podio storico per Giuseppina Leone nella finale dei 100. Dall'emisfero australe, le rivelazioni di Peter Snell e di Murray Halberg. Dagli Stati Uniti, il salto di Ralph Boston e le dieci barriere di Glenn Davis. Dall'URSS, le affermazioni di Tamara Press e di Vladimir Golubnichiy in atletica e dei fiorettilisti. L'Italia avanza in canottaggio, pallanuoto, pallacanestro e pugilato.



Ventesima di 22 figli, dalla poliomielite dell'infanzia alla conquista di Roma.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 **2** 3 4 5 6 7 8 9 10 11

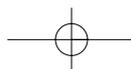
La prima medaglia della giornata si assegna alle quattro del pomeriggio, con lo Stadio Olimpico gremito e con una temperatura di 28 gradi, resa sopportabile da un leggero vento che spira da Monte Mario verso il Tevere. Si corre la finale dei 400hs, e il favorito è **Glenn Ashby Davis**, olimpionico a Melbourne, primo uomo a correre la distanza in meno di 50 secondi, vantando anche i record mondiali delle 440ys in piano e dei 200 hs. Fra i sei finalisti manca, escluso per un solo centesimo di secondo, Salvatore Morale, non ancora ventenne. È assente anche il sudafricano Gerahardus Potgieter, fermato poco prima

usando i 13 passi sino al terzo ostacolo e poi i 14, cioè alternando destra e sinistra come gamba di attacco. La gara di Roma registra i ritmi forsennati dell'altro statunitense Cushman: va praticamente fuori giri urtando violentemente la settima barriera. Riesce comunque a proseguire e ad assicurarsi l'argento. La vittoria è di Davis, costretto a tagliare il passo prima di ogni ostacolo, sfiorando tuttavia con 49"3 il suo stesso primato mondiale.

Giunge intanto uno dei momenti più attesi del pomeriggio: ai blocchi di partenza le sei finaliste dei 100. **Giuseppina Leone** è relegata in settima corsia: meriterebbe ben altra attenzione per il tempo ottenuto in semifinale. La torinese è l'unica velocista italiana (donne e uomini compresi) finalista in una finale olimpica dei 100, impresa già riuscita nel 1956, ora replicata e, sinora, ineguagliata. In semifinale si è classificata seconda preceduta soltanto dalla donna che in questa finale corre nella quarta corsia. **Wilma Glodeau Rudolph** ha appena compiuto vent'anni, ventesima fra i ventidue figli di Edwars e di Blanche, poco più di due chili al momento della nascita. Infanzia durissima, con una poliomielite che dovrebbe condannarla all'immobilità. Le cure dei familiari, improntate ad una disperata e apparentemente infondata speranza, le ridonano l'uso delle gambe, bellissime. Gioca a

dei Giochi da un incidente di guida, a causa del quale perderà l'occhio sinistro. La specialità è ancora alla ricerca di una soluzione di natura tecnica, che consenta agli atleti di liberarsi dalla camicia di Nesso dei quasi obbligatori 15 passi fra barriera e barriera. Ci provano i sovietici soprattutto con Yuriy Lituyev che anni prima, sulla pista del Nepstadion di Budapest, aveva stabilito il nuovo record di 50"3 usando i 13 passi sino all'ottavo ostacolo e passando poi a 15. Si accanisce in seguito con i 13 passi sino alla fine, fallendo così il titolo europeo 1954 a Berna. Ancora più singolare l'impresa di Potgieter, che nella primavera del 1960 firma a Bloemfontein il primato sulle 440 yards: ottiene 49"3

settembre **2**



basket nella squadra della Burt High School (suo il record di 49 punti in una partita), venendo poi notata da Ed Temple, allenatore della squadra atletica della Tennessee State University. A 16 anni partecipa ai Giochi di Melbourne. Eliminata nei 200, conquista il bronzo nella 4x100.

Adesso Wilma, sotto il cielo di Roma, dimostra come la velocità sia assoluta felicità. Pronta allo sparo, vola impendibile al successo ed alla prima sua vittoria olimpica. Le sue falcate ampie, maestose, leggere, dominano i cronometri che le assegnano il tempo di 11 secondi netti, primato mondiale polverizzato. Ma non possono avere ragione dell'anemometro che, registrando una velocità del vento di 75 centimetri maggiore ai due metri al secondo, non consente l'omologazione del record. Bisognerà attendere otto anni per avere un 11 secondi netti ufficiali: lo otterrà Wyomia Tyus nel 1968, nell'altura senza gravità di Città del Messico. Con Wilma salgono sul podio di Roma l'inglese Dorothy Hyman e Giuseppina Leone, stesso tempo di 11"3, fra di loro distacco al fotofinish di 5 centesimi di secondo.

Lo spettacolo planetario prosegue e propone altri numeri di altissima classe. Sono già in azione, scremate dalle qualificazioni e selezionate dai primi tentativi, le

cavallette volanti del salto in lungo mentre i passionisti delle lunghe distanze si avvicinano al traguardo dei 20 km di marcia. Manca una manciata di minuti alle cinque della sera quando sulla linea di partenza si schierano i finalisti degli 800. Sono soltanto sei: il numero più basso nell'intera storia dei Giochi Olimpici. Il motivo di questa esiguità di concorrenti è semplice: per la prima volta gli atleti non partono in linea ma debbono percorrere la prima curva a scalare, ognuno nel proprio "corridoio". Lo Stadio Olimpico, pista allora a sette corsie, non può ospitare otto atleti, come è sempre stato dal 1908 e come sarà in futuro. Fra i sei candidati alla vittoria due vengono indicati come favoriti, il primatista del mondo, il belga Roger Moens, ed il giamaicano (corre per la Federazione delle Antille britanniche) George Kerr. Non viene preso in considerazione il neozelandese **Peter Snell**. Il suo personale non è migliore di 1'49"2 sul mezzo miglio. I sei inviati della Bibbia dell'atletica, il periodico statunitense "Track and Field News", non ne prevedono neanche l'ingresso in finale, come ricorda Roberto Quercetani.

La gara in realtà assume una fisionomia che nessuno avrebbe potuto prevedere: si tratta in definitiva di una sfida fra Moens, grande interprete dell'*intervall training* del fisiologo Woldemar Gerschler, da cui è personalmente

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



settembre 2



A **Wilma Rudolph** vennero attribuiti, durante i Giochi, molti spasimanti, fra cui Berruti, il velocista Norton e il pugile Crook, di cui seguì al Palasport la finale vittoriosa nei pesi medi. La velocista era già mamma di Yolanda, nata nel 1958 da una relazione con Robert Eldridge, giocatore di basket che sposò nel 1963 e con cui ebbe altri tre figli, Djuannj, Robert e Yurry. Yolanda è responsabile presso il Comune di Clarksville del dipartimento finanze e fisco. Ha una figlia di nome Wilma. Alla grande atleta è intitolato il Boulevard della Highway 79.



1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

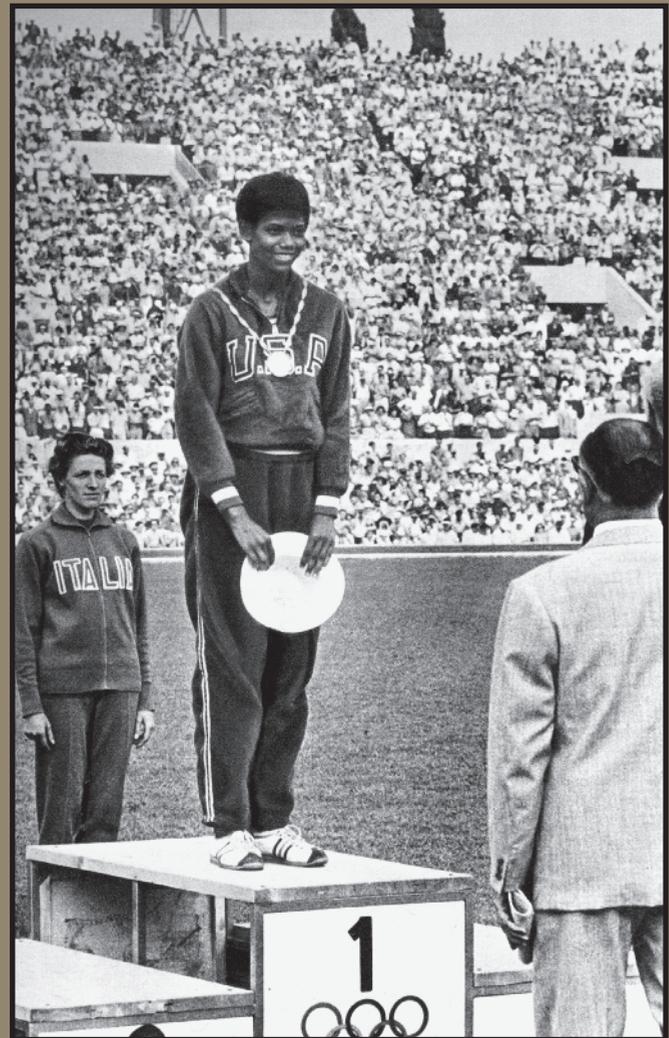
192

Arrivo dei 100. Da sinistra, Leone, Italia, terza in 11"3, seminascosta, Jennifer Smart, Gran Bretagna, sesta in 11"6, Maria Itkina, URSS, quarta in 11"4, seminascoste, Doroty Hyman, Gran Bretagna, seconda in 11"3, Catherine Capdevielle, Francia, quinta in 11"5, Rudolph, Stati Uniti, 11"0 netti, premiata da Avery Brundage.

allenato, e Snell, giovane adepto dell'*endurance training*, propugnato dal venditore di scarpe e modesto maratone-ta Arthur Lydiard. Nessuno prende in considerazione due elementi: si giunge alla finale avendo corso la distanza già tre volte nell'arco di 40 ore, e nelle fasi preliminari Snell ha dimostrato massima naturalezza in batteria (primo in 1'48"1), nei quarti di finale (secondo in 1'48"6, controllando Moens) e in semifinale (primo in 1'47"2, davanti a Moens). Alla fine vince proprio Snell, superando con un guizzo finale all'interno il grande favorito in 1'46"3, nuovo primato olimpico.

Pochi minuti dopo l'arrivo degli 800, gioca le sue carte nei 5000 un altro neozelandese, **Murray Halberg**. Pure lui gode di prudente considerazione, anche se due anni prima si è affermato sulle 3 miglia dei Giochi del Commonwealth. Non depone a suo favore avere interrotto l'attività sportiva per alcuni anni in seguito ad un infortunio occorsogli durante un incontro di rugby, incidente che gli ha lasciato un braccio più corto. La sua tattica stravolge ogni consuetudine: si affida a una volata lunga 1300 metri che sorprende tutti e che lo catapulta sul filo del traguardo letteralmente sfinito. L'alpino Luigi Conti, dodicesimo e inspiegabilmente fischiato dal pubblico, termina in 14'34".

A fianco di Wilma Rudolph,
terzo posto per Giuseppina Leone,
unica medaglia olimpica nella storia dei 100 metri,
uomini e donne, dell'atletica italiana.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



La gara del salto in lungo maschile è frattanto entrata nella fase incandescente. Le qualificazioni del mattino si rivelano durissime. Comunque i migliori (fra cui l'azzurro Attilio Bravi) sono ammessi alla finale, spostata alle ore 16.20. In tribuna assiste Jesse Owens, primatista olimpico sin dalla sua vittoria nel 1936. Dichiarata alla stampa che il record di 8,06 realizzato a Berlino non sarà superato. Al primo tentativo lo sfiora Irvin "Bo" Roberson con 8,03; al secondo lo migliora **Ralph Harold Boston** che vola a 8,12 e che tre settimane prima, nell'Olympic Test di Walnut, aveva saltato 8,21, migliorando l'8,13 proprio di Owens, record mondiale che resisteva da oltre 25 anni, dal 25 maggio 1935, il "giorno dei giorni" di Ann Arbor. L'oro di Roma trova in Boston il legittimo proprietario, che però soffre sino alla fine perché poco prima di finire la gara Roberson atterra a 8,11 e Ter Ovanesian, stabilendo il primato europeo, a 8,04.

Il lungo pomeriggio atletico del 2 settembre assegna le ultime medaglie a due atleti sovietici: Tamara Press vince

il lancio del peso e Vladimir Stepanovic **Golubnicij** si afferma nella gara di marcia dei 20 km, prima tappa di un glorioso ed infaticabile cammino che lo vedrà protagonista in cinque edizioni dei Giochi Olimpici. Ma il pomeriggio presenta anche un promettente programma per il giorno successivo. Le batterie e i quarti di finale dei 200 confermano che le attese che l'Italia sportiva ripone in Livio Berruti sono fondate (è il migliore nelle due fasi, correndo in mattinata in 21"0 e nel pomeriggio in 20"8) ma evidenziano come gli statunitensi vogliano riabilitarsi dopo la sconfitta nei 100, che il francese Seye ha ancora molto da dire, che il polacco Foik sarà un osso duro per tutti, che l'inglese Radford, anche se leggermente appannato, è pur sempre il coprimatista del mondo.

Si lascia lo Stadio Olimpico dopo ore di competizioni, sfibranti anche per chi le ha seguite da spettatore, ed in piscina si assiste alle imprese di nuotatori a pallanuotisti. Nel nuoto la vasca ribolle per i primati mondiali stabiliti dagli statunitensi con **Mike Troy** nei 200 farfalla e con la

settembre 2

record mondiale che resisteva da oltre 25 anni, dal 25 maggio 1935, il "giorno dei giorni" di Ann Arbor.

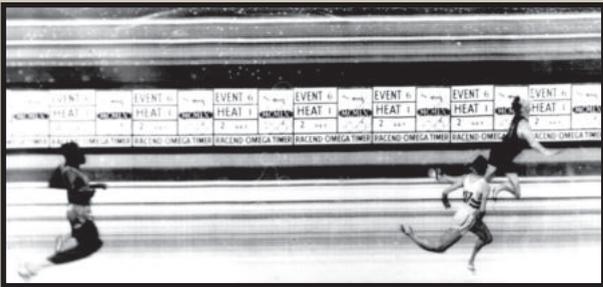
Salvatore "Tito" **Morale** fallisce la finale dei 400hs per un centesimo di secondo: 51"48 il suo tempo contro il 51"47 dello svizzero Bruno Galliker. Nel 1961 stabilirà a Roma i primati europei dei 400hs e delle 440ys, con i tempi di 49"7 e di 50"2. Due anni dopo l'Olimpiade romana, il 14 settembre 1962, eguaglierà a Belgrado il record mondiale, vincendo il titolo europeo in 49"2.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

Glenn Davis (49"3) brucia sul traguardo dei 400 ostacoli il connazionale Clifton Cushmann.

Podio del salto in lungo, Ralph Boston (8.12), Irvin Roberson (8.11), Igor Ter Ovanesian (8.04).



Due anni dopo la vittoria di Roma, Peter **Snell** tolse a Moens anche il record mondiale, correndo sul doppio giro di pista in 1'44"3 contro il precedente 1'45"7. Nei Giochi di Tokio, il fenomenale neozelandese si aggiudicò 800 e 1500, unico atleta che sia riuscito a realizzare la doppietta olimpica sulle due distanze.

Solo due decimi, dopo ottocento metri, dividono il belga Roger Moens (1'46"5) dal neozelandese Peter Snell (1'46"3), vincitore. Terzo, George Kerr, Antille, (1'47"1).

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



staffetta mista femminile che in prima frazione schiera Lynn Burke al nuovo record sui 100 dorso. Oro USA anche nella piattaforma maschile, con Robert Webster che precede il connazionale Gary Tobian, già vincitore dal trampolino.

In questo magico 2 settembre il nuoto italiano lancia in acqua il suo uomo più forte, Federico Dennerlein, grande anche come pallanuotista. Per i Giochi romani "Fritz" opta per i 200 farfalla, specialità di cui detiene il record europeo. Seguito dal fratello Costantino si presenta in grandi condizioni di forma, con alle spalle un allenamento scrupoloso. Infatti migliora di due secondi il suo primato europeo (2'16" contro il precedente 2'18" ottenuto in semifinale) e fallisce di poco

settembre

2

il podio, sorpreso dall'exploit del sedicenne australiano Neville Hayes che si inserisce a sorpresa al secondo posto, dietro a Troy e davanti all'altro americano David Gillanders. Dennerlein assiste subito dopo alla partita di pallanuoto fra Italia e Jugoslavia, incontro cruciale. E vede i suoi antichi compagni di squadra avanzare prepotentemente verso la conquista della medaglia d'oro. In uno Stadio del nuoto affollato e rumoroso (Alberto Marchesi definì "l'urlo di mezzanotte" il boato che salutava ogni rete azzurra) l'Italia diretta da **Bandy Zolyomi** si afferma per 2-1. È il quinto successo in un torneo senza inceppamenti:

4-3 alla Romania, 8-1 al Giappone, 9-4 alla Repubblica Araba Unita, 3-0 alla Germania e 2-0 all'Unione Sovietica. La quale URSS ha appena pareggiato con l'Ungheria e quindi il Settebello azzurro, alla vigilia dell'ultima partita contro l'Ungheria, è già sicuro dell'argento ed ha grandi probabilità di ripetere l'oro conquistato nel 1948 a Londra. Nel nuoto femminile, la 4x100 sl, quarta in batteria con D. Beneck (1'09"3), Contardo (1'08"6), Pacifici (1'08"1), Saini (1'05"8), centra la finale. Anche nella pallacanestro l'Italia avanza. Battendo per 77-70 la Cecoslovacchia, la squadra di Nello Paratore fa un ulteriore passo per raggiungere la finale a quattro che assegnerà le medaglie. Girone finale già conquistato nel calcio dalla giovane formazione azzurra. La squadra, che può contare su uomini che saranno nel futuro prossimo grandi protagonisti a livello mondiale, giunge imbattuta alle semifinali: 4-1 con Formosa, 2-2 con la Gran Bretagna, 3-1 con il Brasile. Rossano segna quattro reti, Rivera tre.

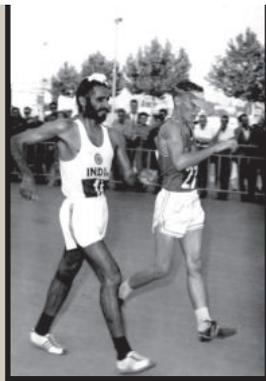
Frattanto, sulle acque del lago Albano il quadro dei finalisti si completa con cinque armi azzurri ammessi alle fasi conclusive, il singolo di Savino Rebek, il due con dell'Armida di Torino, il quattro senza della Falk di Dongo, il quattro con della Moto Guzzi e l'otto della Marina Militare.

Murray Halberg, vincitore in 13'43"4, stremato, a terra, al centro, insieme con il tedesco Hans Grodotzki (13'44"6), dopo l'arrivo dei 5000.

Le spalle poderose di Tamara Press, sovietica, prima nel lancio del peso (17.22), e terzo posto per la statunitense Farlene Brown (16.61).

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



Vladimir Golubnichiy avviato al trionfo sui 20 km di marcia, e l'indiano Zora Singh, ventesimo al traguardo.

Sette decimi dividono Fritz Dennerlein e il suo primato europeo (2'16") dal podio dei 200 farfalla, preda di Troy (2'12"8), Hayes (2'14'6) e Gillanders (2'15"3).

Negli impianti dell'EUR l'interminabile giornata di venerdì 2 settembre dona all'Italia certezze d'argento

e speranze d'oro. Al Palazzo dei Congressi la squadra di fioretto maschile s'inchina soltanto ai sempre più positivi sovietici. Dopo aver battuto la Romania 9-2, gli Stati Uniti 9-0, l'Ungheria 8-8 (68-65 nel computo delle stoccate) gli azzurri Aureggi, Carpaneda, Curletto, Edo Mangiarotti e Pellegrino cedono per 4-9 all'URSS, capeggiata dal neo campione olimpico Viktor Zhdanovich. Nel fioretto è il primo successo a squadre di un Paese non latino ed anche la prima volta che la Francia non sale sul podio.

Al Palazzo dello Sport i pugili di Natalino Rea e di Armando Poggi fanno faville. Sono ammessi alle semifina-

li, perciò già sicuri della medaglia, il gallo Primo Zamparini, il piuma Franco Musso, il leggero Sandro Lopopolo, il welter Nino Benvenuti, il welter pesante Carmelo Bossi, il mediomassimo Giulio Saraudi e il massimo Francesco De Piccoli. Suscitano sensazione soprattutto i successi di Zamparini e di Lopopolo che battono rispettivamente gli statunitensi Armstrong e Campbell e di Musso e De Piccoli che si impongono sui favoritissimi sovietici Nikonorov e Abramov. Nel secondo turno della lotta libera, successi per atterramento di Marascalchi sul giapponese Ishiguro, di De Vescovi sul coreano Choi Myong Jong e di Marcucci sull'afgano Gunga, di Nizzola ai punti sul tedesco Horst, mentre sono eliminati Chinazzo e Gelsomini.

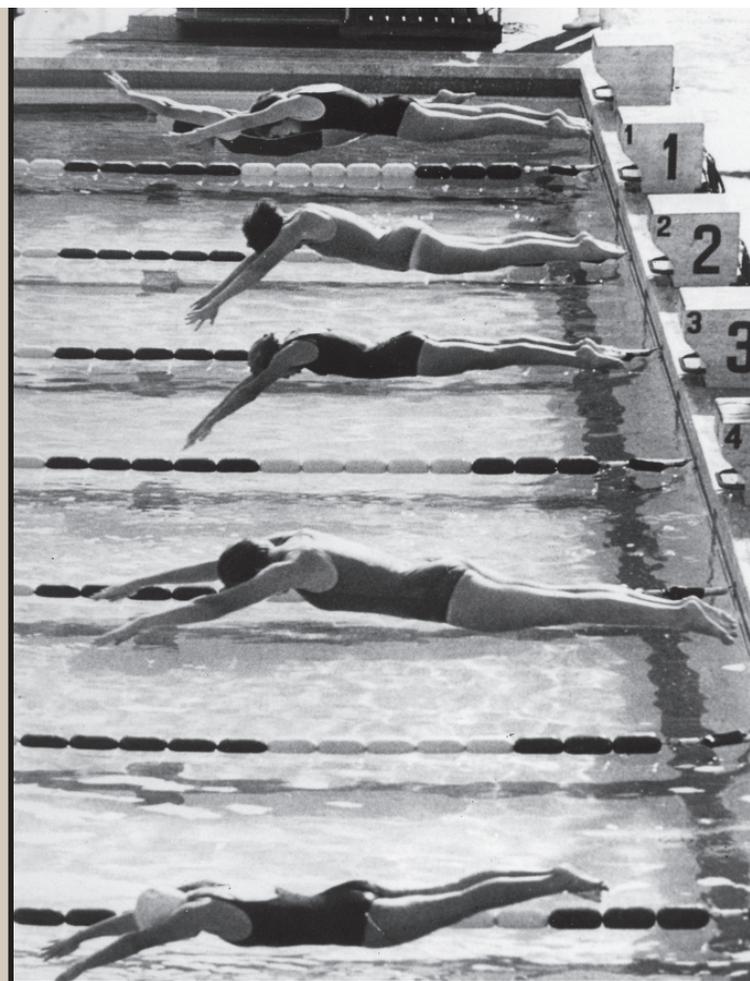
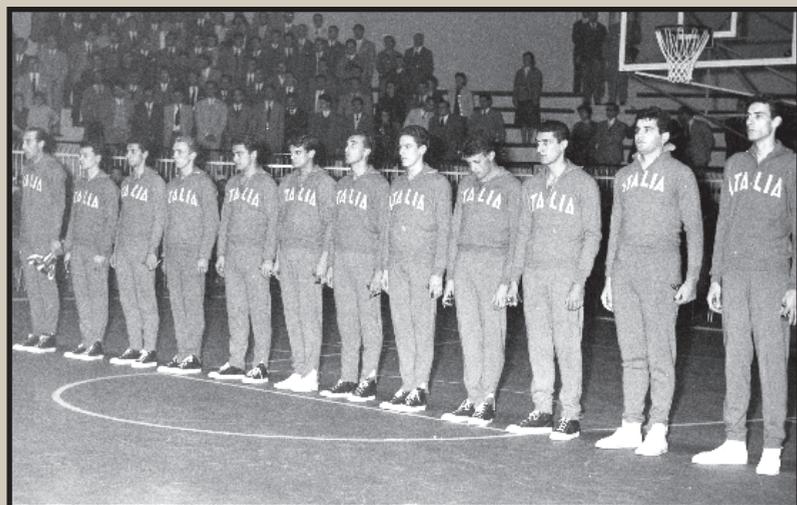


agosto

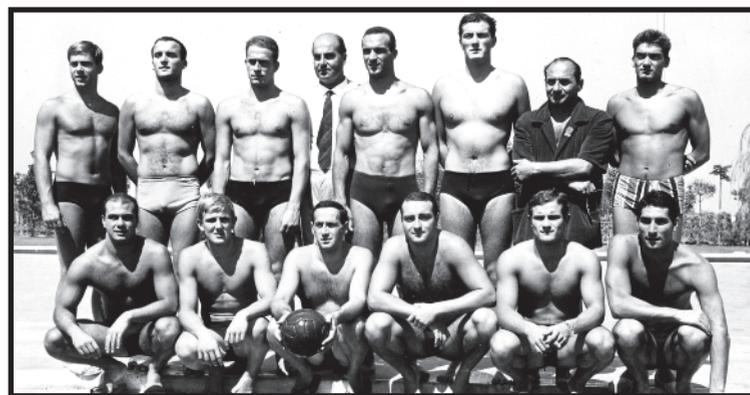
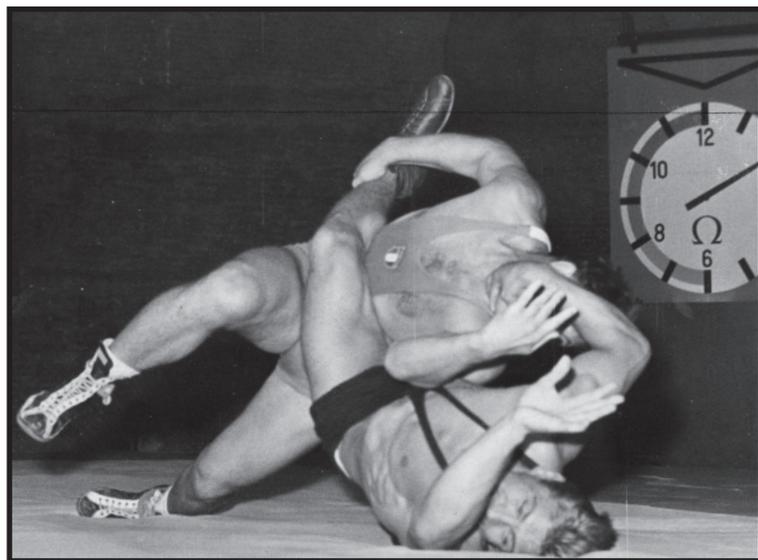
25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



settembre 2



1960, azzurri del basket: della rosa titolare, da s., Alesini (1), Riminucci (4), Canna (6), Gamba (7), Pieri (8), Calebotta (12).

Dall'alto. 4x100 sl femminile, batterie, Italia, con Daniela Beneck, seconda dal basso, ammessa in finale. Fioretto maschile a squadre, URSS, Italia, Germania.

Il peso massimo Marascalchi atterra in 2'34" il giapponese Ishiguro.

Pallanuoto schierata alla vigilia della finale, da sinistra, Bardi, Lonzi, Spinelli, il dirigente Catalani, D'Altrui, Rossi, l'allenatore Zolyomi, Guerrini, Ambron, Lavoratori, Gionta, Mannelli, Parmegiani, Pizzo.

1960

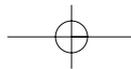
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

3 SETTEMBRE

Atletica e pallanuoto infiammano l'Italia. Dopo le prime vittorie olimpiche di Ugo Frigerio, e dopo Luigi Beccali, Ondina Valla, Adolfo Consolini e Pino Dordoni, storica vittoria di Livio Berruti. Dodici anni dopo il successo di Londra, la pallanuoto azzurra rinnova il mito del Settebello. Nella giornata dell'ennesimo trionfo di Ivanov e della sorpresa tedesca nell'otto, medaglie a Castelgandolfo per il 4 senza della Falk e del 4 con della Moto Guzzi. Finale nel basket per USA, URSS, Brasile e Italia. In piscina, i 1500 a John Konrads. Sei pugili azzurri in finale.



Ore 18.03, colombi sul cielo di Roma.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11

Quanto possono durare due ore? Ad un interrogativo così banale si dovrebbe rispondere, altrettanto banalmente, che durano centoventi minuti. Ma se le due ore sono quelle che vanno dalle 16.00 alle 18.00 del 3 settembre 1960, se sono le stesse che trascorrono fra le semifinali e la finale dei 200 metri, se ti trovi allo Stadio Olimpico di Roma attendendo la disputa di uno dei momenti culminanti della XVII edizione dei Giochi dell'era moderna, allora la risposta al quesito è un'altra: un'eternità.

Cronaca diretta. Il programma del pomeriggio atletico si apre alle ore 15.45 con le due semifinali sul mezzo giro di pista. Sono rimasti in dodici a giocarsi le sei corsie della finale. La ripartizione nelle due serie ha ridimensionato molti entusiasmi. Livio Berruti, l'azzurro su cui si ripongono le speranze, dovrà infatti sfidare, fra gli altri, tre atleti che recentemente hanno coperto la distanza in 20"5, record del mondo: l'inglese Peter Radford e gli statunitensi Stonewall Edward Johnson e Otis Norton. Uno dei quattro dovrà seguire dalla tribuna la corsa alle medaglie... Il tecnico Giuseppe Russo, responsabile della velocità italiana, suggerisce a Bruno Zauli di intervenire per porre riparo a quella che ritiene una vera ingiustizia, ma il grande dirigente italiano fa notare che la composizione delle due batterie ha rispettato i criteri dettati dalla Federazione

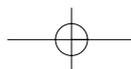
internazionale, aggiungendo che per Berruti si tratta di una buona occasione per dimostrare di essere più forte degli altri. La seconda considerazione parte dal concetto che chi aspira ad essere il migliore del mondo non deve avere paura di nessuno. La prima affermazione è confermata dalla eloquenza delle cifre. Nei quarti di finale due soli atleti hanno corso in 20"8, Seye e Berruti. Tre atleti hanno ottenuto 20"9: Stone Johnson viene collocato nella seconda semifinale, Foik e Carney sono assegnati alla prima. Radford e Norton hanno terminato in 21"0 ed entrambi correranno nella seconda semifinale.

Siamo al via. Ore 15.45. Temperatura 29°5. Mentre nelle batterie e nei quarti di finale è stata esclusa la settima corsia, per le fasi conclusive non viene usata la prima, con la sua tennisolite sottoposta a maggior usura perché più battuta dalle corse di mezzofondo. Nella prima semifinale si afferma Abdoulay Seye, il francese nato in Senegal che replica il suo 20"8. Seconda semifinale: dall'interno partono Stone Johnson, Berruti, Radford, Genevay, Norton e David Johnson. L'avvio dell'azzurro è imperioso ed agile, la sua falcata ampia ma elastica. Disegna la curva come un compasso, si presenta sul rettilineo in primissima posizione, vola senza contrarsi sino al filo di lana che strappa con il petto venti secondi e cinque decimi dopo la partenza. Il pubblico

settembre

3

pista. Sono rimasti in dodici a giocarsi le sei corsie della finale. La ripartizione nelle

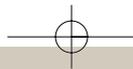


Una lettera. Mittente, da Torino, via Avigliana 45, **Michele Berruti**. Destinatario, il Signor Dirigente dell'allenamento collegiale di Schio. "Mi è stato riferito - e la notizia trova conferma sulla stampa sportiva - che mio figlio Livio Berruti...lo si sta preparando a gareggiare anche sui 200 metri, oltre che sui 100, la specialità per la quale io ho concesso l'autorizzazione a partecipare a codesto raduno...la prego di prendere nota che mi oppongo e non permetterò mai a mio figlio di correre una simile gara (200 metri) giudicandola una specialità eccessivamente dura per il suo fisico e per la sua età, e conseguentemente deleteria per la sua salute...distintamente, La saluto e La ringrazio". Accadeva il 7 agosto 1956.

si esalta per la vittoria, ma rimane stupito quando si rende conto che il tempo di 20"5 vuole dire record mondiale eguagliato, ottenuto correndo gli ultimi 30 metri in assoluta decontrazione. Livio Berruti è in finale con Norton (20"7) e Stone Johnson (20"8). Resta fuori Radford.

Mancano due ore alla finale e tutti si chiedono se l'azzurro non abbia bruciato troppe energie fisiche e psichiche e se il vertice della sua parabola di rendimento non sia stato toccato troppo presto. Il dubbio: Berruti è in possesso delle doti di resistenza necessarie per affrontare il momento più importante della sua Olimpiade? La risposta, rassicurante, giunge dal tecnico che l'ha pazientemente seguito sino alle soglie dell'assoluta eccellenza. Peppino Russo, il nobiluomo siciliano, non trema: *"Ho i riscontri inequivocabili di un allenamento controllato svolto a Schio. Starter Maregatti, cronometristi ufficiali. Ha corso quattro volte i 150 metri con curva intera e mezzo rettilineo. I suoi tempi? 15"5, 15"5, 15"4 e 15 secondi netti con intervallo di 3-5 minuti fra una prova e l'altra. Poi, tanto per non avere rimorsi, gli chiedo un 300 metri. Livio li fa, sullo slancio arriva sino ai 350 metri. Il mio cronometro segna 38"7. Bindo Riccioni, il fisiologo, dopo dieci minuti gli prende il polso: pulsazioni sotto i 60 secondi! Madre natura gli ha dato tutto, compresa una grande testa"*.

Ed è arrivato il momento in cui serve proprio e soprattutto lei, la testa. I minuti scorrono lenti e ci si chiede: "Cosa farà adesso Berruti? Starà per iniziare la fase di riscaldamento?". Niente, si è rintanato in un piccolo spogliatoio. Tutti vorrebbero dargli consigli ma lui legge il **trattato di chimica organica di Kaiser**. Non vuole pensare all'esame agonistico che lo attende ma il suo pensiero vola più lontano, alla tesi di laurea in cui tratterà degli "effetti delle radiazioni atomiche sulle fibre tessili". Intanto appaiono sulla pista Giorgio Oberweger e Peppino Russo. Controllano la consistenza del fondo, forse per consigliare a Berruti le scarpe più adatte. E lui fa la sua scelta. Lascia le tedesche Adidas che ha indossato sino a quel momento ed opta per le italianissime Valsport. Motivi tecnici? No, estetici, perché sono interamente bianche come i calzini... Il conto alla rovescia sta per terminare. Berruti effettua qualche breve allungo sulla pista dello Stadio dei Marmi, tre volte trenta metri, tanto per fare contenti tutti. Sono le ore 18, finalmente i finalisti dei 200 metri entrano in campo. Berruti corre in quinta corsia, alla sua sinistra Foik, Seye e Johnson, avanti a lui partono Norton e Carney. Il pubblico rumoreggia impaziente, l'altoparlante invita al silenzio. Livio si avvicina ai suoi avversari, stringe loro la mano ed augura "good luck". Confesserà poi che è una delle poche parole inglesi che conosce...



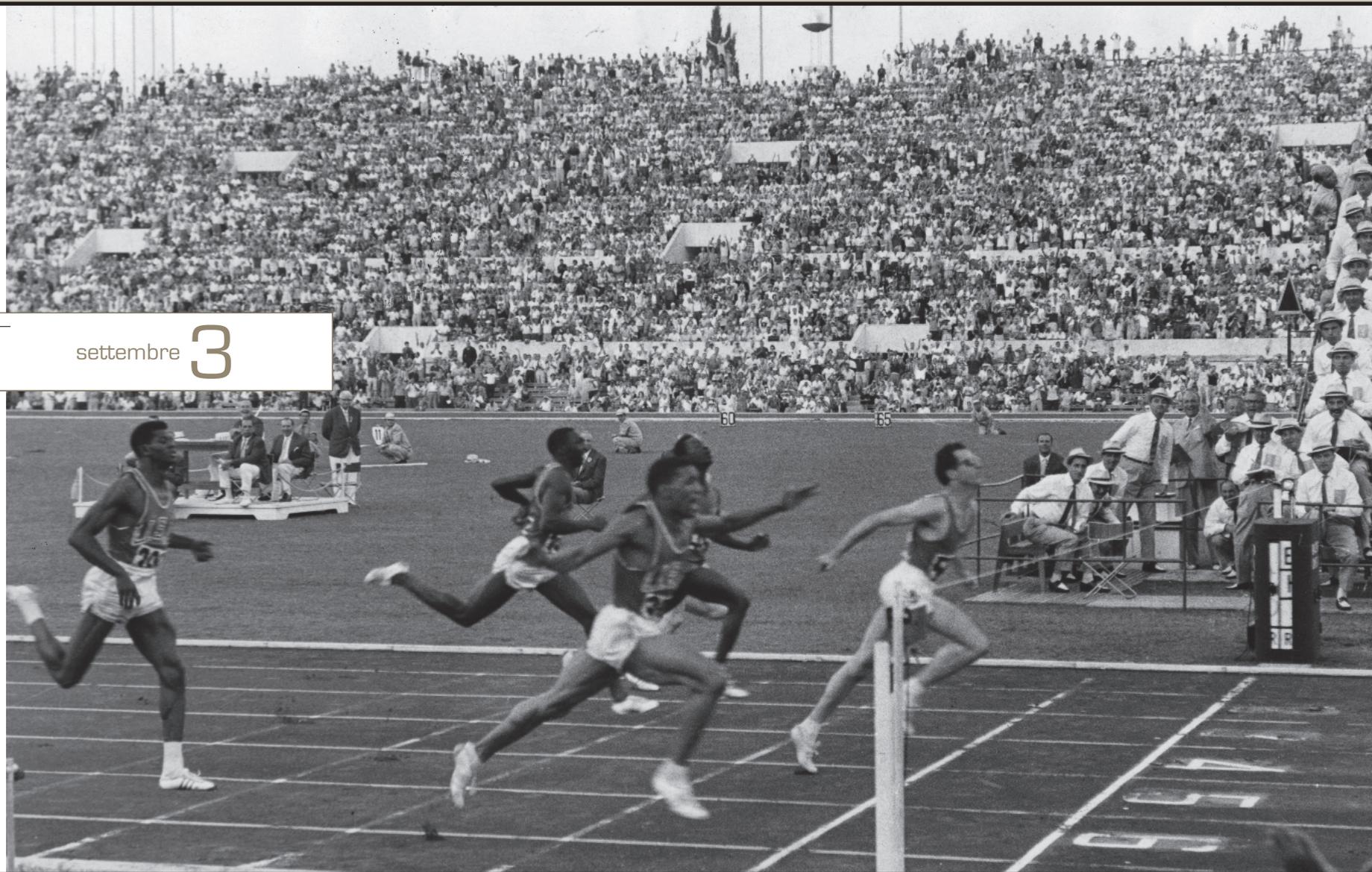
agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11

Finale dei 200 metri: dietro Berruti (20"5), da sinistra, Norton (6° in 20"9), Johnson (5° in 20"8), Carney (2° in 20"6), Foik, nascosto (4° in 20"8), Seye (3° in 20"7).



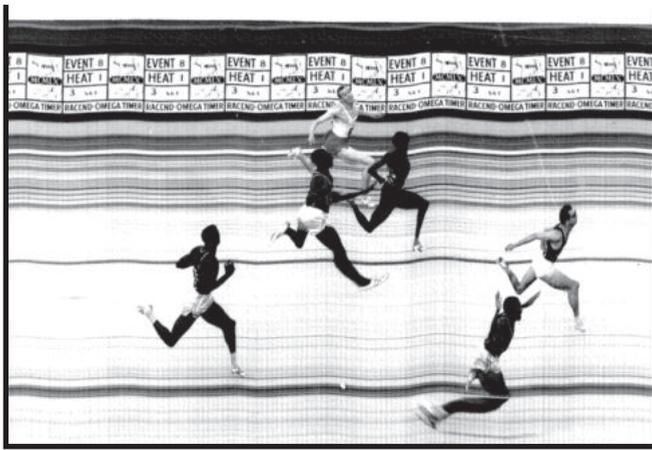
settembre **3**

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

202



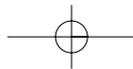


Tutti sui blocchi. Lo starter Pedrazzini invita "ai vostri posti", ordina il "pronti", i sei aspiranti alla vittoria si inarcano in attesa dello sparo. Johnson si avvia in anticipo, Livio lo imita. È la prima "falsa" della sua carriera. Finalmente l'avvio valido. **Tutti partono bene, Berruti benissimo.** Divora la curva in piena velocità, la testa eretta, lo sguardo nascosto dagli occhiali. I piedi prodigiosi ottengono la massima spinta dal terreno, lui corre composto, elegante e senza dare segni di fatica. Corre verso il sole che si avvia al tramonto e gli sembra di procedere in una liquidità che lo sorregge. Proprio dove la curva si innesta nel rettilineo ricorda i consigli di Russo. *"Devi evitare di andare fuori giri. Allunga il passo e per farlo alza un po' le ginocchia"*. L'allievo ricorda la lezione del maestro e la mette in atto. Ode da sinistra il passo accelerato di Seye, alla destra quello sempre più imperioso di Carney. Avverte il pericolo, si slancia nell'ultima accelerazione, negli appoggi definitivi si sbilancia in avanti ed è primo sul traguardo, campione olimpico e record del mondo nuovamente eguagliato. Nessun altro uomo, nella storia delle corse olimpiche, ha mai realizzato due primati assoluti nel giro di due ore, concludendo la sua partecipazione individuale ai Giochi con quattro successi nelle varie fasi e conquistando la medaglia d'oro. Che gli viene consegnata dal

Fotofinish dell'arrivo dei 200 metri.
 Tempi dello starter, 17"6 da *Ai posti a Pronti*
 e 1"600 da *Pronti allo sparo*.
 Tempi elettronici, Berruti 20"62,
 Carney 20"69, Seye 20"82, Foik 20"90,
 Johnson 20"93, Norton 21"09.

Sotto, l'ultimo metro di Berruti e Carney.





agosto

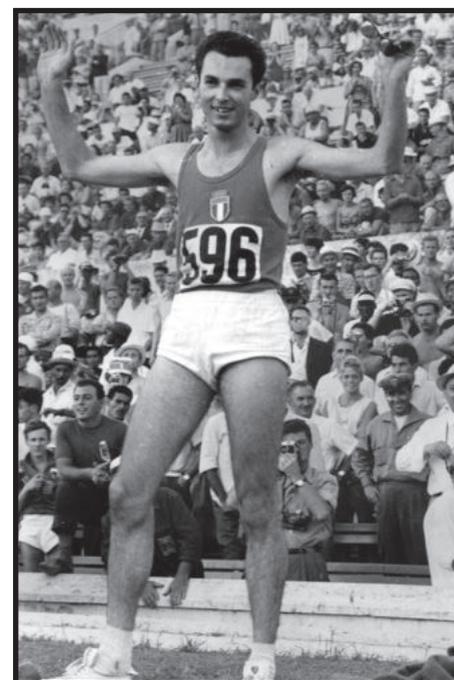
25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11



settembre **3**

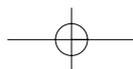


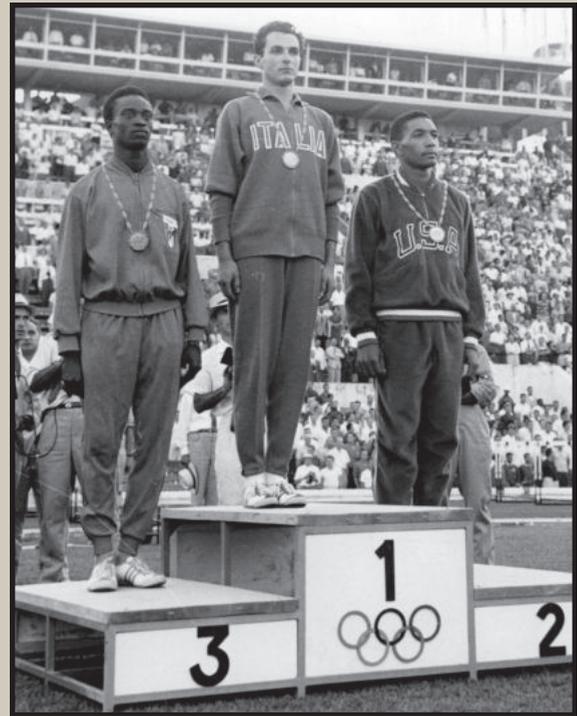
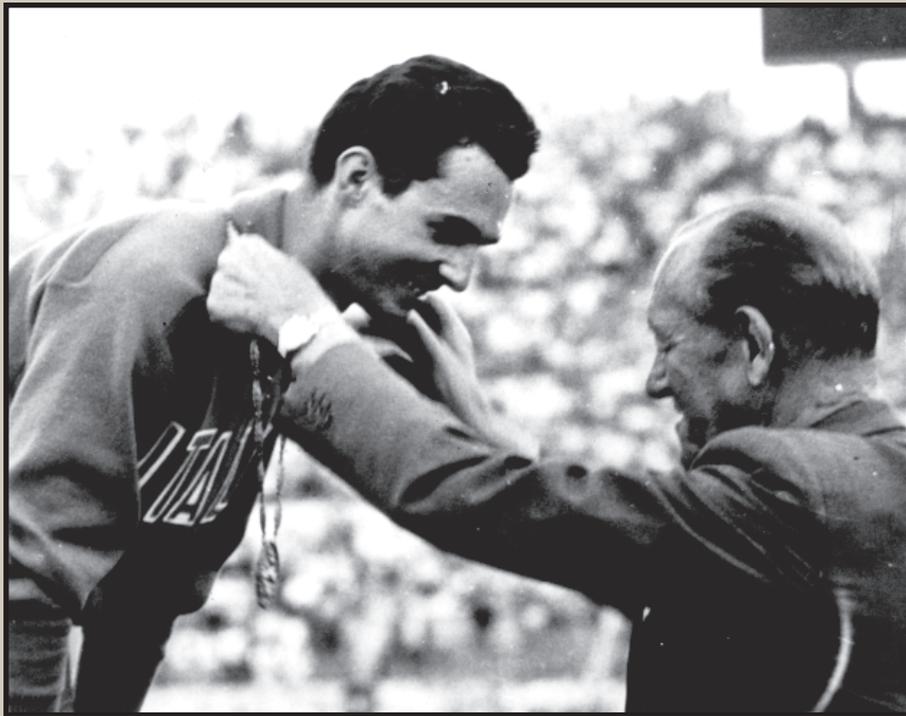
Scaletta dei cronometristi all'esterno della pista.

In primo piano, Enrico Bortolotti (Bologna), Luciano Fagnani (Ancona), Luciano Scaramel (Treviso), firmatari dei primati mondiali di Berruti insieme con lo starter Primo Pedrazzini (Milano), i Giudici d'arrivo Mario Bruno (Milano), Stelvio Crivellaro (Padova), Dante Pedrini (Bologna), i misuratori ufficiali della pista Umberto Modotti (Udine), Arrigo Bugli (Roma). Livio complimentato da Donna Carla Gronchi.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960





INTERNATIONAL AMATEUR ATHLETIC FEDERATION
Founded in 1881. President: J. S. Edwards, Toronto, Canada. Hon. Secs: Dr. Eberhard, Stockholm, Sweden.

APPLICATION FOR A WORLD'S RECORD

TO THE RULES AND RECORDS COMMITTEE:

Dear Sirs:— Application is hereby made for World's Record in support of which the following information is submitted:

Event HERZI 200 DOMILI

Record claimed 20" 5/10 (venti secondi e cinque decimi)

Where held (Grounds, City, Country) STADIO OLIMPICO - ROMA - ITALIA

Date and hour 3 SETTEMBRE 1960 - ORE 15,42

Name of Competitor, his Club and Country?
BERRUTI LIVIO - ITALIA

TIMESKEEPER CERTIFICATE

We, the undersigned official timekeepers of the event above mentioned, do hereby certify that the time set opposite our signatures in the result time recorded for our reports:

Time 20"5/10 SCARAMELLO LUCIANO (TRIVIZIO) Name of Timekeeper V. Pizzicelli
 Name of Club ASD Olimpia Trivizium Address Trivizium, Italy

Time 20"5/10 BONDILOTTI SERIO (REGGIO) Name of Timekeeper V. Scanzonari
 Name of Club ASD Olimpia Reggio Emilia Address Reggio Emilia, Italy

Time 20"5/10 PAGANI LUIGIANO (ARCORE) Name of Timekeeper V. Redipuglia
 Name of Club ASD Olimpia Arcore Address Arcore, Italy

STARTER'S CERTIFICATE

I hereby certify that I was the starter for the event above mentioned, that it was a fair start and no advantage was given to or taken by anyone.

FERRARINI PRIMO MILANO - Largo Orazio Dominioni, 1
 Name of Starter Ferrarini Primo Address Milano, Italy

MEASUREN'S CERTIFICATE FOR TRACK

We hereby certify that we measured the course over which the above event was held with a steel tape and that the exact distance is _____ meters _____ centimeters _____ yards _____ feet _____ inches

The length of our tape is _____ meters _____ yards

MODOTTI UMBERTO VIA LEDERA 62 - UDINE Name of Measureman U. Modotti Address Udine, Italy
BUGLI ARIOSO VIA PLATANIA 157 - ROMA Name of Measureman A. Bugli Address Roma, Italy

FIELD JUDGES CERTIFICATE

We hereby certify that the measurement set opposite our signatures is exact as measured with a steel tape in accordance with Rule 4, 20, 28 - 30 of the I. A. A. F.

We also certify that the field of the performance was level in accordance with above stated Rules and that the conditions of the field gave no unbalanced advantage to the competitor, and certify that the implement used comply with the specifications of the Rules 10-18.

20"5/10 Bruno Herzi Name U. Modotti Milano, Via Domenico, 25 Address Milano, Italy
20"5/10 St. Villano Stelvio Name A. Bugli Fedora, Via Lepetit, 4 Address Fedora, Italy
20"5/10 Roberto Danie Name V. Scanzonari Bologna, Via Bellarosa, 2 Address Bologna, Italy

CERTIFICATE OF SIX OFFICIAL WITNESSES

We hereby certify that we were present at the time the above claimed record was made, that it was made in accordance with International Amateur Athletic Federation Rules, and hereby recommend it to the I. A. A. F. with our approval.

Name of Official	Address
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

Berruti premiato dal principe Axel di Danimarca e, sul podio, con Carney e Seye.

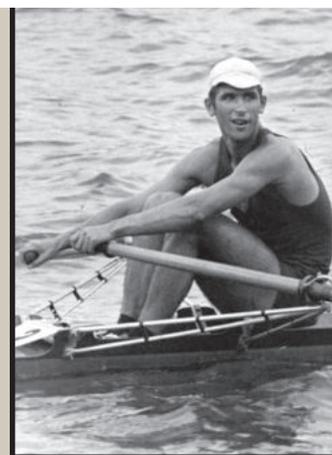
I verbali del primato mondiale (20"5) uguagliato da Berruti in semifinale, 20"65 elettronico.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11



principe Axel Viacheslav di Danimarca mentre si alzano le note dell'Inno Nazionale di Novaro e Mameli. È la prima volta che viene eseguito all'Olimpico per un atleta vittorioso nei Giochi. Per risentirlo nella stessa sede, bisognerà attendere il 1987 e le vittorie di Maurizio Damilano e di Francesco Panetta ai Campionati mondiali.

L'impresa di Livio Berruti distrae l'attenzione dalle altre gare atletiche della giornata. Nel lancio del martello, vittoria del russo Vasily Vasiylyevich Rudenkov che precede (67.10) il ventitreenne ungherese Gyula Zsivótsky (65.79), destinato ad un grande futuro, argento nel 1964 e oro nel 1968 e due record del mondo. Fa sensazione il mancato ingresso in finale del primatista del mondo e campione uscente Harold Connolly. La scuola statunitense cede le armi a quella europea, soprattutto sovietica. Che, a sua volta, deve ammainare bandiera nella corsa sui 3000 siepi, in cui il trio Konov, Sokolov, Rzischin cerca invano di domare il favorito polacco Zdzislaw Krzyszkowiak, primo in 8'34"2.

settembre

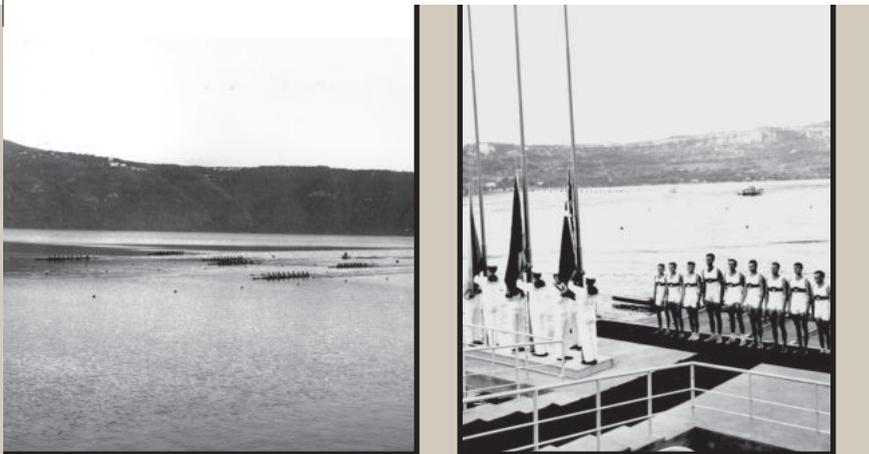
3

1968 e due record del mondo. Fa sensazione il mancato ingresso in finale del primatista del mondo e campione uscente Harold Connolly. La scuola statunitense cede le armi a quella europea, soprattutto sovietica. Che, a sua volta, deve ammainare bandiera nella corsa sui 3000 siepi, in cui il trio Konov, Sokolov, Rzischin cerca invano di domare il favorito polacco Zdzislaw Krzyszkowiak, primo in 8'34"2.

Le fasi eliminatorie dei 200 e del disco femminili e, fra gli uomini, dei 400, dei 1500 e dei 110 ostacoli, lanciano inequivocabili segnali di ulteriori grandi imprese, annunciate per i giorni futuri.

Intanto sulle acque del Lago Albano si sono concluse nel pomeriggio le finali del canottaggio. Gli Stati Uniti vedono interrotta, nella barca regina, una striscia vincente che durava dal 1920. Nella finale dell'otto prevale infatti la **Germania** con un equipaggio misto, in cui ai fortissimi rappresentanti del mitico Ratzeburg della Repubblica Federale vengono affiancati alcuni vogatori del Ditmarsia di Kiel. I tedeschi sono complessivamente i migliori con tre ori ed un argento, seguiti dai sovietici con 2 ori, 2 argenti ed un bronzo. Una vittoria ciascuno per Stati Uniti e Cecoslovacchia, Gli azzurri, con cinque equipaggi in finale, salgono sul secondo gradino del podio con il **4 senza della Falk di Dongo** (Baraglia, Bosatta, Crosta, Galante) e sul terzo con il **4 con della Moto Guzzi** (Balatti, Sgheiz, Trincavelli, Zucchi, timoniere Stefanoni). Personaggio prin-

Alle regate del Lago d'Albano assiste il Santo Padre. Papa Giovanni XXIII, come riferiscono le cronache dell'epoca, "per seguire le finali di canottaggio dalla sua residenza estiva di Castelgandolfo ha ritardato la quotidiana passeggiata nel parco di Villa Barberini". Anche i religiosi della Compagnia di Gesù, addetti all'Osservatorio astronomico pontificio, s'interessano alle gare osservandole dalla grande terrazza dove sono situate le due cupole.



cipe della disciplina, nel singolo, il sovietico Vjacheslav Ivanov – secondo titolo dopo Melbourne '56 e viatico per il terzo consecutivo a Tokyo '64 – indisturbato in 7'13"96, con l'azzurro Rebek al sesto posto.

Sempre nel pomeriggio, al Palazzo dei Congressi dell'EUR si assegnano le medaglie del fioretto femminile a squadre. È la prima volta che la prova è inserita nel programma olimpico ed è **l'Unione Sovietica** ad assicurarsi il titolo, dopo aver rischiato di essere eliminata dalla Francia nei quarti di finale. Il gioco sembra fatto quando le transalpine si trovano in vantaggio per 8-4, con Leroux che conduce per 3-1 su Rastvorova. Ma il nono punto della vittoria non sarà mai raggiunto. Le sovietiche si porteranno in parità prevalendo sull'8-8 per computo di stoccate (48 a 46). Così Petrenko, Prudskova, Rastvorova. Shishova, Ghorokova e Zabelina volano all'oro battendo di seguito Germania e Ungheria con lo stesso punteggio di 9-3. Dalle azzurre non si attende molto dopo la modesta prova individuale. Ma la giovanissima Antonella Ragno, tornata in piena efficienza dopo alcuni fastidi muscolari, è decisiva nei quarti di finale contro la Polonia (4 vittorie). Ed Irene Camber ritrova l'ispirazione, non sufficiente per superare in semifinale la Polonia (3-9), ma decisiva per vincere il bronzo contro la Germania (9-3, con 3 vittorie di

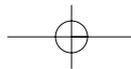
Camber e Velleda Cesari, due della Ragno e una di Bruna Colombetti). Nella squadra azzurra tira anche Claudia Pasini, che insieme alle compagne sale sul podio.

Piscina del Foro Italico. Quando a notte ormai inoltrata gli azzurri scendono in acqua la medaglia d'oro è ormai garantita. Prima dei due definitivi incontri la classifica vede l'Italia in testa con due vittorie e quattro punti, seguita dalla Jugoslavia con due punti, dall'Unione Sovietica e dall'Ungheria con un punto. La Jugoslavia avrebbe dovuto battere l'URSS e sperare in una sconfitta degli azzurri per aspirare ad uno spareggio, ma nel pomeriggio aveva ceduto ai sovietici per 3-4. Per gli azzurri è quindi oro matematico. Ma non si può deludere il pubblico che ha gremito lo Stadio del Nuoto, e la giovane squadra italiana vuole onorare sino in fondo un blasone già conquistato. Più che giovane, la formazione seguita da Bandy Zolyomi

Antonella Ragno, medaglia di bronzo, e **Gianni Lonzi**, medaglia d'oro, si conobbero durante la cerimonia di chiusura: non si lasceranno più, felicemente coniugati. Antonella pareggerà i conti vincendo nel 1972 a Monaco. Il padre della fioretista, lo spadista Saverio Ragno, fu campione olimpico a squadre ai Giochi di Berlino del '36, vincendo anche l'argento individuale, da aggiungere ad altri due secondi posti a squadre, nel 1932 a Los Angeles e nel 1948 a Londra.

Finale dell'otto, nell'ordine Germania (5'57"18), Canada (6'01"52), Cecoslovacchia (6'04"84), Francia (6'06"57), Stati Uniti (6'08"06), Italia (6'12"73).

L'equipaggio tedesco schierato.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11

è giovanissima. Accanto al veterano Salvatore **Gionta** (29 anni), a Giuseppe **D'Altrui** (26) ed al portiere Dante **Rossi** (24), Danio **Bardi** e Rosario **Parmegiani** (23), Gianni **Lonzi** ed Eraldo **Pizzo** (22), gli adolescenti Amedeo **Ambron**, Luigi **Mannelli** e Brunello **Spinelli** (21), ed infine i "minorenni" Giancarlo **Guerrini** (20) e Franco **Lavoratori** (19). Una squadra che si è allenata con molto entusiasmo all'Acquacetosa ed all'Aniene. Passo dopo passo, nel corso del torneo ha solo vinto: 4-3 alla Romania, 8-1 al Giappone, 9-4 alla Repubblica Araba Unita, 3-0 alla Germania, 2-0 all'URSS e 2-1 alla Jugoslavia. La partita definitiva si annuncia difficile. I magiari, sempre sul podio dal 1928 e vincitori nel '32, '36, '52 e '56, non vogliono tornare in patria a mani vuote. Partono decisi, imperversano guidati all'attacco a percussione da uno Zóltan Dómótór indomabile e difficile da marcare. Vanno in vantaggio per 2-0 e la partita sembra chiusa. Su Dómótór pericolo numero uno si avvicendano al marcamento Bardi, Lonzi ed infine Pizzo. La reazione azzurra dona frutti consistenti: ecco il pareggio sul 2-2 con tiro violento di Parmegiani e bordata velenosa di Lavoratori. Ma non si è ancora conclusa la prima frazione di gioco e il solito Dómótór riporta in vantaggio la sua squadra. Partita persa? No, perché un fallo cattivo di

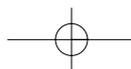
Dómótór su Parmegiani viene punito con un rigore che lo stesso Parmegiani trasforma. Mancano tre minuti al termine, l'Ungheria attacca indomabile ma gli azzurri nuotano come forsennati, il portiere Rossi incita a tenere duro, sulle tribune strapiene il pubblico fa un tifo da derby capitolino. L'Ungheria si deve accontentare del pareggio e del terzo posto, l'Italia festeggia l'oro dodici anni dopo Londra e trentadue prima di Barcellona. Molti dei vincitori di Roma saranno protagonisti anche nelle edizioni successive dei Giochi, con Eraldo Pizzo, il mitico "caimano", sulla breccia sino a Monaco '72, 178 presenze in nazionale, 275 reti realizzate, 16 scudetti, di cui 15 con il Pro Recco. Non meno esemplare il curriculum di Gianni Lonzi: a mezzo secolo di distanza, è ancora in piena attività come presidente della Commissione tecnica mondiale della FINA, dopo essere stato ct della Nazionale dal 1972 al 1983 (nel suo curriculum, il primo titolo iridato dell'Italia nel 1978 e l'argento olimpico del 1976).

Anche la squadra di basket si fa onore. Al Palazzetto di viale Tiziano conclude il secondo turno delle semifinali superando per 74-68 la Polonia, conquistando la promozione al girone della finale a quattro. Incontro difficile, con gli azzurri sempre in vantaggio ma con i polacchi mai rinunciatari. Anche Paratore schiera uomini che sono e

settembre

3

definitiva si annuncia difficile. I magiari, sempre sul podio dal 1928 e vincitori





I grandi della pallanuoto azzurra, da sinistra, Danio Bardi, Giancarlo Guerrini, Eraldo Pizzo, Giuseppe D'Altrui, Brunello Spinelli, Dante Rossi, Gianni Lonzi, Luigi Mannelli, Amedeo Ambron, Salvatore Gionta, Franco Lavoratori, Rosario Parmegiani.

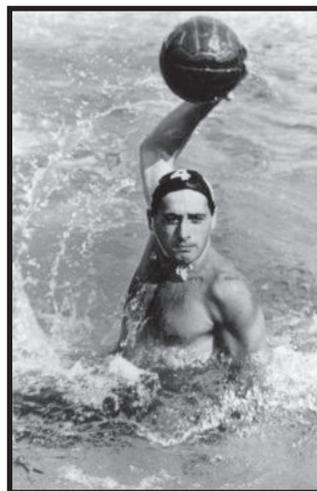


agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 **3** 4 5 6 7 8 9 10 11



saranno protagonisti negli anni: Giomo, Vianello, Riminucci, Lombardi, Pieri, Gamba, Gavagnin, Alesini, Calebotta, Canna, Vittori, Sardegna. Intanto la squadra sovietica, vera rivelazione, mette inizialmente alla frusta gli Stati Uniti, cedendo poi con un punteggio troppo severo (81-57).

Dall'altra parte della città, nel Palazzo dell'EUR, si può celebrare in anticipo un altro trionfo azzurro. Nel pugilato, sei dei sette semifinalisti italiani sono ormai sicuri dell'argento e si batteranno per l'oro. Uno, il mediomassimo Giulio Saraudi, è medaglia di bronzo nella stessa categoria dove brilla già alta la stella di Cassius Clay.

Vanno in finale il peso gallo Primo Zamparini (batte l'australiano Taylor), il piuma Franco Musso (sul finlandese

se Limmonen), il leggero Sandro Lopopolo (sull'argentino Laudonio), il welter Nino Benvenuti (sull'inglese Lloyd), il welter pesante Carmelo Bossi (nettamente sull'inglese Fisher) e il massimo Francesco De

Piccoli (sul ceco Nemeč). Chiude intanto la rassegna del nuoto assegnando gli ultimi tre titoli. I vincitori sono il diciottenne australiano **John Konrads** nei 1500, presente a Roma con la sorella Ilsa, medaglia d'argento con la 4x100 sl, la statunitense Lynn Ann Burke nei 100 dorso e la staffetta 4x100 sl femminile che vede le americane al nuovo record mondiale con 4'08"9. Alle spalle di Konrads, 14 primati mondiali in carriera fra 200 e 1500 sl, il connazionale Murray Rose. La staffetta australiana, oro quattro anni prima a Melbourne e detentrici del primato mondiale, passa in vantaggio a metà gara con la Fraser e la

La mediocre prestazione di Lorraine Crapp (a Melbourne 2 ori e un argento) nella terza frazione della 4x100sl, coperta in 64"7, è fatale per l'Australia. L'atleta ha segretamente sposato, alla vigilia dei Giochi, il medico della squadra Bill Thurlow, con cui si accompagna ogni notte. Scoperta, è sottoposta ad una stretta sorveglianza che la deprime e deconcentra.

Nell'ultima giornata del programma natatorio, l'Italia chiude con il settimo posto della 4x100sl femminile con Saini, Cecchi, Contardo, Pacifici. Nella rappresentativa azzurra, **la più giovane atleta dei Giochi:** Luciana Marcellini (12 gennaio 1948), ventiseiesimo tempo (3'09"8) su 29 partecipanti nei 200 rana, nello stesso giorno in cui Elena Zennaro, con 2'57, firmava il primato italiano.

settembre

3

Giulio Saraudi, è medaglia di bronzo nella stessa categoria dove brilla già alta

la stella di Cassius Clay.

Vanno in finale il peso gallo Primo Zamparini (batte l'australiano Taylor), il piuma Franco Musso (sul finlandese





Konrads ma sperpera il piccolo capitale con una mediocre terza frazione di Lorraine Crapp. Si deve accontentare dell'argento, in una finale che vede settime (con il nuovo record nazionale e davanti alle sovietiche) le italiane Paola Saini, Anna Maria Cecchi, Rosanna Contardo e Maria Cristina Pacifici.

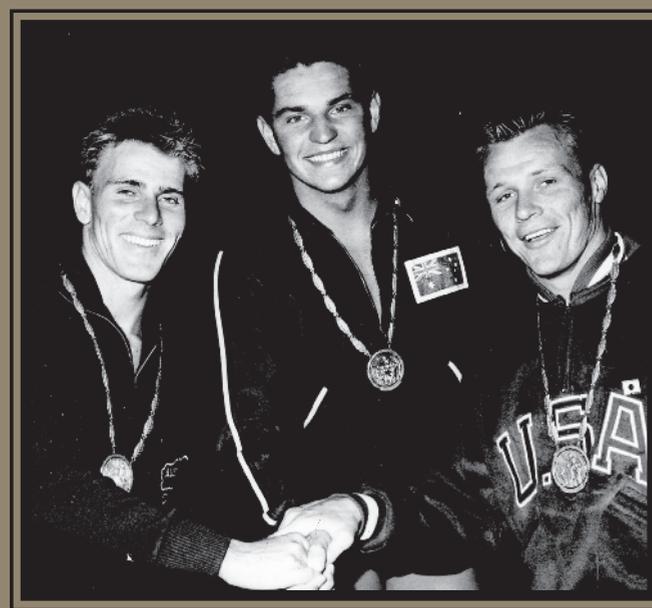
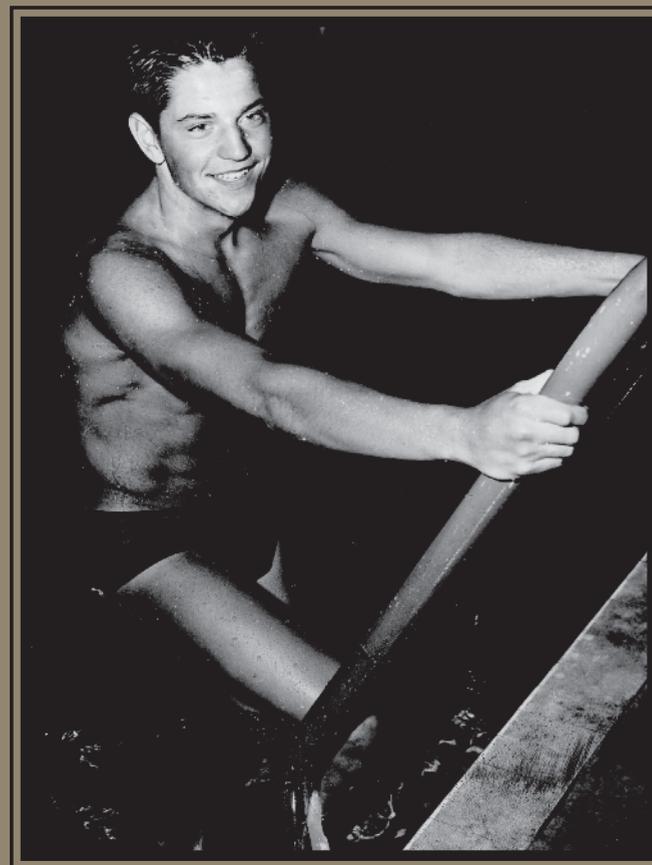
Semifinali di pallacanestro, una fase di USA-URSS 81-57 (35-28).

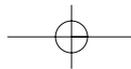
I festeggiamenti per il quartetto statunitense della 4x100sl (4'08"9), Spillane (1'02"5), Stobs (1'03"5), Wood (1'02"0), Von Saltza (1'00"9).

Seconda l'Australia: Fraser (1'00"6), Konrads (1'03"2), Crapp (1'04"7), Colquhoun (1'02"8).



John Konrads (17'19"6), subito dopo l'affermazione nei 1500 e, sul podio, con Murray Rose (17'21"7) e George Breen (17'30"6).



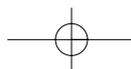


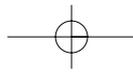
4 SETTEMBRE

Secondo giorno di riposo, nella quiete degli impianti di gara e tra i viali del Villaggio. Un gigante a spasso per la città. Fiori giapponesi per il povero Jensen. L'arrivederci Roma di Renato Rascel. Pasta, coca cola, juke box e musica a volontà. L'intimità del ballo di un peso massimo. USA e URSS braccio a braccio. Doppi turni per i parrucchieri del Villaggio e per i cuochi dei ristoranti.



Atleti in libertà a metà strada del percorso.





agosto

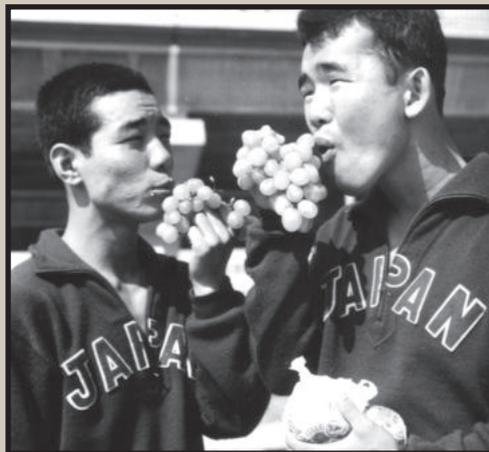
25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11



1



2

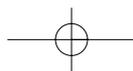


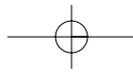
3

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

214





4

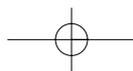


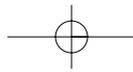
5



6

1. I 2.18 del sovietico Yan Krumin a colloquio con la Fontana di Trevi.
2. Uva, frutta preferita: 66.392,200 kg consumati.
3. Ikebana giapponesi a suffragio di Jensen, il ciclista danese travolto dal doping.
4. Vigilia dell'alto: da Boston, con una colletta, papà e fratellino di John Thomas.
5. Klaus Zerta, tredicenne, timoniere del 2 con tedesco, più giovane medaglia d'oro...
6. ...e Mary Bignal, le più belle gambe dei Giochi: verificare a pagina 172.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11



7



8

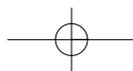


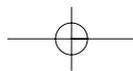
9

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

216





10

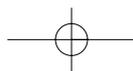


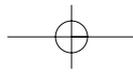
11



12

7. Il cha cha cha di Renato Rascel con la nuotatrice Ernestina Pollards.
8. Tentativo di ballo tra Doris Fuchs e Boris Nikanorov, pugile sovietico.
9. Cortina di ferro abbattuta: ma cosa diranno a Oleg Grigoryev, oro nei pesi gallo...
10. Tra Grazia e Candido, Epoca ed Europeo, la Pravda, con le sue verità, al villaggio.
11. Dal ring alla pista da ballo, le scelte vincenti di Franco De Piccoli.
12. Buon appetito, miss Dawn Fraser.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11



13



14

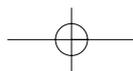


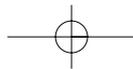
15

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

218





16



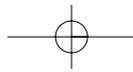
17



18

13. Dalle Fiji, Mesulane Rakuno, discobolo, e Sittven Marcidreko, nuotatore.
14. Fritz Dennerlein, migliore degli azzurri di nuoto, quarto nei 200 farfalla.
15. USA e URSS di basket, tecnici a confronto.
16. Yuriy Titov, a sinistra, e Boris Shakhlin, fuoriclasse della ginnastica.
17. Calcio italiano a Grottaferrata: appoggiato, Rivera, innamorato, Trapattoni.
18. Lance Larson dopo l'arrivo più indigesto nella storia del nuoto.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11



19



20

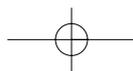


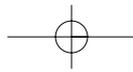
21

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

220





22

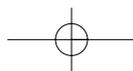


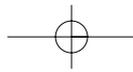
23



24

19. Mezzo metro tra Barbara Brown 1.52, Viktor Zubkov 2.02 e Albert Valjtin 2.01.
20. Stati Uniti e Coca Cola: fedeli nei secoli.
21. Spettacolo in piazza.
22. Habib Chiha, addetto stampa del villaggio, stratega del "nulla" tra Livio e Wilma.
23. Tutti i cuochi per Wilma, regina tra principesse.
24. Difficile, per Berruti, firmare autografi con la mano occupata.



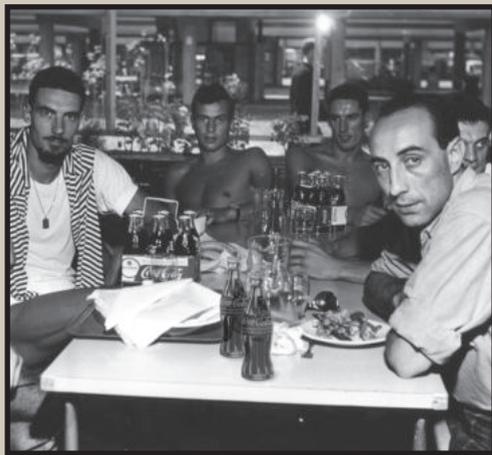


agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



25



26

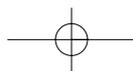


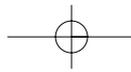
27

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

222





28

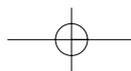


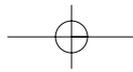
29



30

25. Basket d'Italia, Gamba, Calebotta, Sardagna, Pieri, semicoperto Canna, Alesini.
26. Parrucchieri, categoria più gettonata del villaggio.
27. Oro al collo di Cassius Clay, di Crook e di Mc Clure.
28. Ballo con juke-box, archeologia industriale.
29. Equitazione da pentathlon, Kazuhiro Tanaka 35° e Shigeak Uchino 38°, giapponesi.
30. Fumo fuori ordinanza ai giardini del Quirinale.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11



31



32

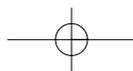


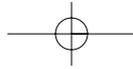
33

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

224





34

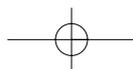


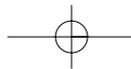
35



36

31. Staffette azzurre, 4x100 stile libero e mista, per Daniela e Anna Beneck.
32. Velisti azzurri attorno al presidente Beppe Croce.
33. Intimità violata.
34. La borsa...
35. ...o il foulard...
36. Il collezionista.



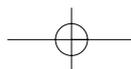


5 SETTEMBRE

Esplode il Palasport per le finali di pugilato, con Musso, Benvenuti e De Piccoli ai vertici, e con un collega di nome Cassius Clay. Parte la ginnastica e la settegiorni degli sport equestri, tra Terme di Caracalla, Pratoni del Vivaro, piazza di Siena ed Olimpico. Prima giornata del decathlon, gara delle gare: testa a testa tra Johnson e Chuan-Kwang. Seconda affermazione per Wilma Rudolph, mentre la città e gli impianti sono frustati da un nubifragio. Hammerer, austriaco, firma la prima medaglia nel tiro. Calcio: una monetina toglie l'Italia dalla finale.



Atlanta 1996: la fragilità di un uomo trentasei anni dopo Roma.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 **5** 6 7 8 9 10 11

Le finali del torneo di pugilato, che assegnano le dieci medaglie d'oro in palio, sono previste per le ore 21, ma sin dal primo pomeriggio la folla preme ai cancelli del Palazzo dello Sport. I 18.000 posti a disposizione sono esauriti e la prevendita dei biglietti è terminata da alcuni giorni. I romani nutrono passioni particolari per la boxe, e non vogliono perdere lo spettacolo di una finale olimpica cui sono stati ammessi sei pugili azzurri. Medaglie che andranno ad aggiungersi a quella di bronzo che Giulio Saraudi ha meritato disputando la semifinale. Nella storia dello sport nazionale è sicuramente un primato, ma tutti attendono con fiducia che si riesca addirittura a migliorare il record di Amsterdam 1928, quando l'Italia pugilistica vinse titoli olimpici con Carlo Orlandi, Piero Toscani e Vittorio Tamagnini.

A parte Nino Benvenuti, campione europeo nel 1957 e nel 1959, tutti gli altri azzurri vantano crediti limitati. Il veterano della compagine schierata da Natalino Rea e Armando Poggi è Curcetti, anni 24. Ne hanno 23 Musso e Napoleoni, 22 Benvenuti e Saraudi, 21 Bossi, Brandi, De Piccoli, Lopopolo, Zamparini. È la nuova generazione che avanza, ma altri dubbi sono legati al passaggio alla categoria di peso inferiore proprio di due fra i migliori: Benvenuti è sceso da welter pesante (dove ha conquista-

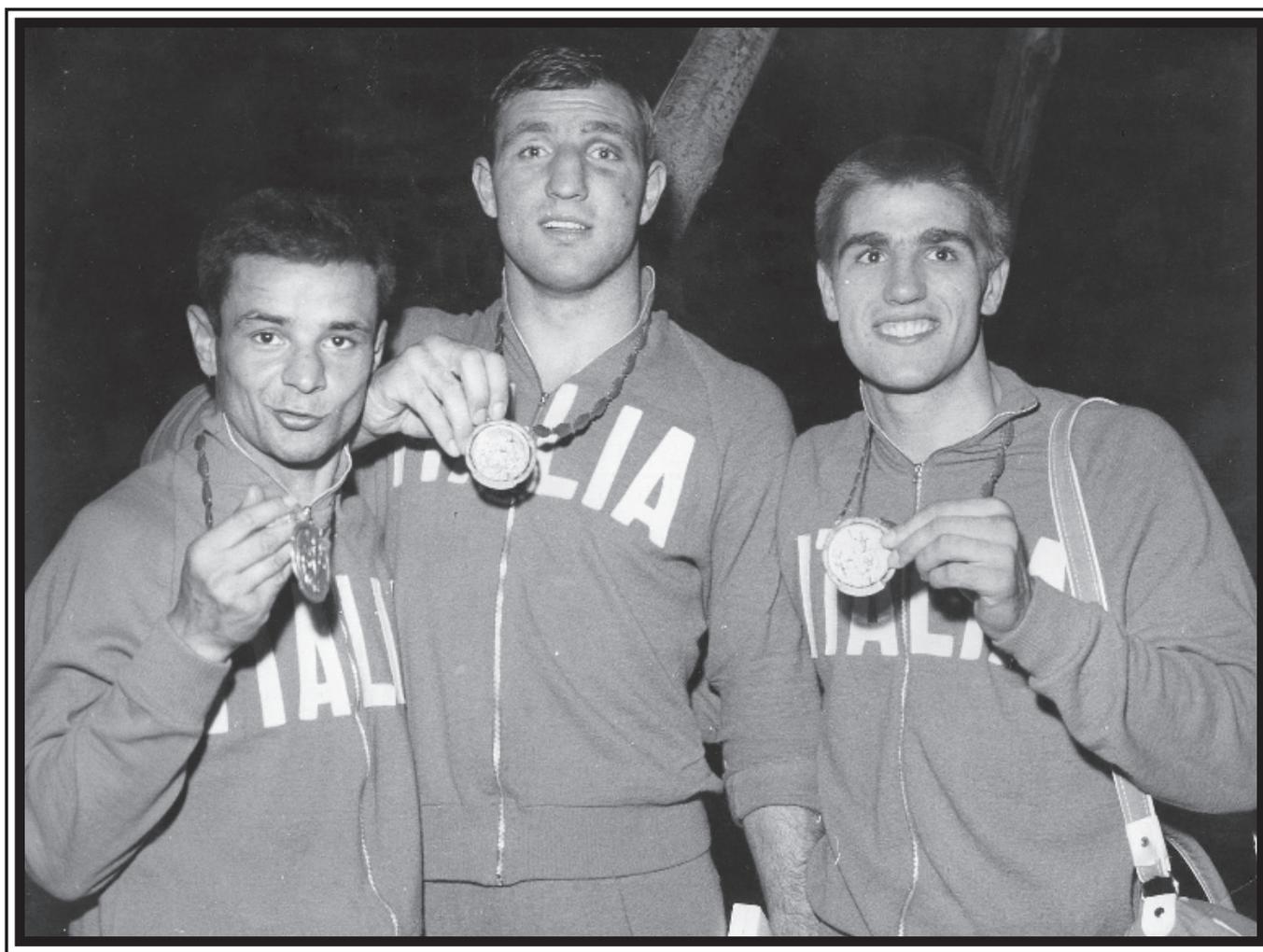
to i due titoli continentali) a welter e Musso dai leggeri ai piuma. Il lavoro si è svolto in assoluta riservatezza, lontano da occhi indiscreti, presso gli impianti della Scuola Militare di Educazione Fisica di Orvieto. Nell'eremo comandato dal colonnello Simone Sanicola vige la regola del lavoro e quella del silenzio: in oltre un anno di preparazione mai si registra la visita di giornalisti. Il bacino di utenza su cui lavorano Rea e Poggi è eccezionale: sarà sufficiente ricordare che al quadrangolare preolimpico, disputato al Palazzo dello Sport dell'EUR ai primi di luglio, partecipano 40 pugili (quattro per categoria) e che fra gli esclusi dai Giochi c'è anche un giovane Sandro Mazzinghi, battuto sul ring romano da Bossi. Non viene tenuto in grossa considerazione neanche il brillante risultato conseguito dall'Italia ai Mondiali militari svoltisi ai primi di giugno a Wiesbaden: tutti i 10 azzurri in finale e affermazioni di Zamparini, Musso, Piazza, Saraudi e De Piccoli. La classe e la potenza dello statunitense McClure, vincitore a Wiesbaden nei welter pesanti, suggeriscono a Rea di schierare Benvenuti tra i welter. Musso viene invece indotto a passare nei piuma perché nella categoria dei leggeri milita anche Sandro Lopopolo.

Nella categoria dei pesi gallo, il pubblico attende Primo Zamparini da Fabriano, allenato a Genova dal maestro

settembre

5

con fiducia che si riesca addirittura a migliorare il record di Amsterdam 1928,



Tris d'assi del pugilato italiano,
Francesco Musso, Francesco De Piccoli, Giovanni Benvenuti.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 **5** 6 7 8 9 10 11

Bensi e tesserato per il Centro Sportivo Esercito. Il suo antagonista è veramente difficile. È il russo Oleg Grigoriev, campione europeo nel 1957, argento nel 1959 e già vincitore dell'azzurro. Zamparini non teme l'avversario, non indugia, prende l'iniziativa. Rapide le sue serie, Grigoriev entra in affanno, ricorre al clinch e l'arbitro l'ammonisce. Zamparini sente odor di vittoria, si lancia ancora all'assalto ma si espone ad una tempesta di crochet dell'avversario, che si afferma con esiguo vantaggio: i cinque giudici gli assegnano 60-59, 60-60, 58-60, 60-59, 59-58.

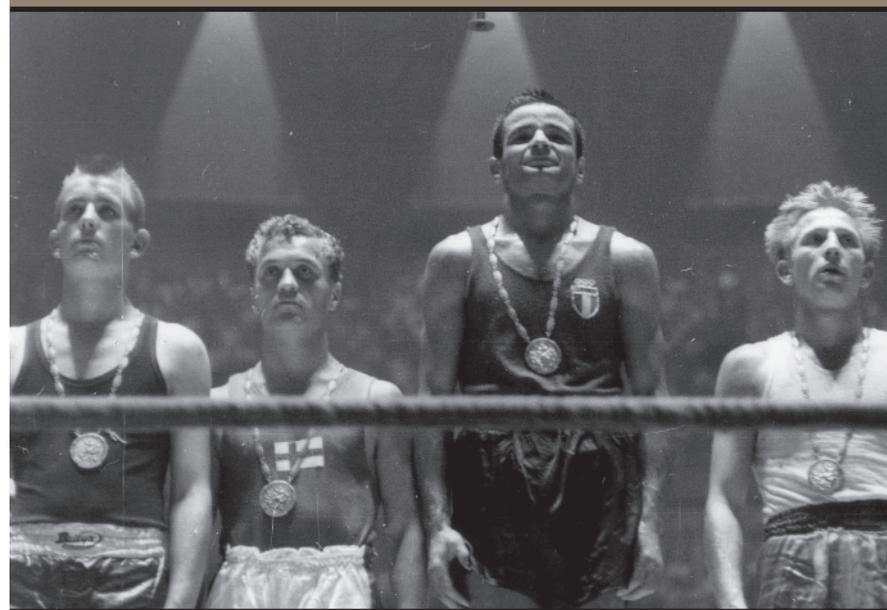
È la volta di **Francesco Musso**, bersagliere in servizio

settembre

5

di leva, da Acqui Terme. Ha iniziato la pratica della boxe da dieci anni ed un

mese, essendosi affidato alle cure del maestro Giuseppe Balza il 5 agosto 1950. Suo avversario è il polacco Jerzy Adamski, un anno prima campione europeo dei pesi leggeri in un torneo in cui aveva superato fra gli altri Sandro Lopopolo. Musso è giunto all'appuntamento con la gloria dopo aver eliminato uno dei favoriti, il moscovita Boris Nikanorov, in un combattimento che egli definisce come il più duro e il più difficile della carriera. Nikanorov passerà alla storia come il primo pugile sovietico vincitore in sede olimpica, negli ottavi di finale, di uno statunitense, Nick Spanakos. La finale del piuma italiano è magistrale.



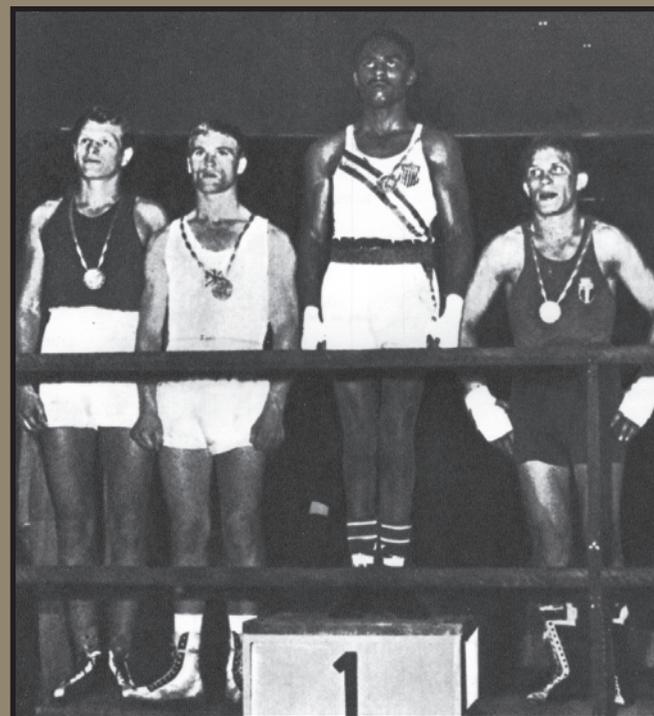
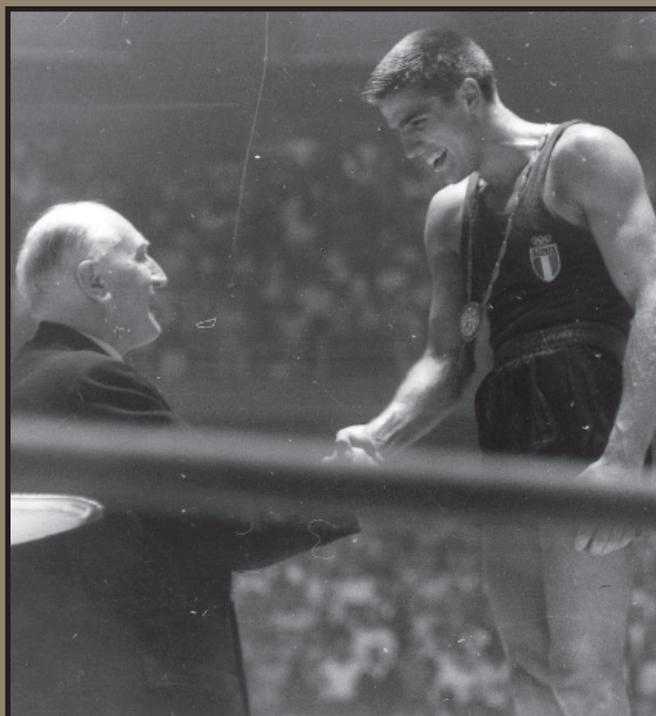
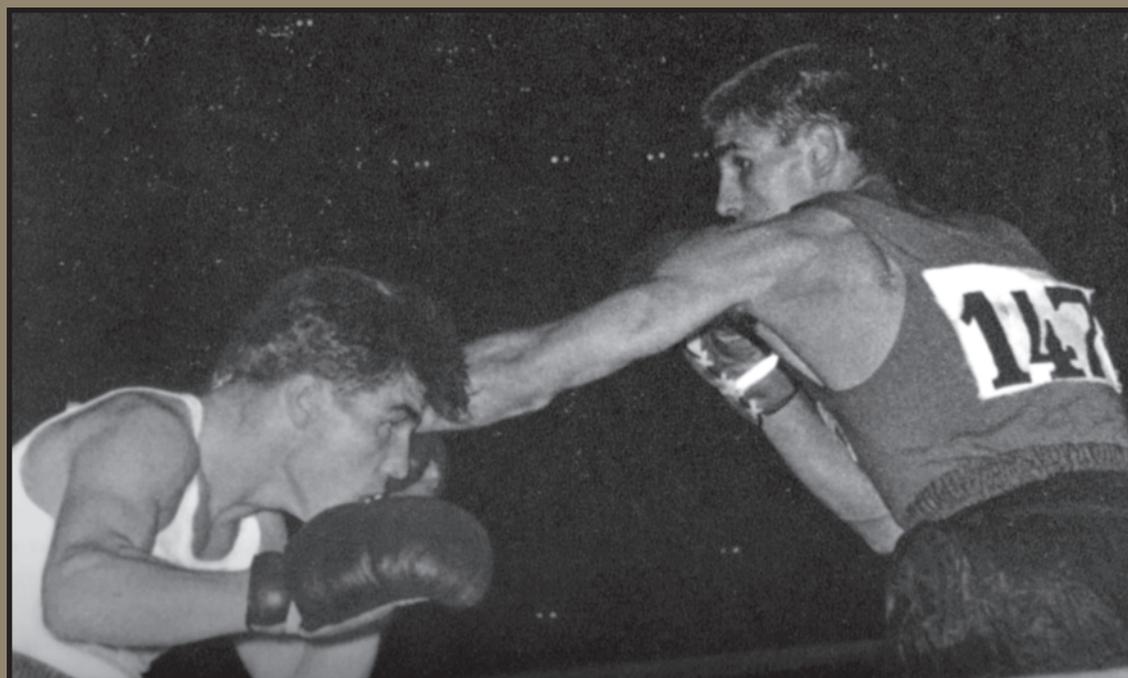
Titolo olimpico dei piuma a Musso, 12 anni dopo il successo, nella stessa categoria, di Ernesto Formenti.

In alto, impegnato con il coreano Song. Sul podio, affiancato dal polacco Adamski, dal finlandese Limmonen e dal sudafricano Meyers.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

230



Penultimo atto della rincorsa al titolo di Benvenuti contro il più temibile degli avversari, l'inglese Lloyd, vincitore per arresto del combattimento contro il sudanese Faragalla e per ko contro il rumeno Neagu.

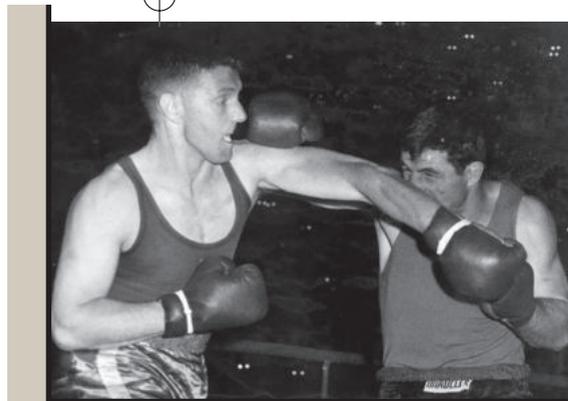
In basso, a destra, il podio dei welter pesanti con il secondo posto di Carmelo Bossi, al termine della contrastata finale con lo statunitense McClure.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11



“Musso – scrive Emilio Duranti, penna autorevole del Corriere dello Sport – ha compiuto un vero capolavoro di strategia; resosi conto che sarebbe stato rischioso attendere gli attacchi dell’avversario, ha attaccato a sua volta...Adamski, nell’ultima ripresa, colpito più volte da destri alla mascella, è stato costretto a cedere all’incalzante offensiva di Musso”.

Nei pesi leggeri, tesserato per il Centro sportivo dell’Alfa Romeo, avviato alla boxe da Luigi Graziani, Lopopolo affronta il polacco Kazimierz Pazdzior, che presenta come credenziali il titolo europeo del 1957 ed un curriculum di 175 incontri. In semifinale, Lopopolo ha eliminato il fortissimo argentino Abel Laudonio, con Pazdzior vincitore su Richard McTaggart, campione olimpico nel 1956. Una finale improntata alla prudenza, con rare schermaglie e con Lopopolo che sembra propenso ad addormentare il match, ravvivato solo nella ripresa conclusiva, con il polacco più potente ed efficace, ed infine vincitore.

Il quarto azzurro a salire sul quadrato è **Giovanni Benvenuti**, primi passi pugilistici nella Triestina con Pino Culoz e Paolo Buttazoni. Ha disputato 119 incontri, ne ha vinto 118. Resta il mistero su una dubbia sconfitta subita in Turchia. È arrivato alla finale eliminando al primo turno uno

dei favoriti, il francese Jean Josselin. Il successivo cammino è agevole: si presenta alla sfida con

il russo Yuri Radonyak con una progressione impressionante, quattro incontri, tutte le riprese vinte, tutti i cartellini dei giudici non registrano mai un vantaggio inferiore ai tre punti.

Il Palazzo, come racconta Bruno Roghi; registra *“l’intervento corale della moltitudine che si arrampica lungo le scalinate a corolla, dando alla manifestazione memorabile quel tono latino e mediterraneo che caratterizza uno degli sport più popolari, forse il più logorante e coraggioso, coltivato nelle palestre di tutto il mondo... con gli sportivi romani che nella boxe eleggono il cimento forse più congeniale al loro temperamento ardente e immaginoso”.* Ardore ed immaginazione che Nino Benvenuti subito accende ed appaga. Apre la guardia arcigna di Radonyak con diretti sinistri, il suo avversario è frastornato e al termine della prima ripresa viene atterrato da un implacabile sinistro-destro. Si assiste ad un vero capolavoro di arte pugilistica, è il trionfo dello stile, della classe, della tecnica.

Mancano quattro finali alla chiusura della Olimpiade pugilistica. Ancora due azzurri in gara. Dopo Benvenuti è il turno di Carmelo Bossi, mentre a Francesco De Piccoli è affidata l’atto di chiusura. Bossi, allievo di Luigi Vassegna

settembre

5

curriculum di 175 incontri. In semifinale, Lopopolo ha eliminato il fortissimo

Alla conclusione dei Giochi, il **ring del Palasport** venne trasferito nella **Sala Gigli dell'Audace**, a via Frangipane. I pugili della storica società romana si allenano ancora lì. La Sala era stata realizzata per la munificenza di Beniamino Gigli, che da giovane (aspirante tenore e commesso di farmacia per mantenersi agli studi) aveva praticato con passione la lotta greco-romana.

nell'Olimpia Milano, affronta nei welter pesanti il pugile forse più temuto dell'intera manifestazione, Wilbert "Zanzara" McClure, vincitore dell'incontro con il minimo scarto. Bossi tiene testa al fuoriclasse statunitense, è abilissimo soprattutto nei colpi di rimessa, che gli consentono di essere degno dell'avversario ma che non sono tuttavia sufficienti per ribaltare il pronostico: conquista un argento che, è il caso di dirlo, vale oro.

Francesco De Piccoli vuole sigillare per l'Italia un'impresa da record. Ha di fronte il duro sudafricano Daniel Bekker, già bronzo a Melbourne e campione del Commonwealth. Per giungere alla sfida finale il ragazzone veneto, avviato alla boxe dal maestro Toni Caneo nel

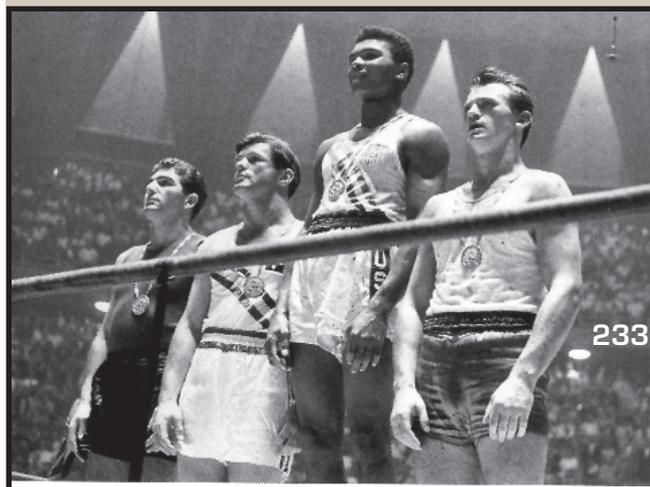
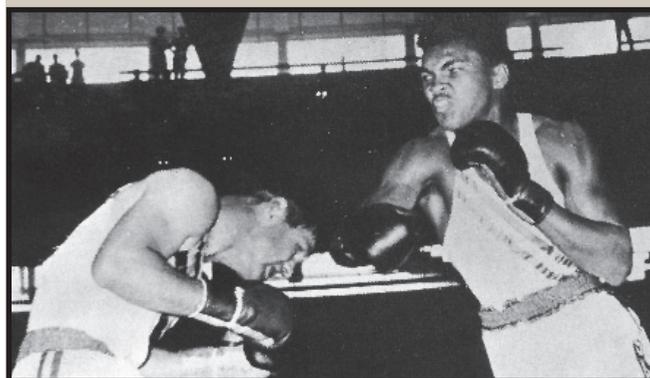
Terrorizzato dai viaggi aerei, acquistò un paracadute alla vigilia della partenza per l'Italia. Al rientro a Louisville, dopo l'oro di Roma, a **Cassius Clay** fu interdetto l'accesso in un ristorante. Più avanti, dichiarò di aver gettato nell'Ohio River la medaglia della vittoria olimpica - ma sembra che in realtà l'avesse persa - per reazione alla segregazione razziale e all'intervento in Vietnam. Cassius Clay-Muhammad Ali fu l'ultimo tedeforo ai Giochi di Atlanta del 1996. L'immagine della fiaccola, tremante tra le membra di un uomo disfatto dal morbo di Parkinson, fece il giro del mondo.

5 settembre 1960, data storica per Cassius Clay. Sul podio dei medio-massimi, da sinistra, Saraudi, Italia, Madigan, Australia, Clay, Stati Uniti, Pietrzykowski, Polonia.

L'alto livello del torneo pugilistico ebbe negli anni successivi determinanti conferme. Gli olimpionici Clay e Benvenuti hanno fatto la storia del pugilato, con i loro titoli mondiali. Furono iridati anche Bossi e Lopopolo, oltre al coreano Kim, eliminato da Benvenuti negli ottavi di finale e che da "pro" riuscì a saldare il conto, privandolo della corona. Rimise la questione a posto Sandro Mazzinghi, riportando nel '68 il titolo all'Italia.

Circolo pugilistico Spinea, ha dovuto eliminare nell'ordine il belga Willy Venneman (abbandono alla prima ripresa), il russo Andrey Abramov e il ceco Josef Nemeč. L'incontro dura poco: con un destro maligno De Piccoli costringe l'avversario ad alzare la guardia, raggiungendolo subito dopo con un sinistro devastante che lo manda al tappeto. Contato dall'arbitro e rialzatosi, il sudafricano viene definitivamente atterrato con un sinistro al fegato.

La boxe non è ovviamente solo azzurra. Nelle altre categorie i titoli vanno al magiaro Gyula Torok (mosca), al cecoslovacco Bohumil Nemeček e agli statunitensi Edward Crook e **Cassius Clay**. Cassius Marcellus Clay diventerà, con il nuovo nome di Muhammad Ali, il più famoso pugile



1960

233

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 **5** 6 7 8 9 10 11



del mondo. A Roma impressiona notevolmente ma la "Barker Cup", che premia il pugile più tecnico ed elegante, viene assegnata a Nino Benvenuti. Il peso medio Crook supera in finale il polacco Tadeusz Walasek, venendo contestato a lungo dal pubblico. Sotto la tempesta dei fischi, scrive Bruno Roghi, "...piange, con gocce d'inchiostro che le cadono dagli occhi sbarrati", seduta in prima fila, l'antilope della velocità Wilma Rudolph, vincitrice poche ore prima della sua seconda medaglia d'oro, che ci riporta per mano allo Stadio Olimpico e alle altre gare della giornata.

ra esemplare persone e mondi agli antipodi: da una parte una ventenne statunitense che distribuisce i suoi 61 chili in 180 centimetri di altezza, dall'altra una russa degli Urali, 84 chili per 173 cm. La prima donna è **Wilma Rudolph**, che in pessime condizioni atmosferiche (vento contrario, bassa pressione che annuncia temporale, 85 % di umidità) si conferma donna più veloce del mondo e di un'era. Conquista un posto in finale anche Giuseppina Leone e lo fa con grande autorità, prima in semifinale con il tempo di 24"5. Nella prova conclusiva paga fatica e vento sfavorevole giungendo sesta in 24"9: si inserisce comunque fra le migliori velociste del mondo, concretizzando un risultato che nessun'altra italiana riuscirà più ad ottenere.

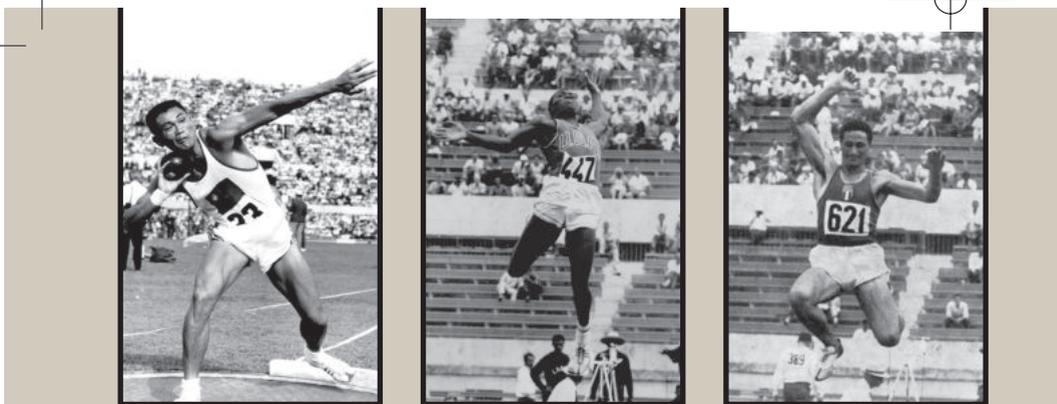
Si assegnano le medaglie dei 200 e del disco femminili e dei 110 ostacoli. Il successo va a due donne che rappresentano in manie-

settembre **5**



La seconda protagonista è **Nina Ponomaryeva**, nata Romashkova, che alla sua terza partecipazione olimpica sale sul primo gradino del podio come già nel 1952 ad Helsinki, con l'intermezzo del bronzo di Melbourne. Brutto

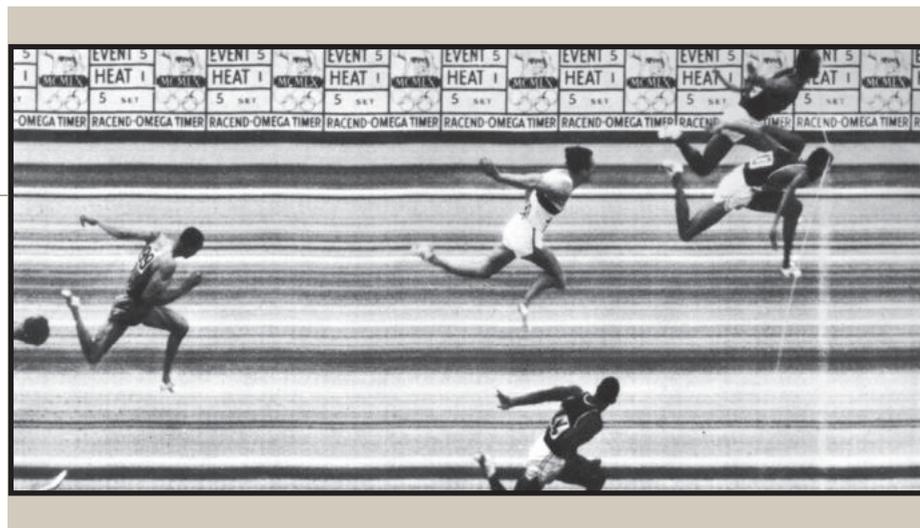
Nina **Ponomaryeva**, discobola, tre Olimpiadi, oro a Helsinki e Roma e bronzo a Melbourne, nel settembre del 1956, a Londra, nei grandi Magazzini C&A di Oxford Street, fu sorpresa in possesso di alcuni capelli del valore complessivo di 5 sterline. Scoppiò un caso diplomatico. Denunciata, ebbe asilo nell'Ambasciata Sovietica, dove trascorse sei settimane in attesa del processo, in cui fu condannata a pagare 4 ghinee.



anno, il 1956, per la sovietica, coinvolta a Londra in un episodio di piccolo taccheggio che fu molto seguito dalla stampa mondiale. A Roma, Ponomaryeva è incalzata da Tamara Press che una settimana dopo, nel corso del **Meeting dell'Amicizia** ideato da Alfredo Berra allo Stadio delle Terme, stabilirà il primato mondiale lanciando l'attrezzo a 57.15. Nei 110 ostacoli la consolidata superiorità statunitense avverte la minaccia dei sovietici e del tedesco Martin Lauer. L'azzurro Nereo Svara, indebolito da una pervicace tenia, è quarto in semifinale (14"3) e per una corta incollatura resta fuori dal sestetto dei migliori. Dei tre attesi sovietici va in finale soltanto Valentin Chistiakov: gli tengono compagnia il caraibico Keith Gardner, Lauer ed i tre americani Calhoun, Willie May e Hayes Jones. In quest'ordine monopolizzeranno i tre posti sul podio, con **Lee Calhoun** che replica il successo di Melbourne con 13"8. Si disputano anche le semifinali dei 400 e le qualificazio-

Quincy Lee **Calhoun**, primo atleta nella storia vincitore di due titoli olimpici sui 110 ostacoli, dominò la scena mondiale dal 1956 al 1960. Due settimane prima dei Giochi di Roma aveva uguagliato il primato mondiale di 13"2. Per tutto il 1958 gli era stato vietato di gareggiare, punito per aver contratto matrimonio nel corso dello show televisivo "Bride and Groom", riscuotendo il relativo premio.

ni dell'asta. In finale, si sfideranno gli statunitensi Otis Davis ed Earl Young, i tedeschi Carl Kaufmann e Manfred Kinder, l'indiano Milkha Sing ed il sudafricano Malcom Spence, sfida da non perdere. Nell'asta, la misura di qualificazione, portata da 4,30 a 4,40, si rivela ardua. La selezione è lunghissima. Iniziata alla 9 del mattino, la prova è ancora in corso alle 15 quando si hanno i primi scrosci temporaleschi: è necessario ricorrere ai ripescaggi. L'interminabile sessione atletica di lunedì 5 settembre vive le sue ultime battute con le gare conclusive della prima giornata del decathlon. Ma poco prima delle ore 18 l'annunciato nubifragio si abbatte violentissimo sullo Stadio Olimpico. È necessaria una sospensione.



Chuan-Kwang, Johnson e Sar: prime fatiche dell'infinita due giorni di un decathlon che rimarrà impresso nella storia dello sport.

Fotofinish di misura nei 110 ostacoli, Calhoun e May, statunitensi, inchiodati a 13"8.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

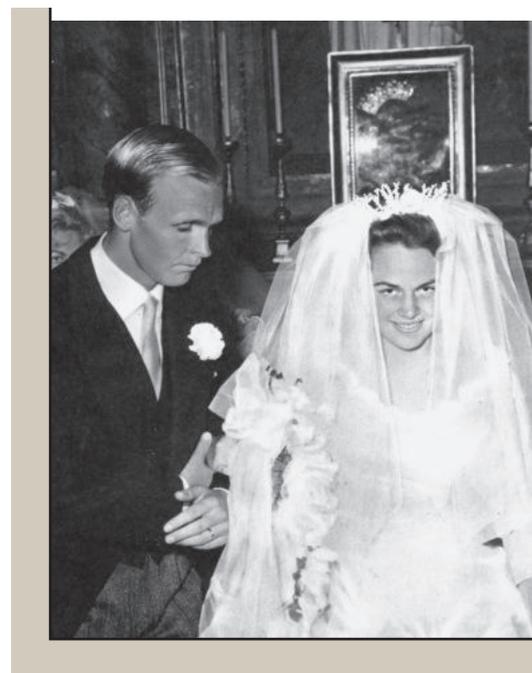
1 2 3 4 **5** 6 7 8 9 10 11

Si approfitta della lunga sosta per dare uno sguardo agli altri campi di gara. A piazza di Siena, il Gran Premio di dressage inaugura il calendario degli sport equestri. Al Poligono di Cesano, l'austriaco **Hubert Hammerer** si aggiudica la finale con arma libera, 120 colpi, tre posizioni, a terra, in ginocchio, in piedi, da 300 metri. Percorrendo la nuova via Olimpica, si giunge in poco tempo al Palazzo dei Congressi dove si svolgono i gironi eliminatori del torneo di spada. Gli azzurri, allenati dall'inossidabile maestro Giuseppe Mangiarotti, si confermano i veri protagonisti della spada olimpica: Giovanni Battista Breda, Giuseppe Delfino e Alberto Pellegrino si qualificano, vincendo tutti gli assalti dei quarti di finale, per le semifinali. Si punta a confermare l'oro di Melbourne 1956.

Sulla via di ritorno verso lo Stadio Olimpico è doverosa una sosta alle Terme di Caracalla dove, nello scenario che abitualmente ospita in estate l'opera lirica, si svolgono le gare di ginnastica. Sono appena terminati gli esercizi obbligatori ed i favoriti sovietici (Boris Shaklin e Yury Titov secondo e terzo) debbono fare i conti con gli scatenati giapponesi, che vedono Takashi Ono condurre la classifica. Si fanno onore gli azzurri Franco Menichelli (undicesimo e primo al corpo libero) e Giovanni Carminucci (quattordicesimo e quinto alle parallele); la squadra è terza dopo Giappone ed URSS.

Indispensabile il rientro allo Stadio Olimpico dove, dopo una sosta di ottanta minuti, si è ripreso a gareggiare alla luce dei riflettori. Al termine della prima giornata del decathlon la sfida è apertissima: 55 punti dividono **Rafer Johnson** dal cinese di Taipei Yang Chuan-Kwang. Lo statunitense conduce con 4647 punti contro 4592 del suo avversario, che peraltro ha prevalso in quattro delle cinque prove disputate: 100 e 400, lungo e alto. Ha ceduto però circa due metri e mezzo nel lancio del peso, corrispondenti a 273 punti. Insegue, tenace, l'ex primatista del mondo Vassily Kuznetsov. È in buona posizione l'azzurro Franco Sar, solida ed agile quercia con radici friulane e natali a Mussolinia, in Sardegna. Nella seconda e conclusiva giornata lo attendono alcune prove (110hs, asta e disco) a lui favorevoli.

Si spengono lentamente le luci dell'Olimpico di Roma mentre dallo Stadio di Fuorigrotta in Napoli giungono le notizie della semifinale del torneo di calcio. La giovane nazionale italiana (Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini, Rossano) non ha ceduto agli Jugoslavi, ha concluso anche i tempi supplementari in parità (1-1, rete di Tumburus) ed è stata eliminata solo dalla monetina.



settembre **5**

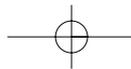
Pellegrino si qualificano, vincendo tutti gli assalti dei quarti di finale, per le semifi-

li. Si punta a confermare l'oro di Melbourne 1956.

Sulla via di ritorno verso lo Stadio Olimpico è doverosa una sosta alle Terme di Caracalla dove, nello scenario che abitualmente ospita in estate l'opera lirica, si svolgono le gare di ginnastica. Sono appena terminati gli esercizi obbligatori ed i favoriti sovietici (Boris Shaklin e Yury Titov secondo e terzo) debbono fare i conti con gli scatenati giapponesi, che vedono Takashi Ono condurre la classifica. Si fanno onore gli azzurri Franco Menichelli (undicesimo e primo al corpo libero) e Giovanni Carminucci (quattordicesimo e quinto alle parallele); la squadra è terza dopo Giappone ed URSS.

Indispensabile il rientro allo Stadio Olimpico dove, dopo una sosta di ottanta minuti, si è ripreso a gareggiare alla luce dei riflettori. Al termine della prima giornata del decathlon la sfida è apertissima: 55 punti dividono **Rafer Johnson** dal cinese di Taipei Yang Chuan-Kwang. Lo statunitense conduce con 4647 punti contro 4592 del suo avversario, che peraltro ha prevalso in quattro delle cinque prove disputate: 100 e 400, lungo e alto. Ha ceduto però circa due metri e mezzo nel lancio del peso, corrispondenti a 273 punti. Insegue, tenace, l'ex primatista del mondo Vassily Kuznetsov. È in buona posizione l'azzurro Franco Sar, solida ed agile quercia con radici friulane e natali a Mussolinia, in Sardegna. Nella seconda e conclusiva giornata lo attendono alcune prove (110hs, asta e disco) a lui favorevoli.

Si spengono lentamente le luci dell'Olimpico di Roma mentre dallo Stadio di Fuorigrotta in Napoli giungono le notizie della semifinale del torneo di calcio. La giovane nazionale italiana (Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini, Rossano) non ha ceduto agli Jugoslavi, ha concluso anche i tempi supplementari in parità (1-1, rete di Tumburus) ed è stata eliminata solo dalla monetina.

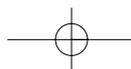


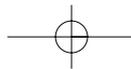
6 SETTEMBRE

Allo Stadio Olimpico, arrivo mozzafiato sul filo di lana dei 400 metri tra Otis Davis e Carl Kaufmann, apoteosi di Herb Elliott sui 1500 ed epilogo del decathlon in una giornata che esalta, l'uno a fianco dell'altro, un americano e un cinese. La vecchia scuola della spada italiana si afferma con Delfino, mentre la sovietica Latynina incanta in ginnastica. Lottatori turchi ai vertici.



...le lame continueranno a seguire le loro invisibili rotte.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11

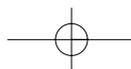
Per soddisfare le esigenze di un edonista dello sport, la giornata odierna richiederebbe il dono dell'ubiquità o, per lo meno, una scelta oculata nell'acquisto dei biglietti ed una meticolosa organizzazione per seguire i momenti cruciali della lunghissima rappresentazione agonistica che si dipana sull'asse Foro Italico-EUR. Sono le 9 quando le volte del Palazzo dei Congressi vibrano percorse dalle aggressive e liberatorie urla degli spadisti. Si assegnano le medaglie nella prova individuale dell'arma senza convenzioni che, ininterrottamente dal 1932, registra una vittoria italiana. Aspirano alla finale i dodici atleti ammessi alle semifinali. Nella prima è incluso Pellegrino, nella seconda tirano Breda e Delfino.

settembre **6**

Delfino, come previsto dalle regole del torneo, affronta per primo Breda superandolo per 5-4. Poi si assiste ad una sorta di stillicidio che mette a dura prova gli spettatori italiani. Il torinese, con una tattica da consumato temporeggiatore, va ai supplementari, cedendo all'ultima stoccata a Dreyfus, superando Kostava e Reh binder e venendo ammesso alla finale, cui parteciperà anche il giovane Giovanni Battista Breda, dopo spareggio vincente con Kostava (5-1) e con Reh binder (4-5). Escluso, per il minimo scarto, Alberto Pellegrino (4-5 nello spareggio contro Achten). Per la finale, un girone a otto tiratori, appuntamento nel pomeriggio.

Intanto lo Stadio Olimpico ci attende. Anche qui le ostilità si sono aperte alle 9 con la disputa della prima prova della seconda giornata del decathlon, i 110 ostacoli. Il migliore è Chuan-Kwang (14"6), mentre Johnson non fa meglio di 15"3. Franco Sar, ottimo con 14"7, risale al quinto posto nella classifica che vede in testa Chuan-Kwang (5515) su Johnson (5387). Nel lancio del disco altri meritati applausi per Sar che si porta addirittura al quarto posto in classifica. Benissimo anche Johnson che è nuovamente in testa a quota 6281 con 44 punti di vantaggio sul cinese e circa 500 su Kuznetsov, ormai tagliato fuori nella corsa alla vittoria ma saldamente sul podio nonostante le non perfette condizioni fisiche.

Si va al riposo e si riprenderà alle 14.30. Nel frattempo stanno cercando il ticket di ammissione alla finale i saltatori di triplo. Bisogna superare la misura di 15.50 e la fallisce per due soli centimetri il ventitreenne Enzo Cavalli, che nel 1959 ha portato il primato italiano a 16.10 e che nel mese di maggio è stato fermato da una dolorosa distorsione alla caviglia. Pierluigi Gatti è promosso con 15.66, ma nella finale a sedici atleti infila tre nulli consecutivi. Finale che scatta alle 15, mentre sulla pedana del salto con l'asta sono impegnati i decatleti che hanno ripreso la loro interminabile fatica. Fra i più bravi, nella difficile specialità, sono proprio il



cinese, con 4.30, e lo statunitense con 4.10, separati in classifica da 24 punti (Johnson 7076 e Chuan-Kwang 7052). Sar si fa onore con 3.80 ed è ancora in quarta posizione, in vantaggio sul suo primato italiano.

Nel triplo balza in testa, sin dal primo salto, il primatista del mondo Jozef Schmidt che con 16.78 ottiene una misura che nessun altro (se non egli stesso di 3 centimetri nella terza prova) riuscirà a superare. La tecnica del polacco è descritta così da Alfredo Berra: *"Rincorsa perfetta, battuta ottima, secondo salto magnifico in sospensione (sembra quasi che durante esso si appoggi a terra per riprendere nuova spinta) e chiusura degna"*. La gara si anima verso la fine per un curioso episodio. Il russo Vitold Kreer vola a 16.43 all'ultimo tentativo, piazzandosi al terzo posto, scalzando dal podio lo statunitense Ira Davis. Il quale va a stringere la mano all'avversario che però si schermisce, facendo capire che è presto per i complimenti in quanto deve ancora saltare il temibile islandese Vilhjalmur Einarson. Kreer ha infatti un ricordo cocente di come ai precedenti Giochi di Melbourne il suo amico ed avversario Vilhjalmur lo avesse preceduto sul podio, dopo aver impegnato più del previsto il grande Adhemar Ferreira da Silva. Il pubblico interpreta male il gesto, lo valuta come un'espressione di razzismo e mortifica con una salva di fischi il povero salta-

tore sovietico. Che sale sul podio terzo e piangente, venti centimetri dietro il connazionale Vladimir Gorjaev (16.63), con Davis, deluso, al quarto posto (16.41).

Dalle pedane si passa alla pista. Sono le ore 15.30 quando lo starter chiama ai blocchi di partenza dei 400 metri i sei finalisti. Per la prima volta la finale viene disputata un giorno dopo la semifinale, evitando il massacro di due corse alla morte, con breve intervallo, nella stessa giornata. È previsto un doppio giudice di partenza: oltre al primo situato sul prato, c'è un contro-starter che staziona dietro gli atleti, pronto a segnalare eventuali false partenze. L'avvio più veloce è del tedesco **Kaufmann**, che poi cede il passo al sudafricano Malcom Spence, destinato a bruciarsi in un'orgogliosa fiammata, smorzandosi fatalmente a metà della seconda curva nello stesso tempo in cui avanza, impettito e testa rovesciata all'indietro, **Otis Davis**, strappato al basket da un paio d'anni e qualificatosi soltanto come terzo negli USA Trials di Palo Alto. Dall'interno rinviene contemporaneamente Carl Kaufmann. I due piombano sul filo di lana in sintonia quasi perfetta. L'americano alza le braccia al cielo, il tedesco si tuffa come farebbe in una piscina. Deve decidere il fotofinish. L'occhio infallibile dell'Omega, ignorato nel nuoto, si dimostra risolutivo. Il responso è crudele come la spada di

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11

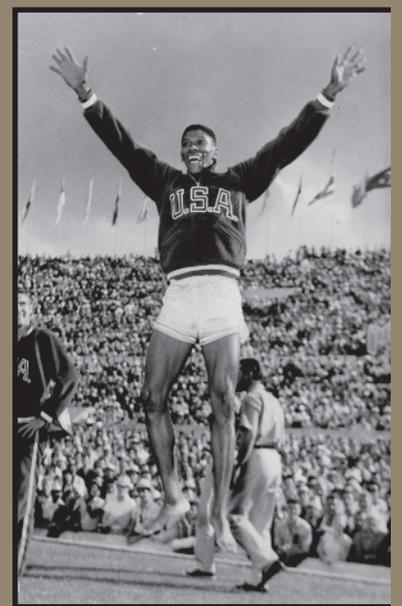
Salomone: un solo centesimo a favore di Davis (45"07 contro 45"08), cui va la vittoria, mentre i due campioni sono gratificati dello stesso primato del mondo (44"9 manuale). Tutti i finalisti coprono la distanza in meno di 46" secondi. Spence, terzo in 45"5, sarà l'ultimo sudafricano a salire sul podio olimpico per 24 anni. Espulso per apartheid, il Sud Africa verrà infatti riammesso ai Giochi soltanto nel 1984.

Gli spettatori dell'Olimpico sono ancora frastornati per le emozioni offerte dalla corsa sul giro di pista quando vengono invitati ad assistere alla corsa più veloce del mondo nella gara più classica del mezzofondo.

settembre

6

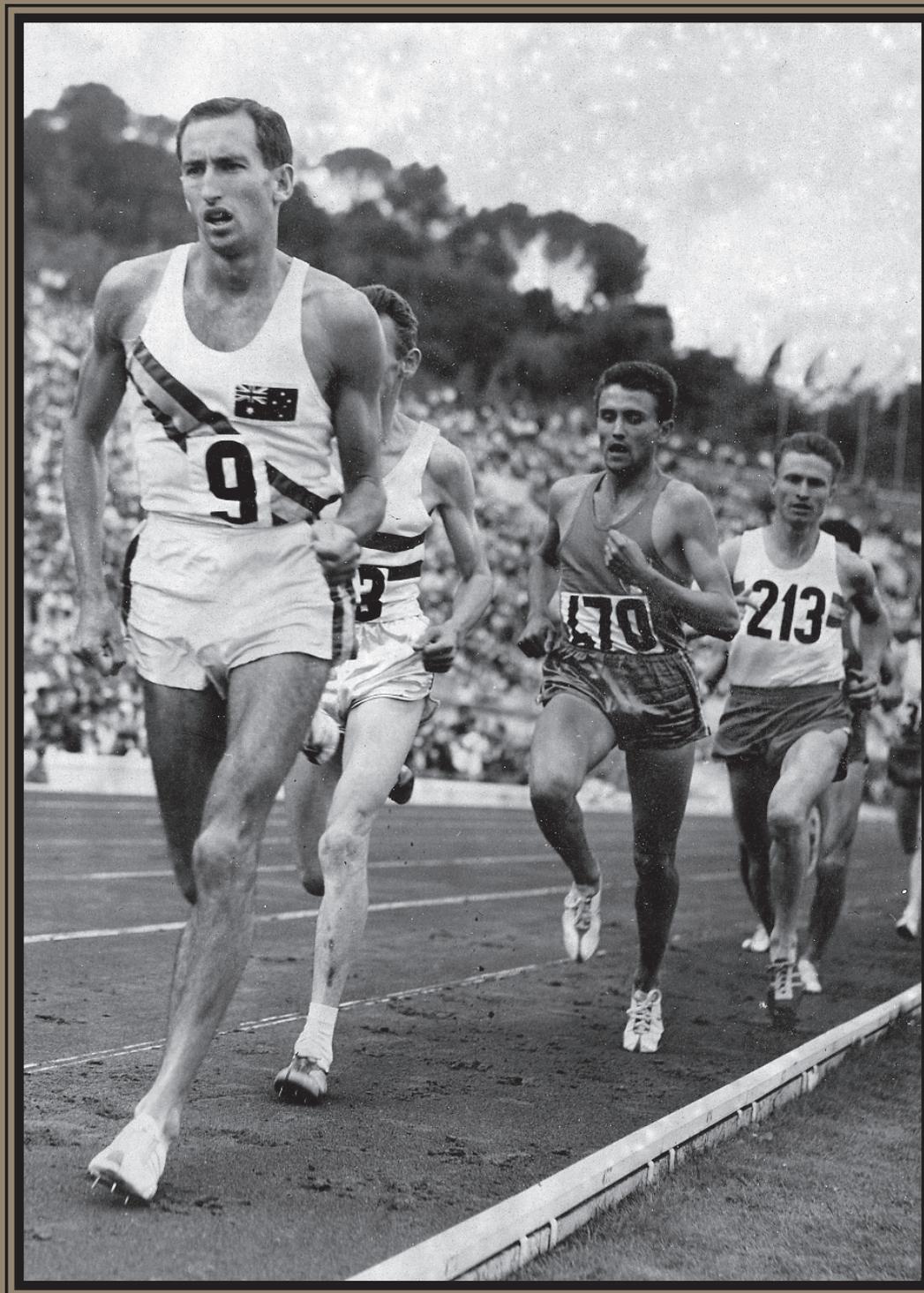
Alla partenza dei 1500 metri sono in nove, i primi tre classificati delle tre batterie. Tutti guardano a **Herbert James Elliott**, l'australiano allievo di Cerutti che mai è stato battuto sulla distanza e che esattamente due anni prima ha frantumato a Göteborg il primato mondiale, correndo la distanza in 3'36"0. L'avvio della gara è coraggiosamente del francese Michel Bernard, in testa sino agli 800 metri, coperti in 1'57"8 (58"2 ai 400). È a questo punto che si fa avanti Elliott, imprimendo alla gara un'andatura agli altri vietata. Con la regolarità di un metronomo, l'australiano percorre le successive frazioni di cento metri sul piede di 14 secondi, staccando progressivamen-



Finale dei 400: l'arrivo sul filo di Otis Davis (45"07) e Carl Kaufmann (45"08).

Kaufmann a terra, subito dopo l'arrivo.

Solo dopo quattro minuti, alla lettura del fotofinish, Davis avrà certezza della vittoria.



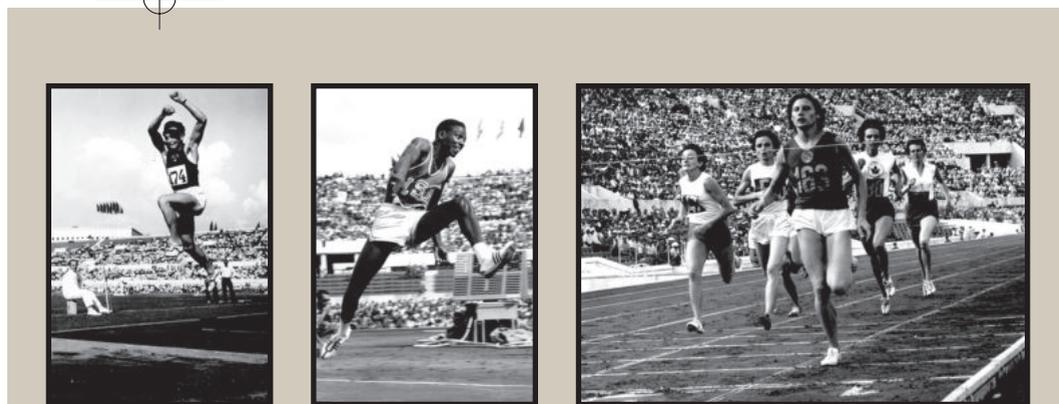
L'attacco decisivo di Herb Elliott,
seguito da Istvan Rozsavolgyi e Michel Jazy, nella finale dei 1500.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11



te tutti e tagliando il traguardo con il nuovo record mondiale di 3'35"6, con quasi tre secondi di vantaggio sul bravissimo francese Michel Jazy (3'38"4), tipografo nel quotidiano sportivo parigino l'Équipe, secondo al traguardo davanti al rappresentante della gloriosa scuola magiara, Istvan Rozsavolgyi (3'39"2). Questi i passaggi intermedi di una corsa che ha trasmesso al futuro del mezzofondo e dello sport il nome di Elliott: 400 in 58"2, 800 in 1'57"8, 1000 in 2'25"4, con gli ultimi 800 metri in 1'52"8, gli ultimi 400 in 55"6, gli ultimi 300 in 41"6 e i conclusivi 200 in 28".

Si scriverà, il giorno successivo, di primato difficilmente migliorabile, I fatti dimostreranno come l'eternità duri invece meno di sette anni (3'33"1, nel 1967, dello statunitense Jim Ryun) e come dopo mezzo secolo la distanza verrà coperta in dieci secondi in meno.

La giornata atletica, che ha lanciato segnali interessanti durante le qualificazioni del disco (eccezionale Al Oerter con 58.43, bravo Carmelo Rado con 52.98, commovente l'intramontabile **Adolfo Consolini** con 52.38, eliminato Franco Grossi, 50.43, oltre un metro e mezzo lontano dal minimo di 52 metri) e degli 800 femminili, deve ancora esaurire la sequela delle prove del decathlon. Si lascia lo stadio mentre è in corso il lancio del giavellotto e

si ritorna trafelati al Palazzo dei Congressi, dove è in pieno svolgimento il girone finale della spada. Le cose, per gli azzurri, non si stanno mettendo bene. Dopo cinque dei sette assalti previsti per ogni concorrente la situazione vede il giovane ed elegante architetto inglese Allan Jay in testa alla classifica, imbattuto. La vecchia roccia torinese **Giuseppe Delfino**, 39 anni fra due mesi, impiegato tecnico presso la Michelin, accusa invece già due sconfitte, entrambe a tempo scaduto e pertanto sul 5-6. Si arriva al momento della verità, quando si acquista il biglietto di sola andata, e dunque al confronto diretto con lo scatenato Jay.

Delfino riceve dai francesi l'elezione indispettita a *"re degli attendisti"*, ma lo spadista è uomo solido, appartenente alla storica schiatta piemontese dei *"bugia nen"*, cioè di coloro che non arretrano davanti al pericolo e non hanno fretta di concludere. È il confronto, secondo il sempre immaginifico Bruno Roghi, tra Porthos (Delfino) ed Aramis (Jay). Porthos deve arrivare alla vittoria ma la cerca *"lungo il filo di un impegno ragionato"*. La trova secondo la sua logica. Si giunge allo scadere del tempo sul nulla di fatto. È una situazione di apparente parità che per l'inglese significa invece sconfitta, poiché Porthos infila Aramis con la stoccata che riapre i giochi. In tribuna si suda freddo. La situazione non è ancora definita ma l'impresa

settembre **6**

migliorabile, I fatti dimostreranno come l'eternità duri invece meno di sette anni

Primo atleta statunitense di colore alfiere in una rappresentativa olimpica. Dopo il successo romano, **Rafer Johnson** prese parte a numerosi film, compresa la più celebre delle pellicole di James Bond, *Agente 007 Licenza d'uccidere*, con Sean Connery e l'irripetibile due pezzi di Ursula Andress. Fece parte dello staff elettorale per la candidatura di **Robert Kennedy** alla presidenza della Repubblica. Fu lui, nel 1968, a disarmare Sirhan Sirhan, l'assassino del secondogenito della dinastia bostoniana. Fu l'ultimo tedeforo ai Giochi di Los Angeles dell'84.

appare complicata: Delfino deve vincere l'ultimo incontro, Jay deve perderlo. L'azzurro fa il suo dovere e con un soffertissimo 7-6 (c'è di mezzo una ammonizione comune per scarsa combattività) supera il belga Roger Achten mentre l'inglese, ormai privo della iniziale baldanza, viene battuto per 5-2 dal lettone-sovietico Bruno Khabarov. Il torneo si conclude con Delfino e Jay in parità con cinque vittorie ciascuno. Si va allo spareggio. L'inglese vuole riagguantare una vittoria che pensava già sua e spavaldamente si lancia all'attacco. *“L'italiano – raccontano le cronache – non desidera di meglio. La prima stoccata è sua, con un perfetto arresto. La seconda è una tempistica parata e risposta, e va sul 2-0. Due colpi doppi portano il risultato sul 4-2 ed al quinto assalto una nuova parata e risposta gli dona la medaglia d'oro che a Melbourne gli era sfuggita in un altro spareggio con Carlo Pavese”*. Il giovane Breda è ottavo ed attende la sua ora propizia con la gara a squadre, mentre Khabarov sconfigge (8-7) l'unghe-rese Jozsef Sakovits nella finale per il terzo posto.

È necessario tornare allo Stadio Olimpico. Il decathlon ha esaurito anche la prova di lancio del giavellotto e Johnson (8056) conduce su Chuang-Kwang (7989) per 67 punti. Resta la prova dei 1500 metri e quei 67 punti corrispondono ad una differenza di circa dieci secondi. Quando

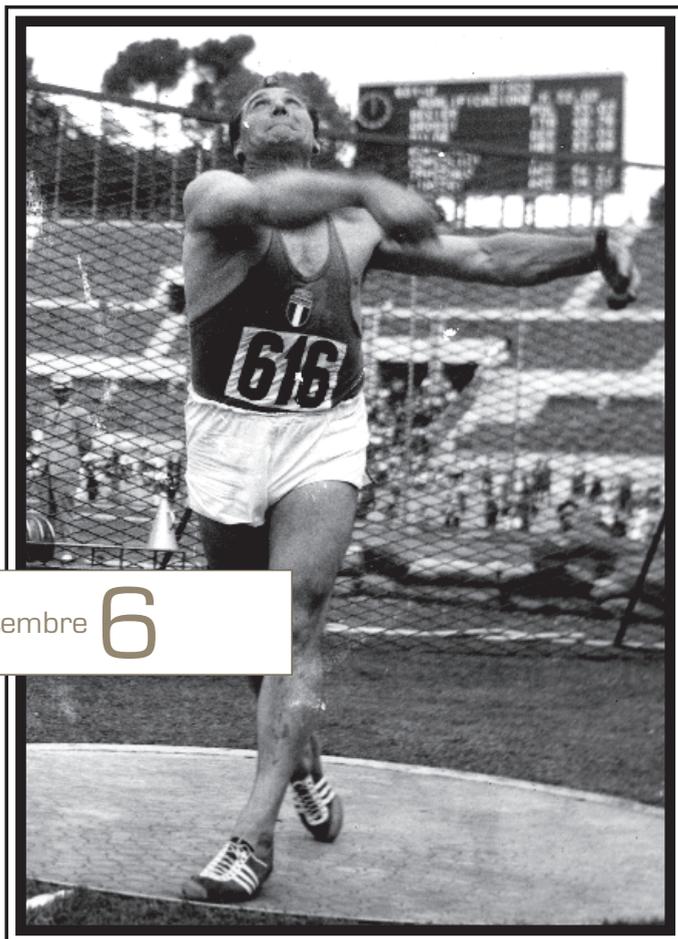
lo starter dà il via alla decima e conclusiva fatica sono le 21.15, oltre 36 ore dall'inizio della gara. Si è gareggiato con il sole e sotto la pioggia, con il caldo e con l'umidità, e tutto si risolverà in un pugno di secondi. **Yang Chuan-Kwang** parte in testa, **Rafer Lewis Johnson** lo controlla come un'ombra. Sono due uomini che vengono da lontano, uno da Taitung, nell'isola di Formosa della Cina nazionalista, l'altro da Hillsboro, nel Texas. Ma le loro vite sono strettamente legate dallo stesso filo di passione per le cose difficili. Parlano il linguaggio del decathlon e già hanno avuto modo di incontrarsi ai Giochi di Melbourne, con lo statunitense primatista del mondo ma costretto da un infortunio a cedere il passo e vittoria al connazionale Milton Campbell, con il cinese ottavo. Poi compagni di Università all'UCLA di Los Angeles. Amici ed avversari, si sono confrontati due mesi prima a Eugene, nei campionati dell'AAU, entrambi al di sopra del primato mondiale (8357) di Vasily Kuznetsov, 8683 punti per Johnson, 8426 per il cinese. Corrono nella notte squarciata dalla fredda luce dei riflettori e illuminata da fiammelle che il pubblico a mano a mano accende dando fuoco ai programmi di gara, una sorta di simbolico arco di trionfo che saluta l'arrivo dei due quasi appaiati sul traguardo, poco più di un secondo a favore del cinese, con la medaglia d'oro al collo dello statunitense. L'immagine di

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11



settembre **6**

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

244



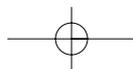
Il vecchio gigante Adolfo Consolini nel lancio (52.38) che gli assicura l'ingresso in finale.

Un manifesto per lo sport: Rafer Johnson, vincitore, appoggiato a Chuan-Kwang Yang, secondo classificato, subito dopo l'arrivo dei 1500, ultima prova del decathlon.

“Dopoguerra, Torino, Reale Società Ginnastica in via Magenta, il più antico sodalizio sportivo nazionale, risalente al 1844. Entro: in sala giocano a pallacanestro. Proseguo: un ring di pugilato. Vado avanti, sento rumori concitati, apro la porta e resto a guardare, finché sento una voce: o dentro o fuori, ma chiudi perché fa freddo. Era la voce del capitano Silvestro Raimondi, maestro di scherma. Entrai”. Dal '50 al '64, la spada di Giuseppe **Delfino** centrerà quattro successi olimpici e sei mondiali. Alfiere a Tokyo 1964, gli è intitolato il Circolo scherma di Ivrea.



Tre momenti del torneo individuale di spada.
Una fase dello spareggio tra l'inglese Allan Jay (a sinistra) e Giuseppe Delfino,
la stoccata decisiva dell'italiano e il podio, con Bruno Khabarov, sovietico, terzo classificato.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 **6** 7 8 9 10 11

Notizie del giorno. Gaiardoni in ospedale: prognosi di 10 giorni dopo aver urtato la portiera di una macchina tornando a forte velocità da un allenamento al Vigorelli. **Alberto Sordi**, impegnato a Gaeta nelle riprese di *Tutti a casa*, mima la tecnica dei tuffi sulla spiaggia di Serapo con l'olimpionica Ingrid Krämer, in gita con l'azzurro di ciclismo Luigi Arienti. *Il Tempo* decide di premiare con medaglia d'oro gli olimpionici italiani nell'intervallo di Roma-Lazio.

settembre **6**

Classifica speciale del corpo libero: al vertice Larisa Latynina, affiancata dalle connazionali Polina Astakhova, seconda, e Tamara Ljukhina.

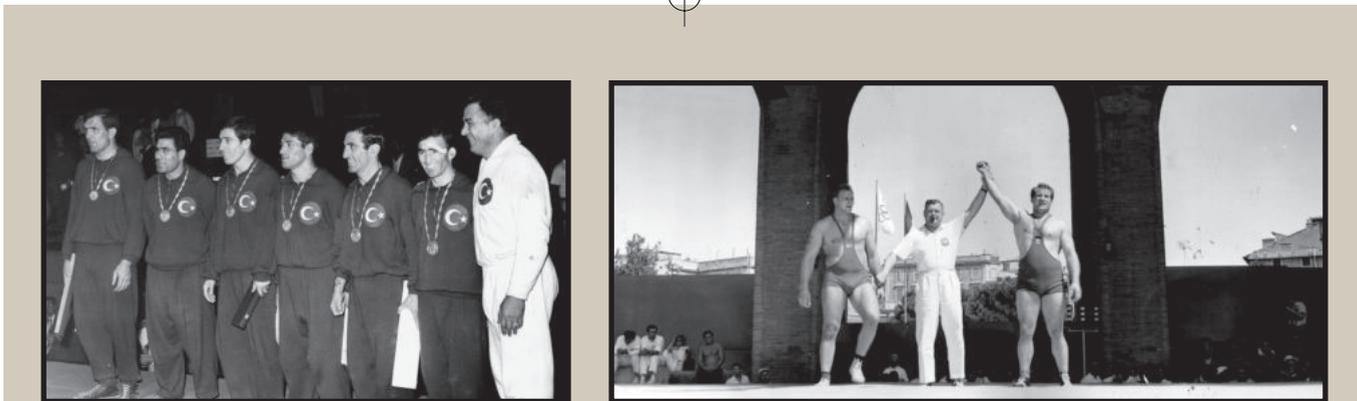


Il torneo di lotta alla Basilica di Massenzio si presentò sotto auspici poco fausti. Il sole a picco portò le materassine a **temperature insopportabili**. Inoltre, le giurie furono molto criticate, al punto che dopo 6' di lotta fra i pesi massimi della libera Marascalchi e Sosnowski l'arbitro statunitense McDonnel venne sostituito "per palese incapacità".

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960





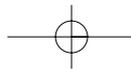
Johnson, stremato, appoggiato all'avversario, è una delle più belle mai trasmesse dallo sport, mentre il pubblico invoca *"Date la medaglia d'oro a tutti e due!"*. Rafer giurerà: *"Mai più un decathlon"*. Sarà di parola. Lo rivedremo impegnato in altre attività. Resterà soprattutto impressa la sua immagine televisiva accanto al senatore Robert Kennedy quando il politico statunitense, il 5 giugno 1968, sarà assassinato a Los Angeles. Proseguirà invece nell'attività agonistica Yang, presente anche a Tokio, nel 1964, dopo aver migliorato nel 1963 a Walnut, il 27 e 28 aprile, con 9121 punti, il primato mondiale. Proseguirà molto bene la carriera di atleta Franco Sar, sesto a Roma con il nuovo record nazionale (7195) e, a dimostrare la sua eccezionale versatilità, anche azzurro nei 110 ostacoli e nel 1964 primatista d'Italia nel salto con l'asta. Presente, nella gara romana, l'altro azzurro Luciano Paccagnella, tredicesimo con 6283 punti.

Una delle più intense giornate dell'intera rassegna olimpica completa il suo medagliere iscrivendo nell'albo d'oro della pistola libera i nomi dei sovietici Aleksei Gustchin e Makhmud Umarov, seguiti, al Poligono Umberto I, dal giapponese Yoshihisa Yoshikawa. Si spara anche negli stand del tiro a volo. Dopo la fase di qualificazione, procedono affiancati in testa il russo Yuriy Nikandrov

e lo svedese Rune Andersson, con 97 centri su 100. Promossi Edoardo Casciano (92) e Liano Rossini, il campione di Melbourne, con 89 centri. I sovietici sono protagonisti non solo nelle prove di tiro, con le disparate armi da fuoco, ma ovviamente nella ginnastica femminile dove, negli esercizi obbligatori, accaparrano tutti gli applausi, soprattutto con l'angelica Larisa **Latynina**, che alla fine della carriera firmerà il primato assoluto di medaglie olimpiche conquistate (18) e che oggi ne vince due d'oro, l'individuale e a squadre, dando appuntamento a giovedì prossimo per gli esercizi liberi. L'Unione Sovietica è in buona posizione anche nei tornei di lotta, con un bottino complessivo di tre ori nella greco-romana, così come gli Stati Uniti che invece brillano nella libera. Ma la scena è dominata dalla **Turchia**, con sei affermazioni e due secondi posti. Nessun Italiano sul podio, mai successo nel dopoguerra. I migliori piazzamenti sono i quarti posti di Umberto Trippa, Gaetano de Vecchi e Pietro Marascalchi, il quinto di Ignazio Fabra, il sesto di Garibaldo Nizzola, con Adelmo Bulgarelli settimo e Luigi Chinazzo ottavo. Il torneo di calcio ha indicato infine l'altra finalista. Battendo l'Ungheria 2-0, la Danimarca incontrerà la Jugoslavia per l'assegnazione del primo posto, mentre i magiari affronteranno gli azzurri per la medaglia di bronzo.

I formidabili lottatori turchi, dominatori nella libera, da sinistra, Ahmet Bilek (1° nei mosca), Ismail Ogan (2° nei m.leggeri), Adil Gungor (1° nei medi), Ismet Atli (1° nei m.massimi), Hamit Kaplan (2° nei massimi), Mustafa Dagainstanli (1° nei piuma).

Il tedesco Wilfried Dietrich, peso massimo, a destra, argento nella greco-romana dietro il sovietico Ivan Bogdan, e oro nella libera.

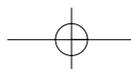


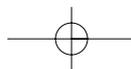
7 SETTEMBRE

Piazza di Siena si tinge d'oro e d'argento con Raimondo e Piero D'Inzeo. Un Tarzan statunitense domina il salto con l'asta. Al Oerter vince il secondo dei 4 titoli olimpici nel disco. Un farmacista inglese si aggiudica i 50 km di marcia. La barca di Paul Elvstrøm vola sulle acque di Napoli, quarto titolo olimpico consecutivo. Azzurri terzi con Mannironi nel sollevamento pesi e nel completo di ginnastica, mentre Shakhlin apre la razzia di medaglie.



La simbiosi perfetta tra l'uomo e l'animale.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 **7** 8 9 10 11

I cavalieri si svegliano all'alba. Il cielo è ancora striato di viola quando il capitano dei Carabinieri Raimondo D'Inzeo raggiunge le scuderie della Caserma Pastrengo. Nel cuore del quartiere Parioli è arrivato il momento di un'importante decisione. Fra poche ore, alle sette, avrà inizio la prima manche del Gran Premio di salto d'ostacoli, e Raimondo deve optare fra Merano e Posillipo, i suoi fedeli cavalli. La maggioranza degli esperti ritiene Merano più affidabile, ben costruito, solido telaio, buon saltatore. Anche le cifre gli danno ragione, vantando a Piazza di Siena 22 vittorie contro le 5 di Posillipo. Ma Raimondo sa di quale argilla sia impastato Posillipo. Più rinsanguato, più alto sulle gambe, più asciutto, scattante, ma nevrile e problematico da montare. Ci sono giorni in cui non si assoggetta ad alcun lavoro. Ma se la giornata è giusta, non tradisce. Raimondo lo saggia con mezz'ora di lavoro di distensione, e gli dà la opportunità di diventare olimpionico.

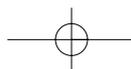
Il percorso di gara è ambientato nello scenario di Piazza di Siena, circondata da cipressi e sotto la navata di pini mediterranei. Ai piedi del Casino, con la chiesa dell'Immacolata (abituale chiamato casina di Raffaello), il generale Alberto Lombardi ha distribuito sugli 800 metri di sviluppo 14 ostacoli, di altezza variante tra

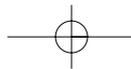
1.30 e 1.60, per 17 salti. Un percorso che si presenta difficile, reso ancora più arduo per l'intervento della delegazione tedesca che chiede ed ottiene modifiche alle distanze fra i tre elementi della doppia gabbia. Sono 63 i binomi in gara. Apre le ostilità il brasiliano Francisco Babelo Leite Neto, su Sultano, con 29 penalità. Non fa meglio il romeno Langa, gravi errori, rifiuti e ritiro. Per i primi quattro concorrenti, nessun percorso netto. È il turno di **Raimondo D'Inzeo**. Si presenta alla Giuria per il rituale saluto, e nel riportare la mano dalla visiera alle redini compie il gesto al rallentatore. Un movimento più energico potrebbe spaventare il sensibilissimo **Posillipo**. Che si comporta da campione, come racconta Adriano Capuzzo *"corre con la schiena ferma in parabola, incollatura in avvicinamento sempre rilevata con la testa al vento... è un cavallo che non si pianta mai, sempre al di là, con enorme spinta nello stacco da terra per cui il culmine della parabola raramente è al centro dell'ostacolo, il più delle volte oltre l'ostacolo"*. È un cavallo che si monta con il pensiero e nel silenzio, e così fa Raimondo, incitandolo alla voce solo sulla gabbia con passaggio di sentiero, terminando con un percorso netto e concludendo in 1'49" (tempo massimo 3 minuti). Siamo appena agli inizi, la gara è ancora alla sua prima mezz'ora eppure sembra già

settembre

7

impastato Posillipo. Più rinsanguato, più alto sulle gambe, più asciutto, scattante,





Ortello, progenitore di Merano e Posillipo, cavalli preferiti di Raimondo D'Inzeo, fu il primo purosangue italiano vincitore dell'Arc de Triomphe di Parigi. Accadde il 6 ottobre 1929, Paolo Caprioli in sella e ogni pronostico (13-1) ribaltato. Dopo Ortello, l'allevamento nazionale firmò le affermazioni di Crapom (1933), Nuccio (1952), Ribot (1955-56), Molvedo (1961), Tony Bin (1988).

avere un vincitore. Si ha la conferma che per tutti ci sono problemi. Su Eclair au Chocolat, Pierre Jonquères d'Oriola, vecchia e collaudata conoscenza, medaglia d'oro a Helsinki nel '52, commette 16 penalità. Su Halla, il campione olimpico in carica, il tedesco Hans Gunther Winkler, accusa 17 penalità. Si giunge al ventiseiesimo concorrente, il capitano dei Lancieri di Montebello **Piero D'Inzeo**, campione d'Europa, in sella a The Rock. L'irlandese, figlio di Walter Serpent e di Sandyman, commette errore sul quarto, la riviera, e sull'ultimo ostacolo, il passaggio di

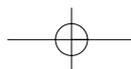
sentiero con barriera ed arginello. Penalità otto, secondo in classifica alle spalle del fratello. Si continua in una sequela di ostacoli abbattuti quando, proprio fra gli ultimi, parte il "gaucho" argentino Naldo Dasso che con il suo Final fa vibrare tutti gli ostacoli abbattendone tuttavia solo uno, la seconda barriera della doppia gabbia, e inserendosi al secondo posto nella graduatoria provvisoria.

Subito dopo tocca al terzo degli azzurri, Adriano Capuzzo. Si sta accingendo ad entrare sul terreno, fiero del suo The Quiet Man ed elegantissimo in giacca rossa, bave-



I fratelli D'Inzeo non sono gli unici italiani realizzatori dell'accoppiata oro-argento nella stessa prova olimpica. Esistono i precedenti di **Nedo** e **Aldo Nadi** ad Anversa 1920 nella sciabola, e di Edoardo e Dario Mangiarotti ad Helsinki 1952 nella spada.

Due passaggi decisivi di Raimondo D'Inzeo, sul fedele Posillipo, nel percorso netto della mattinata.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 **7** 8 9 10 11

ro verde con filettato bianco (pertanto in perfetto tricolore) quando è fermato dal presidente federale generale Francesco Formigli: *“Oh, caro Capuzzo – gli comunica con la sua cadenza toscana – lei non parte. Abbiamo due uomini ancora magnificamente in lizza ma se uno dovesse farsi male non avrei una riserva adeguata per la gara a squadre”*. La prima manche si conclude con Raimondo in testa, ma con la gara ancora aperta. Anche perché è noto che Posillipo nella seconda tornata rende sempre di meno, soprattutto perché un percorso già conosciuto non lo ispira.

Raimondo D'Inzeo, considerato che si riprende alle

settembre

7

15.30, va a casa a riposare. Dorme profondamente e la moglie Giuliana lo sve-

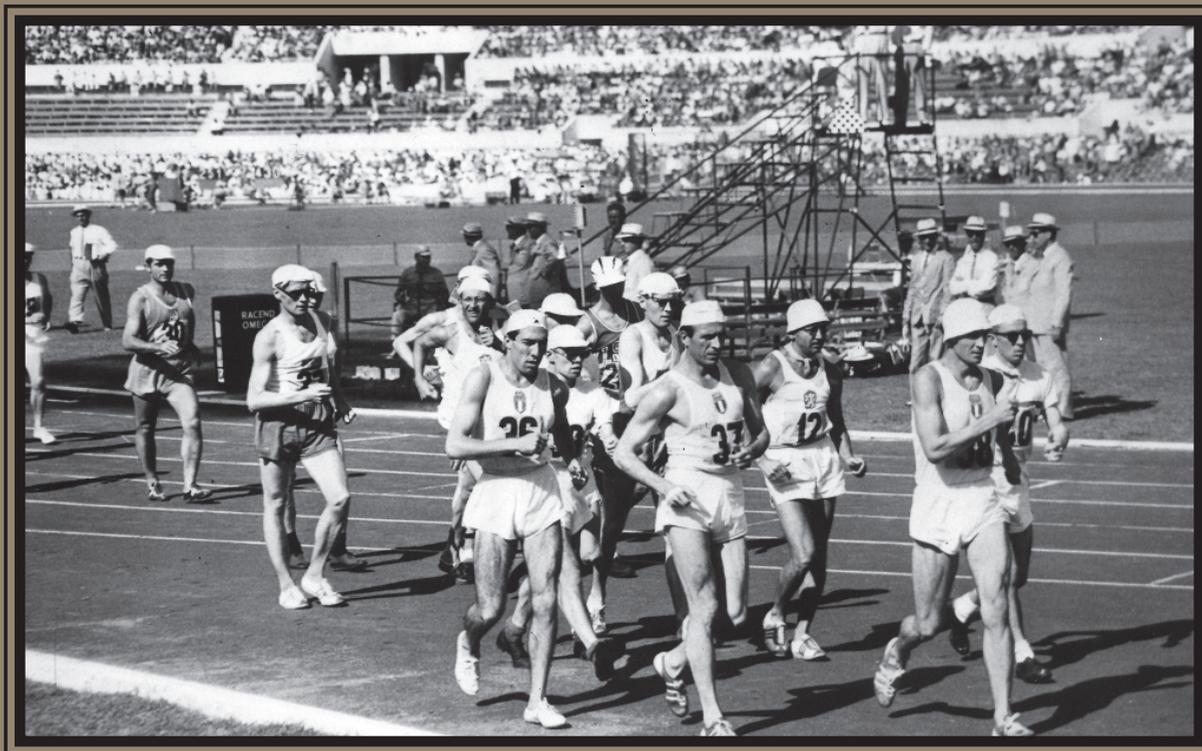
glia appena in tempo. Tutti sono preoccupati eccetto il suo palafreniere, che da buon carabiniere ha già iniziato a far girare alla corda il cavallo. Si ricomincia. Posillipo questa volta è meno brillante. Sfiora il secondo ostacolo, incorrendo poi in errore al passaggio di sentiero, all'oxer rustico su catasta e alla gabbia con passaggio di sentiero. Conclude con 12 penalità, in teoria è superabile dall'argentino Dasso (4 penalità), da suo fratello Piero e dal francese Fresson (entrambi 8 penalità) ed eguagliabile (con soluzione al barrage) dagli statunitensi Wiley e Morris, dall'ungherese Suti e dal francese De Fombelle. Tra gli avversari



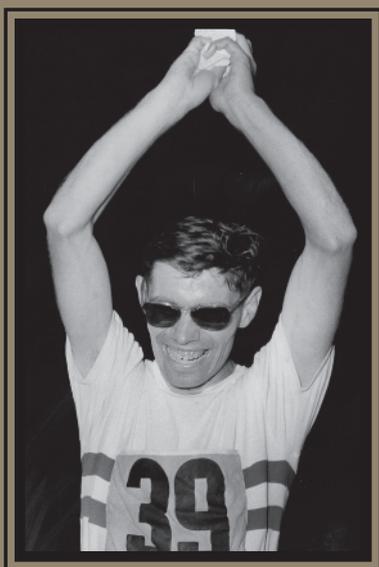
Piero, a terra, abbraccia il fratello.

Autografi e sigarette nel dopo-gara dell'olimpionico.

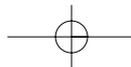
Raimondo e Piero D'Inzeo ai vertici del podio. Terzo, l'inglese David Broome.



Marciatori alla partenza della 50 chilometri.
In prima fila, da destra, Pamich, Dordoni e De Gaetano.
In seconda fila, s'intravede il vincitore della gara.



L'arrivo e l'esultanza di Donald Thompson dopo 4h25'30".



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 **7** 8 9 10 11

il più bravo è proprio Piero D'Inzeo con otto penalità, ed al termine medaglia d'argento con 16 penalità. Tutti gli altri sono più fallosi ed il terzo posto va all'inglese David Broome, molto preciso nella seconda manche con 7 penalità e un totale di 23. La premiazione è solenne, la banda dell'Arma dei Carabinieri saluta il duplice tricolore issato sotto i pini centenari, premia il Presidente del CIO Avery Brundage. È la seconda volta che l'equitazione italiana centra la doppietta nel salto ad ostacoli, dopo l'uno-due di Tommaso Lequio di Assaba e di Alessandro Valerio ad Anversa, nel 1920.

Gaetano è compatto attorno alla decima posizione. A metà gara si porta in testa la coppia Thompson-Ljunggren e Pamich è ottavo a circa tre minuti di distacco. Al 35° km l'azzurro è quarto, al 40° è in zona medaglia, con un distacco sceso a meno di due minuti. Molti si ritirano, fra cui il campione in carica Read. Altri, come Freeman, sono squalificati. I distacchi rimangono sostanzialmente inalterati e l'Olimpico, dopo 4h25'30", saluta l'ingresso vittorioso del farmacista inglese **Donald Thompson**, seguito da Ljunggren (4h25'47") e da Pamich (4h27'55"). Pino Dordoni, vincitore sulla distanza a Helsinki, è settimo (4h33'27"2), De Gaetano decimo (4h41'01"6).

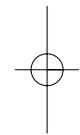


settembre

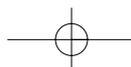
7

A poca distanza da piazza di Siena, alle 14.30, 39 camminatori, impegnati sui 50 km di marcia, lasciano l'Olimpico. Ci sono 30 grandi all'ombra e decine di migliaia di passi da effettuare per raggiungere Acilia lungo la via del Mare ed effettuare il giro di boa. I più quotati, fra cui i campioni o medagliati olimpici John Ljunggren, Pino Dordoni, Norman Read, Josef Dolezal e Noel Freeman lasciano l'iniziativa agli scatenati indiani Singh. Il terzetto azzurro Pamich-Dordoni-De

Mentre i fachiri della fatica effettuano il loro pellegrinaggio verso il mare e ritorno, nell'Arena ai piedi di Monte Mario si confrontano i giganti del lancio del disco. I discoboli sono l'eccezione alla regola che postula lunga incubazione prima di giungere alla vittoria olimpica. Infatti Alfred Adolph **Oerter** vince al termine di una gara dagli altissimi contenuti tecnici (i primi sei classificati vanno oltre i 55 metri ed il bravo Carmelo Rado con un lancio di 54.00 non



Per **Al Oerter**, prima del titolo di Roma, il precedente di Melbourne. E poi, in successione, i successi a Tokyo e a Città del Messico. Sempre battendo i primatisti mondiali del momento, nell'ordine, Fortune Gordien, Richard Babka, Ludvik Danek e Jay Silvester.





ha accesso alla finalissima) e conferma all'età di circa 24 anni il titolo conquistato nel 1956 a Melbourne quando di anni ne aveva compiuto appena venti. Se in Australia Al Oerter aveva zittito tutti al primo lancio, qui deve attendere il quinto tentativo per debellare le velleità del gigante Rink Babka, subito a 58.02. La gente applaude a lungo Adolfo Consolini, a 43 anni diciassettesimo con la misura di 52.44, una spanna in meno del 52.78 che dodici anni prima gli aveva consegnato l'oro olimpico di Londra.

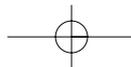
Nel salto con l'asta **Donald Bragg** entusiasma il pubblico con il suo urlo alla Tarzan. Lo lancia per dieci volte, tanti sono i suoi salti in gara: sette per raggiungere la misura vincente di 4.70 (ingresso in gara a 4.30, un errore a 4.40) e tre per fallire il nuovo primato mondiale a 4.82, cioè per migliorare la misura di 4.80 da lui stesso raggiunta due mesi prima durante gli USA Trials di Stanford. Lo affiancano sul podio il connazionale Ronald Morris, 4.60, e il finlandese Eeles Landstrom, 4.55. La terza ed ultima medaglia d'oro della giornata atletica va,

nella gara degli 800, all'ucraina Lyudmila Shevcova Lysenko.

Ma il circo a sette corsie e tre pedane dell'Olimpico offre ancora altro spettacolo. Propone le qualificazioni del giavellotto maschile a 74 metri, del salto in alto femminile e le fasi iniziali delle staffette (per le donne solo la 4x100). Nella gara di lancio impressiona Sidlo con 85.14 al primo tentativo; deludono e non si qualificano sia il campione uscente ed ex primatista del mondo Egil Danielsen che l'americano Bill Alley, accreditato di un 86.46 mai omologato in quanto ottenuto sulla pedana di West Chester in leggero e non regolamentare declivio. È promosso alla finale anche Carlo Lievore, 74.82 al primo lancio, nonostante la caviglia in disordine. Nell'alto è richiesto alle donne di superare la misura di 1.65. Riescono in quindici, ma c'è una che vola troppo più alto di tutte: si chiama Iolanda Balas. Con le staffette non c'è da annoiarsi. Si comincia in mattinata con le batterie della 4x400 maschili. Non mancano le sorprese. Sono promosse infatti (le

Il lancio decisivo di Al Oerter, alla seconda affermazione olimpica. Se ne aggiungeranno altre due, a Tokyo e a Città del Messico.

Spettacolo nello spettacolo, le urla di Don "Tarzan" Bragg sulla pedana dell'asta.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 **7** 8 9 10 11

prime tre delle quattro serie vanno in semifinale) Germania, Canada, Jugoslavia, Antille, Polonia, Italia, Svizzera, Sud Africa, Gran Bretagna, Stati Uniti, Ghana, Svezia, e restano fuori, fra le altre, URSS, Cecoslovacchia, Finlandia e Belgio. Si va alle semifinali e l'Italia protesta vivacemente perché non ritiene equilibrata la ripartizione delle forze. Nulla da fare, anche se effettivamente non si è tenuto conto dei tempi ottenuti nella prima fase. Che ci sia qualcosa di innegabilmente sbagliato è dimostrato dal fatto che la formazione azzurra (Bommarito, Fraschini, Fossati e Panciera) viene eliminata perché quarta nella prima semifinale, pur correndo in 3'07"7 che non solo è il nuovo record italiano ma che è tempo migliore di tutti quelli ottenuti nell'altra semifinale.

Ci si consola con le due formazioni della 4x100. Le donne (Bertoni, Valenti, Tizzoni e Leone) sono terze in 46"6 dietro americane e tedesche e vanno in finale. Le statunitensi Martha Hudson, Lucinda Williams, Barbara Jones ed ovviamente Wilma Rudolph, che rappresentano la

Tennessee State University di Ed Temple e che sono note come le "Tigersbelles", con il tempo di 44"4 (44"51 automatico) stabiliscono il primato del mondo. Le australiane, campionesse olimpiche di Melbourne e già primatiste del mondo, sono squalificate per cambio fuori settore. Fra gli uomini la formazione azzurra preparata da Peppino Russo schiera Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti. Il secondo cambio è un pò incerto ma l'Italia è prima al traguardo con il nuovo primato italiano di 40 secondi netti. Missione compiuta ed arriverci in semifinale.

Il bilancio della giornata è già estremamente positivo ma per il medagliere azzurro le buone notizie non sono terminate. A Napoli si sono concluse le regate veliche. Per l'Italia c'è all'attivo la medaglia di bronzo nei "Dragoni" di Venilia, composta da Antonio Ciciliano, Antonio Cosentino e Giulio De Stefano. Nella stessa classe vince Costantino, Principe ereditario di Grecia, festeggiato dalla madre Frederika con il tradizionale lancio in acqua e premiato dal Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi. Il danese **Paul Elvstrøm**, con il successo nella classe



settembre

7

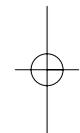
prima semifinale, pur correndo in 3'07"7 che non solo è il nuovo record

italiano ma che è tempo migliore di tutti quelli ottenuti nell'altra semifinale.

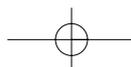
Ci si consola con le due formazioni della 4x100. Le donne (Bertoni, Valenti, Tizzoni e Leone) sono terze in 46"6 dietro americane e tedesche e vanno in finale. Le statunitensi Martha Hudson, Lucinda Williams, Barbara Jones ed ovviamente Wilma Rudolph, che rappresentano la

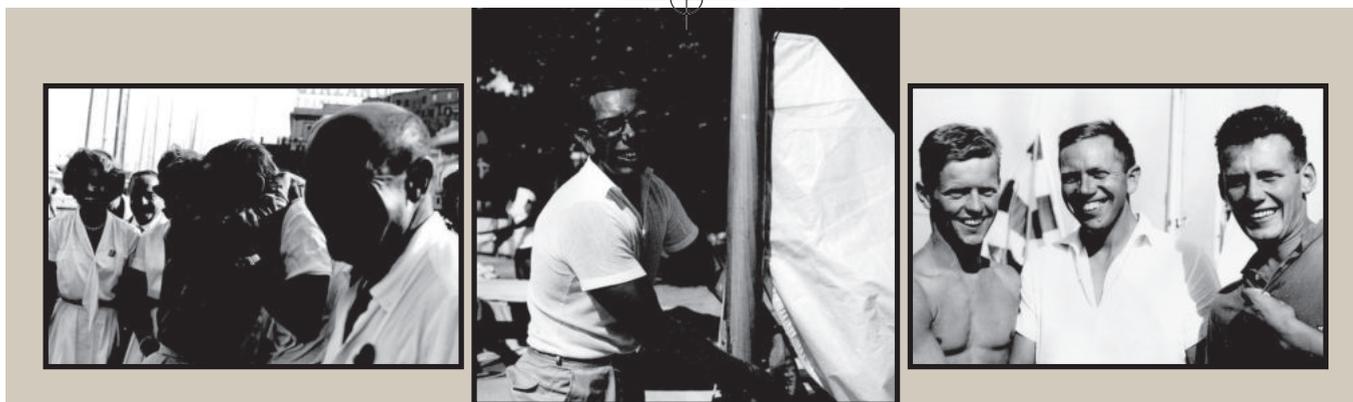
Tennessee State University di Ed Temple e che sono note come le "Tigersbelles", con il tempo di 44"4 (44"51 automatico) stabiliscono il primato del mondo. Le australiane, campionesse olimpiche di Melbourne e già primatiste del mondo, sono squalificate per cambio fuori settore. Fra gli uomini la formazione azzurra preparata da Peppino Russo schiera Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti. Il secondo cambio è un pò incerto ma l'Italia è prima al traguardo con il nuovo primato italiano di 40 secondi netti. Missione compiuta ed arriverci in semifinale.

Il bilancio della giornata è già estremamente positivo ma per il medagliere azzurro le buone notizie non sono terminate. A Napoli si sono concluse le regate veliche. Per l'Italia c'è all'attivo la medaglia di bronzo nei "Dragoni" di Venilia, composta da Antonio Ciciliano, Antonio Cosentino e Giulio De Stefano. Nella stessa classe vince Costantino, Principe ereditario di Grecia, festeggiato dalla madre Frederika con il tradizionale lancio in acqua e premiato dal Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi. Il danese **Paul Elvstrøm**, con il successo nella classe



Bert Paul Elvstrøm, svedese, velista, tra il 1948 e il 1988 firmerà 8 presenze ai Giochi e, dal '48 al '60, 4 vittorie consecutive. Quarto classificato con Trine nella classe Tornado ai Giochi dell'84, firmerà l'unico caso della storia olimpica in cui padre e figlia abbiano gareggiato insieme.





Dinghy, è al quarto oro olimpico consecutivo. Nella classe Star si registra il primo successo sovietico nella vela. Agostino Straulino conclude la sua strepitosa carriera olimpica con il quarto posto.

C'è ancora una medaglia e va a gratificare la **ginnastica italiana**, una disciplina che da anni denota preoccupanti regressi dopo gli splendori del primo trentennio del secolo.

Gli azzurri Giovanni e Pasquale Carminucci, Gianfranco Marzolla, Gianfranco (Franco) Menichelli, Orlando Polmonari e Angelo Vicardi conquistano il terzo posto nel completo a squadre, preceduti da Giappone e Unione Sovietica, squadra, la seconda, guidata dal fuoriclasse **Boris Shakhlin**, che chiuderà i Giochi di Roma con la bellezza di 6 medaglie. Se fa sensazione a livello assoluto la vittoria dei nipponici sui sovietici, il comportamento degli azzurri guidati da Jack Gunthard esalta gli spettatori. E non è finita, perché possono dare ancora molto. Giovanni Carminucci nelle parallele e Franco Menichelli (19 anni compiuti da un mese e decimo nella classifica generale) puntano in alto nella gara speciale prevista per sabato. Il futuro della ginnastica italiana è già cominciato.

Anche dal Palazzo dei Congressi giungono notizie che vengono definite promettenti. Nel torneo individuale di scia-

bola avanzano Wladimiro Calarese e Roberto Ferrari che si guadagnano l'ingresso nelle semifinali. Come al solito si materializza una prevalenza ungherese. Eliminato il forte francese Lefevre, che accusa Kárpáti di un passaggio di stoccata al romeno Rohonyi. Tutti invocano rimedi per stroncare questa pessima abitudine. E la soluzione si troverà introducendo l'eliminazione diretta.

Una volta ricordato che siamo alla vigilia delle finali di pallacanestro (Stati Uniti, contro Italia ed Unione Sovietica contro il Brasile) e dell'hockey su prato tra India e Pakistan, entrambe 1-0 rispettivamente su Gran Bretagna e Spagna, si potrebbe concludere la cronaca odierna. Ma al Palazzetto di Viale Tiziano sono in piena azione i sollevatori di pesi. Si incomincia alle 9 del mattino con la categoria dei gallo ed il titolo va allo statunitense Charles Vinci che con un totale di 345 chilogrammi nelle tre alzate (105 nella distensione, 107.5 nello strappo e 132.5 nello slancio) eguaglia il primato mondiale. Si riprende alle 17 con i pesi piuma e tutto termina alle quattro del mattino dell'8 settembre. Il Palazzetto è ovviamente semideserto, i pochi superstiti riposano appisolati sulle gradinate. Ma i fedelissimi non mollano. Fra grandi protagonisti c'è anche un solido nuorese militante nelle Fiamme Oro. È Sebastiano Mannironi, proviene da una famiglia che ha dato uomini di

L'abbraccio di mamma Frederika, Regina di Grecia, a Costantino, primo nella classe Dragoni con Odysseus Eskidjoglou e Georges Zaimis.

Nella foto centrale, Paul Elvstrøm, dominatore nella classe Finn, affiancato dai connazionali Peder Lunde e Björn Bergvall, vincitori nella Flying Dutchman.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 **7** 8 9 10 11

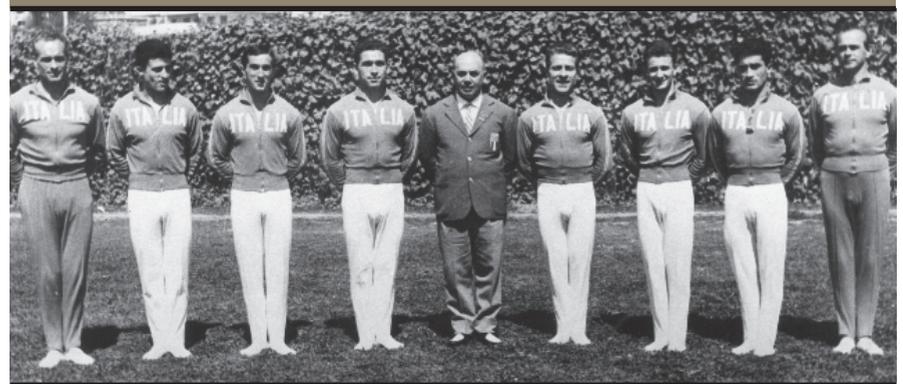
legge e parlamentari. Quattro anni prima a Melbourne era in corsa per una medaglia di nobile metallo quanto fu fermato da un infortunio. Qui, all'età di 30 anni e primatista del mondo nello strappo con 111 chili, si trova a sfidare due veri fenomeni. La lotta per il primo posto è fra il russo Evgeniy Minaev e l'ebreo statunitense Isaac Berger, primatista del mondo. Sono già stati i protagonisti a Melbourne quattro anni prima e l'americano, 19 anni, prevalse. Il pronostico è per lui che vanta cinque successi in sei incontri diretti con il sovietico. Nella distensione si avvantaggia Minaev, 120 chili contro 117.5. Mannironi è al terzo posto con 107.5. Reagisce nello strappo al nuovo record olimpico di 110 kg, così come Minaev che guadagna altri cinque kg sull'americano. Con uno slancio di 135 chili Mannironi si assicura il terzo posto, mentre Berger gioca la sua ultima carta tentando un impossibile slancio di 152.5 chili che gli darebbe la vittoria. Fallisce, si deve accontentare di un totale di 362.5, superiore di dieci chili a quanto ottenne nel 1956, ma inferiore proprio di dieci chili al nuovo record mondiale del russo. Sono in pochi a festeggiare lui, il suo primato ed il grande bronzo di Mannironi, ma la felicità può essere goduta anche in assoluta intimità.

settembre

7

al terzo posto con 107.5. Reagisce nello strappo al nuovo record olimpico di 110

kg, così come Minaev che guadagna altri cinque kg sull'americano. Con uno slancio di 135 chili Mannironi si assicura il terzo posto, mentre Berger gioca la sua ultima carta tentando un impossibile slancio di 152.5 chili che gli darebbe la vittoria. Fallisce, si deve accontentare di un totale di 362.5, superiore di dieci chili a quanto ottenne nel 1956, ma inferiore proprio di dieci chili al nuovo record mondiale del russo. Sono in pochi a festeggiare lui, il suo primato ed il grande bronzo di Mannironi, ma la felicità può essere goduta anche in assoluta intimità.



Boris Shakhlin, principe degli attrezzi, in azione nel volteggio, e la squadra azzurra, terza classificata: da sinistra, l'allenatore Gunthard, G. Carminucci, Marzolla, Vicardi, Zampori, direttore tecnico, Polmonari, Menichelli, P. Carminucci, Monetti, istruttore.

8 SETTEMBRE

È il giorno del sorpasso: l'Unione Sovietica supera gli Stati Uniti nel medagliere. Staffette protagoniste all'Olimpico: americani magnifici nella 4x400, squalificati nella 4x100 nell'esultanza dei tedeschi, ancora vincenti nella gara femminile con la terza medaglia d'oro di Wilma Rudolph. Nella sciabola, Sandokan sul podio. Dignitosi gli azzurri del basket contro i fenomeni d'oltre Oceano. Galliano Rossini prenota un nuovo podio.



L'imbattibile canestro degli Stati Uniti.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 **8** 9 10 11

Con la conquista di 33 medaglie d'oro contro 32, l'Unione Sovietica supera nel medagliere gli Stati Uniti d'America, confermando il sorpasso già realizzato nel 1956 a Melbourne. La situazione si verifica nel giorno in cui in pratica si esaurisce il programma atletico, sempre prodigo di grandi prestazioni. I sovietici si impongono nei 10.000 metri e nel lancio del giavellotto, mentre gli americani stabiliscono il primato mondiale nella staffetta 4x400 ma patiscono la squalifica nella 4x100. Nella analoga prova femminile, vittoria scontata delle ragazze USA, ad un decimo dal miglior risultato assoluto da loro stesse

settembre

8

stabilito durante le batterie. Nel salto in elevazione, è il caso di dirlo, Iolanda

Balas guarda tutte le altre dall'alto in basso, superando la misura di 1.85, con un vantaggio di 14 centimetri sulle più prossime classificate.

La giornata conclusiva delle gare atletiche su piste e pedane (resta la Maratona che collegherà il Campidoglio con l'Arco di Costantino dopo aver percorso i rituali 42.195 metri) si potrebbe riassumere con degli slogan: il giavellotto si risolve per KO al primo lancio, i 10.000 si decidono all'ultimo metro, per la vincitrice del salto in alto la gara comincia in pratica quando per le altre è terminata, le staffette, come in ogni buon spettacolo popolare, si

Nella gara di **giavellotto** di Roma sono in gara 5 atleti realizzatori, in successione, del primato mondiale della specialità: Janusz Sidlo (83.66, 1956), Egil Danielsen (85.71, 1956), Al Cantello (86.04, 1959), Carlo Lievore (86.74, 1961), Terje Pedersen (87.12, 1964). All'Olimpico, nessuno di loro è presente nella finale dei migliori sei.

concludono con fuochi pirotecnici, con la sigla finale di primati mondiali e con l'immancabile giallo degli Stati Uniti nella 4x100, primi al traguardo e squalificati.

Nel giavellotto, Viktor Tsybulenko, terzo a lanciare dopo Janusz Sidlo (un modesto 76.46 che appiattirà il lanciatore polacco all'ottavo posto) e Walter Krüger (bene con il 79.36 che gli darà la medaglia d'argento), inventa il lancio della vita stabilendo il suo personale con 84.64. Si percepisce, prova dopo prova, che sarà di gran lunga la misura vincente. Nessun altro supererà infatti la fettuccia degli 80 metri. Carlo Lievore, ancora in precarie condizioni dopo un recente infortunio al piede destro, sembra correre sui carboni ardenti, dando quasi l'impressione di voler liberarsi il più presto possibile dell'attrezzo. Si classificherà nono, con il 75.21 al terzo lancio, davanti ad Al Cantello ed alle spalle di Sidlo.

Nei 10.000, i sovietici attuano una specie di gioco di squadra di tipo ciclistico. Sin dalla partenza si danno da fare Eugeniy Zhukov, Alexey Desiatchikov e **Petr Bolotnikov**. Nel loro dialogo cercano di interloquire Rhadi Ben Abdeselem, Sándor Iharos, William Power, Hans Grodotzki e Martin Hyman, che transita in testa a metà gara in 14'22"2. Si annuncia una seconda frazione più veloce della prima, e l'ipotesi si verifica puntualmente, con

10.000 metri, Petr Bolotnikov (559) abbracciato al connazionale Alexey Desiatchikov, quarto classificato, e affiancato dal tedesco Grodotzki sul podio.

Stati Uniti (44"5), Germania (44"8) e Polonia (45"0) sul filo del traguardo della 4x100 femminile. Quinta l'Italia.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

260





Friedrick, padre di **Brunhilde Hendrix**, terza frazionista all'Olimpico nella 4x100 tedesca, aveva fatto parte della 4x100 medaglia d'argento ai Giochi del '32. La mamma Marie Dollinger, vedova dal 1941 per la morte in guerra del marito, soffre in tribuna al momento del terzo cambio della figlia, lo stesso che le era stato fatale, con caduta del testimone, nel 1936.

all'ottavo chilometro in testa un quartetto composto da Power, Desiatchikov, Bolotnikov e da Grodotzki. Il tedesco innesta un'andatura che dovrebbe mettere in ginocchio tutti, ma gli altri tre non cedono. Al contrario, a mille metri dal traguardo, è proprio Bolotnikov a muovere le acque con una lunga volata coperta in 2'38"6 (con un ultimo giro in 57"4) e archiviata in 28'32"2 con circa cinque secondi di vantaggio su Grodotzki, migliorando di oltre tredici secondi il primato olimpico che Vladimir Kuts aveva stabilito ai Giochi di Melbourne. Le vite atletiche dei due campioni sovietici sono strettamente legate. Tre anni di età li dividono (Kuts del 1927, Bolotnikov del 1930), sono alti entrambi 1,73, hanno gareggiato insieme ai Giochi di Melbourne, con Kuts vincitore nei 5.000 e nei 10.000 e Bolotnikov rispettivamente nono e decimo. Di Bolotnikov, gli sportivi romani avevano fatto conoscenza il 13 ottobre 1957, sulla pista dell'Olimpico, secondo nei 5000 in cui Kuts stabilì il primato mondiale. A distanza di meno di un

mese dall'affermazione romana, il 3 ottobre, Bolotnikov correrà a Mosca i 10.000 in 28'18"8, nuovo record mondiale.

Le donne ammesse alla finale del salto in alto sono in 15. L'asticella è collocata alla misura iniziale di 1.55. La affrontano (e la superano) tutte, eccetto le tre più brave, la romena **Iolanda Balas**, la polacca Jaroslava Jozwiakowska e l'inglese Dorothy Shirley che passano alla misura superiore. Ad 1.60, nessuna si astiene, anche Balas, detentrici di un primato mondiale di 1.86 ma memore della disavventura vissuta quattro anni prima a Melbourne, estromessa dal podio pur avendo ottenuto l'identica misura della seconda e della terza classificata. A partire da quell'episodio negativo, la rumena resterà imbattuta fino a Roma, ignorando che la sua permanenza ai vertici mondiali esisterà fino all'11 giugno 1967, quando, infortunata, sarà battuta sulla modesta misura di 1.68 da Dagmar Melzer. Prima donna a superare l'1.80 centimetri, Iolanda sarà anche la prima a valicare l'1.90. A Roma registra la sua gara con diligenza, giungendo alla misura di 1.73, già sufficiente per la vittoria, con 4 tentativi, nessun errore, tutte le concorrenti eliminate, con tre sole capaci di superare 1.71, la polacca e l'inglese alla prima prova, seconda e terza nella classifica finale. Il feni-



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 **8** 9 10 11

cottero rumeno vola solitario, 1.77 e 1.81 alla prima prova, 1.85 alla terza, tre errori quando sfida il suo stesso mondiale di 1.87.

Mentre si esauriscono la gare individuali, scendono in campo le staffette. Prima finale, la 4x400. Si prevede che la lotta per il successo sia riassumibile in una sfida fra Stati Uniti e Germania, anche se nessuno sottovaluta la formazione delle Antille britanniche che schiera tre atleti giamaicani ed uno delle Barbados. Al primo cambio, gli USA sono in testa con Jack Yerman, avanti di 8 decimi di secondo sul diretto avversario tedesco Hans J. Reske,

settembre

8

contratto negli ultimi 50 metri e soltanto quarto nel passaggio del testimone a

Manfred Kinder. Questi è il più veloce di tutti, e a metà gara i giochi sono ancora aperti con i caraibici ed il Sud Africa a ridosso di statunitensi e tedeschi. Johannes Kaiser, terzo frazionista tedesco, cerca di attaccare Glenn Davis, ma il grande ostacolista si impegna al massimo, guadagnando sul rettilineo un paio di metri. Il cambio tra i due Davis è pessimo, e ne approfitta Carl Kaufmann, battendosi come al solito in maniera leonina. Ma Otis Davis non cede, ed ancora una volta è primo sul traguardo con il nuovo primato mondiale di 3'02"2. Per Kaufmann, il tempo migliore di sempre, un 44"86 lanciato che assicu-



Il sorriso e le medaglie della regina dei Giochi, alla sua terza affermazione.

Donald Thompson alle prese con i bagagli dopo il trionfo nella 50 km di marcia.



Fenicottero all'Olimpico, Iolanda Balas, inarrivabile all'1.85, con Jaroslava Jozwiakowska, polacca, e Dorothy Shirley, ferme a 1.71.

Delusione per Al Cantello, primatista mondiale, decimo nel giavellotto, con la sua spettacolare caduta finale in pedana.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 **8** 9 10 11

ra alla squadra tedesca il secondo posto e il primato europeo (3'02"7). Terze le Antille, in 3'04"0.

La sagra a stelle e strisce continua con la staffetta femminile. Con le sei grandi è anche l'Italia con Letizia Bertoni, Sandra Valenti, Piera Tizzoni e Giuseppina Leone. Ma tutti sanno che predestinate a vincere sono le ragazze della Tennessee State, guidate da **Wilma Rudolph**. Ci provano le polacche con un'ottima prima frazione, reagiscono le tedesche con Annie Biechl. Il secondo cambio della Germania evoca fantasmi storici. In terza frazione corre Brunhilde Hendrix, figlia di Marie Dollinger che nei Giochi

del 1936 di Berlino fallì l'ultimo cambio con Ilse Dörffeldt, consegnando la vittoria alle statunitensi e suscitando la delusione di Adolf Hitler, che seguiva la gara avendo al fianco il Re Boris di Bulgaria. A Roma invece Hendrix è bravissima, ma gli USA

volano al successo con la regale falcata di Rudolph, regina dei Giochi con tre medaglie d'oro. L'Italia è quinta in 45"6, nuovo primato nazionale.

Sta per calare il sipario con la 4x100 e ci si chiede chi possa privare gli Stati Uniti della terza affermazione. Nelle semifinali della mattina (problematiche per la Germania, tuttavia vincitrice della prima in 39"7 soprattutto per l'immensa classe di Armin Hary), gli USA corrono in tutta sicu-

Secondo cambio della 4x400.

Dall'interno e nell'ordine al traguardo finale, USA (3'02"2, primato mondiale), Germania (3'02"7) e Antille britanniche (3'04"0).

rezza chiudendo in 39"7 dinanzi ad Italia e Unione Sovietica, stesso tempo di 40"2. Finale alle 18.10.

Dall'interno, partono Stati Uniti, Venezuela, Italia, URSS, Germania e Gran Bretagna. La prima frazione è senza storia, ma in seconda Ray Norton (deluso della sua Olimpiade che lo presentava come protagonista e in realtà conclusasi in fallimento sia nei 100 che nei 200), scalpita per far bene. Parte con anticipo su Budd, rallenta poi per attenderlo, va fuori settore senza rendersene conto. Me se ne renderanno conto i giudici addetti al controllo. Il bastone passa in successione a Johnson e poi a Sime, primo al traguardo con il nuovo record mondiale di 39"4.

Statunitensi esultanti, ma per poco: inevitabile giunge la mannaia della **squalifica**. La Germania eguaglia per la terza volta il primato del mondo di 39"5 schierando nell'ordine Bernd Cullmann, Armin Hary, Walter Mahlendorf e Martin Lauer. L'Italia è quarta (40"2 con Armando Sardi,

settembre

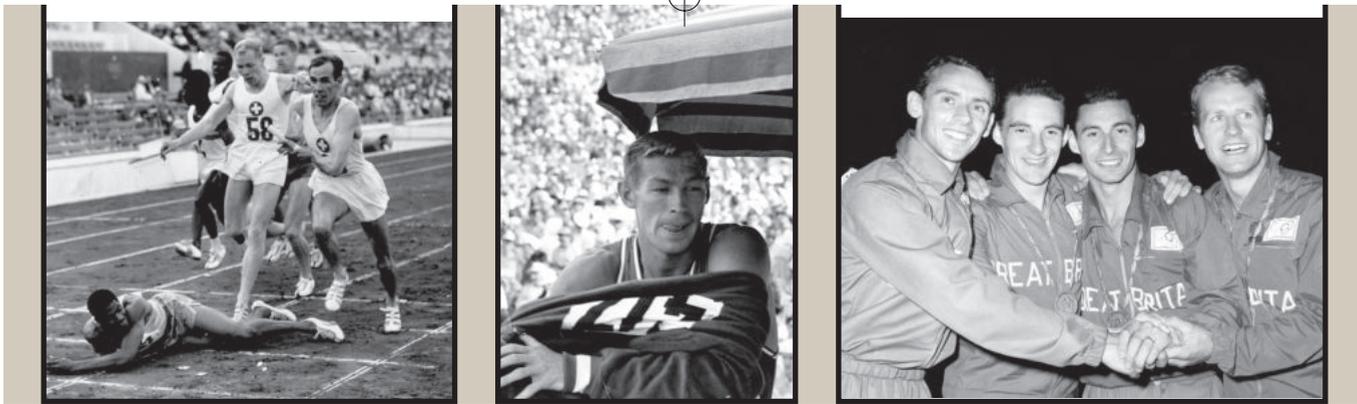
8

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

264





Giorgio Cazzola, Salvatore Giannone e Livio Berruti) dietro Unione Sovietica (40"1) e Gran Bretagna (40"2). La pubblicazione ufficiale della IAAF *"Progression of world performances and official world records"* rivelerà, anni dopo, che *"USA were disqualified for passing the baton outside the changeover zone, GBR also committed the same offence, but this was not seen by the officials"*. Detto con parole nostre, una distrazione dei giudici di controllo al cambio e una medaglia di bronzo sfumata per l'Italia.

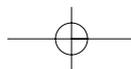
Intanto, un terzo posto effettivo si aggiunge al nostro medagliere, e viene dalla sciabola, che conclude il torneo individuale. Sale infatti sul podio Wladimiro Calarese, messinese residente a Torino e impegnato professionalmente presso il Consolato degli Stati Uniti. La medaglia di bronzo di "Sandokan", come viene chiamato confidenzialmente da avversari ed amici, giunge al termine di una giornata estenuante di assalti. Tutta la carriera sportiva e la vita professionale di Calarese sono improntate alla teoria dei piccoli passi. Trasferitosi a Palermo dalla natale Messina, scopre la scherma per caso transitando davanti alla sala "Domenico Triolo", sita proprio nella via Messina del capoluogo siciliano. Si presenta spontaneamente e sostiene il primo test schermistico con Guido Triolo, figlio di Domenico, che scopre di aver di fronte un mancino forte,

reattivo, eclettico, duttile, ricco di ragionata irruenza. Wladimiro si comporta bene ai Mondiali giovanili del 1951, alternando gli allenamenti con gli studi di ingegneria. Trasferitosi a Torino nel 1959, nella stessa stagione vince il Trofeo Luxardo, da sempre una specie di tesi di laurea per gli sciabolatori. Promosso a pieni voti, è incluso nella squadra olimpica. Nel torneo individuale si batte con la consueta autorità. Al termine del primo turno eliminatorio vanta 4 vittorie su 4 assalti. Negli ottavi di finale raggiunge tre successi su quattro assalti. Nei quarti di finale tutto diventa ovviamente più arduo, dovendo affrontare anche l'ungherese Kárpáti, campione olimpico in carica. Raggiunge comunque la promozione alle semifinali, ma qui le cose si complicano. Al termine del girone è necessario uno spareggio a tre, in cui l'azzurro deve confrontarsi con il russo Rylskiy e con l'immortale Aladar Gerevich, cinquantenne, alla sua sesta olimpiade. **Calarese** lo domina per 5-1, risultato che vieterà al glorioso magiaro la finale.

Quando s'inizia la finale a otto concorrenti, l'italiano ha già affrontato 21 assalti. Ma è più che mai indomito e quando supera per 5-3 (ed anche più nettamente di quanto non indichi il punteggio) Rudolf Kárpáti nessun risultato gli sembra precluso. Il massimo trofeo sembra ormai nelle sue possibilità quando conduce nettamente sul russo

Seconda semifinale della 4x400: Malcom Spence, Sud Africa, a terra dopo il cambio, e Glen Davis, terzo frazionista del quartetto statunitense, già vincitore nei 400 ostacoli.

Britannici esultanti, medaglia di bronzo nella 4x100 dopo la squalifica degli USA.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 **8** 9 10 11

Rylskiy e cede con il minimo scarto per decisioni molto contestate, e probabilmente errate, del Presidente di Giuria.

Kárpáti, con un finale in crescendo, conferma l'oro di Melbourne mentre è necessario uno spareggio a quattro per aggiudicare le medaglie di argento e di bronzo. I valori in pedana sono quanto mai equilibrati. Tanto che al termine dei sei assalti (Zablocki sempre battuto) Horváth, Arabo e Calarese sono alla pari, ciascuno con due vittorie ed una sconfitta. Il computo delle stoccate premia Horváth (14-8) mentre l'azzurro (13-12) è medaglia di bronzo, precedendo Arabo (11-12).

Se nello sport di cappa e spada sono stati necessari a Calarese 30 assalti per salire sul podio, ancora più lunga è la strada di Galliano Rossini nel tiro al piattello. Il marchigiano campione olimpico è in ottima posizione per confermare la vittoria del 1956 a Melbourne. Nello stand della S.S. Lazio termina la prima

Wladimiro Calarese sarà protagonista anche ai Giochi del '64 e del '68, argento nella sciabola a squadre. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, a 37 anni vince una borsa di studio negli Stati Uniti. Specializzato in astronautica lavora per la NASA e per l'Air Force a Wright Patterson nell'Ohio, conducendo importanti studi sui voli supersonici e ipersonici.

ripresa di 100 piattelli al secondo posto, con 98 piattelli colpiti. In classifica è secondo, preceduto soltanto dal sovietico Kalinin che ha commesso un errore in meno. La classifica finale sarà determinata dell'ultima ripresa di ulteriori 100 piattelli.

Nelle gare di tiro di qualsiasi genere prevalgono i rappresentanti dell'Unione Sovietica: nella carabina libera ai 120 colpi doppia medaglia all'URSS con oro a **Shamburkin** e argento a Niasov; nel tiro celere alle sagome con pistola conduce, dopo la prima ripresa, Cherkasov braccato dallo statunitense McMillan.

Successo sovietico anche nell'equitazione, con la medaglia d'oro nel Grand Prix di **dressage** assegnata a Sergey Filatov. La gara in realtà si è conclusa da tre giorni ma il nuovo regolamento olimpico, adottato dopo il discusso verdetto di quattro anni prima a Stoccolma, prevede che tutte le "riprese" dei vari concorrenti vengano riviste sui filmati. Non esiste certo la moviola ma il ralenty

Ai Giochi di Stoccolma 1956, l'oro del dressage fu assegnato a Henry Saint Cyr, svedese di famiglia francese trasferitasi in Scandinavia al seguito del Maresciallo (e poi Re) Bernadotte. Fu un esito contrastato: il giudice tedesco generale Berger assegnò i primi tre posti a cavalieri tedeschi, e il giudice svedese generale Collander indicò per il podio tre suoi connazionali. Si decise, per il futuro, di affidarsi alla prova cinematografica, adottata proprio in occasione dei Giochi di Roma. Da segnalare, nel '60, il 16° posto del bulgaro Gueorguiev **Lekarski, classe 1898**, presente nel concorso completo ai Giochi del '24.

Viktor Bushuev, pesi leggeri, 397,5 chilogrammi nelle tre alzate, primato mondiale.

William McMillan, USA, e Pentti Linnosvuo, Finlandia, oro e argento nel tiro con pistola, e il podio della carabina libera, Klaus Zahringer, Viktor Shamburkin e Marat Niasov.

In basso, i finalisti della sciabola, da sinistra, Iakov Rylskiy, URSS, Rudolf Kárpáti, Ungheria, oro, Zoltán Horváth, Ungheria, argento, Wojciech Zablocki, Polonia, David Tyshler, URSS, Wladimiro Calarese, Italia, bronzo, Jerzy Pawloski, Polonia, Claude Arabo, Francia.

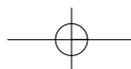
settembre

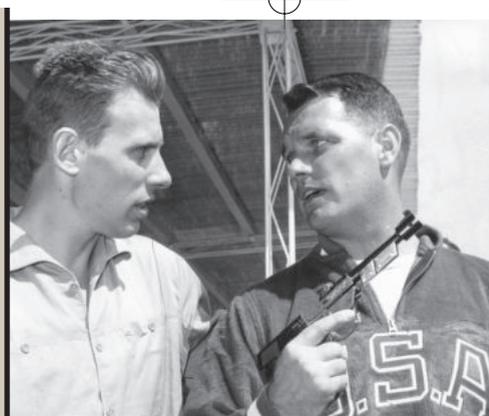
8

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

266





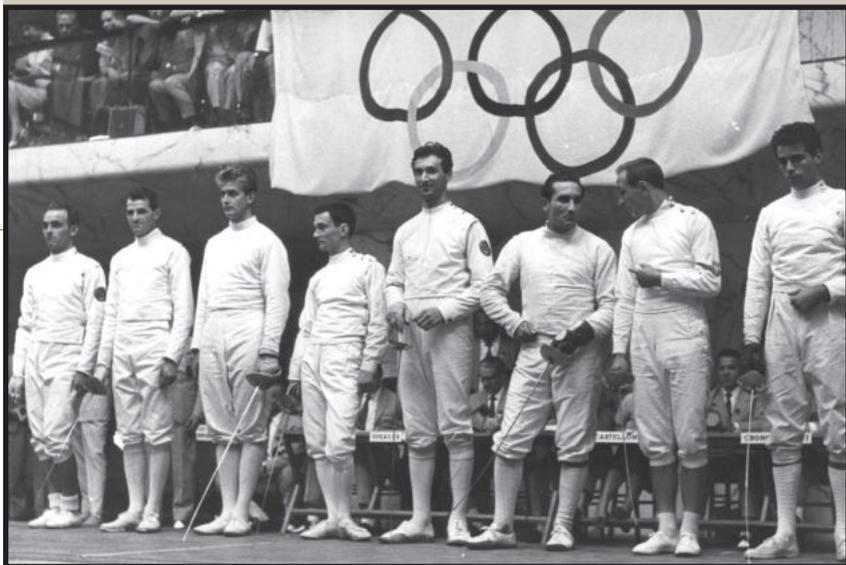
del cinema non perdona. Viene classificato solo al quarto posto il maggiore della Guardia Reale svedese Henry Saint Cyr, medaglia d'oro nelle due precedenti edizioni dei Giochi Olimpici.

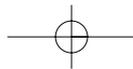
La corsa all'oro della rappresentativa sovietica non è ancora terminata: presidiano il gradino più ambito del podio il sollevatore di pesi **Viktor Bushuev** (record mondiale nei leggeri) e le ginnaste. Si affermano nella prova a squadre e sono ai primi tre posti nella classifica individuale con Larisa Latynina, Sofiya Muratova e Polina Astakhova. Le azzurre, che debbono affrontare una gara tutta in salita dopo la negativa giornata degli obbligatori, ottengono solo parziale soddisfazione da Miranda Cicognani, che risale al ventesimo posto partendo dalla quarantacinquesima posizione.

Si conclude la giornata con una platonica soddisfazione, pur legata ad una sconfitta (112-81), nelle finali del torneo di **pallacanestro**. L'Italia affronta la formazione

degli Stati Uniti d'America, praticamente imbattibile con dieci uomini destinati ad una grande carriera nell'NBA. Esemplari Giomo, Vianello. Lombardi (23 punti), Pieri, Gamba, Alesini, Canna, Calebotta, Vittori, Sardagna e con Riminucci fermo per infortunio. Diretti da Paratore, tengono testa agli avversari per tutto il primo tempo, terminato 48-56 dopo aver a lungo contenuto al minimo lo svantaggio. Nella ripresa dilagano gli americani, gli azzurri sono meno tenaci nell'attuare la difesa e, a partita ormai decisa (61-85 a metà della frazione), si risparmiano in vista dell'incontro con l'Unione Sovietica che ha battuto di poco (64-62), e con un gioco soprattutto fisico, il Brasile.

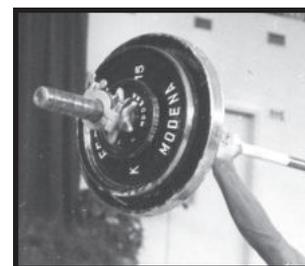
L'indomani ci attendono grossi impegni. Affrontiamo l'Ungheria per il terzo posto nel torneo di calcio, dopo l'esito negativo del sorteggio, criterio sostitutivo dei supplementari che più d'un commentatore, **Eugenio Danese** su tutti, definirà vergognoso per un torneo olimpico. Nutriamo speranze di medaglie di pregio nel tiro a volo e nella spada a squadre, arma in cui difendiamo il titolo olimpico di Melbourne. Nelle fasi eliminatorie siamo partiti bene con 8-2 sugli Stati Uniti, mentre abbiamo penato più del logico contro il Portogallo, battuto per 9-7.





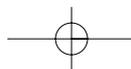
9 SETTEMBRE

La scherma italiana supera la crisi dei vertici federali affermandosi nel torneo di spada a squadre. Lutto indiano: dopo trentadue stagioni e sei vittorie olimpiche consecutive, la squadra d'hockey su prato cede lo scettro ai verdi del Pakistan. I tiri di Liano Rossini ad un soffio dal bis di Melbourne. Larisa è con Wilma regina dei Giochi. Svanisce il terzo posto per l'Italia del calcio.



...gli uomini più forti del mondo.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 **9** 10 11

Nella tredicesima giornata di gare, lo sport italiano centra con pieno merito il suo tredici, con un medagliere arricchito dall'affermazione della spada a squadre. I "moschettieri" che assicurano questo ennesimo trofeo alla nostra scherma sono Giuseppe **Delfino**, Edoardo **Mangiarotti**, Fiorenzo **Marini**, Carlo **Pavesi**, Alberto **Pellegrino** e Gianluigi **Saccaro**. Fra essi militano tre atleti che hanno vinto il titolo olimpico individuale: Mangiarotti nel 1952, Pavesi nel 1956 e Delfino proprio qui, a Roma. L'Italia si è assicurata la vittoria a squadre in altre cinque occasioni, nel 1920 ad Anversa nell'ambito della saga dei Nadi, nel 1928 ad Amsterdam, nel 1936 a Berlino, nel 1952 a Helsinki e nel 1956 a Melbourne. Quattro degli olimpionici australiani (Delfino, Mangiarotti, Pavesi e Pellegrino) sono ancora in attività di servizio, così come il responsabile d'arma, quel maestro Giuseppe Mangiarotti che segue gli azzurri dell'arma di punta da oltre mezzo secolo.

Tutto facile e tutto scontato? È vero il contrario, perché mai come in questo momento la scherma italiana ha vissuto una profonda crisi.

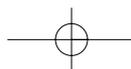
Tutti sanno, e molti dimenticano, che da alcuni anni il Comitato olimpico italiano deve guardarsi da attacchi e manovre che provengono da ambienti della politica. Il 3

febbraio 1958, il presidente Giulio Onesti ha querelato Ettore Bernabei, direttore del *Popolo*, quotidiano della Democrazia Cristiana, per "accuse false ed ingiuriose" relative "ad appalti di impianti sportivi e di interessi per i quali si battono i dirigenti del Foro Italico". Il 13 settembre 1959 vengono disciolti il Consiglio direttivo e gli organi periferici della Federazione Scherma "sia per la non soddisfacente preparazione degli atleti a un anno dalla Olimpiade sia per i metodi di conduzione federale" e viene nominato un **Comitato di gestione** (Gastone Darè, Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini). In realtà si vuole colpire il presidente ingegner Giovanni Bertolaja, unico membro di Giunta che abbia espresso voto contrario al rifacimento dello Stadio Torino e ritenuto vicino a coloro che hanno espresso sfiducia nei confronti della dirigenza dell'ente olimpico. La quasi totalità degli schermatori italiani si schiera a fianco del presidente "dimissionato" (peraltro sostenuto da una parte molto autorevole della stampa specializzata) ed a pochi mesi dalla disputa dei Giochi la scherma italiana è praticamente sull'Aventino. Il lavoro del Comitato di gestione è difficoltoso e ricco di ostacoli. Il ritorno all'ovile dei contestatori è lentissimo e in qualche occasione si attua proprio alla vigilia dei Giochi. Non desisteranno dalla protesta due dei fioretisti campioni olimpi-

settembre

9

Nadi, nel 1928 ad Amsterdam, nel 1936 a Berlino, nel 1952 a Helsinki e nel



Edoardo Giovanni Mangiarotti conclude a 41 anni una carriera olimpica iniziata a 17 anni, nel 1936. In cinque partecipazioni ai Giochi (forzata assenza nel 1940 e 1944) conquista 13 medaglie, vincendo 13 titoli mondiali. Ai Giochi di Roma si presenta nella inconsueta veste di atleta e di Commissario della Federazione, insieme con Gastone Darè e Renzo Nostini.

ci a Melbourne, Giancarlo Bergamini ed Antonio Spallino, peraltro figlio del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Lorenzo Spallino, uno dei leader della opposizione ad Onesti. Il gruppo della spada è uno dei primi a raccogliersi a fianco di Giuseppe Mangiarotti e lavora duramente presso il Circolo del Giardino a Milano.

Si arriva così alla resa dei conti, al torneo di spada a squadre che assume i contorni di un vero *giorno del giudizio* di tutta una gestione discussa ed osteggiata. Il Palazzo dei Congressi è stracolmo, fra gli spettatori siede in prima fila Donna Carla Gronchi, la consorte del Presidente della Repubblica, anche lei supertifosa e plaudente. L'avvio è meno agevole del previsto. Nel primo turno l'Italia prevale sul Portogallo per 9-7 tenendo comunque a riposo gli uomini più forti e cogliendo tre vittorie con il commovente Gian Luigi Saccaro (in dubbio sino alla vigilia per una ferita all'occhio) e con l'indomabile quarantottenne Renzo Marini. Al loro fianco Edo Mangiarotti (due vittorie) e Carlo Pavesi. Nei quarti di finale affrontiamo la quotatissima Svezia: gara praticamente senza storia con tre successi di Pellegrino e Pavesi, due di Delfino ed uno di Edoardo. Si arriva così al primo momento della verità, quello contro l'Unione Sovietica, squadra che conosce tutti i nostri segreti anche per essersi ispira-

ta, nella creazione della sua scuola, ai dettami dei Mangiarotti. Partiamo con difficoltà, il bravissimo Saccaro cede per tre volte, con piccolo scarto, a Khabarov, a Chernikov ed a Kostava e termina il suo impegno con una sola vittoria. Ad Edo Mangiarotti è concesso un turno di riposo, Pellegrino e Delfino brillano di luce vivissima con tre vittorie a testa che si vanno ad aggiungere alle due di Pavesi ed a quella di Saccaro (9-6). Sulla pedana centrale ci attendono adesso gli inglesi capeggiati da Allan Jay che sinora è stato il più valido antagonista degli azzurri. L'Italia parte con molta determinazione ed al giro di boa è in vantaggio per 5-3 quando si ripropone il confronto fra i due dominatori del torneo individuale, cioè proprio Jay e Beppe Delfino. Questa volta è il britannico che si afferma all'ultima stoccata, con un 5-4 intessuto di colpi doppi.

La partita è riaperta ma è invece il momento della riscossa. *“A questo punto la squadra italiana – racconta Bruno Roghi – brucia i reticolati dietro i quali gli inglesi si sono trincerati”*. Vanno all'assalto i nostri spadisti e si assicurano la vittoria in quattro degli ultimi cinque assalti. Pavesi e Delfino si impongono su Howard all'ultima stoccata. Superba **l'impresa di Alberto Pellegrino**. Umilia Jay con un perentorio 5-0 che lo ripaga delle amarezze dei precedenti confronti. Termina 9-5 per gli azzurri, con

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 **9** 10 11

tre successi di Delfino e Pellegrino, con due vittorie di Pavesi e con l'ultimo acuto di Edoardo Mangiarotti, che conclude con una medaglia d'oro una carriera olimpica iniziata nel 1936 e marcata dalla conquista di tredici posti sul podio.

Meno propizia la penultima giornata di gare per **Galliano Rossini**, secondo classificato con un solo punto di distacco (191-192) da Ion Dumitrescu, vincitore nel tiro al piattello. Eppure il campione olimpico di Melbourne è in vantaggio di due punti quando si presenta per l'ultima serie e con il pericoloso sovietico Sergey Kalinin ormai escluso dalla corsa all'oro. Poi, anche disturbato da maligne folate di vento, il cecchino di Torrette di Ancona fallisce tre piattelli. Svanisce il sogno del secondo oro olimpico.

settembre

9

escluso dalla corsa all'oro. Poi, anche disturbato da maligne folate di vento, il

cecchino di Torrette di Ancona fallisce tre piattelli. Svanisce il sogno del secondo oro olimpico.

Sconfitta dalla squadra pakistana, l'India cede il titolo olimpico nell'hockey su prato dopo cinque vittorie consecutive. Prima della sconfitta per 0-1 nella finale romana, colleziona 30 vittorie, segnando 191 reti e subendone 8. La radiocronaca della finale è affidata a Sandro Ciotti, agli inizi della carriera. Confesserà il suo imbarazzo nel dover parlare di atleti praticamente tutti eguali, facendo confusione tra nomi e cognomi, da una parte quasi tutti di nome Singh e dall'altra prevalentemente Ahmed.

1960

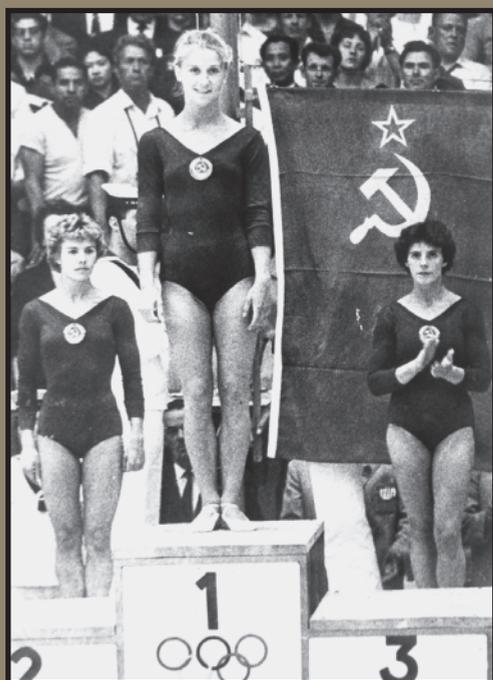
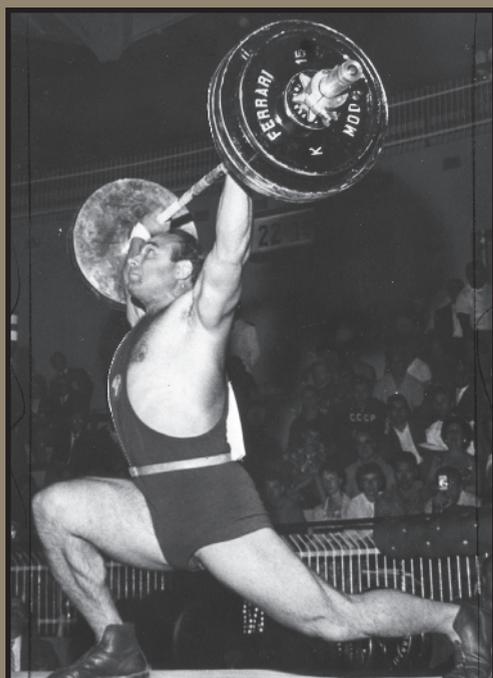
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

272



Azzurri della spada ai vertici, affiancati sul podio da britannici e sovietici.

Abbracciato a Ion Dumitrescu, vincitore, e Sergey Kalinin: un solo piattello, al termine degli ultimi 100 colpi, divide Liano Rossini dalla medaglia d'oro.

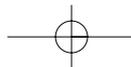


La forza dei giganti: Arkady Vorobiev, massimo-leggero, 472.5 kg nelle tre alzate, distensione, strappo, slancio.

Sovietiche dominatrici in ginnastica, podio nelle parallele asimmetriche, da sinistra, Larisa Latynina, Polina Asthakova, Tamara Ljukhina.



Stadio Flaminio, finale per il 3° e 4° posto del torneo di calcio, Ungheria-Italia 2-1. Lo schieramento italiano: Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Cella, Rivera, Tomeazzi, Bulgarelli, Rossano.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 **9** 10 11

Il titolo dell'hockey su prato va al **Pakistan** che si impone sull'India per 1-0 sull'erba del Velodromo: gli indiani cedono uno scettro che avevano impugnato ininterrottamente dal 1928. Ahmad Naseer, realizzatore al 6' della rete della vittoria, diventa in patria un eroe nazionale. In serata, ricevimento d'onore nella residenza dell'Ambasciatore. Esulta la Spagna, terza classificata a spese della Gran Bretagna (2-1). L'Italia, alla sua unica partecipazione olimpica, si piacerà al tredicesimo posto avendo pareggiato 1-1 con la Svizzera e battendo poi nel turno finale il Giappone (2-1) con una formazione composta di Ugo Zorco, Sergio Ballesio, Claudio Libotte, Felice Salis, Luigi Farci, Bruno Figliola, Alessandro Vannini, Giampaolo Medda, Antonio Lenza, Antonio Vargiu, Tullio Marchiori, e realizzazioni di Marchiori e Lenza. Detto che il polacco Ireneusz Palinski domina nella categoria dei pesi medio massimi nel sollevamento pesi, tutti gli altri titoli della giornata vanno ad atleti sovietici. Nel sollevamento pesi Aleksandr Kurynov vince fra i pesi medi e Arkady Vorobiev fra i massimi leggeri ed entrambi stabiliscono il nuovo record mondiale, rispettivamente con totali di 437.5 kg e 472.5 kg. Leonardo Masu, un gallurese della scuola della Gennargentu, si piazza all'ottavo posto fra i massimi leg-

geri. La ginnastica femminile assegna le sue ultime dodici medaglie nelle finali individuali e undici vanno alle fenomenali rappresentanti dell'URSS: quattro all'ucraina **Larisa Latynina** (con un oro), due all'altra ucraina, l'avvenente Polina Asthakova (con un oro) ed alle russe Sofia Muratova e Tamara Ljukhina, un oro all'ucraina Marharyta Nikolayeva. Unica ad inserirsi nel grande concerto delle ginnaste sovietiche è la cecoslovacca Eva Bosakova, prima alla trave. Esordio olimpico, nella disciplina, di Vera Čáslavská, argento a squadre e sesta nella trave sarà il fenomeno del futuro, regina di Tokyo e di Città del Messico.

I giovani calciatori azzurri ancora una volta non sono fortunati. Nella finale per il terzo posto cedono infatti per 1-2 all'Ungheria. Allo Stadio Flaminio meritano per il loro ardore l'applauso di 20.000 spettatori ma cedono per due volte al contropiede magiaro. Segnano al 31' Pal Orosz ed al 68' Janos Dunai; a sette minuti dalla fine c'è la rete di Ugo Tomeazzi, quando l'Italia è già rimasta in dieci per infortunio di Paride Tumburus.

Intanto è suonata la campana dell'ultimo giro. In attesa della conclusiva cerimonia di chiusura e del salto ad ostacoli a squadre in programma domenica 11 agosto, domani si assegneranno alcune delle medaglie più pregiata-

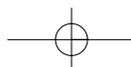


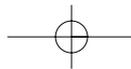
settembre

9

sta di Ugo Zorco, Sergio Ballesio, Claudio Libotte, Felice Salis, Luigi Farci,

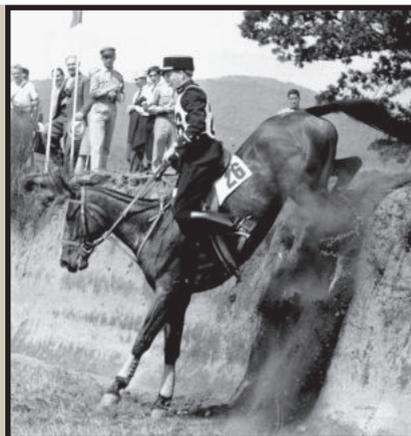
Bruno Figliola, Alessandro Vannini, Giampaolo Medda, Antonio Lenza, Antonio Vargiu, Tullio Marchiori, e realizzazioni di Marchiori e Lenza. Detto che il polacco Ireneusz Palinski domina nella categoria dei pesi medio massimi nel sollevamento pesi, tutti gli altri titoli della giornata vanno ad atleti sovietici. Nel sollevamento pesi Aleksandr Kurynov vince fra i pesi medi e Arkady Vorobiev fra i massimi leggeri ed entrambi stabiliscono il nuovo record mondiale, rispettivamente con totali di 437.5 kg e 472.5 kg. Leonardo Masu, un gallurese della scuola della Gennargentu, si piazza all'ottavo posto fra i massimi leg-





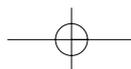
te dell'intero programma olimpico. Nell'atletica si corre la gara di Maratona, sono in programma le finali dei tornei di calcio e pallacanestro, nella pesistica si sfidano gli uomini più forti del mondo, nella scherma si assegna il titolo di sciabola a squadre, nella ginnastica maschile si chiude con la gara speciale individuale ai sei attrezzi, ai Pratoni del Vivaro si svolge l'ultimo atto del Completo di equitazio-

ne, su un tracciato voluto dal conte Ranieri di Campello, scomparso l'anno precedente i Giochi, e che oggi ha vissuto la prova più massacrante, quella del fondo. La giornata si chiude con il lutto della rappresentativa svedese, colpita dalla morte prematura di Jussi Björling, uno dei grandi tenori del secolo, quarantanovenne.



Otto anni tra l'una e l'altra. Identica levità. Ginnastica elevata ad arte. Roma è crocevia d'incontro delle più grandi ginnaste di sempre. **Larisa Semënova Latynina**, sovietica, orfana di un caduto nella battaglia di Stalingrado, è già madre di Tatyana. Quando chiuderà la carriera, firmerà con il numero 18 il primato assoluto di medaglie conquistate nella storia dei Giochi. **Vera Čáslavská** è all'esordio olimpico, è sesta nella trave e argento a squadre. Firmerà i suoi capolavori a Tokyo e a Città del Messico. Insieme con Emil Zatopek, firmerà nel 1968 un altro capolavoro, sottoscrivendo il *Manifesto delle 2000 parole* contro i carri armati sovietici entrati a Praga, la sua città.

I terribili ostacoli allestiti ai Pratoni del Vivaro per il fondo, seconda prova, dopo dressage e prima del salto, del completo di equitazione, sempre con lo stesso cavallo.

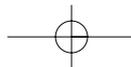


10 SETTEMBRE

Penultima giornata. Roma, le strade e il mondo scoprono nei piedi nudi di una guardia imperiale etiope il segno eterno dello sport. La ginnastica di Boris Shakhlin e il sollevamento pesi di Yuriy Vlasov firmano le ultime imprese sovietiche. Lawrence Morgan e la squadra australiana chiudono trionfalmente il Completo d'equitazione. Calcio alla Jugoslavia, pallacanestro agli Stati Uniti. Medaglie per gli azzurri, nella sciabola a squadre e con Carminucci e Menichelli nella ginnastica.



Vecchie pietre romane, cariche di storia...



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11

Attorno alla statua di Marco Aurelio, nel piazzale michelangiolesco, al Campidoglio, si preparano sessantatré maratone, rappresentanti 35 nazioni. Sono i protagonisti della corsa sui 42.195 metri, ultima gara del programma atletico, vigilia dell'epilogo olimpico. Il percorso: piazza Venezia, via dei Fori imperiali, Colosseo, via San Gregorio, via delle Terme di Caracalla, via Cristoforo Colombo fino a km 2,500 oltre il Raccordo Anulare, rientro in direzione opposta, Appia Antica, porta San Sebastiano, piazzale Numa Pompilio, via Terme di Caracalla, piazza di Porta Capena, via San Gregorio. Alle

ore 17.30 viene dato il via dai piedi della scalinata che conduce al Colle. Gli atleti corrono veloci nella discesa che porta all'Altare della Patria. Nelle retrovie del gruppo si scorge un cursore che procede scalzo. Si pronostica per lui vita dura. Lo attendono, tra l'altro, gli sconnessi selciati della via Appia Antica. Nessuno lo conosce. Il suo numero di gara è l'11. Appartiene all'etiopio **Abebe Bikila**. Gli esperti si sono dedicati al difficile esercizio dei pronostici. Si punta sui sovietici (soprattutto su Sergey Popov, campione d'Europa e detentore della miglior prestazione mondiale). Si dà credito ai marocchini. Si punta sulla tradizione degli argentini. Si lodano le capacità di sacrificio dei samurai orientali. Il giornale internazionalmente all'avanguardia, il francese *L'Équipe*, tenta di sfuggire alla trappola dei pronostici errati presentando una rosa di 27 favoriti. Tra loro, non figura Bikila. Solo due osservatori, Alfredo Berra e Remo Gherardi, hanno dato peso al suo tempo di accredito, 2 ore 21 minuti e 23 secondi. Eppure si tratta di una prestazione ottenuta un mese prima dell'apertura dei Giochi, il 26 luglio, ai 2800 metri di quota di Addis Abeba.

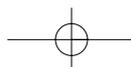
settembre

10

ore 17.30 viene dato il via dai piedi della scalinata che conduce al Colle. Gli atleti corrono veloci nella discesa che porta all'Altare della Patria. Nelle retrovie del gruppo si scorge un cursore che procede scalzo. Si pronostica per lui vita dura. Lo attendono, tra l'altro, gli sconnessi selciati della via Appia Antica. Nessuno lo conosce. Il suo numero di gara è l'11. Appartiene all'etiopio **Abebe Bikila**. Gli esperti si sono

Bikila è a Roma da un mese. La squadra dell'Etiopia si è insediata al Villaggio olimpico il 12 agosto, una delle primissime a presentarsi all'appello dei Giochi, nel complesso di via Svizzera. Soldato nel 5° reggimento della Guardia Imperiale di Hailè Selassie, Bikila è già sposato ed ha un'età dichiarata (ma incerta) di 28 anni. Il suo allenatore è il finni-

Abebe Bikila, "**fiore che cresce**" in amarico, secondo i dati forniti al momento dell'iscrizione ai Giochi di Roma, risulta nato a Mout il 7 agosto 1932, nel giorno in cui si disputò la maratona olimpica di Los Angeles, vinta da Delfo Cabrera. Sulla tomba del Capitano Bikila ad Addis Abeba la data indicata è il 1933. Scrupolosi ricercatori indicano il 7 luglio come giorno esatto della nascita. L'etiopio vincerà anche a Tokyo, quattro anni dopo.





co-svedese Onni Niskanen, fra i responsabili della preparazione ginnica dell'esercito etiopico. Insieme al suo allievo, il tecnico ha perlustrato metro per metro il percorso della maratona romana ed hanno insieme deciso di sfidare a piedi nudi i "basoli" della antica Via Appia. Per loro la corsa non ha misteri e sanno anche che l'avversario più pericoloso è **Ben Abdesselem Rhadi**, il marocchino che sino a tre mesi prima gareggiava con i colori di Francia e che ancora milita nell'esercito francese. Bikila corre dietro di lui, silenzioso e leggero come un'ombra. Al quinto chilometro incalza (anonimo ma vicino) i battistrada, capeggiati dall'inglese Keyli. Al quindicesimo chilometro i due africani sono ormai nel tuorlo dell'uovo della gara e dopo la metà nulla li separerà se non nella tratta finale appena superata porta San Sebastiano. Al giro di boa, se i tempi di passaggio che vengono comunicati sono attendibili, e più di un elemento apre la strada al dubbio, i due fuggitivi hanno impiegato circa un'ora e dieci minuti. Per compiere la seconda tratta, trascurando di rifornirsi, impiegheranno cinque minuti di

meno, la qual cosa appare poco credibile. Il loro vantaggio su chi insegue è di circa due minuti. È ormai certa la vittoria di un atleta africano, nato in Africa e rappresentante di un Paese indipendente. È il primo vero oro olimpico in assoluto del Continente nero. L'etiopico lo fa suo appena passata porta San Sebastiano. Gli terranno compagnia, sulla Moto Guzzi, il vigile urbano Giovanni Ceccarelli, e su un furgone, le macchine da ripresa allestite da Romolo Marcellini. *“È scesa la sera, violetta – racconta Gian Maria Dossena sulla Gazzetta dello Sport – e i due procedono sicuri, metodici sulla antica Appia, corrono tra le lingue giallognole delle fiaccole che illuminano i monumenti, tra i cipressi immobili, tra i vasti pini incantati, in una atmosfera di sortilegio. La folla cresce e li applaude, presa da una frenesia improvvisa. C'è tanta folla nelle strade di Roma e Abebe Bikila si ferma solo quando ha vinto, ai piedi dell'Arco di Costantino”*. Tagliato il traguardo, Abebe Bikila rifiuta la coperta offertagli dagli addetti ai concorrenti, fa alcuni piegamenti, accenna qualche movimento di ginnastica. Il suo tempo finale di 2

Ben Abdesselem Rhadi, argento nella maratona olimpica con i colori del Marocco, ha già vinto, per la Francia, il cross delle Nazioni del 1960 e, un anno prima, il titolo mondiale militare sui 10.000 metri corsi a Roma sulla nuovissima pista della Cecchignola. Milita con il grado di sergente nel Reggimento Tiratori Marocchini (RTM) dell'Esercito francese di stanza a Donaueschingen, nel Baden-Württemberg.

La partenza dei maratoneti ai piedi del Campidoglio e sotto gli occhi dell'antenato di de Coubertin. I passaggi dopo le Terme di Caracalla, a fianco del Palazzo dello sport e all'attacco della Cristoforo Colombo in direzione del Raccordo Anulare. Bikila è ancora nascosto.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11

ore 15 minuti 16 secondi e 2 decimi è la miglior prestazione mondiale di tutti i tempi. Sono in molti a pensare che il soldato etiope abbia ucciso la corsa di maratona con un record insuperabile. Invece con lui è nata la vera Maratona, quella che proprio gli atleti degli altipiani percorreranno in tempi al momento neanche immaginabili. Gettando uno sguardo al passato, si scopre che nel lontano 1908, commentando la sfortunata e leggendaria gara di **Dorando Pietri** ai Giochi di Londra, il fisiologo Angelo Mosso aveva scritto sul *Corriere della Sera* che *"...la resistenza ai veleni della fatica posseduta dal Pietri non è neppure così eccezionale come appare a prima vista. Si pensi infatti che esistono delle intiere razze*

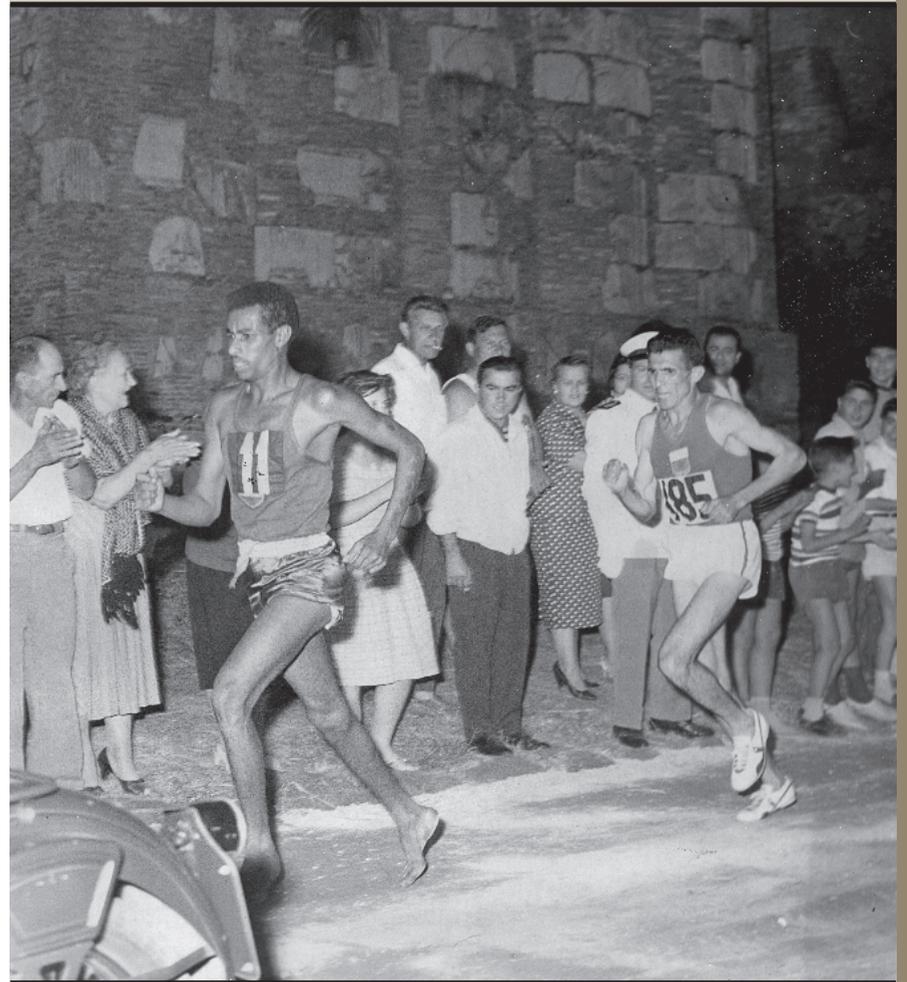
settembre

10

nale come appare a prima vista. Si pensi infatti che esistono delle intiere razze

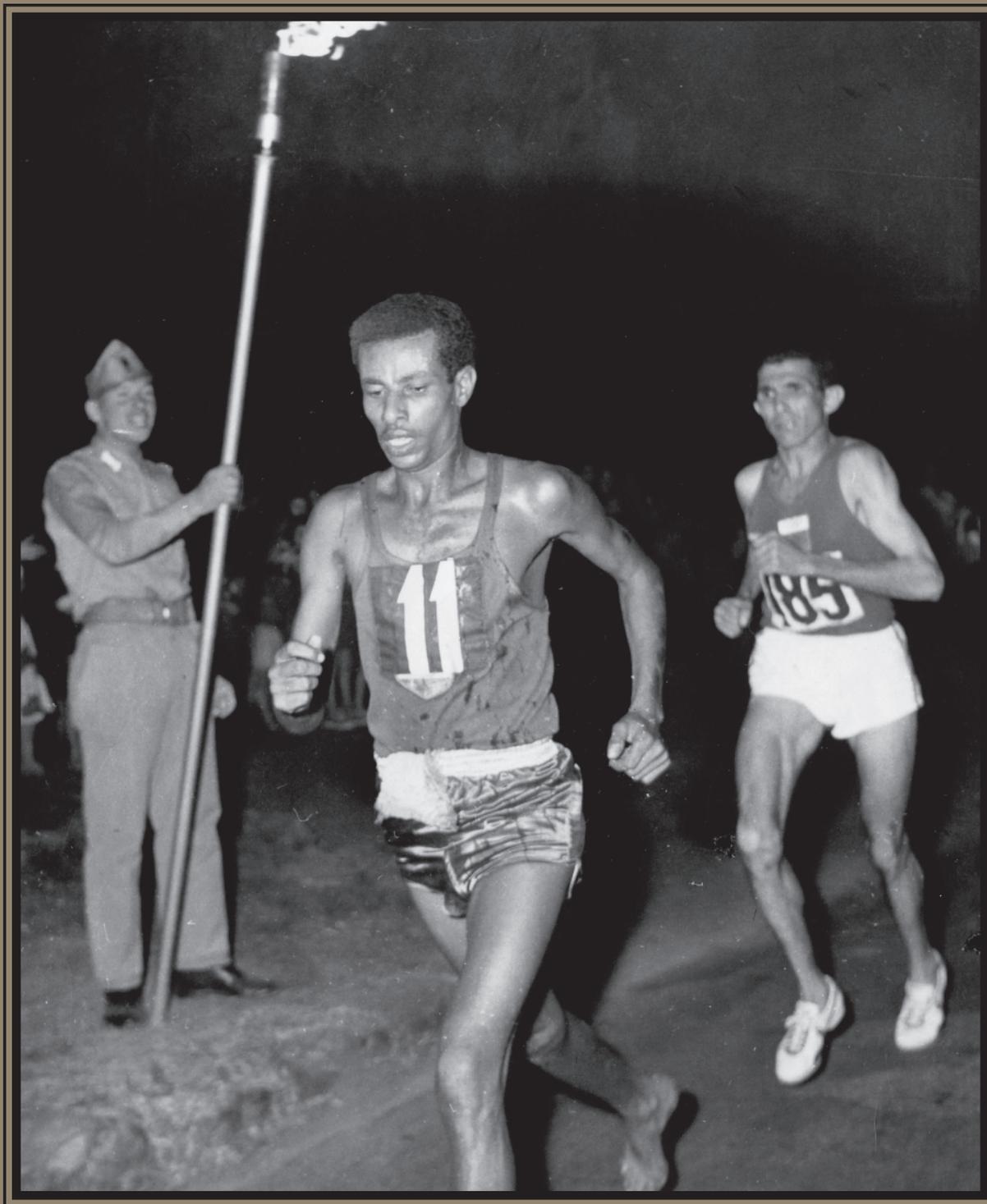
umane in cui essa costituisce addirittura la norma. Gli Abissini e certe popolazioni orientali sono in questo caso: in esse quei caratteri di tolleranza e resistenza biochimica, che nelle nostre razze compaiono in via saltuaria, e in individui rarissimi, fanno parte dei caratteri etnici...". Profezia avverata: guardando al presente, a mezzo secolo di distanza, quindici atleti hanno corso la distanza dei 42 chilometri e 195 metri in meno di 2 ore e 6 minuti ed uno, Hailè Gebrselassie, in meno di 2 ore e 4 minuti: sono tutti maratoni africani provenienti dalle alte quote.

Mentre Abebe Bikila taglia il traguardo ignorando di



Onni Niskanen, scopritore ed allenatore di Bikila, proveniva dalla scuola finnico-svedese di sport che ha fra i suoi progenitori il torinese Gioacchino Otta, tenente dell'esercito napoleonico, maestro di scherma e di ginnastica, chiamato nel 1812 a dirigere l'Accademia di Turku, la svedese Abo, ricoprendo incarichi di sempre maggiore responsabilità sino a diventare Insegnante Capo della Ginnastica nell'Università di Helsinki. Nel 1843, Otta introdusse nelle scuole del Granducato Finlandese l'insegnamento dello sport.

La notte romana accompagna le ultime fatiche di Bikila e Rhadi.



È il momento della verità: Bikila cambia passo e lunghi metri divideranno l'etiope dal marocchino.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11

Mezzo secolo prima di Bikila. Li unisce la polvere sui piedi. **Orlando Cesaroni**, romano, fornaio, correva scalzo. Disputò 23 maratone, vinse il titolo nazionale nel 1911 in 2h41'27". Nel '29 navigò oltre Oceano per partecipare all'infernale New York-Los Angeles. Rinunciò per febbre. Senza un soldo, fu salvato da **Beniamino Gigli**. Il grande tenore lo ospitò, pagò il biglietto di ritorno e gli mise in tasca 3.000 lire.



settembre **10**

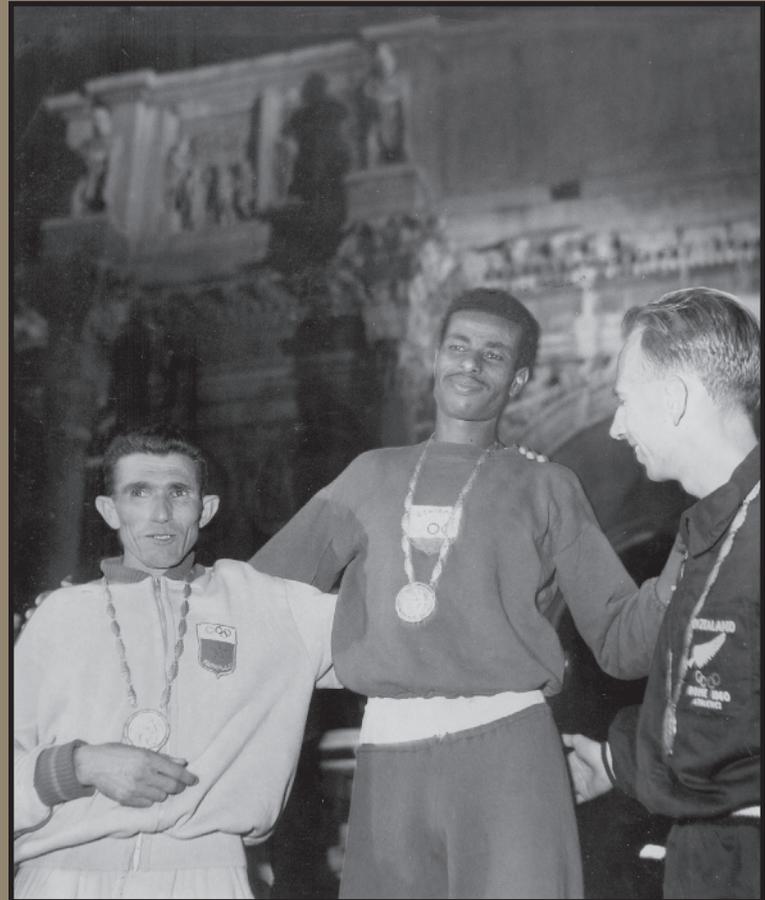
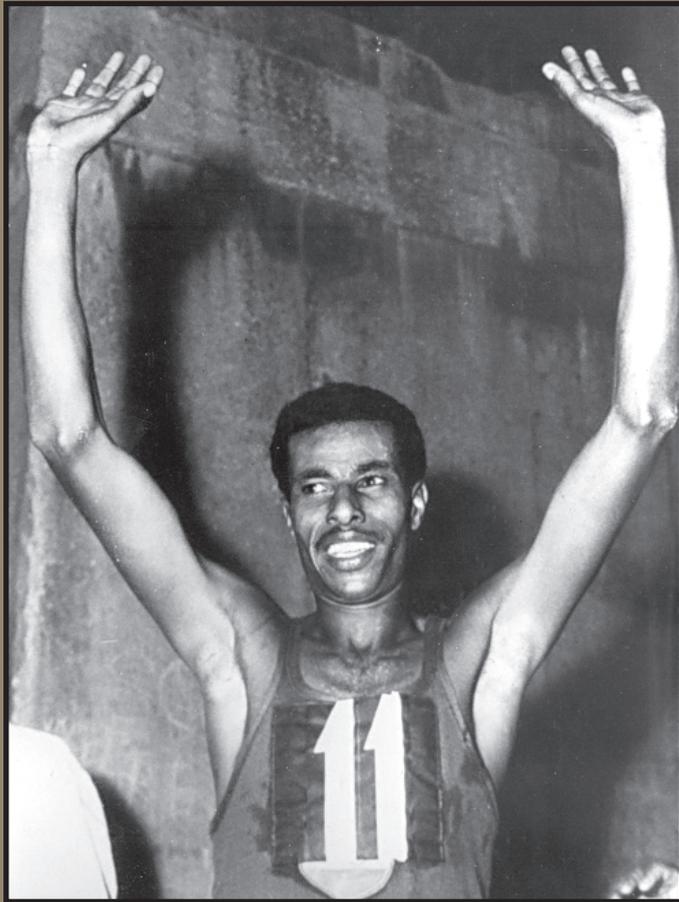
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

282

...venticinque secondi, sotto l'Arco di Costantino, tra Bikila e Rhadi.





Dal podio di Roma, con Rhadi e Magee, al ricevimento del Negus e lungo le solitudini degli altopiani, numero undici sul petto.

agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11

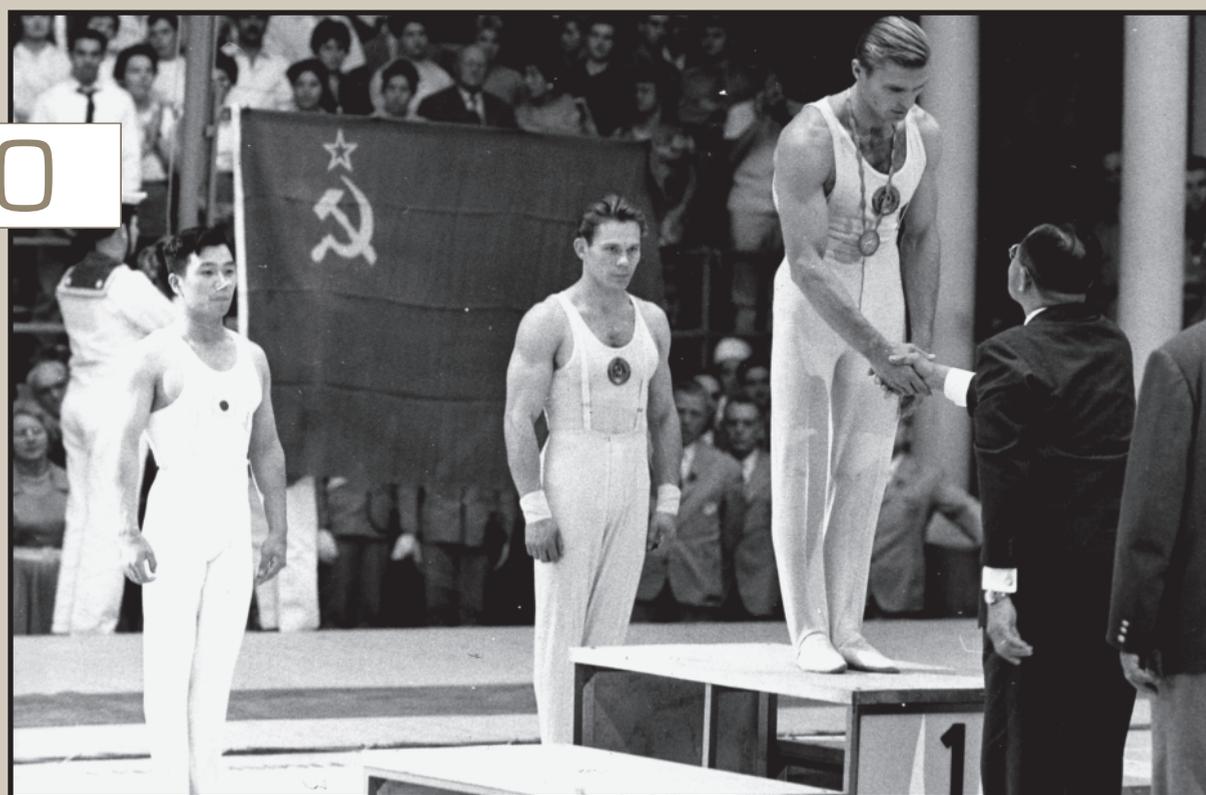
Giovanni Carminucci, secondo nella classifica speciale delle parallele tra Shakhlin, primo, e Ono, terzo, firma il miglior risultato azzurro nella disciplina.

Tre giganti del concorso individuale, Boris Shakhlin, Unione Sovietica, Takashi Ono, Giappone, Yuriy Titov, Unione Sovietica. Ancora tra i protagonisti a Tokyo '64, Titov salirà più avanti al vertice della Federazione internazionale (1976-96).



settembre

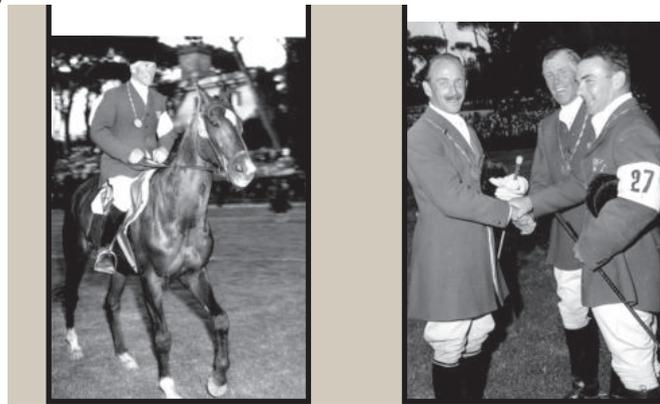
10



1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

284



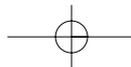
avere consegnato se stesso e la sua impresa alla storia, non solo sportiva.

Intanto ad un chilometro di distanza, nello scenario delle Terme di Caracalla, ci sono due ragazzi italiani che si fanno onore. Si tratta di **Giovanni Carminucci**, marchigiano, non ancora ventunenne, e di **Franco Menichelli**, diciannovenne romano, rispettivamente argento sulle parallele e bronzo nel corpo libero. Si tratta di un momento importante per una disciplina che annuncia rinnovamenti dopo l'eclisse che ha seguito le gloriose imprese del primo trentennio del ventesimo secolo, da Londra 1908 a Los Angeles 1932. Carminucci sfiora addirittura la medaglia d'oro. Ultimo nel turno di rotazione, si presenta dopo i grandi avversari Shakhlin, Ono, Takemoto, Athara e Titov. Nella sua cronaca, Sergio Neri nota che la possibile vittoria sfugge proprio per una titubanza iniziale, quando l'azzurro *"entra con una controkippe verticale che gli mette nelle braccia un po' di tremore. Qui sembra smorzarsi lo slancio esplosivo del ginnasta. Carminucci*

stringe i denti e si riprende splendidamente. Dalla verticale l'esercizio procede con salto mortale rimpugnato in verticale, caduta in ascelle e capovolta verticale. Poi impennata in appoggio, staccata a squadra, verticale di forza a corpo teso, cambio di verticale, controkippe in ascelle, guizzo in uscita e salto mortale con avvistamento". Voto finale, 19.375, e medaglia d'argento. Franco Menichelli *"entra di slancio con un ribaltato e poi salto mortale avanti flick-flock con salto mortale indietro ad arco e mezzo avvistamento e poi, dopo un mezzo giro col corpo proteso avanti, ecco una capovolta indietro con quella traslocazione delle spalle che ha gettato nel pubblico dei tecnici lo stupore e la meraviglia, essendo l'italiano l'unico ginnasta al mondo ad eseguirla. Poi rondate, capovolte, un salto mortale indietro carpiato"* ed il ragazzo è medaglia di bronzo. Il severo lavoro di Jacob "Jack" Gunthard, di Tullio Pennente e di Gian Luigi Ulisse, ridona alla ginnastica italiana cittadinanza fra i grandi del mondo. Che intanto incorona trionfatore dei Giochi roma-

Dopo Roma, **Franco Menichelli** parteciperà a Tokio 1964 ed a Città del Messico 1968, vincendo in totale ai Giochi una medaglia d'oro (corpo libero nel 1964), una d'argento (anelli nel 1964), tre di bronzo (nel 1960 a squadre e nel corpo libero, nel 1964 alle parallele) e 14 medaglie ai Campionati europei (6+4+4). Tra i grandi favoriti a Città del Messico, sarà fermato in gara dalla rottura del tendine di Achille.

Su Salad Days, Lawrence Morgan, e con lui la squadra australiana, domina il Completo di equitazione sul connazionale Neil Lavis e sullo svizzero Anton Bühler.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11

ni l'ucraino **Boris Anfiynovich Shakhlin**, sette volte sul podio e quattro volte vincitore.

Il medagliere dell'Italia si arricchisce di un'altra medaglia, con il bronzo della sciabola a squadre. Gli azzurri Giampaolo Calanchini, Wladimiro Calarese, Pierluigi Chicca, Roberto Ferrari e Mario Ravagnan, nella finale per il terzo posto superano gli Stati Uniti per 9-6, dopo aver inizialmente eliminato per 9-7 alla Francia e poi ceduto in semifinale 9-6 all'Ungheria, al suo settimo oro consecutivo.

Vittorie australiane individuale ed a squadre nel

settembre

10

Completo di Equitazione (Lawrence Morgan insieme a Neil Lavis e James W.

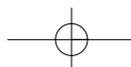
Roycroft). Nella conclusiva gara di tiro a segno, 60 colpi a terra con la carabina piccolo calibro, si afferma il diciottenne tedesco Peter Kohnke, solo diciottesimo dopo la fase eliminatoria. Con estrema regolarità, dopo un iniziale e modesto 96 punti, centra 44 centri e 6 nove, per un totale finale e vincente di 590 punti. Secondo, distanziato di

un punto, l'americano James Hill, tre volte a punteggio pieno ma nelle altre serie molto discontinuo. Al bronzo, con 587 punti, l'italo-venezuelano Enrico Forcella Pelliccioni.

Si assegnano le ultime medaglie nei tornei a squadre. Nel calcio, la Jugoslavia si impone sulla Danimarca 3-1, al Flaminio, dove sono accorsi in 25.000. Nella pallacanestro, previsto dominio degli statunitensi, che superano disinvoltamente, 90-63, il Brasile (47-14 dopo il primo tempo, al punto che l'ufficio stampa dirama la classifica finale prima che la partita sia finita...), mentre l'Italia fallisce il terzo posto, cedendo per 70-78 all'Unione Sovietica. Gli azzurri di Paratore si comportano benissimo, riscuotendo il consenso del Palasport, gremito da un pubblico degno del Madison Square Garden.

La lunghissima giornata di gare si conclude a tarda ora, quando gli uomini più forti del mondo si sfidano a chi riesca a sollevare, in tre alzate, il maggior peso possibile. La gara s'inizia alle ore 20.00. Al Palazzetto di viale Tiziano

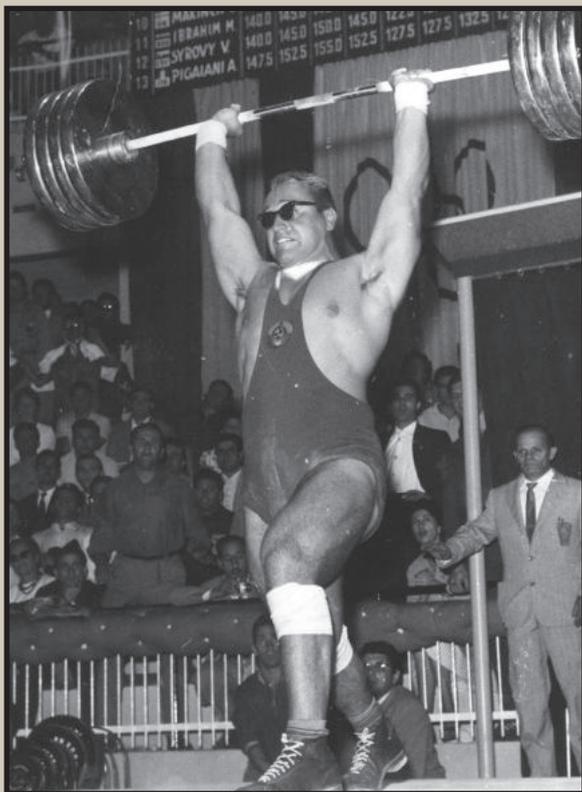
La **squadra ungherese di sciabola** concluse a Roma una striscia che l'aveva vista sempre vincente dal 1908, con la sola interruzione del 1920, assente dai Giochi quale "paese aggressore", con vittoria assegnata alla squadra di Nedo Nadi e compagni. Tra il 1924 ed il 1960 la scuola magiara fondata da Italo Santelli disputò in sede olimpica 44 incontri, vincendoli tutti (512 assalti vinti e 156 persi). Cederà la supremazia all'URSS nel 1964, tornando al successo solo 28 anni dopo, a Seul.





si è radunato un pubblico considerevole, poiché è annunciata battaglia grossa. **Yuriy Vlasov**, ingegnere aeronautico ucraino di 24 anni, è solo contro gli Stati Uniti d'America: sfida i due americani in gara, James Bradford e Norbert Schemansky, ma soprattutto il record mondiale del campione uscente, Paul Anderson, lo stesso che a Melbourne alzò al cielo mezza tonnellata tonda, elevando più avanti il primato a 533 chilogrammi. Vlasov è forte, e balza in testa sin dalla distensione, con 180 chilogrammi, sollevati anche da Bradford, mentre Schemanski li tallona con dieci chili di meno. Altro leggero vantaggio nello strappo: 155 chili contro i 150 dei due americani. Si arriva alla resa dei conti definitiva. Alzando 195 chili al secondo ten-

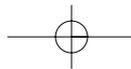
tativo dello slancio, Vlasov ha già vinto la gara con un totale di 530. Ma l'atleta vuole tutto. Chiede che il bilanciere sia portato a 202 chilogrammi e mezzo. Siamo sul filo della mezzanotte. Il Palazzetto è nel silenzio più totale. L'occhialuto scienziato sovietico afferra la barra e, come scrive il giornalista Viktor Naboutov, *"la massa di metallo flotta nell'aria"*. Un applauso interminabile accompagna l'annuncio ufficiale dello speaker: "Vlasov, Unione Sovietica, campione olimpico, con il record olimpico e mondiale di chilogrammi 537,5". Con l'impresa di uno dei grandi protagonisti dei Giochi, scende il sipario sulla penultima giornata olimpica. L'appuntamento, per tutti, è fissato all'indomani, allo stadio Olimpico.



Poul Jensen, Danimarca, Borivoje Kostic, Iugoslavia, e Pal Varhidi, Ungheria, capitani delle squadre argento, oro e bronzo del torneo di calcio.

Trofeo di guerra per i giocatori statunitensi al termine delle finali di pallacanestro, primi dinanzi ad Unione Sovietica e Brasile.

La potenza dell'ingegnere sovietico Yuriy Vlasov nella terza prova di slancio, primato mondiale e primo posto in classifica su James Bradford e Norbert Schemanski, statunitensi.

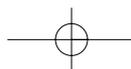


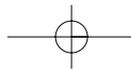
11 SETTEMBRE

Preceduta dal Gran Premio di salto a squadre sul prato dell'Olimpico, vinto dai cavalieri tedeschi dinanzi agli Stati Uniti e all'Italia, un'intensa cerimonia conclude dopo diciotto giorni la festa mondiale di gioventù coincidente con la celebrazione della XVII edizione dei Giochi. Un'immensa fiaccolata saluta sugli spalti dello stadio l'arrivederci a Tokyo 1964.



“...struggente nostalgia di una stagione serena, che per diciotto giorni fu stagione del mondo...”.





agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 **11**

“**U**ndici minuti dopo le sette di sera, i Fedeli di Vitorchiano, togati come senatori, piumati come moschettieri, illuminati come comparse di scena, soffiaron nelle loro trombe d'argento. Furono squilli prolungati, ripetitivi, trattenuti e lenti...Era l'annuncio, dato al fuoco, dell'avvicinarsi della sua fine...E mentre un coro eseguiva l'inno olimpico, passarono quattro minuti, i riflettori si spensero, e come per incanto nelle scalee s'accesero migliaia di fiaccole di carta improvvisate...”. Sono gli ultimi atti della XVII Olimpiade, descritti da Alberto Giubilo, vissuti allo Stadio Olimpico, teatro finale di un evento che dalla prima

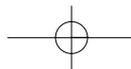
settembre

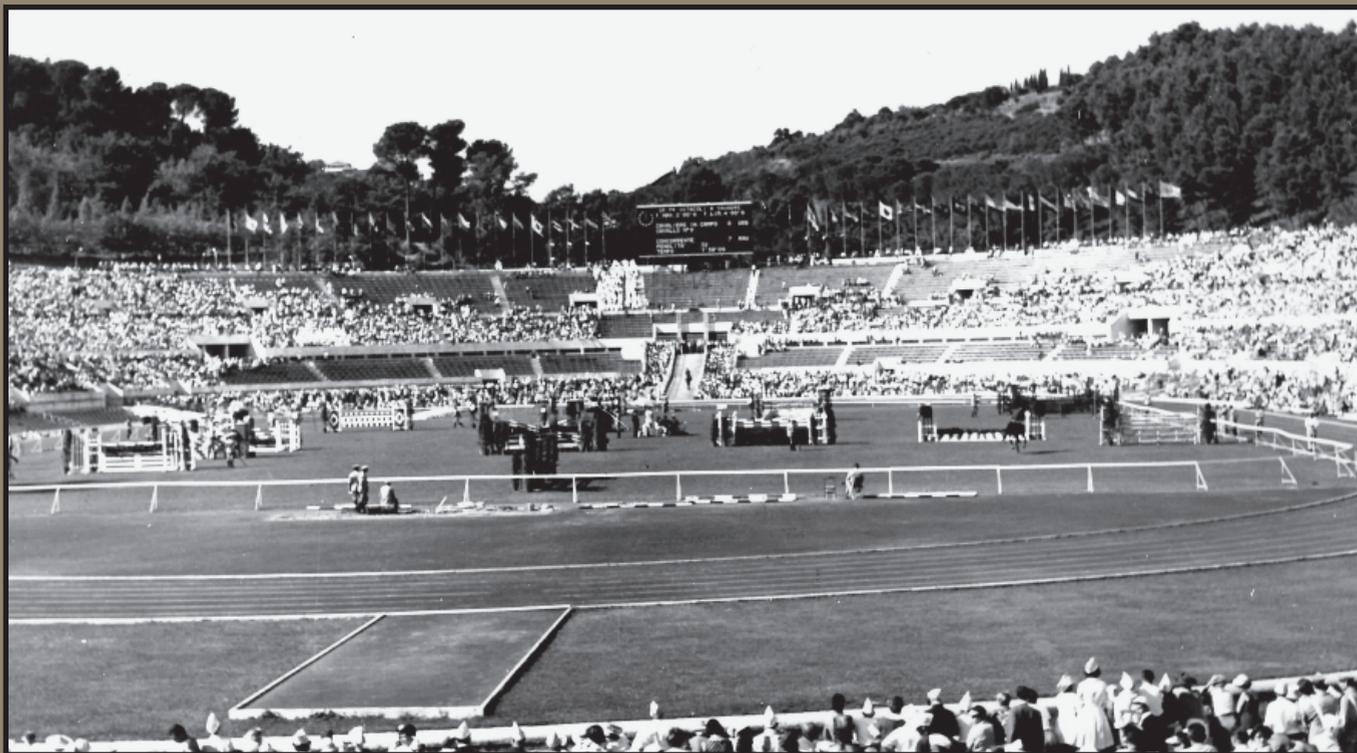
11

mattinata, con inizio alle 7, aveva dato il via all'ultima gara del programma agostivo, il Gran Premio a squadre di salto di ostacoli, 18 Nazioni partecipanti, 800 metri di percorso, 14 ostacoli.

Nel primo turno di salti, miglior percorso per Raimondo D'Inzeo e Posillipo con 4 penalità, con esito identico nella ripresa pomeridiana. Tuttavia, sarà la Germania a prevalere con un totale di 46 penalità e mezza, con Alwin Schockemöhle su Ferdi, Fritz Thiedemann su Meteor, Hans Winkler su Halla, seguita dal terzetto degli Stati Uniti, con 66 penalità, rappresentato da George H. Morris su Sinjon, Frank Chapot su Trail Guide e William Steinkraus su Ksar d'Esprit. Sul terzo gradino, con 80 penalità e mezza,

l'Italia, con Piero D'Inzeo e The Rock, 32 penalità (24+8), e Antonio Oppes su The Scholar, 24 penalità e mezza nel primo turno, 16 nel secondo. Mezz'ora per liberare il prato, e alle 18.50, annunciate dagli squilli olimpici tratti dall'*Inno al Sole* ed eseguiti dalle Bande dei Carabinieri, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e dal Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, fanno ingresso le bandiere della 84 Nazioni – prima la Grecia, ultima l'Italia – portate da un atleta e precedute da un cartello affidato ad un allievo dell'ISEF, mentre sul tabellone luminoso appare la scritta *Citius, Altius, Fortius*. Conclusa la sfilata, salgono sui pennoni le bandiere greca, italiana e giapponese, con esecuzione dei tre inni nazionali. Con i porta-bandiera, Edoardo Mangiarotti per l'Italia, disposti a semicerchio attorno al podio, la formula di chiusura dei Giochi pronunciata in inglese da Avery Brundage: *“In nome del Comitato Internazionale Olimpico, e dopo aver rivolto al Presidente della Repubblica Italiana, On. Giovanni Gronchi, al popolo italiano, alle Autorità della città di Roma e agli organizzatori, il tributo della nostra profonda gratitudine, proclamiamo la chiusura della XVII Olimpiade. Secondo la tradizione, invitiamo la gioventù di tutti i Paesi a riunirsi fra quattro anni nella città di Tokyo, per celebrarvi con noi i Giochi della XVIII Olimpiade. Possano essi svolgersi nella*





11 settembre, ultima giornata dei Giochi, il prato dello Stadio Olimpico allestito per il Gran Premio di salto, dominato dalla squadra tedesca, affiancata, sul podio, dai cavalieri statunitensi e italiani.

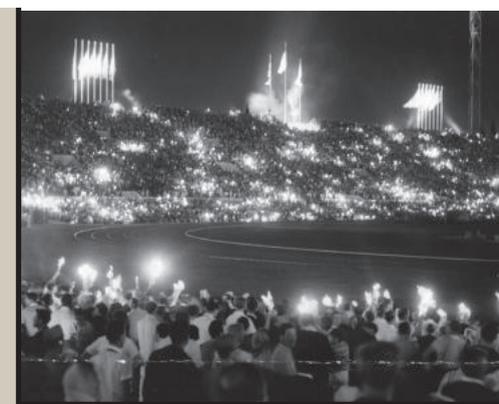


agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 **11**



gioia e nella concordia, affinché la Fiamma Olimpica continui la sua corsa attraverso i secoli per il bene di una umanità sempre più ardente, più coraggiosa e più leale”.

Dopo l'esecuzione degli squilli olimpici, effettuata dai fedeli di Vitorchiano, annunciante lo spegnersi del fuoco, seguono in successione l'Inno Olimpico da parte del Coro di Santa Cecilia e della Banda dei Carabinieri, l'ammainabandiera, effettuata da quattro marinai in coincidenza con l'esplosione di cinque salve d'artiglieria dalle pendici di Monte Mario, l'uscita dallo stadio della bandiera olimpica, sorretta da otto allievi dell'Istituto Superiore di Educazione

l'apparizione sul tabellone dell'*Arrivederci a Tokyo nel 1964* chiudono la diciottesima giornata olimpica. Si dà così vita all'**antico sogno di Jigoro Kano**, ideatore del Judo, dal 1909 membro del CIO, portatore nel 1932, a Los Angeles, della candidatura giapponese per i Giochi del 1940 e presente nel 1938 al Cairo quando il Comitato olimpico internazionale, dopo l'accordo intervenuto tra Mussolini e Hirohito per il ritiro della candidatura italiana, decise l'assegnazione dei Giochi a Tokyo. Prima di rientrare in Patria, il settantottenne dirigente compì un'altra visita negli Stati Uniti. Imbarcatosi da Vancouver sul piroscafo Hikawa Maru per fare rientro in Giappone, alle 5.33 del 5 maggio, in pieno Oceano Pacifico, Jigoro Kano moriva per un attacco di polmonite. I Giochi, con il "suo" judo, sarebbero giunti nella città di Tokyo ventisei anni dopo.

settembre

11

Fisica, mentre Coro di Santa Cecilia e Banda dei Carabinieri firmano il momento più suggestivo con l'esecuzione dell'*Inno al Sole* dall'Iris di Pietro Mascagni. La colossale fiaccolata finale e

Tra le numerose iniziative promosse dall'Ente provinciale del Turismo di Roma, particolarmente suggestiva fu la festa finale organizzata al Pincio dopo la cerimonia ufficiale di chiusura allo stadio Olimpico. Con il concorso del Comune, del Teatro dell'Opera e dell'ACEA, 5000 fiaccole dettero luce ai monumenti di piazza del Popolo, mentre in contemporanea venivano illuminate le alture della città, da Monte Mario all'Aventino. Al programma parteciparono l'orchestra, il coro e il corpo di ballo del Teatro dell'Opera e la Banda dei Carabinieri. Lo spettacolo conclusivo ebbe come teatro Castel Sant'Angelo, con i fuochi pirotecnici allestiti dal Comitato organizzatore dei Giochi della città di Tokyo 1964.

La Helms Athletic Foundation di Los Angeles assegnò i Trofei Mondiali del 1960 a Wilma **Rudolph**, atletica, per l'America del nord, a Manuel **Dos Santos**, nuoto, per l'America del sud, ad Abebe **Bikila**, atletica, per l'Africa, a Ahmad **Naseer**, hockey su prato, per l'Asia, e a Livio **Berruti**, atletica, per l'Europa.

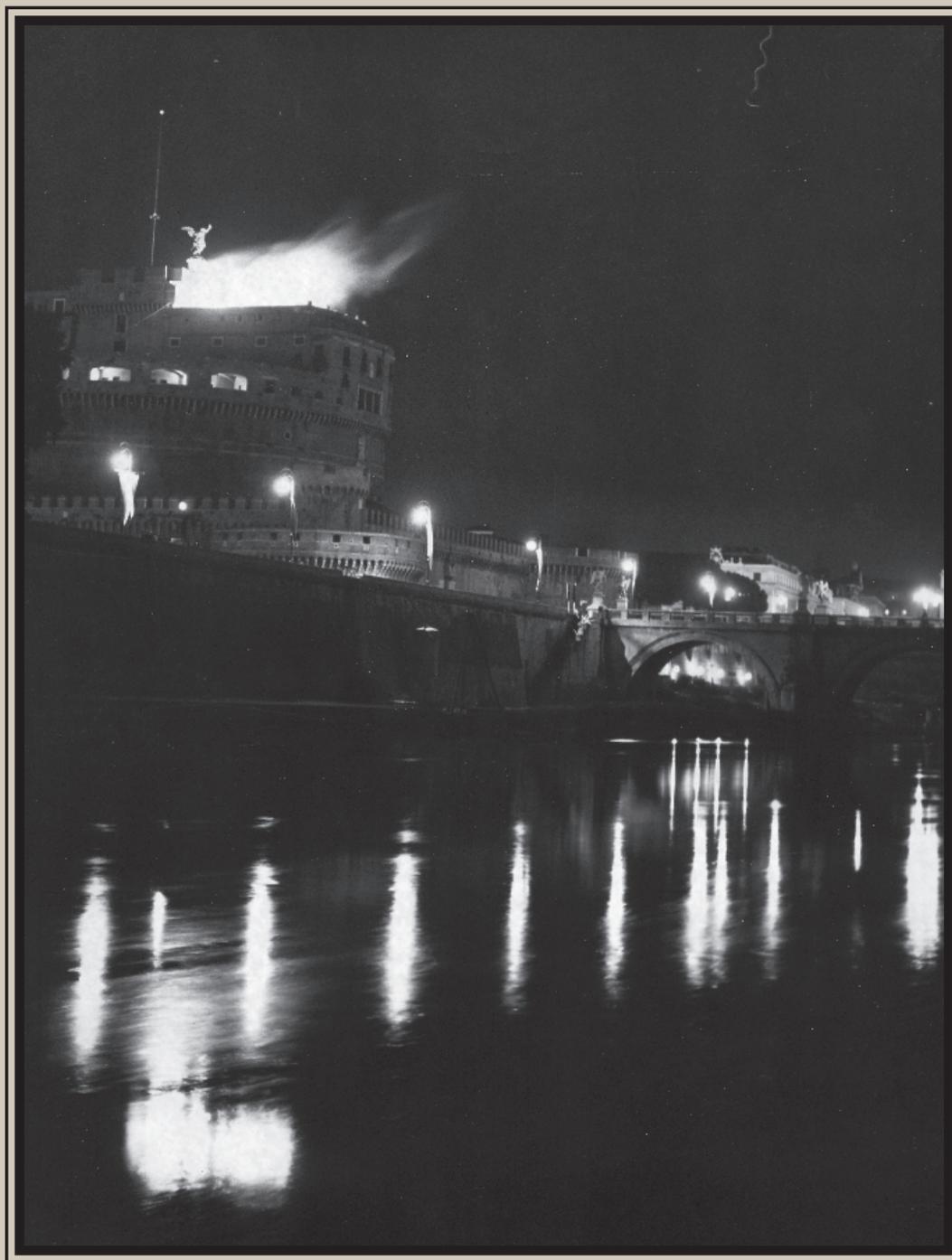
1960

ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960

292

Curve e tribune dello Stadio Olimpico illuminate da un'immensa fiaccolata collettiva.



Le luci di Castel Sant'Angelo nella notte romana.



agosto

25 26 27 28 29 30 31

settembre

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 **11**



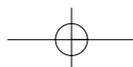
settembre **11**



1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

294



SINTESI DEI RISULTATI

ATLETICA

Uomini - 100: Hary (Ger) 10"2, Sime (USA) 10"2, Radford (GB) 10"3.
200: Berruti (Ita) 20"5 (21"0b, 20"8q, 20"5sf), Carney (USA) 20"6, Seye (Fra) 20"7. Italiani: Sardi 21"6b, Giannone 21"5b, 21"8 q. **400:** O. Davis (USA) 44"9, Kaufmann (Ger) 44"9, Spence (SAF) 45"5. Italiani: Bommarito 48"6b, 47"5q. **800:** Snell (NZ) 1'46"3, Moens (Bel) 1'46"5, Kerr (Ant) 1'47"1. Italiani: Baraldi 1'52"0b. **1500:** Elliott (Aus) 3'35"6, Jazy (Fra) 3'38"4, Rozsavolgyi (Ung) 3'39"2. Italiani: Rizzo 3'47"3b. **5000:** Halberg (NZ) 13'43"4, Grodotzki (Ger) 13'44"6, Zimny (Pol) 13'44"8. Italiani: Conti 14'01"6b, 14'34"0f. **10.000:** Bolotnikov (URSS) 28'32"2, Grodotzki (Ger) 28'37"0, Power (Aus) 28'38"2. Italiani: Antonelli 30'47"4. **110 ost.:** Calhoun (USA) 13"8, May (USA) 13"8, Jones (USA) 14"0. Italiani: Cornacchia 14"6b, 14"5q, Svava 14"9b, 14"4q, 14"3sf, Zamboni 14"7b, 14"9q. **400 ost.:** G. Davis (USA) 49"3, Cushman (USA) 49"6, Howard (USA) 49"7. Italiani: Catola 51"8b, 52"3sf, Martini 52"1b, 52"4sf, Morale 52"0b, 51"3sf. **3000 s.:** Krzyszkowiak (Pol) 8'34"2, Sokolov (URSS) 8'36"4, Rzhistchin (URSS) 8'42"2. **20 km marcia:** Golubnichiy (URSS) 1h34'07"2, Freeman (Aus) 1h34'16"4, Vickers (GB) 1h34'56"4. Italiani: 21° Serchinic 1h43'58"6, 22° De Rosso 1h45'04"2, 26° Corsaro 1h46'47"2. **50 km marcia:** Thompson (GB) 4h25'30"0, Ljunggren (Sve) 4h25'47"0, Pamich 4h27'55"4. Italiani: 7° Dordoni 4h33'27"2, 10° De Gaetano 4h41'01"6. **Maratona:** Bikila (Eti) 2h15'16"2, Rhadi (Mar) 2h15'41"6, Magee (NZ) 2hh17'18"2. Italiani: 37° Perrone 2h31'32"0, 38° De Florentis 2h31'54"0. **Alto:** Shavlakadze (URSS) 2.16, Brumel (URSS) 2'16", Thomas (USA) 2.14. **Asta:** Bragg (USA) 4.70, Morris (USA) 4.60, Landstrom (Fin) 4.55. **Lungo:** Boston (USA) 8.12, Roberson (USA) 8.11, Ter Ovanesian (URSS) 8.04. Italiani: Ulivelli n.c., Bravi 7.57q, 10° 7.47. **Triplo:** Schmidt (Pol) 16.81, Gorjaev (URSS) 16.63, Kreer (URSS) 16.43. Italiani: Bisson 14.76q, Cavalli 15.37q, Gatti 15.66q, n.c. in finale. **Peso:** Nieder (USA) 19.68, O'Brien (USA) 19.11, Long (USA) 19.01. Italiani: Meconi 17.08q, 13° 16.73. **Disco:** Oerter (USA) 59.18, Babka (USA) 58.02, Cochran (USA) 57.16. Italiani: Grossi 50.43q, Consolini 52.38q, 17° 52.44, Rado 52.98q, 7° 54.00. **Martello:** Rudenkov (URSS) 67.10, Zsivotzky (Ung) 65.79, Rut (Pol) 65.64. **Giavellotto:** Tsybulenko (URSS) 84.64, Kruger (Ger) 79.36, Kulcsar (Ung) 78.57. Italiani: Lievore 74.82q, 9° 75.21 **4x100:** Germania 39"5, URSS 40"1, GB 40"2. 4^ Italia (Sardi, Cazzola, Giannone, Berruti) 40"0b, 40"2sf, 40"2f. **4x400:** USA 3'02"2, Germania 3'02"7, Antille britanniche 3'04"0. Italia, 3'09"8b, 3'07"7 sf (Bommarito, Frascini, Fossati, Panciera). **Decathlon:** Johnson (USA) 8392 (10"9, 7.35, 15.82, 1.85, 48"3, 15"3, 48.49, 4.10, 69.76, 4'49"7), Chuan Kwang (For) 8334 (10"7, 7.46, 13.33, 1.90, 48"1, 14"6, 39.83, 4.30, 68.22, 4'48"5), Kuznetsov (URSS) 7809 (11"1, 6.96, 14.46, 1.75, 50"2, 15"0, 50"52, 3.90, 71.20, 4'53"8). Italiani: 6° Sar 7195 (11"4, 6.69, 13.89, 1.80, 51"3, 14"7, 49.58, 3.80, 55.74, 4'49"2, 13° Paccagnella 6283 (11"8, 6.73, 14.18, 1.80, 54"3, 15"7, 45.67, 3.60, 48.60, 4'55"4). **Donne - 100:** Rudolph (USA) 11"0, Hyman (GB) 11"3, Leone (Ita) 11"3 (11"7b, 12"0q, 11"6 sf.). **200:** Rudolph (USA) 24"0, Heine (Ger) 24"4, Hyman (GB) 24"7. Italiane: 6^ Leone 24"9 (23"7b, 24"5sf).

800: Shevcova (URSS) 2'04"3, Jones (Aus) 2'04"4, Donath (Ger) 2'05"6. Italiane: Iannaccone 2'13"6b. **80 ost.:** I. Press (URSS) 10"8, Quinton (GB) 10"9, Birkemeyer (Ger) 11"0. Italiane: Bertoni 11"4b. **Alto:** Balas (Rom) 1.85, Jozwiakowska (Pol) 1.71, Shirley (GB) 1.71. Italiane: Bortoluzzi n.c. **Lungo:** Krepkina (URSS) 6.37, Krzesinska (Pol) 6.27, Claus (Ger) 6.21. Italiane: Tizzoni 5.63q. **Peso:** T. Press (URSS) 17.32, Luttge (Ger) 16.61, Brown (USA) 16.42. **Disco:** Ponomareva (URSS) 55.10, T. Press (URSS) 52.59, Manoliu (Rom) 52.36. Italiane: Paternoster 42.20q. **Giavellotto:** Ozolina (URSS) 55.98, Zatopkova (Cec) 53.78, Kaledene (URSS) 53.45. **4x100:** USA 44"5, Germania 44"8, Polonia 45"0. 5^ Italia (Bertoni, Valenti, Tizzoni, Leone) 45"6 (46"6b).

CALCIO

Classifica: Jugoslavia, Danimarca, Ungheria, Italia. **Italia-Formosa** 4-1/2-1, Alfieri, Noletti, Trebbi, Ferrini, Salvatore, Trapattoni, Rivera 2, Fanello 1, Tomeazzi 1, Bulgarelli, Magistrelli. **Italia-Gran Bretagna** 2-2/1-1, Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Rivera, Bulgarelli, Tomeazzi, Rossano 2, Cella. **Italia-Brasile** 3-1/0-1, Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Rancati, Ferrini, Fanello, Rossano 2, Rivera 1. **Italia-Iugoslavia** 1-1/0-0/0-0, Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus 1, Salvatore, Trapattoni, Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini, Rossano. **Italia-Ungheria**, finale per il 3° posto, 1-2/0-1, Alfieri, Burgnich, Trebbi, Tumburus, Salvatore, Trapattoni, Cella, Rivera, Tomeazzi 1, Bulgarelli, Rossano. **Iugoslavia-Danimarca**, finale per il 1° posto, 3-1/2-0, arbitro Lo Bello (Ita), guardialinee Liverani (Ita), Bonetto (Ita), Galic 1, Matus 1, Kostic 1, Nielsen F. 1. I numeri segnati a fianco dei giocatori riguardano le reti segnate.

CANOA

Uomini - K1 1000: Hansen (Dan) 3'53"0, Szöllösi (Ung) 3'54"02, Fredriksson (Sve) 3'55"89. Italiani: 9° Zilioli 4'04"9 (4'06"58b, 4'06"36sf). **K2 1000:** Svezia 3'34"73, Ungheria 3'34"91, Polonia 3'37"34. 9^ Italia, (L. Cantarello-Rucco) 3'44"26 (3'45"8b, 3'52"51sf.). **C1 1000:** Parti (Ung) 4'33"03, Silaev (URSS) 4'34"41, Rotman (Rom) 4'35"87. Italiani: Tognon 4'56"58b, 5'06"86r, 5'04"42sf. **C2:** URSS 4'17"04, Italia (Dezi, La Macchia) 4'20"77 (4'29"24b), Ungheria 4'20"89. **K1 4x500:** Germania 7'39"43, Ungheria 7'44"02, Danimarca 7'46"09. Italia (Zilioli, Ongari, Schiavi, Berton) 8'10"76b, 8'06"48r, 7'59"21sf. **Donne - K1 500:** Seredina (URSS) 2'08"08, Zenz (Ger) 2'08"22, Walkowiak (Pol) 2'10"46. **K2 500:** URSS 1'54"76, Germania 1'56"66, Ungheria 1'58"22. 7^ Italia (Cotta Ramusino, Guindani) 2'02"47 (2'05"40b, 2'08"85r).

CANOTTAGGIO

Singolo: Ivanov (URSS) 7'13"96, Hill (Ger) 7'20"21, Kocerka (Pol) 7'21"26. Italiani: 6° Rebek 7'31"09 (7'29"58b). **Due senza:** URSS 7'02"01, Austria 7'03"69, Finlandia 7'03"80. Italia (Mosetti, Petri) 7'07"17b, 7'40"09sf. **Due con:** Germania 7'29"14, URSS 7'30"17, USA 7'34"58. 5^ Italia (Piretta, Ostino, Bruno) 7'40"92. **Doppio:**

Cecoslovacchia 6'47"50, URSS 6'50"49, Svizzera 6'50"59. Italia (Lucini, Pestuggia) 7'08"16r. **Quattro senza:** USA 6'26"26, Italia (Baraglia, Bosatta, Crosta, Galante) 6'28"78, URSS 6'29"62. **Quattro con:** Germania 6'39"12, Francia 6'41"62, Italia (Balatti, Sgheiz, Trincavelli, Zucchi, Stefanoni) 6'43"72. **Otto:** Germania 5'37"18, Canada 6'01"52, Cecoslovacchia 6'04"84. 6^ Italia (Amorini, V. Cantarello, Casalini, Prato, Prina, Simonato, Spozio, Torri, Pira) 6'12"73.

CICLISMO

Cronometro a squadre km 100: Italia (Bailetti, Cogliati, Fornoni, Trapè) 2h14'33"53, Germania 2h16'56"31, URSS 2h18'41"67. **Individuale su strada:** Kapitonov (URSS) 4h20'37", Trapé (Ita) s.t., Van Den Berghen (Bel) 4h20'57". Italiani: 10° Bailetti, 19° Tonucci, rit. Bariviera. **Velocità individuale:** Finale per il 1° posto, Gaiardoni (Ita) 11"1-11"5 su Stercks (Bel), finale per il 3° posto, Gasparella (Ita) 12"2-12" su Baensch (Aus). **Velocità tandem:** Finale per il 1° posto, Italia (Bianchetto-Beghetto) 10"7-10"8 sulla Germania (Simon-Staber), finale per il 3° posto, URSS (Vasiliev-Leonov) su rinuncia dei Paesi Bassi. **1000 metri a cronometro:** Gaiardoni (Ita) 1'07"27, Gieseler (Ger) 1'08"75, Vargashkin (URSS) 1'08"86. **Inseguimento a squadre m 4000:** Finale per il 1° posto, Italia (Arienti-Testa-Vallotto-Vigna) 4'30"90 sulla Germania (Groning-Klieme-Kohler-Barleben) 4'35"78. Finale per il 3° posto, URSS (Moskvin-Romanov-Kolumbet-Belgart) 4'34"05 sulla Francia (Delattre-Claud-Nedelek-Suire) 4'35"72.

GINNASTICA

Uomini - Sbarra fissa: Ono (Gia) 19.60, Takemoto (Gia) 19.55, Shakhlin (URSS) 19.55. Italiani: 20° Menichelli 18,80, 28° G. Carminucci 18,65, 33° Polmonari 18,55, 50° P. Carminucci 18,35, 54° Vicardi 18,30, 76° Marzolla 17,90. **Classifica speciale:** Ono 19,600, Takemoto 19,525, Shakhlin 19,475. **Parallele:** Shakhlin (URSS) 19,40, Ono (Gia), G. Carminucci (Ita) 19,35. Italiani: 8° Menichelli 19,15, 29° Vicardi 18,65, 46° P. Carminucci 18,35, 54° Polmonari 18,20, 92° Marzolla 17,45. **Classifica speciale:** Shakhlin (URSS) 19,400, G. Carminucci (Ita) 19,375, Ono (Gia) 19,350. **Cavallo con maniglie:** Shakhlin (URSS) 19,35, Ekman (Fin) 19,25, Titov (URSS) 19,20. Italiani: 12° Polmonari 18,80, 15° Marzolla 18,75, 23° Menichelli 18,65, Vicardi, 18,65, 30° G. Carminucci 18,55, 40° P. Carminucci 18,35. **Classifica speciale:** Ekman (Fin) 19,375, Shakhlin (URSS) 19,375, Tsurumi (Gia) 19,150. **Anelli:** Asaryan (URSS) 19,75, Shakhlin (URSS) 19,50, Ono (Gia) 19,45. Italiani: 7° Menichelli 19,30, 21° P. Carminucci 18,80, 30° Marzolla 18,70, 46° G. Carminucci 18,40, 52° Polmonari 18,30, 59° Vicardi 18,20. **Classifica speciale:** Asaryan (URSS) 19,725, Shakhlin (URSS) 19,500, Ono (Gia) 19,425. **Volteggio al cavallo:** Ono (Gia) 19,30, Portnoi (URSS) 19,25, Shakhlin (URSS) 19,20. Italiani: 9° Menichelli 18,85, G. Carminucci 18,85, 15° Vicardi 18,65, 34° P. Carminucci 18,25, 39° Marzolla 18,20, 52° Polmonari 18,00. **Classifica speciale:** Shakhlin (URSS) 19,350, Ono (Gia) 19,350, Portnoi (URSS) 19,225. **Corpo libero:** Aihara (Gia) 19,30, Titov (URSS) 19,25, Menichelli (Ita) 19,05. Italiani: 26° G. Carminucci 18,50, 30° Vicardi 18,45, 39° P. Carminucci 18,30, 62° Polmonari

18,10, 66° Marzolla 18,05. **Classifica speciale:** Aihara (Gia) 19,450, Titov (URSS) 19,325, Menichelli (Ita) 19,275. **Classifica individuale concorso maschile:** Shakhlin (URSS) 115, 95, Ono (Gia) 115,90, Titov (URSS) 115, 60. Italiani: 10° Menichelli 113,80, 14° G. Carminucci 112,30, 24° Vicardi 110,90, 31° P. Carminucci 110,40, 38° Polmonari 109,95, 50° Marzolla 109,05. **Concorso a squadre:** Giappone 575,20, URSS 572,70, Italia 559,05.

Donne - Volteggio al cavallo: Nikolaeva (URSS) 19,100, Muratova (URSS) 19,032, Latynina (URSS) 18,966. Italiane: 44^ R. Cicognani 17,866, 59^ Soprani 17,466, M. Cicognani 17,466, 63^ Lagorara 17,399, 65^ Costa 17,266, 87^ Santarelli 16,432. **Classifica speciale:** Nikolaeva (URSS) 19,316, Muratova (URSS) 19,049, Latynina (URSS) 19,016. **Parallele asimmetriche:** Astakhova (URSS) 19,633, Latynina (URSS) 19,433, Muratova (URSS) 19,299. Italiane: 9^ M. Cicognani 18,999, 16^ R. Cicognani 18,899, 22^ Lagorara 18,732, 51^ Santarelli 18,066, 58^ Soprani 17,966, 87^ Costa 17,033. **Classifica speciale:** Astakhova (URSS) 19,616, Latynina (URSS) 19,416, Ljukhina (URSS) 19,399. **Trave:** Bosakova (Cec) 19,166, Muratova (URSS) 19,132, Latynina (URSS) 19,066. Italiane: 17^ M. Cicognani 18,366, 40^ Soprani 17,999, 59^ Costa 17,300, 60^ R. Cicognani 17,299, 72^ Santarelli 17,032, 83^ Lagorara 16,600. **Classifica speciale:** Bosakova (Cec) 19,283, Latynina (URSS) 19,233, Muratova (URSS) 19,232. **Corpo libero:** Latynina (URSS) 19,566, Astakhova (URSS) 19,532, Ljukhina (URSS) 19,366. Italiane: 23^ M. Cicognani 18,766, 30^ R. Cicognani 18,633, 38^ Lagorara 18,533, 48^ Santarelli 18,400, 59^ Soprani 18,233, 61^ Costa 18,199. **Classifica speciale:** Latynina (URSS) 19,583, Astakhova (URSS) 19,532, Ljukhina (URSS) 19,449. **Classifica individuale concorso femminile:** Latynina (URSS) 77,031, Muratova (URSS) 76,696, Astakhova (URSS) 76,164. Italiane: 20^ M. Cicognani 73,597, 34^ R. Cicognani 72,697, 55^ Soprani 71,664, 60^ Lagorara 71,264, 71^ Santarelli 69,930, 72^ Costa 69,798. **Concorso a squadre:** URSS 382,320, Cecoslovacchia 373,323, Romania 372,053. 10^ Italia 360,719.

HOCKEY SU PRATO

Classifica: Pakistan, India, Spagna, Gran Bretagna. 13^ Italia. **Francia-Italia** 2-0/1-0, Zorco, Farci L., Libotte, Salis, Vargiu, Figliola, Anni, Lenza, Medda, Bisio, Farci G. **Kenya-Italia** 7-0/3-0, Soli, Ballesio, Farci L., Salis, Vargiu, Pianesi, Vannini, Mazzalupi, Medda, Bisio, Candotti. **Germania-Italia** 5-0/2-0, Zorco, Farci L., Libotte, Salis, Vargiu, Marchiori, Vannini, Mazzalupi, Medda, Bisio, Candotti. **Italia-Svizzera** 1-1/1-1, Zorco, Ballesio 1, Farci L., Salis, Vargiu, Figliola, Anni, Medda, Marchiori, Bisio, Lenza. **Italia-Giappone** 2-1/1-1, Zorco, Ballesio, Libotte, Salis, Farci L., Figliola, Vannini, Medda, Lenza 1, Vargiu, Marchiori 1. **Pakistan-India** 1-0/1-0, finale per il 1° posto, arbitri Mac Dowell (Aus) e Massart (Bel), rete di Ahmad Naseer.

LOTTA GRECO-ROMANA

Mosca: Pirvulescu (Rom), Sayed (RAU), Paziraye (Im). Italiani: 5° Fabra. **Gallo:** Karavaev (URSS), Cernea (Rom), Stoikov (Bul), 9° Gramellini (Ita).

Piuma: Sille (Tur), Polyak (Ung), Vyrupaev (URSS). Italiani: 4° Trippa.
Leggeri: Koridze (URSS), Martinovic (Iug), Freij (Sve). Italiani: 17° De Silva.
Medio-leggeri: Baurak (Tur), Maritschnizg (Ger), Schiermeyer (Fra). Italiani: 12° Benedetti. **Medi:** Dobrev (Bul), Metz (Ger), Taranu (Rom). Italiani: 15° Magnani. **Medio-massimi:** Kis Tevfik (Tur), Bimbalov (Bul), Kartoziya (URSS). Italiani: 12° Ceroni. **Massimi:** Bogdan (URSS), Dietrich (Ger), Kubat (Cec). Italiani: 7° Bulgarelli.

LOTTA LIBERA

Mosca: Bilek (Tur), Matsubara (Gia), Safepour (Irn). Italiani: 10° Vitrano.
Gallo: McCann (USA), Zalev (Bul), Trojanowski (Pol). Italiani: 8° Chinazzo. **Piuma:** Dagainstanli (Tur), Ivanov (Bul), Rubashvili (URSS). Italiani: 21° Gelsomini. **Leggeri:** Wilson (USA), Sinyavskiy (URSS), Dimov (Bul). Italiani: 6° Nizzola. **Medio-leggeri:** Blubaugh (USA), Ogan (Tur), Bashir (Pak). Italiani: 4° De Vescovi. **Medi:** Gungor (Tur), Skhirtladze (URSS), Antonsson (Sve). Italiani: 15° Caraffini. **Medio-massimi:** Atli (Tur), Takhti Cholam (Irn), Albul (URSS). Italiani: 10° Marcucci. **Massimi:** Dietrich (Ger), Kaplan (Tur), Dzarasov (URSS). Italiani: 4° Marascalchi.

NUOTO

Uomini - 100sl: Devitt 55"2 (Aus), Larson 55"2 (USA), Dos Santos 55"4 (Bra). Italiani: Della Savia, 58"2b, 58"4sf. **400sl:** Rose (Aus) 4'18"3, Yamanaka (Gia) 4'21"4, Konrads (Aus) 4'21"8. Italiani: Galletti 4'36"6b, Rosi 4'45"1b. **1500:** Konrads (Aus) 17'19"6, Rose (Aus) 17'21"7, Breen (USA) 17'30"6. Italiani: Galletti 20'28"2, Rosi 19'52"9. **100 dorso:** Theile (Aus) 1'03"5, McKinney (Ger) 1'03"5, Bennett (USA) 1'04"01. Italiani: Avellone 1'05"4b, 1'06"5sf, Elsa 1'05"8b. **200 rana:** Mulliken (USA) 2'37"4, Ohsaki (Gia) 2'38"0, Mensonides (PBA) 2'39"7. Italiani: 5° Lazzari 2'40"1, 2'41"2b, 2'40"3sf. **200 farfalla:** Troy (USA) 2'12"8, Hayes (Aus) 2'14"6, Gillanders (USA) 2'15"3. Italiani: 4° Dennerlein 2'16"0, 2'18"3b, 2'20"5sf, Fossati 2'31"9b. **4x200sl:** USA 8'10"2, Giappone 8'13"2, Australia 8'13"8. Italia (Dennerlein, Bianchi, Romani, Galletti) 8'38"1b. **4x100 mista:** USA 4'05"4, Australia 4'12"0, Giappone 4'12"2. 6^ Italia (Avellone, Lazzari, Dennerlein, Bianchi) 4'17"2. **Tuffi dal trampolino m 3:** Tobian (USA) 170,00, Hall (USA) 167,08, Botella (Mex) 162,30. Italiani: 6° Mari 143,97, 55,04el, 96,49sf, Messa 53,47el, 92,28sf. **Tuffi dalla piattaforma m 10:** Webster (USA) 165,56, Tobian (USA) 165,25, Phelps (GB) 157,13. Italiani: Sbordone 51,90el, 88,77sf, Pajella 50,01el. **Donne - 100sl:** Fraser (Aus) 1'01"2, Von Saltza (USA) 1'02"8, Steward (GB) 1'03"1. Italiane: Saini 1'04"4b, Pacifici 1'07"1, 1'05"4sf. **400sl:** Von Saltza (USA) 4'50"6, Cederquist (Sve) 4'53"9, Lagerberg (PBA) 4'56"9. Italiane: Saini 5'13"1b, Veschi 5'18"3b. **100 dorso:** Burke (USA) 1'09"3, Steward (GB) 1'10"8, Tanaka (Gia) 1'11"4. Italiane: Faidiga 1'18"5b, Serpilli 1'20"3b. **200 rana:** Lonsbrough (GB) 2'49"5, Urselmann (Ger) 2'50"0, Goebel (Ger) 2'53"6. Italiane: Zennaro 2'57"0b, Marcellini 3'09"8. **100 farfalla:** Schuler (USA) 1'09"5, Heemskerk (PBA) 1'10"4, Andrew (Aus) 1'12"2. Italiane: A. Beneck 1'18"4b, Cecchi 1'19"5b. **4x100sl:** USA 4'08"9, Australia 4'11"3, Germania 4'19"7. 7^ Italia (Saini, Cecchi, Contardo, Pacifici) 4'26"8, (D.

Beneck, Contardo, Pacifici, Saini) 4'31"8b. **4x100 mista:** USA 4'41"1, Australia 4'45"9, Germania 4'47"6. Italia (Serpilli, Zennaro, A. Beneck, Saini) 5'04"4b. **Tuffi dal trampolino m 3:** Krämer (Ger) 155,81, Pope (USA) 141,24, Ferris (GB) 139,09. **Tuffi dalla piattaforma m 10:** Krämer (Ger) 91,28, Pope (USA) 89,94, Krutova (URSS) 86,99.

PALLANUOTO

Classifica: Italia, URSS, Ungheria. **Italia-Romania 4-3**, Rossi, D'Altrui, Pizzo 1, Lavoratori 1, Parmegiani 1, Bardi 1, Lonzi - **Italia-Repubblica Araba Unita 9-4**, Spinelli, Pizzo 3, Lavoratori 2, Guerrini 1, Gionta 2, Bardi, Mannelli 1 - **Italia-Giappone 8-1**, Spinelli, D'Altrui, Gionta, Ambron 1, Parmegiani 2, Guerrini 2, Mannelli 3 - **Italia-Germania 3-0**, Rossi, D'Altrui, Pizzo 2, Lavoratori, Lonzi, Parmegiani 1, Bardi - **Italia-URSS 2-0**, Rossi, D'Altrui 1, Pizzo 1, Lavoratori, Parmegiani, Lonzi, Bardi - **Italia-Iugoslavia 2-1**, Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi, Lavoratori, Bardi, Parmegiani 2 - **Italia-Ungheria 3-3**, Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi, Lavoratori, Parmegiani, Bardi, arbitro Dirnweber (Aut), giudici di porta Semenov (URSS), Zuckerman (Sve), reti di Felkai 1'49", Domotor 3'45", Bardi 5'38", Lavoratori 6'55", Domotor 8'44", Parmegiani st 7'02 su rigore.

PALLACANESTRO

Classifica: USA, URSS, Brasile, Italia. **Italia-Stati Uniti 54-88/17-42**, Giomo 2, Vianello 5, Riminucci, Lombardi 17, Pieri, Gamba, Alesini 6, Canna 2, Calebotta 2, Vittori, Gavagnin 10, Sardagna 10). **Italia-Ungheria 72-67/40-37**, Giomo, Vianello, Riminucci 9, Lombardi 12, Pieri 15, Gamba 8, Alesini 10, Canna 3, Calebotta 4, Vittori, Gavagnin 11, Sardagna. **Italia-Giappone 100-92/59-43**, Giomo, Vianello, Riminucci 16, Lombardi 5, Pieri 16, Gamba 8, Alesini 15, Canna 6, Calebotta 3, Vittori 5, Gavagnin 16, Sardagna 10. **Italia-Brasile 75-78/29-39**, Giomo, Vianello, Riminucci 7, Lombardi 15, Pieri 11, Gamba, Alesini 18, Canna 2, Calebotta 6, Vittori, Gavagnin 10, Sardagna 6. **Italia-Cecoslovacchia 77-70/37-34**, Giomo 4, Vianello 10, Riminucci 6, Lombardi 12, Pieri 12, Gamba, Alesini 12, Canna 4, Calebotta 4, Vittori, Gavagnin 9, Sardagna 4. **Italia-Polonia 74-68/40-32**, Giomo 4, Vianello 7, Riminucci, Lombardi 6, Pieri 1, Gamba 6, Alesini 12, Canna 7, Calebotta 10, Vittori, Gavagnin 6, Sardagna 11. **Italia-Stati Uniti 81-112/48-56**, Giomo, Vianello 5, Riminucci, Lombardi 23, Pieri 9, Gamba 8, Alesini 9, Canna 4, Calebotta 13, Vittori, Gavagnin 3, Sardagna 7. **Italia-Unione Sovietica 70-78/32-34**, Giomo, Vianello, Riminucci, Lombardi 16, Pieri 3, Gamba 6, Alesini 19, Canna 6, Calebotta 14, Vittori, Gavagnin, Sardagna 6. **Stati Uniti-Brasile**, finale per il 1° posto, 90-63/50-24.

PENTATHLON MODERNO

Classifica individuale: Nemeth (Ung), piazzamenti parziali: equitazione 31°, scherma 2°, tiro 10°, nuoto 6°, corsa campestre 7°, punteggio 5024. Nagy (Ung), 19°, 1°, 23°, 18°, 8°, 4988. Beck (USA) 24°, 3°, 3°, 4°, 24°, 4981. Italiani: 23° Facchini 4412, 29° Scala 4261, 41° Giunta 3883. **Classifica per Nazioni:** Ungheria 14.863, URSS 14.309, USA 14.192. 9^ Italia 12.401.

PUGILATO

Mosca: Torok (Ung) finale ai punti su Sivko (URSS), punteggio dei giudici 58-59/57-60/60-59/60-58/60-58, Elguindi (RAU), Tanabe (Gia). Italiani: Curcetti el. ai punti da Elguindi negli ottavi. **Gallo:** Grigoryev (URSS) finale ai punti su Zamparini (Ita), 60-59/60-60/58-60/60-59/59-58, Bendig (Pol), Taylor (Aus). **Piuma:** Musso (Ita) finale ai punti su Adamski (Pol), 60-58/58-59/60-56/59-58/60-57, Limmonen (Fin), Meyers (SAF). **Leggeri:** Pazdzior (Pol) finale ai punti su Lopopolo (Ita), 60-59/59-60/60-58/60-58/60-58, McTaggart (GB), Laudonio (Arg). **Welter leggeri:** Nemecek (Cec) finale ai punti su Quartey (Gha), 59-58/60-58/60-58/60-58/60-57, Daniels (USA), Kasprzyk (Pol). Italiani: Brandi el. da Nemecek nei quarti. **Welter:** Benvenuti (Ita) finale ai punti su Radyonak (URSS), 60-58/60-57/60-57/59-57/58-59, Lloyd (GB), Drogosz (Pol). **Welter pesanti:** McClure (USA) finale su Bossi (Ita), 59-58/59-58/58-58/60-59/59-59, Lagutin (URSS), Fisher (GB). **Medi:** Crook (USA) finale ai punti su Walasek (Pol), 58-59/60-59/59-58/59-58/58-58, Monea (Rom), Feofanov (URSS). Italiani: Napoleoni el. per k.o 2^ ripresa da Feofanov nei quarti. **Medio massimi:** Clay (USA) finale ai punti su Pietrzykowski (Pol), 59-57/59-58/60-56/59-57/60-57, Madigan (Aus), Saraudi (Ita), battuto ai punti in semifinale da Pietrzykowski. **Massimi:** De Piccoli (Ita) finale per k.o. 1^ ripresa su Bekker (SAF), Nemecek (Cec), Siegmund (Ger).

SCHERMA

Uomini - Fioretto individuale: Finale, Zhdanovich (URSS) 7 vittorie su 7, Sisikin (URSS) 4, Axelrod (USA) 3. Italiani: Carpaneda, Curletto e Pellegrino el. nei quarti di finale. **Fioretto a squadre:** Finale per il 1° posto, Italia-URSS 4-9 (Pellegrino 1, Carpaneda 2, Curletto, Aureggi, Mangiarotti 1, Vaselli Maurizio non partecipante), finale per il 3° posto, Germania-Ungheria 9-5. Italia-Romania 9-2, Italia-Stati Uniti 9-0, Italia-Ungheria 8-8, 65-68 stoccate ricevute. **Spada individuale:** Finale, Delfino (Ita) 5 vittorie su 5, Jay (GB) 5 vittorie, Khabarov (URSS) 4 vittorie. Finale per il 1° posto, Delfino-Jay 5-2. Italiani: Pellegrino el. in semifinale, Breda, 8°. **Spada a squadre:** Finale per il 1° posto, Italia-Gran Bretagna 9-5 (Delfino 3, Pellegrino 3, Pavesi 2, Mangiarotti 1), finale per il 3° posto, URSS-Ungheria 9-5. Italia-Portogallo 9-7, Italia-USA 9-2, Italia-Svezia 9-3, Italia-URSS 9-6. **Sciabola individuale:** Finale, Karpati 5 vittorie su 5, Horvath 4, Calarese 4. Italiani: Chicca el. negli ottavi di finale, Ferrari el. in semifinale. **Sciabola a squadre:** Finale per il 1° posto, Ungheria-Polonia 9-7, finale per il 3° posto, Italia-USA 9-7 (Calarese 4, Calanchini 3, Chicca 1, Ravagnan 1). **Donne - Fioretto individuale:** Finale, Schmid (Ger) 6 vittorie su 6, Rastvorova (URSS) 5, Vicol (Romania) 4. Italiane: Ragno, Colombetti, Camber el. nei quarti di finale. **Fioretto a squadre:** Finale per il 1° posto, URSS-Ungheria 9-3, finale per il 3° posto, Italia-Germania 9-2 (Camber 3, Cesari 3, Ragno 2, Colombetti 1).

SOLLEVAMENTO PESI

Gallo: Vinci (USA) 345, Miyake (Gia) 337,5, Elm Khan (Irn) 330. Italiani: 9° Grandi 307,5, 12° Spinola 300. **Piuma:** Minaev (URSS) 372,5,

Berger (USA) 362,5, Mannironi (Ita) 352,5. **Leggeri:** Bushuev (URSS) 397,5, Tan Howe Liang (Sin) 380, Aziz Abdul Wahid (Irk) 380. Italiani: 13° De Genova 352,5. **Medi:** Kurynov (URSS) 437,5, Kono (USA) 427,5, Veres (Ung) 405. **Medio-massimi:** Palinski (Pol) 442,5, George (USA) 430, Bochenek (Pol) 420. **Massimi-leggeri:** Vorobiev (URSS) 472,5, Lomakin (URSS) 457,5, Martin (GB) 445. Italiani: 8° Masu 407,5, 11° Borgnis 400. **Massimi:** Vlasov (URSS) 537,5, Bradford (USA) 512,5, Schemansky (USA) 500. Italiani: 7° Pigaiani 450.

SPORT EQUESTRI

Gran Premio di Dressage: Filatov (URSS) su Absent, 2144, Fischer (Svi) su Wald, 2087, Neckermann (Ger) su Asbach, 2082. **Concorso Completo, classifica individuale:** Morgan (Aus) su Salad Days, + 7,15, Lavis (Aus) su Mirrabooka, - 16,50, Buhler (Svi) su Gay-Spark, - 51,21. Italiani: 12° Tasca su Rahin, -125,80, 16^ Nava su Arcidosso, -161,91, 26° Grignolo su Court Hill, -240, 50, Argenton, eliminato nella prova di fondo. **Classifica per Nazioni:** Australia, Svizzera, Francia. 5^ Italia (Tasca-Nava-Grignolo). **Gran Premio di salto di ostacoli, classifica individuale:** R. D'Inzeo (Ita) su Posillipo, 12, P. D'Inzeo (Ita) su The Rock, 16, Broome (GB) su Sunsalve, 23. **Classifica per Nazioni:** Germania, USA, Italia (R. D'Inzeo su Posillipo, 8, P. D'Inzeo su The Rock, 32, Oppes su The Scholar, 40 1/2).

TIRO

Tiro a segno - Arma libera, m 300, 120 colpi, 3 posizioni: Hammerer (Aut) 1129, Spilmann (Svi) 1127, Borisov (URSS) 1127. **Pistola libera,** m 50, 60 colpi: Gustchin (URSS) 560, Umarov (URSS) 552, Yoshikawa (Gia) 552. Italiani: 23° Beroldi 532, 44° Ercolani 517. **Carabina libera di piccolo calibro a terra,** 60 colpi: Kohnke (Ger) 590, Hill (USA) 589, Forcella Pelliccioni (Ven) 587. Italiani: 35° Antonelli 576. **Carabina libera di piccolo calibro,** 120 colpi, 3 posizioni: Shamburkin (URSS) 1149, Niasov (URSS) 1145, Zahringer (Ger) 1139. Italiani: 41° Biava 1099, 46° Rolandi 1091. **Tiro celere alle sagome con pistola,** m 25, 60 colpi: McMillan (USA) 587/147, Linnosvuo (Fin) 587/139, Zabelin (URSS) 587/135. Italiani: 23° Mazzoni 573, 29° Varetto 570. **Tiro a volo. Piattello,** 200 colpi: Dumitrescu (Rom) 192, Rossini (Ita) 191, Kalinin (URSS) 190. Italiani: 34° Casciano 165.

VELA

Classe 5,5: USA, Minotaur, 6900, Danimarca, Web II, 5679, Svizzera, Ballerina IV, 5122. 11^ Italia, Voloira II, (Reggio-Zucchi F.-Novaro) 2524. **Classe Dragone:** Grecia, Nirefs, 6733, Argentina, Tango, 5715, Italia, Venilia, (Cosentino-Ciciliano-De Stefano) 5704. **Classe Star:** URSS, Tornado, 7619, Portogallo, Ma' Lindo, 6665, USA, Shrew II, 6269. 4^ Italia, Merope III, (Straulino-Rolandi) 6047. **Classe Flying Dutchman:** Norvegia, Sirene, 6774, Danimarca, Skum, 5991, Germania, Macky VI, 5882. 12^ Italia, Aldebaran II, (Capio-Pizzorno) 4049. **Classe Finn:** Danimarca, Elvstrøm, 8171, URSS, Chuchelov, 6520, Belgio, Nelis, 5934.

RECORD MONDIALI STABILITI A ROMA

ATLETICA UOMINI

200	3.9	Livio Berruti	Italia	20"5 (20"65)
		Livio Berruti	Italia	20"5 (20"62)
400	6.9	Otis Davis	Stati Uniti	44"9 (45"07)
		Carl Kaufmann	Germania	44"9 (45"08)
1500	6.9	Herbert Elliott	Australia	3'35"6
Maratona	10.9	Abebe Bikila (<i>migliore prestazione</i>)	Etiopia	2h15'16"2
4x100	7.9	(Cullmann, Hary, Mahlendorf, Lauer)	Germania	39"5 (39"61)
	8.9	(Cullmann, Hary, Mahlendorf, Lauer)	Germania	39"5 (39"66)
4x400	8.9	(Yerman, Young, Glenn e Otis Davis)	Stati Uniti	3'02"2 (3'02"37)

DONNE

100	2.9	Wilma Rudolph	Stati Uniti	11"3 (11"41)
<i>In finale Rudolph corre in 11"0 (11"18), non omologabile per vento a favore di 2,752 m/s</i>				
800	7.9	Lyudmila Shevcova	Unione Sovietica	2'04"3 (2'04"50)
4x100	7.9	(Hudson, Williams, Jones, Rudolph)	Stati Uniti	44"4 (44"51)

CICLISMO

Cronometro individuale

(1000 m)	26.8	Sante Gaiardoni	Italia	1'07"27
-----------------	------	-----------------	--------	---------

NUOTO UOMINI

200 farfalla	2.9	Michael Troy	Stati Uniti	2'12"8
4x200 sl	1.9	(Harrison, Blick, Troy, Farrell)	Stati Uniti	8'10"2
4x100 mista	1.9	(McKinney, Hait, Larson, Farrell)	Stati Uniti	4'05"4

DONNE

200 rana	27.8	Anita Lonsbrough	Gran Bretagna	2'49"5
4x100 sl	3.9	(Spillane, Stobs, Wood, Von Saltza)	Stati Uniti	4'08"9
4x100 mista	2.9	(Burke, Kempner, Schuler, Von Saltza)	USA	4'41"1

SOLLEVAMENTO PESI

Gallo	7.9	Charles Vinci	Stati Uniti	345.0 kg
Piuma	7.9	Yevgeny Minaev	Unione Sovietica	372.5 kg
Leggeri	8.9	Viktor Bushuyev	Unione Sovietica	397.5 kg
Medi	8.9	Aleksandr Kurynov	Unione Sovietica	437.5 kg
Massimi leggeri	9.9	Arkady Vorobyev	Unione Sovietica	472.5 kg
Massimi	10.9	Yury Vlasov	Unione Sovietica	537.5 kg

TIRO A SEGNO

Carabina piccolo calibro

50 metri, 3 posizioni	8.9	Viktor Shamburkin	Unione Sovietica	1149 pt
------------------------------	-----	-------------------	------------------	---------

ALTRI PRIMATI

MAGGIOR NUMERO DI MEDAGLIE VINTE			
TOTALE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Boris Shakhlin (URSS), ginnastica	7	4	2
Larisa Latynina (URSS), ginnastica	6	3	2
Takashi Ono (Giappone), ginnastica	6	3	1

PIÙ GIOVANE MEDAGLIA D'ORO

Klaus Zerta (Germania), canottaggio: 25.11.1946

PIÙ ANZIANO MEDAGLIA D'ORO

Aladár Gerevich (Ungheria), scherma: 16.3.1910

PIÙ GIOVANE PARTECIPANTE

Luciana Marcellini (Italia), nuoto: 12.1.1948

PIÙ ANZIANO PARTECIPANTE

Gueorguiev Lekarski (Bulgaria), sport equestri: 5.5.1898

IL MEDAGLIERE

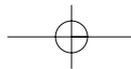
NAZIONI	Oro	Argento	Bronzo
Antille	—	—	2
Argentina	—	1	1
Australia	8	8	6
Austria	1	1	—
Belgio	—	2	2
Brasile	—	—	2
Bulgaria	1	3	3
Canada	—	1	—
Cecoslovacchia	3	2	3
Danimarca	2	3	1
Etiopia	1	—	—
Finlandia	1	1	3
Formosa-Taiwan	3	1	6
Francia	—	2	3
Germania	12	19	11
Ghana	—	1	—
Giappone	4	7	7
Gran Bretagna	2	6	12
Grecia	1	—	—
India	—	1	—
Irak	—	—	1
Iran	—	1	3
Italia	13	10	13
Iugoslavia	1	1	—
Marocco	—	1	—
Messico	—	—	1
Norvegia	1	—	—
Nuova Zelanda	2	—	1
Olanda	—	1	2
Pakistan	1	—	1
Polonia	4	6	11
Portogallo	—	1	—
Rep. Araba Unita	—	1	1
Romania	—	1	—
Singapore	—	1	—
Spagna	—	—	1
Stati Uniti	34	21	16
Sud Africa	—	1	2
Svezia	1	2	3
Svizzera	—	3	3
Turchia	7	2	—
Ungheria	6	8	7
Unione Sovietica	43	29	31
Venezuela	—	—	1
Totale	152	149	160

MEDAGLIE ITALIANE

ORO: Amedeo Ambron *pallanuoto*, Luigi Arienti *ciclismo*, Antonio Bailetti *ciclismo*, Danio Bardi *pallanuoto*, Giuseppe Beghetto *ciclismo*, Giovanni Benvenuti *pugilato*, Livio Berruti *atletica*, Sergio Bianchetto *ciclismo*, Ottavio Cogliati *ciclismo*, Giuseppe D'Altrui *pallanuoto*, Francesco De Piccoli *pugilato*, Giuseppe Delfino *2 scherma*, Raimondo D'Inzeo *equitazione*, Giacomo Fornoni *ciclismo*, Sante Gaiardoni *2 ciclismo*, Salvatore Gionta *pallanuoto*, Giancarlo Guerrini *pallanuoto*, Franco Lavoratori *pallanuoto*, Gianni Lonzi *pallanuoto*, Edoardo Mangiarotti *scherma*, Luigi Mannelli *pallanuoto*, Fiorenzo Marini *scherma*, Francesco Musso *pugilato*, Rosario Parmegiani *pallanuoto*, Carlo Pavesi *scherma*, Alberto Pellegrino *scherma*, Eraldo Pizzo *pallanuoto*, Dante Rossi *pallanuoto*, Gian Luigi Saccaro *scherma*, Brunello Spinelli *pallanuoto*, Franco Testa *ciclismo*, Livio Trapè *ciclismo*, Mario Vallotto *ciclismo*, Marino Vigna *ciclismo*.

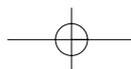
ARGENTO: Aldo Aureggi *scherma*, Tullio Baraglia *canottaggio*, Renato Bosatta *canottaggio*, Carmelo Bossi *pugilato*, Giovanni Carminucci *ginnastica*, Luigi Arturo Carpaneda *scherma*, Giancarlo Crosta *canottaggio*, Mario Curletto *scherma*, Aldo Dezi *canoa*, Piero D'Inzeo *equitazione*, Giuseppe Galante *canottaggio*, Francesco La Macchia *canoa*, Sandro Lopopolo *pugilato*, Edoardo Mangiarotti *scherma*, Alberto Pellegrino *scherma*, Galliano Rossini *tiro*, Livio Trapè *ciclismo*, Maurizio Vaselli *scherma*, Primo Zamparini *pugilato*.

BRONZO: Fulvio Balatti *canottaggio*, Gianpaolo Calanchini *scherma*, Vladimiro Calarese *2 scherma*, Irene Camber *scherma*, Giovanni Carminucci *ginnastica*, Pasquale Carminucci *ginnastica*, Velleda Cesari *scherma*, Pierluigi Chicca *scherma*, Antonio Ciciliano *vela*, Bruna Colombetti *scherma*, Antonio Cosentino *vela*, Giulio De Stefano *vela*, Piero D'Inzeo *equitazione*, Raimondo D'Inzeo *equitazione*, Roberto Ferrari *scherma*, Valentino Gasparella *ciclismo*, Giuseppina Leone *atletica*, Sebastiano Mannironi *sollevamento pesi*, Gianfranco Marzolla *ginnastica*, Franco Menichelli *2 ginnastica*, Antonio Oppes *equitazione*, Abdon Pamich *atletica*, Claudia Pasini *scherma*, Orlando Polmonari *ginnastica*, Antonella Ragno *scherma*, Mario Ravagnan *scherma*, Giulio Saraudi *pugilato*, Romano Sghezzi *canottaggio*, Ivo Stefanoni *canottaggio*, Franco Trincavelli *canottaggio*, Angelo Vicardi *ginnastica*, Giovanni Zucchi *canottaggio*.



LA GRANDE OLIMPIADE

La realizzazione del **film ufficiale** sui Giochi fu affidata dal CONI all'Istituto Nazionale LUCE. Della regia fu incaricato **Romolo Marcellini**. Della presceneggiatura, Mario Craveri, Luigi Filippo D'Amico, Lionello De Felice, Giorgio Ferroni, Rino Filippini, lo stesso Marcellini, Donato Martucci, Sergio Valentini, Gualtiero Zanetti. La sceneggiatura definitiva fu firmata da Marcellini e da Nicolò Ferrari, con testi di Donato Martucci, Corrado Sofia, Sergio Valentini. Aiuti registi, Fede Arnaud, Romualdo M. Battaglia, Giorgio Chiecchi e Daniele G. Luisi. Commento musicale di Francesco Lavagnino, con la collaborazione di Armando Trovajoli, con l'esecuzione dell'*Inno al Sole* dall'Iris di Pietro Mascagni affidata all'Orchestra Cinefonica Italiana, diretta da Carlo Savina. Tra i lettori, Riccardo Cucciolla e Sergio Zavoli. Per le riprese furono impressionati 80.000 metri di negativo, stampati in bianco e nero, da cui vennero selezionati 12.000 metri, stampati a colore. Il taglio definitivo ridusse il totale a 4000 metri, pari a due ore e un quarto di proiezione, con un montaggio effettuato da Mario Serandrei. Del film furono realizzate edizioni in italiano, spagnolo, inglese, tedesco, russo e giapponese. All'impegno presero parte 303 persone, con 35 operatori e 47 macchine da ripresa, 9 trasfocatori, 200 obbiettivi da mm. 25, 50, 75 e 100, 100 teleobiettivi da mm. 150, 200, 300, 400, 600, 800 e 1000. Per la prima volta nella storia del cinema, le riprese notturne vennero risolte girando a colori nelle stesse condizioni del bianco e nero, utilizzando un negativo della sensibilità di 50 Asa realizzato dalla Eastman Kodak e sviluppato a quasi 120 Asa negli stabilimenti LUCE. Il film di Marcellini (Montecosaro, 1910 - Civitanova Marche, 1999, laurea in scienze economiche) vinse la medaglia d'oro al Festival di Mosca, ebbe la nomination all'Oscar nel 1962 come miglior documentario e fu uno degli ultimi prodotti di un impegno cinematografico iniziato nel 1934 con la firma del soggetto di *Stadio*, pellicola diretta da Carlo Campogalliani, medaglia d'oro alla Mostra internazionale del cinema di Venezia, in cui appaiono personaggi dello sport italiano come Luigi Beccali e Tommaso Fattori. Alla fine degli anni '80, su incarico della Federazione Italiana di Atletica, Marcellini realizzò tra l'altro il documentario sui Campionati europei indoor di atletica (Milano, marzo 1978) e sulla finale di Coppa Europa, sempre di atletica (Torino, agosto 1979). In vista dei Giochi di Mosca del 1980 diresse il film di coproduzione italo-sovietica *Come ci si prepara alle Olimpiadi*.



LE STRADE CHE PORTARONO ALL'ORO DI ROMA

Testimonianze e ricordi di protagonisti. Del pugilato, della scherma, dell'equitazione, dell'atletica, della pallanuoto, del ciclismo, le sei discipline da cui lo sport italiano attinse le tredici affermazioni. E poi, dell'ultimo tedoforo e di Giulio Andreotti, Presidente del Comitato Organizzatore. Quali sono le strade che portano all'oro di Roma? Tante e differenti, ma sempre lunghe, faticose, talora tortuose. Storie interpretate da protagonisti tra loro molto diversi, ma aventi in comune caratteristiche essenziali per il successo: bravi Maestri, volontà di affermarsi, audacia e sopportazione nell'affrontare le avversità, intelligenza tattica, che spesso si esalta sino alle scelte strategiche. La rassegna s'inizia con il **pugilato**. Un gruppo di giovani combattenti che vivono l'anno che precede i Giochi in una sorta di monastica comunità ospitata ad Orvieto negli antichi locali dell'Ateneo domenicano, in cui insegnò anche Tommaso d'Aquino. Il "padre guardiano" è Natalino Rea, 43 anni, nascita al Vicolo del Piede in Trastevere. Tira i primi pugni alla Palestra del Rione Regola, e a 17 anni è già in Nazionale. Rappresenta l'Italia al Guanto d'oro di New York: lì conosce Steve Klaus, ungherese trapiantato negli Stati Uniti, successivamente chiamato da Bruno Mussolini, all'epoca Presidente federale, ad allenare gli azzurri. Proprio con Klaus, Rea frequenta il corso allenatori e si classifica primo, precedendo personaggi come Erminio Spalla e Gigi Proietti. Ha vent'anni e subito affianca il grande direttore tecnico di cui prenderà il posto nel 1957. Natalino Rea ed il suo vice Armando Poggi individuano l'ultima verifica internazionale prima dei Giochi nei Campionati mondiali militari in programma a Wiesbaden, e gli azzurri con stellette sono i dominatori con dieci finalisti e cinque titoli.

Fra i ragazzi di Wiesbaden sono anche **Franco Musso** e Francesco De Piccoli. Dopo cinquant'anni, Musso racconta. *«Fu lì che capii che a Roma sarei stato protagonista. Ma la premonizione mi era giunta già un anno prima, a Bologna, nella precedente edizione dei Mondiali militari. Avevo appena superati gli ottavi di finale quando venni avvisato che mio padre Angelo non stava bene. Capii che si trattava di una pietosa bugia ed il mio Colonnello Simone Sanicola mi fece accompagnare a casa: "Vai, Musso, questo è il tuo primo dovere. Se vuoi e se te la senti, ritorna. Ti attendiamo a braccia aperte". Raggiunsi precipitosamente Acqui: il babbo, come avevo angosciosamente intuito, era stato già composto nella sala mortuaria dell'Ospedale. Il mio ultimo saluto fu disperato ma anche pieno di speranza: proprio in quel momento sentii che mio padre sarebbe stato felice se avessi vinto il titolo di campione militare. Rientrai a Bologna appena in tempo per salire sul quadrato per la semifinale. Mi muovevo sul ring come in trance, sentivo attorno a me solo silenzio. All'inizio della seconda ripresa scoccai senza neanche rendermene conto un sinistro preciso al mento del francese Moreau: lui cadde a terra, fuori combattimento, io alzai lo sguardo al cielo e mi sentii come illuminato dall'alto. Anche a Roma dopo la vittoria olimpica rivolsi il mio ringraziamento lassù a chi lo attendeva. Ho sempre avuto un rapporto molto confidenziale con l'Infinito, nato il giorno della mia prima Comunione, quando l'officiante don Farina disse che qualunque cosa avessi chiesta quel giorno mi sarebbe stata concessa: nel pomeriggio assistetti ad un incontro di boxe e chiesi al buon Dio proprio questo, diventare un bravo pugile. Sono stato accontentato».*

Franco Musso, dopo il successo di Roma, tornò al lavoro di fattorino postale. Un giorno recapitò in un albergo di Acqui Terme un telegramma indirizzato a Simone Sanicola, il suo vecchio Comandante. Sanicola lo abbracciò e poi si indignò: *"A un campione olimpico, a un Cavaliere della Repubblica, non sono riusciti a trovare un posto in ufficio?"*. Incontrò il Sindaco, i dirigenti delle Poste, si batté perché il giovane venisse preparato a sostenere l'esame di terza media, indispensabile per una promozione. In pochi mesi tutto risolto: *"Ho concluso la mia carriera come Direttore dell'Ufficio postale di Morbello, paese d'origine della mia famiglia"*, sorride Franco Musso, ora gestore di un'avviata azienda per la produzione di pasta alimentare e che in pratica non ha mai smesso di frequentare le palestre di pugilato.

Anche la storia vincente di **Francesco De Piccoli** prende il via da Wiesbaden. Campione italiano nel '59 e '60, ai primi di giugno non ha ancora la certezza di venir preferito a Giorgio Masteghin, uno statuario atleta della quotata Colonia Borghi. In Germania, De Piccoli raggiunge la finale in cui deve affrontare il favorito Percy Price, un marine di colore che nei trials di San Francisco ha superato un giovane di nome Cassius Clay, passato poi nei medio-massimi. Price è osannato e senza paura: non può immaginare che dopo pochi secondi un montante sinistro di devastante potenza al fegato lo proietterà addirittura fuori dal ring, cadendo sulle braccia di Max Baer, l'uomo che aveva battuto Primo Carnera e che siede in prima fila. De Piccoli ricorda il momento in cui, il 21 agosto, prende possesso al Villaggio olimpico della stanza divisa con Benvenuti. De Piccoli deve ora avvicinarsi alla fornace del torneo olimpico. Non trema: può avere paura un gigante che dai 15 anni lavora nel duro ambiente della Monteponi-Montevercchio, la società mineraria sarda che produce piombo, nichel, zinco e argento e presso il cui circolo è cresciuto un altro gigante, Franco Sar? I pugili sono gente dura nel corpo e gentile nell'animo: se Musso, anche lui inizialmente addetto alle fornaci, è ispirato dalla mistica, De Piccoli è affascinato dal ballo. E proprio vedendo un peso massimo danzare leggero come una farfalla nella sua balera "Bagiggi" di Spinea, il signor Emilio gli consiglia di praticare il pugilato. Primo allenatore Arturo Paoletti e un paio d'anni dopo, e per sempre, Antonio Caneo. Il torneo olimpico si concluse come sappiamo in un vero trionfo, anche perché i pesi massimi chiudono la liturgia degli incontri: dopo loro, solo bandiere, inni nazionali, applausi e lacrime.

De Piccoli e **Giovanni "Nino" Benvenuti** dividono dunque la stanza e un comune destino vittorioso. Sono stati seguiti, anche se in periodi differenti, dallo stesso maestro, l'algherese Caneo. Alla vigilia dei Giochi, Nino è il favorito assoluto. Lo afferma anche Giulio Onesti, raramente avventuratosi in pronostici, il 16 giugno, nella presentazione dei Giochi. *"Godevo sicuramente di buone credenziali – ricorda Benvenuti – con due titoli europei, nel '57 e nel '59, al limite dei 71 chili, e con un primato di 115 vittorie, con una sola (peraltro inesistente) sconfitta. Credevo nelle mie possibilità, ma avevo un punto vulnerabile, legato al peso, perché ai primi di giugno avevamo deciso con Rea di scendere di categoria, 67 kg. Vissi quattro mesi d'inferno. Allora le cognizioni sulla dietetica erano molto approssimative. Niente pasta e pane, vietato bere acqua. A pranzo e a cena un pezzetto di carne magra da masticare, senza ingoiarla. Molta corsa e tanta ginnastica, pieno di maglioni".* Vincendo tentazioni di ogni genere, il pugile giunge al primo incontro avendo già battuto l'avversario più insidioso, la bilancia. *"Battaglia con il peso quasi vinta – sospira ancora adesso Benvenuti – perchè la mattina del primo incontro alla sveglia ero ancora 125 grammi sopra il limite... Il primo incontro del torneo mi oppose all'avversario più temibile, il francese Josselin. Meritava la fama: ostico sino alla fine, l'ultimo minuto un vero calvario, con vittoria sofferta ai punti. Ostacolo durissimo fu il russo Yuri Radonyak che affrontai in finale. Forte, solido, nella prima ripresa, dopo molte fasi di studio, partimmo in simultanea, ed i suoi pugni facevano male. All'inizio del secondo round Rea mi dette il consiglio vincente, rischiare, una sola volta. Alla fine della ripresa evitai di un millimetro il sinistro di Radonyak, mi buttai dentro la sua guardia e lo centrai alla mascella. Vidi come una raggiera di gocce di sudore sollevarsi dalla sua testa e lui seduto a terra, contato. Si rialzò, ma l'incontro era deciso. Vinsi, abbracciai Rea e lo ringraziai di tutto. Non sempre eravamo andati d'accordo, ma fu vicino a me nel momento più difficile. E nella mia riconoscenza non potevo dimenticare il palombaro Luciano Zornenon, primo mio maestro, e soprattutto Steve Klaus, il più bravo di tutti, quello che al suo 'ragazzino' Nino Benvenuti da Isola d'Istria aveva insegnato a formare un pitagorico triangolo con il braccio sinistro, lo stesso Klaus che nel 1956 non aveva permesso che a 17 anni andassi a sfidare tra i welter pesanti il suo connazionale László Papp, tre volte olimpionico".*

Molto più complicata del pugilato, la marcia di avvicinamento ai Giochi della **scherma**, la disciplina da sempre dispensatrice di medaglie all'Italia. Si è già accennato al commissariamento federale e alla nomina di un Comitato di gestione, formato da Gastone Darè, Edoardo Mangiarotti e Renzo Nostini. La gran parte degli schermatori azzurri dichiarano la loro solidarietà al Presidente commissariato, Nino Bertolaja, ma si rendono anche conto che la soluzione del problema non può essere legata alla loro rinuncia ai Giochi. *“Ero fra i più giovani della squadra di spada – racconta mezzo secolo dopo l'avvocato **Gianluigi Saccaro** – e pur ammirando Berlolaja mi parve quasi una diserzione rifugiarmi sull'Aventino per una questione che passava sopra le nostre teste”*. Nel settembre del '60 Saccaro non ha ancora ventidue anni, gli altri moschettieri della formazione vincitrice della medaglia d'oro sono dei superveterani: **Alberto Pellegrino** ha 30 anni, **Carlo Pavesi** 37, **Giuseppe Delfino** 39, **Edoardo Mangiarotti** 41, **Fiorenzo Marini** addirittura 46. Del gruppo, con Saccaro, è superstite Mangiarotti. Ricorda anche lui con sempre rinnovata emozione un anno che fu sicuramente remunerativo come risultati (due ori nella spada, l'argento maschile e il bronzo femminile nel fioretto a squadre, due bronzi nella sciabola) ma altrettanto stressante sotto il profilo tecnico ed organizzativo. *“Ci stavamo giocando in un solo colpo tradizione e credibilità. Ho sempre osservato le regole del gioco ed anche in quella occasione lo feci, interpretando contemporaneamente i ruoli di dirigente, di atleta in pedana e di tecnico a fianco di mio padre Giuseppe che aveva debuttato ai Giochi del 1908. Ci allenammo a lungo al Circolo del Giardino a Milano e poi a Piediluco”*. *“Fu un periodo esaltante – aggiunge Saccaro – ed una esperienza straordinaria vissuta al fianco di grandissimi campioni. L'impresa di Delfino nella gara individuale fu entusiasmante. Nulla e nessuno poteva scalfire la sua sicurezza. Classe 1921, aveva perso molti anni di agonismo ad alto livello, arruolato in guerra nella X Flottiglia Mas”*. Non fu vita comoda, in guerra, per Delfino, considerato che del suo reparto di 89 persone solo due tornarono a casa. Riuscì a debuttare in Nazionale quando aveva ormai 29 anni, oro ai Mondiali del 1950. E poi quattro Olimpiadi, (4 ori, 2 argenti, alfiere dell'Italia a Tokio 1964) e sei medaglie d'oro ai campionati mondiali. *“Aveva la somma capacità di attendere gli errori avversari – racconta ancora Gianluigi Saccaro – e i francesi si imbestialivano accusandolo di essere temporeggiatore, mentre gli ungheresi lo chiamavano il “manicure” per la sua abilità a colpirti improvvisamente sulla mano”*. *“Non tutti ricordano – conclude Mangiarotti, che a Roma concluse la sua carriera olimpica con la tredicesima medaglia, vinta nella spada a squadre – che Beppe Delfino subito dopo la premiazione prese il treno notturno per Torino. Il suo permesso di 40 giorni era scaduto, e si presentò regolarmente al suo lavoro di perito tecnico alla Michelin”*.

Se si pronuncia il cognome D'Inzeo, è quasi pleonastico legarlo ai nomi di Carlo Costante, Piero e Raimondo, citati in ordine alfabetico ed anche cronologico. Si tratta del triumvirato che ha contribuito ad accrescere nel mondo la fama dell'**equitazione** italiana, realizzando un vero capolavoro durante i Giochi di Roma. Carlo Costante è il capostipite, discende da una famiglia di accertata nobiltà con radici che alcuni individuano in Molise ed altri in Piemonte. Maresciallo nei Lancieri di Firenze durante il primo conflitto mondiale, poi in Piemonte Reale ed in Genova, mette in sella i due figlioli impostandoli ovviamente al rispetto dei più ortodossi dettami di Federico Caprilli. Nel 1928 fonda, e dirige, con il colonnello Giuseppe Chiantia, la Società Ippica Romana alla Farnesina, un angolo di paradiso a ridosso della Curva Nord dello Stadio Olimpico, dove anticamente esisteva una fornace. La Farnesina, dove una originaria fontanella in travertino ricorda come si trattasse di una iniziativa dell'Opera Nazionale Balilla, è ancora frequentata dai “Fratelli d'Italia” Raimondo e Piero, medaglia d'oro e medaglia d'argento nel Gran Premio di salto d'ostacoli. Dopo mezzo secolo, dalla terrazza della

club house **Raimondo D'Inzeo** osserva i giovani cavalieri che si addestrano nel campo che ora è intitolato a suo Padre, rievocando: *“Quella di Posillipo fu infine una scelta giusta. Con lui formai il binomio vincente nella prova individuale e fummo anche i più bravi, anche se non i più fortunati, nella gara a squadre”*.

Come ricordano quei giorni del settembre 1960 i D'Inzeo? *“Come se fosse oggi – commenta Piero – perché non passa giorno che qualcuno non ci festeggi e si congratuli con noi. Un successo all'Olimpiade è consegnato all'eternità”*. Fratelli D'Inzeo, due grandi ed eterni innamorati della loro disciplina e dei suoi valori. Durante una recente premiazione del Centro Sportivo Esercito, il colonnello Piero ha ricordato ai giovani atleti di oggi gli ordini rituali e quasi liturgici della “carica”: passo... trotto... galoppo... E non ha detto come ogni anno, lui, classe 1923, monti nell'ippodromo di Livorno intitolato a Federico Caprilli per ricordare colui che ha insegnato al mondo quale sia il vero assetto: *“Testa alta e sciolta, spalle aperte, busto elastico leggermente inclinato in avanti e pronto ad assecondare i movimenti del cavallo... ecc, ecc”*. Saper assecondare, ecco il segreto di tanti successi.

Per l'Italia, l'**atletica** del '60 ha il nome di Livio Berruti. Mezzo secolo dopo, come giudica Livio Berruti quell'Olimpiade che per lui fu vittoria, primati del mondo e celebrità? *“Li ricordo come momento di estasi bucolica, di esaltazione umana e naturale, che pulsava dentro e attorno alla pista. Ho sempre pensato che quelli di Roma siano stati i primi Giochi olimpici veramente moderni e contemporaneamente gli ultimi con la patina dei valori antichi. Un passaggio di testimone fra la tradizione ed il futuro”*. Qualche flash. La leggerezza del primato mondiale in semifinale, la fatica della finale. Fra le tante, la stretta di mano di Vittorio Pozzo in tribuna stampa. La notte insonne del dopo vittoria. L'acquisto della Giulietta sprint, propiziata dalle 800.000 della vittoria e dalle 400.000 del primato mondiale. In più, la domanda ricorrente: ad un atleta che nell'intervallo di due ore ha corso due volte i 200 metri in venti secondi e cinque decimi, non è mai venuto in mente che in fondo ha percorso un giro di pista in 41 secondi, e che tutti prevedevano, auspicavano, garantivano un incredibile primato del mondo sui 400 metri? *“In realtà non ho mai pensato, né tanto meno auspicato, di dedicarmi a quella distanza, anche se Russo e Oberweger pronosticavano tempi da record. Ero già pieno di impegni ed avrei dovuto rinunciare a tutto per dedicarmi a qualcosa che non mi attraeva e che soprattutto non mi era congeniale”*. Ma non è rimasto il dubbio che si sia trattato di una grande opportunità non sfruttata? *“Nessun dubbio, anche perché i 400 metri una volta li ho corsi veramente. L'ho fatto per sostituire un collega che non stava bene. E, per togliermi ogni dubbio, ho fatto le cose assai razionalmente. Ho chiesto la collaborazione di tre amici, collocati al passaggio dei 100, dei 200 e dei 300 metri, per comunicarmi i tempi di passaggio. Sono transitato ai 200 in 21"5 e poi ho continuato a spingere come un forsennato. Ignoravo che a metà della seconda curva in realtà esiste una salita, di cui nessuno mi aveva precedentemente informato, ripida come il colle del Tourmalet. Ho arrancato penosamente sull'ultimo rettilineo ed ho chiuso in 48"5. Il che aritmeticamente dimostra che ho impiegato 27 secondi a percorrere la seconda metà della gara. E conferma anche, altrettanto scientificamente, che talora la matematica è un'opinione mentre il giro di pista sicuramente non lo è”*.

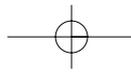
In una serie di testimonianze dedicate anche a coloro che sono stati i demiurghi dei campioni olimpici, non si può dimenticare che Livio Berruti, prima di essere affidato alle cure implacabili di Giuseppe Russo, fu avviato alla pratica atletica in prima istanza dal professor Melchiorre Bracco del Liceo Cavour di Torino, e poi da Antonio Milanese nel Gruppo Sportivo Lancia.

Nella squadra di **pallanuoto**, erede, in forza del successo, dell'appellativo di Settebello coniato per gli Azzurri a Londra nei Giochi del '48, milita un solo veterano, Salvatore Gionta, 30 anni, medaglia d'argento nel 1952 e quarto nel 1956. Al suo fianco debuttano tanti giovani addestrati alla vittoria dal talento di Bandy Zolyomy. *“Lavorammo tanto e bene – è il ricordo di Gianni Lonzi – nelle piscine dell’Acquacetosa e dell’Aniene. Sapevamo di dover affrontare squadre sulla carta più forti di noi, ma eravamo preparati a tutto, ben amalgamati, dediti alla fatica, forti di carattere, sostenuti da un pubblico incredibilmente caloroso che ci infuse ulteriore entusiasmo. Sin dal principio eravamo certi che nessun risultato ci fosse precluso, anche se la prima partita del torneo fu durissima, opposti ad una Romania che ci fece soffrire”.* *“In realtà – testimonia Eraldo Pizzo, il caimano, determinante con le sue reti soprattutto in semifinale contro Germania e Unione Sovietica – con i romeni l’avvio fu pessimo. Sempre in vantaggio, fummo raggiunti sul 3-3 quasi alla fine del secondo tempo. Ma Bardi ci riportò in vantaggio e superammo una squadra che in realtà era la nostra bestia nera”.* Archiviati senza storia i confronti con la RAU e con il Giappone, ecco i decisivi esami delle semifinali con Germania ed URSS. *“Due vittorie nette, senza subire gol e segnandone cinque – evidenzia Lonzi – galvanizzarono noi ed il pubblico, che ci elesse a beniamini e da quel momento sentimmo che l’oro era sempre più vicino. Ci rendemmo conto che in realtà la squadra era frutto di un’ottima generazione di campioni”.* *“Contro i russi – è la testimonianza di Pizzo – l’impresa non fu facile. Avevano in difesa Givi Petrovich Chikvanaya, un gigante georgiano, e, avanzatissimo, Pytor Mshvenieradze, con un’apertura alare di due metri, un pericolo pubblico. Noi sembravamo ragazzini contro giganti”.* Ma i ragazzini si affermano per 2-0 (marcatori Pizzo e D’Altrui) e trionfalmente arrivano alla finale. Non incontrano i russi perché vale il risultato delle semifinali, ma restano ancora due grandissimi avversari, Jugoslavia e Ungheria, ai Giochi di Melbourne classificate rispettivamente seconda e prima, così come nelle ultime due edizioni dei campionati europei. Contro la Jugoslavia fa tutto Parmegiani, segnando nel primo tempo e, dopo il pareggio di Zujej nella ripresa, ad un minuto circa dalla fine, realizzando la rete che dona il successo e che risulta decisiva, alla resa dei conti, per la conquista della medaglia d’oro. Perché quando si scende in acqua per la finalissima contro l’Ungheria i Giochi, in tutti i sensi, sono già stati fatti. Si tratta di onorare la vittoria e di uscire imbattuti dalla piscina del Foro Italico. Si conclude con un 3-3 sofferto, che esclude dal podio proprio i campionissimi magiari.

Raccogliere i ricordi di tutti i decorati di medaglia d’oro nel **ciclismo** richiederebbe una pubblicazione a parte. A Roma salirono il gradino più alto del podio **Arienti, Bailetti, Beghetto, Bianchetto, Cogliati, Fornoni, Testa, Trapè, Vallotto, Vigna** e, per due volte, **Sante Gaiardoni**, olimpionico nella velocità e nel chilometro da fermo, con il nuovo primato mondiale. A lui, il più giovane degli olimpionici italiani, il compito di ricordare quei giorni. *“Il mio nome esatto è Giovanni Sante Gaiardoni. Il secondo nome è dedicato ad un mio zio Monsignore e con quello sono conosciuto. Da ragazzino correvo sempre a piedi o con le biciclette da donna delle mie sorelle. Una volta un bravo ciclista indipendente, Arnaldo Faccioli, mi sfidò sulla salita di Bosco Chiesanuova. Avevo 15 anni e riuscii a staccarlo. Così diventai ciclista. Dei Giochi di Roma e del suo Velodromo all’EUR ho ricordi da una parte felicissimi e dall’altra di struggente dolore. I primi sono ovviamente legati alle due vittorie, ai giorni trascorsi con il CT Guido Costa e con i miei amici-avversari. Costa, bravo come tecnico e fenomenale come psicologo, riuscì a tenere unito il gruppo pur stimolando la nostra rivalità. La pista romana era un sogno, con un pubblico entusiastico. Dopo il successo nella prova di velocità, la sera del 29 agosto, finalmente libero da impegni, me ne andai a Via Veneto per bere una birra. I bar e i caffè della dolce vita erano pieni di gente e tutti*

brindavano alle mie vittorie: ewiva Gaiardoni! Io mi unii al coro, ma mi resi conto che nessuno mi aveva riconosciuto... I ricordi amari coincidono invece con la demolizione del Velodromo. In quei giorni ero proprio a Roma con Léo Sterckx e con la Televisione belga, che stava realizzando un documentario dedicato all'atleta che superai nella finale e che comunque assicurò al suo Paese, pur forte di grandi ciclisti, l'unica medaglia olimpica nello sprint. Invece non ci fecero entrare, poiché le ruspe erano già in azione. Feci una piazzata, sperando addirittura in un arresto da parte dei Carabinieri per dare pubblicità a quello che ritengo sia un vero misfatto. Hanno distrutto i miei ricordi, così come hanno fatto con il Vigorelli. Mi ero addirittura candidato alla carica di Sindaco di Milano, sperando di salvare uno dei templi del ciclismo. Mi hanno bocciato, ma adesso mi hanno cercato perché la mia idea non è morta... Ed io mi sono dichiarato disponibile a fornire tutte le mie esperienze ed il mio entusiasmo perché Milano e Roma abbiano di nuovo un grande Velodromo".

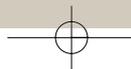
Il commento di alcuni dei protagonisti dei Giochi della meravigliosa estate si chiude con la testimonianza dell'atleta che fu il primo interprete della rassegna aperta nel pomeriggio del 25 agosto. **Giancarlo Peris** racconta. *"Quando mi fu comunicato che sarei stato l'ultimo tedoforo, dissi a me stesso: ma ti pare che affidino un incarico così importante proprio ad un ragazzo di Civitavecchia, vincitore di una corsa campestre studentesca? Ed invece l'incarico fu ufficializzato con una lettera firmata dal Presidente Onesti. Fui ovviamente felicissimo e con il mio allenatore Oscar Barletta ci preparammo con scrupolo a quanto dovevo fare. Non ci furono problemi di stile perché a quei tempi si curava anche l'eleganza della corsa. Non temevo i 92 gradini che mi attendevano alla curva nord dello Stadio Olimpico: abitavo al quinto piano di una casa senza ascensore e debbo dire che si trattò di un ottimo allenamento. Mentre correvo sulla pista dell'Olimpico, sotto gli occhi di tutto il mondo, pensai una sola cosa: qualunque impresa riuscirai a realizzare nella vita, non sarà mai più importante di questa. Giunto sotto il tripode mi augurai che non succedesse ciò che si era verificato durante la prova generale del giorno precedente, quando l'addetto all'erogazione del gas aveva acceso la fiamma un istante prima che io protendessi la fiaccola. Avevo avvisato dell'inconveniente gli organizzatori della cerimonia e pensai che tutto fosse stato risolto. Invece l'incarico dell'accensione era stato sostituito, per cui ancora una volta doveti essere velocissimo nell'allungare il braccio. Nessuno si accorse di nulla, la solennità del momento fu salva. Debbo confermare che nel mezzo secolo che è trascorso da allora in realtà non ho mai fatto cosa più importante. Anche se la mia esistenza è stata pienamente gratificante. Mi sono laureato in Lettere, ho insegnato a lungo nelle Scuole Superiori e ricordo con struggente nostalgia gli anni trascorsi all'Istituto Nautico di Porto Torres. Anche se l'esperienza più pregnante è legata ai due anni di insegnamento presso il Bagno Penale di Civitavecchia. Gli allievi erano detenuti per vari reati. Il direttore dello stabilimento segnalò al Provveditorato agli Studi che i miei studenti si distinguevano per positivi progressi anche in campo disciplinare e nei rapporti sociali. Ne ero convinto, perché ho sempre saputo che il primo nutrimento dell'individuo è proprio quello culturale".*



GIULIO ANDREOTTI, CINQUANT'ANNI DOPO

Il mio coinvolgimento nacque non perché avessi particolari attitudini nel settore, ma perché conoscevo e frequentavo da molti anni Giulio Onesti. Degli anni precedenti i Giochi olimpici di Roma ho soprattutto due ricordi legati allo sport. Il primo, quando accompagnai Gino Bartali e Fausto Coppi al ricevimento al Quirinale dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e all'udienza a Castelgandolfo da Pio XII. Il secondo, ancora legato al ciclismo, una disciplina che all'epoca era più popolare del calcio, quando il deputato piemontese Matteo Tonengo fece irruzione alla Camera annunciando la vittoria di Bartali in una tappa decisiva del Tour de France. Erano ore pesanti, perché successive all'attentato a Togliatti, la seduta era molto tesa, e la notizia, accolta nell'emiciclo da un applauso generale, servì a svelenire l'atmosfera. Di Onesti apprezzavo soprattutto la sua abilità nel tenere lontani i partiti politici dallo sport, ed in qualche occasione credo di aver contribuito anch'io ad evitare invadenze inopportune. Ci trovavamo spesso la domenica pomeriggio, con le rispettive mogli. Quando ero Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, vedevamo talvolta film ancora non inseriti nel circuito, in una saletta di via Veneto, in quella che un tempo era la sede del Ministero della Cultura Popolare. Giocavamo anche a carte, il gioco preferito era lo scopone, e si concludeva generalmente la serata con una cena fatta venire da un locale di piazza Rondanini. Mi chiede dei ricordi del '60. Ne ho molti, e belli, innanzitutto per il modo in cui si lavorò, con entusiasmo pari alle capacità, da parte di dirigenti come Onesti, Bruno Zauli, Marcello Garroni, Mario Saini. E poi per la partecipazione della Città, che fu una partecipazione in crescendo. Il ricordo più suggestivo, il saluto pronunciato in latino da Giovanni XXIII a piazza San Pietro. Troppo lungo il mio saluto all'inaugurazione? Sì, doveva essere più breve. Sotto il profilo dello spettacolo, e per un senso di appartenenza ad una comunità nazionale, il ricordo più vivo è legato alla vittoria di Livio Berruti. Non vidi complessivamente molte gare. Ma quel pomeriggio ero allo stadio Olimpico.

Testimonianza raccolta a Palazzo Giustiniani, gennaio 2010.



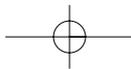
BIBLIOGRAFIA

- AA. VV.
Il Foro Italico
Clear edizioni - Roma 1990
- AA. VV.
Club Scherma Torino, Storia del Centenario
Scuola Grafica Salesiana - Torino 1979
- ABRAHAMS HAROLD
Giochi Olimpici 1960
Feltrinelli - Milano 1960
- AMERICAN DAIRY ASSOCIATION
United States Sports Teams
Chicago 1960
- ANAOAI
Gli azzurri alle Olimpiadi 1896-2004 - Da Atene... ad Atene
Riccardo Viola Editore - Roma 2008
- ARCHIVIO STORICO ATLETICA ITALIANA
L'era di Dorando e di Emilio Lunghi
Edizioni ASAI - Firenze 1999
- ASSOCIAZIONE CULTURALE MATTIACA
Eugenio Brunetta d'Usseaux, Il fondatore del movimento olimpico in Italia
Mazzè 2006
- BENVENUTI NINO
Il mondo in pugno
Sperling & Kupfer - Milano 2001
- CAPORILLI MEMMO - SIMEONI FRANCO
Il Foro Italico e lo Stadio Olimpico
Tomo Edizioni - Roma 1990
- CLEMENTE PINO
Le scarpe chiodate
Edizioni CorriSicilia - Palermo 2007
- COLASANTE GIANFRANCO
La nascita del Movimento Olimpico in Italia
CONI - Roma 1996
- COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE
The Olympic Movement
Lausanne 1984
- COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
Roma Olimpica
Roma 1955
- COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
Giochi della XVII Olimpiade
Rapporto Ufficiale - Roma 1962
- CORRENTI VENERANDO - ZAULI BRUNO
Olimpionici 1960
Roma 1964
- DE COUBERTIN PIERRE
Olympisme
Weidmann - Zurich 1986
- DE IULIIS TONINO
Dal culto dell'indipendenza all'eredità rinunciata
Società Stampa Sportiva - Roma 2000
- DE IULIIS TONINO
Il CONI di Giulio Onesti
Società Stampa Sportiva - Roma 2001
- DE IULIIS TONINO
Gli atleti eroi
Società Stampa Sportiva - Roma 1995
- DELL'AGLI FERDINANDO - MARZINOT FEDERICO
Passaggiate per Olimpia
Roma 1960
- ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA
Enciclopedia dello Sport
Roma 2004
- ESPOSITO WALTER
Francesco De Piccoli, storia di una Medaglia d'oro
Il prato - Saonara 2004
- FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA
Scherma Azzurra
Novagraf - Roma 1995
- FERRETTI LANDO
Roma Olimpica
Lo Sport Fascista - Roma 1935
- FRASCA AUGUSTO
Infinito Oberweger
FIDAL - Roma 2000
- FRASCA AUGUSTO
La Corsa del secolo
Aliberti editore - Reggio Emilia 2007
- GREGORI CLAUDIO
Livio Berruti
EditVallardi - Cassina di Pecchi 2009
- GROMBACH JOHN V.
Olympic Cavalcade
Ballantine Books - New York 1956
- ITALIAN STATE TOURIST DEPARTMENT
Olympiad 1960
Roma 1958
- LAGORCE GUY - PARIENTÉ ROBERT
La Fabuleuse histoire des JEUX Olympiques
Odil - Paris 1984
- KAMPER ERICH - MALLON BILL
Il Libro d'oro delle Olimpiadi
Vallardi e Associati - Milano 1992
- LO GIUDICE GIORGIO - PICCIONI VALERIO
Un sogno a Roma - Storia di Abebe Bikila
ACSI Campidoglio Palatino - Libera - Roma 2003
- LÒRIGA VANNI
Formia, il sogno continua
FIDAL - Roma 2005
- LÒRIGA VANNI - GIANNI BEZZI
Uniformi nello Sport
Stato Maggiore Difesa - Stampa Albagraf - Roma 1999
- LÒRIGA VANNI - GIANNI BEZZI
Atleti in uniforme
Edizione Grafica CdP - Roma 1999
- LÒRIGA VANNI (E ALTRI)
Esercito e Sport
Edizioni Laterza - Bari 1989
- LÒRIGA VANNI - SPLENDORE FABIO MASSIMO
ERRANTE PARRINO ANTONINO
Un cuore cremisi sul podio
Edizioni Laurus Robuffo - Roma 2004
- MASSARA SALVATORE
I sentieri di Olimpia
Sei Decimi - Roma 2004
- MEGEDE ZUR EKKEHARD - HYMANS RICHARD
Progression of world best performances and IAAF approved world records
International Athletic Foundation - Monaco 1991
- MOSSO ANGELO
Il tiro a segno e l'educazione fisica del popolo italiano
Roma 1907
- NOTO ADOLFO - ROSSI LAURO (A CURA DI)
Coroginnica
La Meridiana Editori - Roma 1992
- PENNACCHIA MARIO
Giulio Onesti, Rinascita e indipendenza dello sport italiano
Editore Lucarini - Roma 1996
- QUERCETANI ROBERTO L.
Storia dell'Atletica Mondiale dal 1860 ad oggi
EditVallardi - Milano 2008
- RENDINA CLAUDIO
Roma giorno per giorno
Newton&Compton - Roma 2008
- SCIUTTO STELLIO
Franco Musso - La mia carriera di pugile (un sogno diventato realtà)
Acqui Sport - Ovada 1988
- SPATHARI ELSI
The Olympic Spirit
Adam Editions - Athens 1992
- TOSCHI LIVIO
I Giochi negati
Lancillotto e Nausicaa - Roma 1997
- TRIFARI ELIO (A CURA DI)
L'enciclopedia delle Olimpiadi
Milano 2008
- VAGNOZZI CATERINA - PIERO MEI
Piazza di Siena, i suoi cavalli, i suoi Cavalieri
Marchesi Grafiche Editoriali - Roma 1990
- VIGHI ROBERTO
Sport e Arte
Comitato Organizzatore Giochi XVII Olimpiade - Roma 1960
- WALLECHINSKY DAVID
The complete book of the Olympics
Hardie Grant Books - South Yarra 2000
- ZAULI BRUNO
Cinquant'anni di speranze e di lotte per l'Olimpiade di Roma
Capitolium - Roma 1958
- QUOTIDIANI E PERIODICI: *Capitolium - Corriere della Sera*
Corriere dello Sport - Epoca - Equipe - Europeo
Gazzetta dello Sport - Giornale d'Italia - Il Littoriale - Il Messaggero
Il Tempo - L'Auto - La Stampa - Lo Specchio - Lo Sport Illustrato
Momento Sera - Oggi - Paese Sera - RadioCorriere TV
Sport nel Mondo - The Times - Tuttosport - Unità - Vie Nuove

PER COLLABORAZIONI ED INTERVENTI, A VARIO TITOLO FORNITI, GLI AUTORI RINGRAZIANO:

L'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, la Bibliomediateca dell'Associazione Nazionale di Santa Cecilia, la Biblioteca dello Sport del CONI, l'Ufficio Stampa del CONI, le Federazioni Canottaggio, Nuoto e Pugilato, Giulio Andreotti, Piergiorgio Andreotti, Sandra Anglesio, Sandro Aquari, Marcello Baiocco, Laura Bartocci, Antonio Buccioni, Oscar Barletta, Maurizio Bruni, Otello Calderari, Tiziano Carmellini, Ottavio Castellini, Claudio Colombo, Laura Delfino, Massimo Di Marzio, Renato Di Rocco, Oscar Eleni, Mario Favia, Sandro Gamba, Salvatore Gionta, Giancarlo Guerrini, Giorgio Lo Giudice, Luigi Maffei, Gianfranco Marzolla, Luigi Meschini, Fabio Monti, Salvatore Morale, Andrea Nemiz, Enzo Pennone, Giancarlo Peris, Valerio Piccioni, Antonio Piserchia, Leo Pitardi, Renato Procacci, Antonella Ragno, Gaetano Rebecchini, Roberto Roberti, Paola Saini, Ermanno Salerno, Claudio Saliola, Aldo Stefanini, Natalia Tampieri Bortolotti, Luciano Terrenato, Enrico Tonali, Dario Torromeo, Livio Toschi.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



INDICE DEI NOMI E RIFERIMENTI

Abramov Andrey, 197, 233
Achten Roger, 238, 243
Adamski Jerzy, **230**, 232
Adenauer Konrad, **36**
Adjavon Aye, 110
Agesandro di Rodi, 3
Agnelli Umberto, 41, 137
Agusta Mario, 41
Aihara Nobuyuki, 285
Alberto e Paola del Belgio, 123
Alesini Mario, 128, **198**, 210, **222**, 267, 297
Alfieri Luciano, 128, 236, 273, 295
Alley Bill, 255
Alù Salvatore, 75
Alverà Renzo, 30
Amati Giuseppe, **159**
Ambron Amedeo, 128, 166, **198**, 208, **209**, 297, 300
Ambrosiani Giuseppe, 142
Ameri Enrico, 79
Amorini Paolo, 128, 296
Anderson Paul, 287
Andersson Rune, 247
Andreotti Francesco, 99
Andreotti Giulio, 39, 41, **43**, 46, 47, 54, 99, 110, **112**, **113**, 115, 116, **122**, **125**, **151**, 302, 308
Andreotti Piergiorgio, 99
Andress Ursula, 243
Andrew Janice, **165**
Angioletti Giovan Battista, 142
Anglesio Giorgio, **29**, 30
Anni Giovanni, 128, 296
Anquetil Jacques, 52
Anselmi Giovanni, 128
Antao Seraphino, 172
Antonelli Franco, 128, 295
Antonelli Mariano, 128
Arabo Claude, 266, **267**
Argan Carlo Giulio, 72
Argenton Alessandro, 128, 298
Arienti Luigi, 128, 132, 154, **155**, 246, 296, 300, 306
Armida di Torino, 196
Armstrong Jerry, 197
Arnaud Fede, 301
Artioli Lamberto, 28
Ascenzi Serse, 94
Astakhova Polina, **246**, 267, **273**, 274
Atenodoro, 3
Atli Ismet, 247
Audace, 232
Aureggi Aldo, 128, 177, 197, 296, 300
Avellone Giuseppe, 128, 141, **144**, 297
Axel di Danimarca, **205**, 206
Axelrod Albert, 159
Azzurri, 128
Babka Richard, 254, 255
Bacarelli Carlo Balilla, 79
Bacci Antenore, 171
Baer Max, 303
Baggio Elena, 21
Balletti Antonio, 128, **132**, **133**, **134**, 162, 296, 300, 306
Balas Iolanda, 255, 260, 261, **263**
Balatti Fulvio, 128, 296, 300
Balczó Andras, 166
Baldini Erocle, 28
Baldisserri G. Domenico, 128
Ballarini Fortunato, 1, **4**, 6
Ballesio Sergio, 128, 274, 296
Balza Giuseppe, 230
Baraglia Tullio, 128, 206, 296, 300
Baraldi Gianfranco, 128, **173**, 174, 295
Barassi Ottorino, 23

Bardi Danio, 122, 128, 166, **198**, 208, **209**, 297, 300
Baresi Franco, 54
Bariviera Vendramino, 128, 162, 296
Barletta Oscar, 307
Bartali Gino, 14, 297, 308
Barthel Joseph, 167
Bartoccini Renato, 72
Bartolotta Francesco, 23
Bassignano Michelangelo, 94
Battaglia Romualdo, 301
Beatrice d'Olanda, 123
Beccali Luigi, 199, 301
Beck Robert, 166, 176, **177**
Beghetto Giuseppe, 128, 132, 139, **142**, 296, 300, 306
Bekker Daniel, **232**, 233
Bellezza Vincenzo, 106, **107**
Beneck Anna, 128, **224**, 297
Beneck Bruno, 79
Beneck Daniela, 128, 164, 196, **198**, **224**, 297
Benedetti Franco, 128, 297
Bensi Dario, 230
Benvenuti Giovanni, 128, 132, **159**, 166, 176, 197, 210, 227, 228, **229**, **231**, 232, 233, 234, 298, 300, 303
Bergamini Giancarlo, 30, 159, 271
Berger Isaac, 258
Bergerre Max, 84
Bergman Ingmar, 26
Bergonzoni Cesare, 171
Bergvall Björn, **257**
Bernabei Ettore, 270
Bernadotte, 266
Bernard Michel, 240
Bernardini Fulvio, 41
Bernardo d'Olanda, 123
Beroldi Piercarlo, 128, 298
Berra Alfredo, 181, 235, 239, 278
Berruti Livio, 128, 192, 194, 199, 200, 201, **202**, **203**, **204**, **205**, **206**, **221**, 256, 265, 292, 295, 299, 300, 305, 308
Berruti Michele, 201
Berti Luciano, 46
Bertinetti Franco, **29**, 30
Bertini Francesca, 25, 31
Bertolaja Giovanni, 270, 304
Berton Annibale, 128, 295
Bertoni Letizia, 128, **173**, 256, 264
Besi Giorgio, 69
Bevilacqua Antonio, 136, 142
Bianchetto Sergio, 128, 132, 139, **142**, 300, 306
Bianchi Bruno, 128, 141, **144**, 158
Bianchi Emanuele, 41
Biava Vincenzo, 128, 298
Biechl Anni, **261**
Biglietti, **57**
Bignal Mary, 170, **172**, 174, **215**
Bikila Abebe, 278, 279, **280**, **281**, **282**, **283**, 292, 299
Bilek Ahmet, **247**
Björling Jussi, 275
Birkemeyer Gisela, 184
Bisio Enrico, 128, 296
Bisson Federico, 128, 295
Biuso Mario, 69
Black Ian, 176
Blažo Kalman, 155
Blick Richard, 184, 299
Boccalatte Alfredo, 41
Boccali Leone, 84, 91
Bogdan Ivan, **247**
Böhm Karl, 21
Bollini Attilio, 171
Bollini Giovanni, 84
Bolotnikov Petr, 260, **261**

Bolshov Viktor, 181, 182
Bommarito Giuseppe, 128, 256, 295
Bonacossa Alberto, 12, 16, 20, **49**
Bonanni Laudomia, 142
Bonciani Carlo, 79
Boniacic Mitfan, 99
Borghese Steno, 41, 94
Borgnis Andrea, 128, 298
Boris di Bulgaria, 264
Bortolotti Enrico, **204**
Bortoluzzi Marinella, 128, 295
Bortoluzzi Roberto, 79
Bosakova Eva, 274
Bosatta Renato, 128, 206, 296, 300
Boscione Andrea, 79
Bosco Giacinto, 116
Bossi Carmelo, 128, **159**, 166, 197, 210, 228, **231**, 232, 233, 298, 300
Boston Ralph, 189, **194**
Botella Juan, 158
Bovo Mario, 155
Bracco Melchiorre, 305
Bradford James, 287
Bragaglia Ennio, 171, **183**
Bragg Donald, **255**
Branca Girolama, 3
Brandi Piero, 128, **159**, 166, 228, 298
Brandimarte Anna, 137
Bravi Attilio, 128, 194, 295
Breda Giovanni Battista, 128, 236, 238, 298
Breen George, **211**
Broome David, **252**
Breveglieri Giuseppe, 79
Brinchi Giusti Giovanni, 91
Broome David, **252**
Brown Barbara, **220**
Brown Farnes, **196**
Bruder Hansruedi, **264**
Brumel Valeriy, 181, 182, **185**
Brundage Avery, 11, 19, **22**, 23, **105**, 106, **107**, 110, 121, **122**, **125**, **151**, **186**, **192**, 290
Brunello Marco, 54
Brunetta d'Usseaux Eugenio, **1**, **4**, **6**, 7, 9, 10
Bruni Bruno, 69
Bruniali Attilio, 7
Bruno Mario, 171, 204
Bruno Vincenzo, 128, 295
Budd Francis, 172, 180, **182**, **183**, 264
Bugli Arrigo, 204
Bühler Anton, **285**
Bulgarelli Adelmo, 137, 247, 297
Bulgarelli Giacomo, 128, 273, 295
Burgley David, 167
Burgnich Tarcisio, 128, 236, 273, 295
Burke Lynn, 196, 210, 299
Bushuev Viktor, 266, **267**, 299
Bustini Alessandro, 72, 106
Buttazzoni Paolo, 232
Cabrerá Delfo, 278
Cafiero Vittorio, 94
Cagli Cesare, 7
Calanchini Giampaolo, 128, 286, 298, 300
Calarese Vladimiro, 257, 265, 266, **267**, 286, 298, 300
Calebotta Antonio, **198**, 210, **222**, 267, 297
Calendario gare, 126
Calhoun Lee, **235**
Callas Maria, 149, **151**
Callegari Attilio, 171
Camber Irene, 177, 207, 298, 300
Campbell Harry, 197
Campbell Milton, 243
Campogalliani Carlo, 301

Candidatura, **19**
Candotti Claudio, 128, 296
Caneò Antonio, 233, 303
Canna Achille, 128, **198**, 210, **222**, 267, 297
Cantarello Lorenzo, 128, 156, 296
Cantello Al, 260, **263**
Capdevielle Catherine, **192**
Capece Minutolo Sergio, 91
Capio Mario, 128, 298
Caprilli Federico, 304, 305
Caprioli Paolo, 251
Capuzzo Adriano, 128, 250, 251, 252
Caracalla Antonino, 68
Caraffini Germano, 128, 297
Carapezzi Adone, 79
Carboni Ernesto, 72
Carducci Giosue, 47
Carminucci Giovanni, 128, 236, 257, **258**, 277, **284**, 296, 300
Carminucci Pasquale, 128, 257, **258**, 296, 300
Camera Primo, 303
Cameroli Antonio, 69
Camey Lester, 194, 200, 201, **202**, **203**, **204**, **205**
Carosio Nicolò, 79
Carpaneda Luigi, 30, 128, 159, 177, 197, 298, 300
Carrà Carlo, 52
Carta d'identità, **57**
Casciano Edoardo, 128, 247, 298
Crèra Gianni, 28
Cassio Giuseppe, 73, 74
Castro Fidel, 26
Catalani Sergio, **198**
Catola Elio, 128, 174, 295
Cavalli Enzo, 128, 238, 295
Cavedagni Silvio, 171
Cazzola Giorgio, 128, 256, 265, 295
Ceccarelli Giovanni, 279
Cecchi Anna Maria, 128, 210, 297
Cederquist Jane, **186**
Cedola assicurativa, **57**
Cella Giancarlo, 128, 273, 295
Cencelli Ennio, 91
Cerroni Antonio, 128, 297
Cerutti Percy, 167, 240
Cesari Velleda, 128, 207, 298, 300
Cesaroni Orlando, 282
Ceschi Carlo, 72
Chaney Lon, 140
Chapot Frank, 290, 291
Chenal Minuzza Giuliana, 30
Cherkasov Evgeniy, 266
Chernikov Valentin, 271, **272**
Chevychalov Georgiy, **173**
Chiantia Giuseppe, 304
Chiappero Aurelio, 27
Chicca Pierluigi, 128, 286, 298, 300
Chiecchi Giorgio, 301
Chiha Habib, 94, **221**
Chikvanaya Givi Petrovich, 306
Chinazzo Luigi, 197, 247
Chistiakov Valentin, **235**
Chizzola Sergio, 28
Choi Myong, 197
Christie Lindford, 54
Chuan-Kwang Yang, 227, **235**, 236, 238, 239, 243, **244**, 247
Ciampi Nello, 21, 23
Cicerone Marco Tullio, 119
Ciciliano Antonio, 128, 256, 298, 300
Cicognani Miranda, 128, 267, 296
Cicognani Rosella, 128, 296
Ciocchetti Urbano, **43**, 46, 47, 106, 121, **125**
Ciotti Sandro, 79, 272
Ciriachi Osvaldo, 91

Ciriello Averardo, 91
Ciucci Luciano, 128
Claudius Leslie, 110
Claus Hildrun, 166, 170
Clay Cassius, 210, **227**, **233**, 303
Clerici Maurizio, 69
Clozza Aldo, 41
Codacci Pisanelli Giuseppe, 116
Cogliati Ottavio, 128, **132**, **133**, **134**, 296, 300, 306
Colaussi Gino, 14
Collina Pierluigi, 54
Colò Zeno, 30
Colombetti Bruna, 128, 177, 207, 298, 300
Colonna Prospero, 6
Colquhoun Alva, 211
Coltellacci Giulio, 137
Colucci Ferruccio, 94
Comitato organizzatore, 40, 46, 47
Condarelli Carlo, 91
Connery Sean, 243
Connolly Harold, 206
Consolini Adolfo, 55, 79, **103**, 114, 116, 122, 128, **125**, 199, 242, **244**, 255, 295
Contardo Rosanna, 128, 196, 210, 297
Conter Laura, 128
Conti Giacomo, 30
Conti Luigi, 128, **173**, 174, 193, 295
Coppi Fausto, 52, **53**, 163, 297, 308
Corelli Franco, 137
Corelli Vittorio, 91
Cornacchia Giovanni, 128, 295
Corsaro Gianni, 128, 295
Cosentino Antonio, 128, 256, 298, 300
Cosolo Ezio, 65
Costa Danila, 128
Costa Francesca, 128, 296
Costa Guido, 136, 142, 144, 306
Costantini Costanzo, 10
Costantino di Grecia, **100**, 116, **117**, 256, **257**
Costantino Francesco, 36, 46
Cotta Ramusino G., 128, 156, 295
Coty René, 21
Cram Steve, 54
Crapp Lorraine, 210, 211
Craveri Mario, 301
Cremonesi Carmelo, 72
Crisippo, 119
Crivellaro Stelvio, 204
Croce Beppe, 41, **224**
Crook Edward, 192, 233, 234
Crosby Bing, 123, **150**
Crosta Giancarlo, 128, 206, 296, 300
Cruciani Allibrandi Cesare, 7
Cucciolla Riccardo, 301
Cullmann Bernd, 264, 299
Culoz Pino, 232
Curcetti Paolo, 128, **159**, 166, 176, 228, 298
Curletto Mario, 128, 177, 197, 298, 300
Cushman Clifton, 190, **194**
Daginstanli Mustafa, **247**
Dalla Costa Lamberto, 30
Dallara Tony, 52
D'Altrui Giuseppe, 122, 128, 166, 176, **198**, 208, **209**, 297, 300, 306
D'Amico Luigi Filippo, 301
Damilano Maurizio, 206
Danek Ludwik, 254
Danese Eugenio, 267
Danielsen Egil, 255, 260
D'Anno Luigi Filippo, 296
D'Annunzio Gabriele, 154

ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960





D'Aquino Tommaso, 302
 Darè Gastone, 270, 271, 304
 Dasso Naldo, 251, 252
 Daume Willy, **187**
 Davis Edgar, **264**
 Davis Glenn, 174, 189, 190, **194**,
 262, **264**, **265**, 299
 Davis Ita, 239, **242**
 Davis Otis, 235, 237, 239, **240**, 262,
 299
 Day Gordon, **264**
 Dazzi Arturo, 47
 De Angelis d'Ossat Guglielmo, 72
 de Baillet-Latour Henry, 10, 11
 De Bellis Vito, 91
 De Biase Carlo, 94
 de Coubertin Pierre, **1**, 2, 5, 7, 8, 10,
 11, 21, 111, 116, 119, 176
 De Felice Lionello, 301
 De Florentis Silvio, 128, 295
 De Fombelle J. Bernard, 252
 de Fredis Felice, 2, 3, **5**
 De Gaetano Antonio, **128**, **253**, 295
 De Gasperi Alcide, 20, 21, 125, 154
 De Gaulle Charles, 41, 47
 De Genova Luciano, 128, 298
 De Girolamo Franco, 69
 Degrandi Giuseppe "Pinella", 163
 Del Debbio Enrico, 11, 14, 60, 64, 67,
 184
 Delecour Jocelyn, **172**
 Delfino Giuseppe, **29**, 30, 128, 132,
 236, 237, 238, 242, 243, **245**, 270,
 271, **272**, 298, 300, 304
 Della Pergola Massimo, 28
 Della Savia Ezio, 128, 135, 297
 Della Vida Carlo, 46
 Del Neri Gino, 46
 De Murtas Guido, 128, 295
 De Nicola Enrico, 34
 Dennerlein Costantino, 196
 Dennerlein Federico, 128, 141, **144**,
 158, 196, **197**, **218**, 297
 De Piccoli Francesco, 128, 132, **159**,
 167, 176, 197, 210, **217**, 227, 228,
229, **232**, 233, 298, 300, 302, 303
 De Rosso Luigi, 128, 295
 De Ruvo Giuseppe, 69
 Desiatichkov Alexey, **260**, **261**
 de Stefani Giorgio, 19, 21, 23, 41
 De Stefano Giulio, 128, 256, 298, 300
 Destivelle Catherine, 54
 De Vecchi Gaetano, 247
 De Vescovi Gaetano, 128, 197, 297
 Devitt John, 136, **140**, 141, **146**, 174,
 184
 De Zan Adriano, 79
 Dezi Aldo, 128, 153, 155, **156**, 298,
 300
 Diamanti Giovanni, 171
 Diana Francesco, 171
 di Campello Francesco, 41
 Dickson David, 184
 Di Domenico Olivio, 75
 Dietrich Wilfried, **247**
 Dillard Harrison, 171
 Di Miniello Alberto, 75
 D'Inzeo Carlo Costante, 304
 D'Inzeo Giuliana, 252
 D'Inzeo Piero, 128, 249, 251, **252**,
 290, 298, 300, 304, 305
 D'Inzeo Raimondo, 26, 128, 249,
 250, **251**, **252**, 290, **291**, 298, 300,
 304, 305
 Di Paola Marcello, 21
 Di Renzo Renato, 171
 Di Rosa Manlio, 30
 di San Martino e Valperga Enrico, 7
 Disney Walt, 149, **150**

Di Terlizzi Vito, 128, 295
 Ditmarsia di Kiel, 206
 Dollinger Marie, 261
 Domenicali Antonio, 30
 Dómótor Zoltán, 208
 Dordoni Pino, 128, 199, **253**
 Dörfeldt Ilse, 264
 d'Oriola Christian, 153, **157**, 159
 d'Oriola Pierre Jonquères, 251
 Dos Santos Manuel, 136, 140, **146**,
 292
 Dossena Gian Maria, 28, 279
 Dreyfus Yves, 238
 Duce Luigi, 7
 Dumitrescu Ion, **272**
 Dunai Janos, 274
 Duranti Emilio, 232
 Einaudi Luigi, 308
 Eisenhower Dwight, 52
 Ejnarsen Vilhjalmur, 239
 Eldridge Robert, 192
 Elguindi Adbelmonein, 176
 Elisabetta II d'Inghilterra, 47
 Elliott Herbert, 167, 237, 240, **241**,
 299
 Elsa Gilberto, 128, 297
 Elvstrøm Trine, 256
 Elvstrøm Paul, 249, 256, **257**
 Engel Ingrid, 144
 Epitropoulos Penaghiotis, 98, **100**
 Ercolani Giorgio, 128, 298
 Errino Francesco, 171, **183**
 Escobedo Sergio, 166
 Eskidjoglou Odysseus, 257
 Esteves Horacio, 172
 Evans Bernard, 121, **125**
 Eynard Arnaldo, 41
 Fabjan Giordano Bruno, 72
 Fabra Ignazio, 128, 137, **159**, 167,
 169, 177, 247, 296
 Fabre Giuseppe, 46, 94
 Facchini Adriano, 128, 297
 Faccioli Arnaldo, 306
 Facelli Luigi, 167
 Facello Edoardo, 27
 Faggini Leandro, 27, **29**, 136, 142
 Fagherazzi Anna Maria, 128, 296
 Fagnani Luciano, **204**
 Faidiga Arlette, 128, 297
 Falck di Dongo, 196, 199, **206**
 Fanello Giovanni, 128, 137, 295
 Fanfani Amintore, 106, 116, **151**, **154**
 Fantini Domenico, 75
 Fantoni Sergio, 137
 Faragalla Mohammed, 231
 Farci Giampaolo, 128, 274, 296
 Farci Luigi, 128, 274, 296
 Farrell Jeffrey, 174, 179, 184, **186**, 299
 Fattori Giorgio, 28
 Fattori Tommaso, 301
 Favalli Armando, 128
 Favalli Augusto, 72
 Fazzi Alessandro, 21
 Fellini Federico, 54
 Ferrari Nicolò, 301
 Ferrari Roberto, 128, 257, 286, 298,
 300
 Ferrario Luigi, 28, 91
 Ferreira da Silva Adhemar, 239
 Ferrero Mario, 137
 Ferrini Giorgio, 128, 236, 295
 Ferroni Giorgio, 301
Fiaccola, 97
 Figliola Bruno, 128, 274, 296
 Fignon Laurent, 54
 Figuerola Enrique, 171, 172, 180,
182, **183**
Filatelia, 56
 Filatov Sergey, 266

Filippini Rino, 301
Film ufficiale, 301
 Fisher Bill, 210, **231**
 Fisher Eddie, 123
 Foglietti Ennio, 69
 Foik Marian, 194, 200, 201, **202**,
203, **204**
 Folchi Alberto, 46, **47**, 116
Folcloro, 75
 Foinea Tommaso, 46
 Forcella Pelliccioni Enrico, 286
 Formenti Ernesto, 229
 Formigli Francesco, 41, 252
 Fomoni Giacomo, 128, **132**, **133**,
134, 296, 300, 306
 Forte Virgilio, 155
 Fortis Alessandro, 6
Forze Armate, 55
 Fossati Giampiero, 128, 297
 Fossati Nerio, 128, 256, 295
 Frajese Attilio, 72
 Franz Joseph del Liechtenstein, 123
 Frascini Mario, 128, 256, 295
 Fraser Dawn, 131, 136, 141, **144**, 153,
157, 158, 174, 184, 210, 211, **217**
 Frederika di Grecia, **256**, **257**
 Fredriksson Gert, 153, **156**, 157, 158
 Fresson Max, 252
 Frigerio Ugo, 199
 Frisa Angelo, 60
 Fuchs Doris, **216**
 Fumarola Alfonso, 91, 158
 Fuselli Antonio, 75
 Gadda Carlo Emilio, 34
 Gagliani Caputo Giuseppe, 84
 Gaiardoni Sante, 128, **132**, 133, **134**,
 136, 153, **154**, 246, 296, 299, 300,
 306
 Galante Giuseppe, 206, 296, 300
 Galic Milan, 99
 Gallagher Harry, 158
 Galletti Paolo, 128, 158, 297
 Galliker Bruno, 194
 Gamba Sandro, 128, **198**, 210, **222**,
 267, 297
 Gandini Franco, 30
 Gardner Keith, **235**, **264**
 Garrani Ivo, 137
 Garretto Paolo, 72
 Garroni Marcello, 23, 25, 27, **28**, 36,
43, 46, 52, 72, 84, 106, 308
 Gasdia Cecilia, 54
 Gassman Vittorio, 137
 Gasparella Valentino, 30, 128, **154**,
 155, 296, 300
 Gatta Giovanni, 41, 91
 Gatti Pierluigi, 128, 238, 295
 Gavagnin Giovanni, 128, 210, 297
 Gebrselassie Hailè, 280
 Gatti Giovanni, 41, 91
 Gatti Pierluigi, 128, 238, 295
 Gavagnin Giovanni, 128, 210, 297
 Gebrselassie Hailè, 280
 Gerschlér Woldemar, 167, 191
 Geyshter Leonid, **156**
 Gherardi Remo, 278
 Ghirelli Antonio, 125
 Ghorokva Galina, 207
 Giacomini Romolo, 84, 91
 Giannusso Hugo, 91
 Giannone Salvatore, 128, 256, 265,
 295
 Giardina Camillo, 116
 Giardini Alfonso Vittorio, 21
 Gieseler Dieter, 134, 136
 Gigli Beniamino, 233, 282

Gillanders David, 196, **197**
 Ginanni Guido, 41
 Ginnastica Triestina, 167
 Giolitti Giovanni, 6
 Giomo Augusto, 128, 210, 267, 297
 Gionta Salvatore, 128, 166, **198**, 208,
209, **210**, 297, 300, 306
 Giordano Guglielmo, 66
 Giovanni XXIII, 41, 47, **109**, 110, 111,
112, **113**, 206, 308
 Giraldi Ulrico, 30
 Giubilo Alberto, 79, 290
 Giubilo Giorgio, 21, 91
 Giuliana d'Olanda, 123
 Giunta Giulio, 128, 297
 Gluck Christoph Willibald, 3
 Goddet Jacques, 14, 23
 Goebel Barbara, **145**
 Goggioli Giordano, 28
 Golgi Camillo, 47
 Golubnicij Vladimir, 189, 194, **197**
 Gonella Guido, 116
 Gordien Fortune, 254
 Goriaev Vladimir, 239, **242**
 Govoni Donata, 128
 Graham Jim, 171
 Gramellini Gilberto, 128, 296
 Fresson Max, 252
 Graziani Luigi, 232
 Graziano Nicola, 36, 46
 Greco Agesilao, 159
 Grignani Franco, 72
 Grignolo Giovanni, 128, 298
 Grigoriev Oleg, 230
 Grodzki Hans, **173**, 174, **196**, 260,
261
 Gronchi Carla, **204**, 271
 Gronchi Giovanni, **22**, 23, 46, **49**,
 106, 114, 116, 121, **122**, **151**, 256,
 290
 Grossi Franco, 128, 242, 295
 Gruber Jesús, 110
 Guabello Giovanni, 27
 Guazzeroni Angelo, 35
 Guelfi Giangiacomo, 137
 Guerrini Giancarlo, 128, 166, **198**,
 208, **209**, 297, 300
 Guglielmetti Amedeo, 99
 Guglielmotti Alberto, 125
 Guindani Luciana, 128, 156, 295
 Gulbin Ingrid, 144
 Gasdia Cecilia, 54
 Gungor Adil, **247**
 Gunthard Jack, 257, **258**, 285
 Gustchin Aleksel, 247
 Gutowski Robert, 171
 Haga Hatsuo, **187**
 Hailè Selassie, 278, **283**
 Hait Paul, 184, **186**, 299
 Halberg Murray, 189, 193, **196**
 Hall Sam, 158
 Hammerer Hubert, 227, 236
 Hans Johannes, **264**
 Harbig Rudolph, 167, 242
 Harrison George, 184, 299
 Hary Armin, 166, 169, 172, **173**, 179,
 180, **182**, **183**, 264, 299
 Haydn Joseph, 118
 Hayes Neville, 196, **197**
 Hendrix Brunhilde, **261**, 264
 Hendrix Friederick, 261
 Henricks Jon, 131, 136, 139, 141,
236
 Hewson Brian, 174
 Heyne Jutta, **234**, **261**
 Hidegkuti Nándor, 60
 Hill James, 286
 Hintermann Carlo, 137
 Hirohito, 292

Hitler Adolf, 264
 Horst, 197
 Horváth Zoltán, 266, **267**
 Hudson Martha, 256, **261**, 299
 Hudson Rock, 123, 149, **150**
 Hugens Johannes, 163
 Hyman Doroty, 191, **192**, **234**
 Hyman Marty, 260
 Iacomuzzi Stefano, 181
 Iharos Sandor, 260
 Impiccini Renato, 69
 Ingrova Zatopkova Dana, 184, **185**
 Ishiguro Kaoru, 197, **198**
 Itkina Maria, **192**
 Ivanov Vjacheslav, **206**
 Janke Friedrich, 174
 Jannaccone Gilda, 128, 295
 Jay Allan, 242, 243, **245**, 271, **272**
 Jazy Michel, **241**, 242
 Jean del Lussemburgo, 123
 Jensen Knud, **133**, 162, 214
 Jensen Poul, **287**
 Jerome Harry, **172**, 180
 Johnson David, 200
 Johnson Rafer, **116**, 227, **235**, 236,
 238, 239, 242, 243, **244**, 247
 Johnson Stonewall Edward, 194, 200,
 201, **202**, **203**, **204**, **205**, 264
 Jones Barbara, 256, **261**, 299
 Jones David, **265**
 Jones Hayes, **235**
 Jorgensen Oluf, 133
 Josselin Jean, 232
 Jozwiakowska Jaroslava, 261, **263**
 Kaiser Johannes, 201
 Kalinin Sergey, 266, **272**
 Kano Jigoro, 292
 Kapitonov Viktor, 133, 162, **163**
 Kaplan Hamit, **247**
 Karloff Boris, 140
 Kárpáti Rudolf, 265, 266, **267**
 Kaufmann Carl, 235, 237, 239, **240**,
 262, 299
 Kayhko Karri, **135**
 Kekkonen Urho, 16
 Kelly Grace 123, 137, 149, **150**
 Kelly John, **150**, 187
 Kempner Patty, 299
 Kennedy Robert, 243
 Kerr George, 172, 191, **195**
 Keyll Arthur, 279
 Khabarov Bruno, 243, **245**, 271, **272**
 Kim Ki Soo, 233
 Kinder Manfred, 235, 262
 Klaus Steve, 302, 303
 Klinger Kurt, 84
 Kohnke Peter, 286
 Kokov Spas, 167
 Konov Alexey, 206
 Konrads Ilsa, 210, 211
 Konrads John, 174, **175**, 176, 184,
 199, 210, **211**
 Kostava Guram, 238, 271, **272**
 Kostic Borivoje, **287**
 Krämer Ingrid, 139, **143**, 144, 164,
 246
 Kreer Vitold, 239
 Krepkina Vera, 169, 170
 Krüger Walter, 260
 Krumin Yan, 214
 Krzesinska Elzbieta, 166, 170
 Krzyszkowiak Zdzislaw, 206
 Kurynov Aleksandr, 274, 299
 Kuts Vladimir, 33, 36, **37**, 261
 Kuznetsov Vassily, 236, 238, 243
 La Cava Giuseppe, 41
 Lagerberg Catharine, **186**
 Lagorara Elena, 128, 296
 Lagutin Boris, **231**



Lalia Alfredo, 72
 La Macchia Francesco, 128, 153, 155, **156**, 157, 295, 300
 Lambertenghi Rino, 91
 Landstrom Eeles, 255
 Landy John, 167
 Langa Gheorghe, 250
 Langbein Martha, **261**
 Langelotti Alfredo, 46
 La Pera Antonio, 41
 La Rosa Parodi Armando, 137
 Larson Lance, 136, **140**, 141, **146**, 184, **186**, **219**, 299
 Latynina Larisa, 237, **246**, 247, 267, 269, **273**, 274, 275, 299
 Laudonio Abel, 232
 Lauer Martin, **235**, 264, 299
 Lavagnino Francesco, 301
 Lavis Neil, **285**, 286
 Lavoratori Franco, 122, 128, 166, **198**, **208**, **209**, 297, 300
 Lazzari Roberto, 128, 136, 141, **144**, 153, **157**, 158, 161, 164, 297
 Le Corbusier, **47**
 Lefevre Jacques, 257
 Lefevre Renato, 84
 Lekarski Gueorguiev, 266, 299
 Lendi Ivan, 54
 Lenza Antonio, 128, 274, 296
 Leone Giovanni, 116
 Leone Giuseppina, 128, 184, 189, 190, 191, **192**, **193**, 234, 256, 264, 295, 300
 Lequoio di Assaba Tommaso, 254
 Leroux Monique, 207
 Lettich Furio, 28
 Libera Adalberto, 69, 94, 158
 Libotte Claudio, 128, 274, 296
 Lievore Carlo, 128, 255, 260, 295
 Ligni Cesare, 66, 133
 Limmonen Jorma, 210, **230**
 Linnosvuo Pentti, 266, **267**
 Lituyev Yuri, 190
 Ljukhina Tamara, **246**, **273**, 274
 Lloyd Jim, 210, **231**
 Lo Bello Concetto, 99, **101**
 Loddo Adriano, 128
 Lo Gatto Ettore, 142
Logo, 72, **73**
 Lombardi Alberto, 250
 Lombardi Gianfranco, 128, 210, 267, 297
 Lombardo Vincenzo, 128
 Long Dallas, **166**, **170**
 Longhi Pietro, 69
 Lonsbrough Anita, 141, **145**, 299
 Lonzi Gianni, 122, 128, 166, **198**, 207, 208, **209**, 297, 300, 306
 Lopopolo Sandro, 128, **159**, 166, **176**, 197, 210, 228, 230, 232, 233, 298, 300
 Louganis Greg, 54
 Lucarelli Vittorio, 30
 Lucci Vasco, 171, **183**
 Luccichenti Amedeo, 94
 Lucini Severino, 128, 295
 Luisi Daniele, 301
 Lund Ivan, 110
 Lunde Peder, **257**
 Lydiard Arthur, 174, 193
 Maccari Mino, 72
 Madigan Antony, **233**
 Magee Barry, 283
 Magini Renato, 69
 Magistrelli Luciano, 128
 Magliari Galante Luigi, 46
 Magnani Anna, 26
 Magnani Marziano, 128, 297
 Mahlendorf Walter, 172, 264, 299

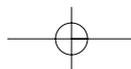
Maino Ruper, **159**
 Mairano Aldo, 98
 Maiuri Amedeo, 47, 72, 98
 Makarenko Sergey, **156**
 Malpeli Francesco, 184
 Mamelì Goffredo, 116, 206
 Manca Mauro, 21
 Mangiarotti Dario, 251
 Mangiarotti Edoardo, **28**, **29**, 30, 55, 116, **120**, 125, 128, 132, 177, 197, 251, 270, 271, **272**, 290, 298, 300, 304
 Mangiarotti Giuseppe, 236, 270, 271, 304
 Mannelli Luigi, 128, 166, **198**, 208, **209**, 297, 300
 Mannironi Sebastiano, 128, 249, 257, 258, 298, 300
 Maradona Diego, 54
 Marascalchi Pietro, 128, 197, **198**, 246, 247, 297
 Marcellini Luciana, 128, 210, 299
 Marcelli Romolo, 40, 279, 301
 Marchesi Alberto, 91, 196
 Marchiori Tullio, 128, 274, 296
 Marcidreko Sittven, **218**
 Marconi Guglielmo, 47, 52
 Marcucci Antonio, 128, 197, 297
 Maregatti Ruggero, 171, **183**, 201
 Marescalchi Antonello, 79
 Margaret d'Inghilterra, 47
 Mari Lamberto, 128, 158, 297
 Mariani Valerio, 72
 Marina Militare, 196
 Marini Firenze, 128, 132, 270, 271, **272**, 300, 304
 Martellini Nando, 28, 79, **150**
 Martini Moreno, 128, 174, 295
 Martucci Donato, 21, 28, 84, 301
 Marzolla Gianfranco, 128, 257, **258**, 296, 300
 Mascagni Pietro, 72, 106, 292, 301
 Maspes Antonio, 134, 136, 142
 Massetti Leone, 69
 Massimi Ottaviano, 171
 Masteghin Giorgio, 303
 Mastrostefano Ennio, 79
 Masu Leonardo, 128, 274, 298
 Mattei Enrico, 84
 Matteucci Amos, 27
 Maviglia Fannio, 94
 May Willie, **235**
 Mazzalupi Giovanni, 128, 296
 Mazzinghi Sandro, 228, 233
 Mazzoni Roberto, 128, 298
 McClure Wilbert, 228, **231**, 233
 McDonnel, 246
 McKinney Frank, 176, 184, **186**, 299
 McMillan William, 266, 266, **267**
 McTaggart Richard, 232
 Meconi Silvano, 128, 170, 295
Medaglie, 74
Medaglie italiane, 300
 Medda Giampaolo, 128, 274, 296
 Melillo Giuseppe, 91
 Melzer Dagmar, 261
 Menichelli Franco, 128, 236, 257, **258**, 277, 285, 296, 300
 Merlin Angela, 41
 Merry del Val y Zulueta, 3
 Meschini Luigi, 171, **183**
 Messa Walter, 128, 297
 Messina Guido, 136, 142
 Meyer Gaston, 177
 Meyers William, **230**
 Miceli Paola, 135
 Milanese Antonio, 305
 Minaev Yevgeniy, 258, 299
 Mitzhev bulgaria, 176

Modellini Renato, 30
 Modotti Umberto, 204
 Moens Roger, 167, 172, 191, 193, **195**
 Moiola Giuseppe, 128
 Monaco Vincenzo, 94
 Monetti Aldo, **258**
 Montanaro Michele, **159**
 Montano Carlo, 41
 Monti Eugenio, 30
 Montù Carlo, 10
 Morale Salvatore, 128, **173**, 174, 190, 194, 295
 Moretti Guglielmo, 78
 Moretti Luigi, 14, 64, 94
 Morgan Lawrence, 277, **285**, 286
 Morino Renato, 28, 91
 Morris George, 252, 290, 291
 Morris Ronald, 255
 Mosetti Paolo, 128, 295
 Mosso Angelo, 4, 6, 7, 280
 Moto Guzzi, 167, 196, 199, **206**
 Mshvenieradze Pytor, 306
 Mulliken William, **157**, 164, **165**
 Muratova Sofiya, 267, 274
 Musso Angelo, 302
 Musso Francesco, 128, 131, 132, 136, **159**, 166, 176, 197, 210, 228, **229**, **230**, 232, 297, 300, 302, 303
 Mussolini Benito, 11, 12, 292
 Mussolini Bruno, 302
 Naboutov Viktor, 287
 Nadi Aldo, 251
 Nadi Nedo, 251, 286
 Nagy Imre, 41, 166, 176, **177**
 Napoleoni Luigi, 128, **159**, 166, 228, 298
 Nardone Antonio, 21
 Naseer Ahmad, 274, 292
 Nava Ludovico, 128, 298
Nazioni iscritte, 89
 Neagu Vasile, 231
 Nemecek Josef, 210, 233
 Nemecek Bohumil, 233
 Németh Ferenc, **157**, 166, 176, **177**
 Nencini Gastone, 52
 Neri Italo, 78
 Neri Sergio, 285
 Nervi Antonio, 62
 Nervi Pier Luigi, **47**, 62, 63, 65
 Niasov Marat, 266, **267**
 Nieder William, 166, 169, **170**, 171
 Nikandrov Yuriy, 247
 Nikanorov Boris, 197, **216**, 230
 Nikolayeva Marharyta, 274
 Niola Raffaele, 69
 Niskanen Onni, 279, 280
 Nizzola Garibaldo, 128, 197, 247, 297
 Nizzoli Marcello, 72
 Noletti Gilberto, 128
 Norton Otis, 172, 180, **182**, **183**, 192, 194, 200, 201, **202**, **203**, **204**, **205**, 264
 Nostini Renzo, 41, 91, 270, 271, 304
 Novaro Marco, 128, 298
 Novaro Michele, 206
 Novikov Igor, 166, 176
 Oberweger Giorgio, 171, 201, 305
 O'Brien Parry, 166, **170**, 171
 Orter Al, 242, 249, 254, **255**
 Ogan Ismael, **247**
 Onsaki Yoshihiko, 164
 Olav di Norvegia, 123
 Olivero Magda, 137
 Onassis Aristotele, **151**
 Oneglio Piero, 41, 98
 Onesti Giulio, 19, 21, **28**, 33, 34, 35, 41, **43**, 46, **48**, **49**, 52, 54, **120**, **151**, 270, 271, 303, 307, 308
 Ongari Renato, 128, 295

Ono Takashi, 236, **284**, 285, 299
 Oppes Antonio, 128, 290, 298, 300
 Oppio Nino, 28
 Orlandi Carlo, 228
 Ormezzano Gian Paolo, 140
 Orosz Pal, 274
 Orsi Mumo, 14
 Ortensi Dagoberto, 66, 133
 Ostino Renzo, 128, 295
 Otta Giocchino, 280
 Ottey Merlene, 54
 Ottolina Sergio, 128
 Owens Jesse, 169, 172, 173, 194
 Ozolina Elvira, 184, **185**
 Paccagnella Luciano, 128, 247, 295
 Pacifici Maria Cristina, 128, 196, 210, 297
 Paddock Charles, 172
 Pajella Fabio, 128, 297
 Palama Kostis, 72
Palazzetto dello Sport, **63**
Palazzo dei Congressi, **67**
Palazzo dello Sport, **65**
 Palestrina Giovanni Pierluigi da, 3
 Palinski Ireneusz, 274
 Palumbo Gino, 28
 Pamich Abdon, 128, **253**, 295, 300
 Panciera Renato, 128, 255, 295
 Pandimiglio Dante, 69
 Pannetta Francesco, 206
 Paoletti Arturo, 303
 Papp László, 303
 Paratore Nello, 177, 196, 208, 286
 Parmegiani Rosario, 122, 128, 166, **198**, 208, **209**, 297, 300, 306
 Parti Janos, **156**
 Pasini Claudia, 128, 207, 300
 Pasini Piero, 79
 Pasolini Pier Paolo, 121, 164
 Passamonti Romolo, 21, 72, 91
 Paternoster Paola, 128, 295
 Paul Marinus, 144
 Pavese Cesare, 52
 Pavesi Carlo, **29**, 30, 128, 132, 243, 270, 271, **272**, 298, 300, 304
 Pawloski Jerzy, 266, **267**
 Pazdzior Kazimierz, 232
 Peck Gregory, 123
 Pedersen Terje, 260
 Pedrazzini Primo, 171, 172, 180, **183**, 203, 204
 Pedrini Dante, 204
 Pelagalli Ambrogio, 128
 Pella Giuseppe, 116, 154
 Pellegrino Alberto, **29**, 30, 128, 132, 177, 197, 236, 238, 270, 271, **272**, 298, 300, 304
 Pennente Tullio, 285
 Percuoco Vincenzo, 41
 Peris Giancarlo, 122, **124**, 125, 307
 Pern Albert, 180
 Perondino Giorgio, 128
 Perrone Francesco, 128, 171
 Persighetti Christina, **172**
 Pestuggia Cesare, 128, 295
 Petrenko Tatyana, 207
 Petri Mario, 128, 295
 Petroselli Pietro, 23, 91
 Petrovna Caterina, 4
 Piatterson Alf, 181
 Piacentini Marcello, 35, 65
 Pianesi Quarto, 128, 296
 Piazza Mario, **159**
 Piccioni Attilio, 116
 Picone Stella Antonio, 78
 Pieri Gianfranco, 128, **198**, 210, **222**, 267, 297
 Pietrangeli Nicola, 34
 Pietri Dorando, 6, 280

ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960



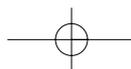
Reeves John, 172
 Reggio Pietro, 128, 298
 Rehbinder Berndt, 238
 Reindell Herbert, 181
 Reske Hans J., 262, **264**
 Rezzara Aldo, 72
 Rhadi Ben Abdeselem, 260, 279, **280, 281, 283**
 Ricci Elivia, 128
 Ricci Silvano, 66, 133
 Riccioni Bindo, 201
 Rigazzi Laura, 52
 Rimedio Elio, 132, 162
 Riminucci Sandro, 128, 210, 267, 297
 Rio Luigi, 41
 Risi Umberto, 99
 Rivera Gianni, 128, 131, 137, **219**, 236, 273, 295
 Rizzo Alfredo, 128, 295
 Roberson Irvin, **194**
 Roberto Roberti, 72
 Roberto Roberti, 91
 Roccatelli Carlo, 60
 Rocco Nereo, 167
 Rode Nico, 167
 Rodoni Adriano, 41, **134**
 Roghi Bruno, 79, 84, 91, 232, 234, 242, 271
 Rohonyi Ladislau, 257
 Rolandi Carlo, 128, 167, 298
 Rolandi Sergio, 128, 298
 Rolle Tino, 136
 Romagna Giovanni, 27, 41, 174
 Romani Angelo, 128, 158, 297
 Rose Murray, 169, 174, **175**, 184, 210, **211**
 Rosi Massimo, 128, 297
 Rosi Paolo, 79
 Rossano Giorgio, 128, **159**, 196, 236, 273, 295
 Rossetti Gian, 72
 Rossi Dante, 122, 128, 166, 176, **198**, 208, **209**, 297, 300
 Rossini Galliano, 30, 128, 247, 259, 266, 269, **272**, 298, 300
 Rossini Gioacchino, 74, 106
 Rousseau Michel, 134
 Rowe Arthur, 170
 Roycroft James, 286
 Rozsavolgyi Istvan, **241**, 241
 Rucco Antonio, 128, 156, 295
 Rudenkov Vasily, 206
 Rudolph Wilma, 184, 189, 190, **192**, **193**, **221**, **227**, **234**, 256, 259, **261**, **262**, 264, 269, 292, 299
 Ruffin Alfredo, 128, 255
 Ruggeri Raffaele, 94
 Runstromer Hans, 141
 Ruspoli Enrico, 7
 Ruspoli Francesco, 41
 Russo Antonio, 54
 Russo Giuseppe, 200, 201, 203, 256, 305
 Rylskiy Iakov, 265, 266, **267**
 Ryon Jim, 242
 Rzsichin Semen, 206
 Sabelli Fioretti Giuseppe, 28, 46, 84, 91
 Sabin Albert Bruce, 26
 Saccaro Giovanni, 128, 132, 270, 271, **272**, 300, 304
 Sadok Ombane, 176
 Sailer Toni, 30
 Saini Mario, 23, 25, 26, 36, 46, 52, 308
 Saini Paola, 128, 136, **144**, 164, 194, 210, 297
 Saint Cyr Henry, 266, 267
 Sakovits Jozsef, 243
 Salis Felice, 128, 274, 296

Sallors Bertyl, 141
 Salnikov Vladimir, 54
 Salvatore Sandro, 128, 137, 236, 273, 295
 Salvat Frank, 174
 Samara Spyro, 72
 Sanicola Simone, 228, 302
 Santarelli Gabriella, 128, 296
 Santelli Italo, 286
 Santoro Passatelli Francesco, 54
 Sapio Nico, 79
 Sar Franco, 128, **235**, 236, 238, 239, 247, 295, 303
 Saraudi Giulio, 128, **159**, 166, 197, 210, 228, **233**, 298, 300
 Sardagna Gianfranco, 128, 210, **222**, 267, 297
 Sardi Armando, 128, 256, 264, 295
 Savina Carlo, 301
 Savoia, Vittorio Emanuele III, 2
 Sbordone Antonio, 128, 297
 Sbragia Giancarlo, 137
 Scala Gaetano, 128, 297
 Scaramel Luciano, **204**
 Scelba Mario, 23, 116, 154
 Schemanski Norbert, 287
 Schiavi Alberto, 128, 295
 Schiavio Angelo, 14
 Schiermeyer Renè, 177
 Schmid Adelheid, 184, **187**
 Schmidt Jozef, 239
 Schokemöhle Alwin, 290
 Schuler Carolyn, 164, **165**, 299
 Schur Gustav Adolf, 162
 Schurmann Cienes e Herbert, 133
 Scuderi Vincenzo, 137
 Scuri Decio, 41
 Segal David, **265**
 Segni Antonio, **47**, **102**, 116, 154
 Segrè Emilio, 47
 Sella Quintino, 3
 Senna Ayrton, 54
 Serandrei Mario, 301
 Serchinic Stefano, 128, 295
 Seredina Antonina, **156**
 Serpilli Daniela, 128, **164**, 297
 Seye Abdoulay, 172, 194, 200, 201, **202**, **203**, **204**, **205**
 Sforza Cesarini Lorenzo, 7
 Sgheiz Romano, **29**, 30, 128, 206, 296, 300
 Shakespeare William, 137
 Shakhlin Boris, **219**, 236, 249, 257, **258**, 277, **284**, 285, 299
 Shamburkin Viktor, 266, **267**, 299
 Shavlakadze Robert, 181, 182, **185**
 Shevcova Ljudmila, **242**, 299
 Shimizu Keigo, **135**
 Shirley Doroty, 261, **263**
 Shishova Ljudmila, 207
 Shubina Maria, **156**
 Sidlo Janusz, 255, 260
 Signorini Renato, 73
 Silvester Jay, 254
 Sime David, 172, **173**, 180, **182**, **183**, 264
 Simionato Nazzareno, 128, 296
 Simon Juergen, 144
 Simoni Gaetano, 41
 Sing Milkha, 235
 Sing Zora, **197**, 254
 Singh Ajit, 254
 Sirhan Sirhan, 243
 Sisikin Yury, 159
 Sivelli Camillo, 171
 Sjödelius Sven Olov, **156**
 Snell Peter, 174, 189, 191, 193, **195**
 Sofia Corrado, 301
 Sofia di Grecia, 123

Sokolov Nicolay, 206
 Solari Raffaele, 128
 Soli Luciano, 128, 296
 Somers Alan, 174, 175
 Somma Bonaventura, 72, 106, 121
 Song Soon Chon, **230**
 Soprani Wanda, 128, 296
 Sordi Alberto, 246
 Sorrentino Sergio, 128
 Sosnowski Lucjan, 246
 Spalla Erminio, 302
 Spallino Antonio, 30, 159, 271
 Spallino Lorenzo, 271
 Spanakos Nick, 230
 Spangaro Pierpaolo, 110, 128
 Spataro Giuseppe, 116
 Spaziani Aldo, 91
Speaker, 85
 Spence Malcolm, 235, 239, **265**
 Spillane Joan, **211**, 299
 Spinelli Brunello, 128, 166, **198**, **208**, **209**, 297, 300
 Spinola Rocco, 128, 298
 Spozio Luigi, 128, 296
 Staeber Lothar, 144
 Stalin Josif Visserionoviä, 26
Stampa italiana, 129
Stadio dei Marmi, 67
Stadio del Nuoto, 50, 64
Stadio Flaminio, 35, 48, 62
Stadio Nazionale, 36
Stadio Olimpico, 59, 60, 61
 Stange Fritz, 137
 Stassano Pasquale, 78, 84
 Stecca Loris, 54
 Steele Serge, 142
 Stefanoni Ivo, **29**, 30, 128, 206, 296, 300
 Steinbeck John Ernst, 171, 247
 Steinkraus William, 290
 Stenaa Gunnar, 162
 Stercks Léo, 307
 Stilo Domenico, 69
 Stobs Shirley, **211**, 299
 Straulino Agostino, 128, 167, 257, 298
 Sugimura Yotaro, 12
 Sullo Fiorentino, 116
 Suti Istvan, 252
 Svara Nereo, 128, 235, 295
 Takemoto Masao, 285
 Tamagnini Vittorio, 228
 Tambroni Ferdinando, **95**, 106, 154
 Tammara Adolfo, 171
 Tanaka Kazuhiro, **223**
 Tardone Antonio, 21
 Tartaglia Giuseppe, 69
 Tasca Lucio, 128, 298
 Taviani Sergio, 46
 Taylor Elizabeth, 123
 Taylor Oliver, 210
 Ter Ovanesian Igor, **194**
 Testa Armando, 72, 73
 Testa Franco, 128, 132, 154, **155**, 296, 300, 306
 Thaon di Revel Paolo, 19, 21, 22, 23, **43**, 46, **49**
 Thiedemann Fritz, 290, **291**
 Thiene David, 176
 Thomas Albert, 174
 Thomas John, 179, 180, 181, 182, **185**, **215**
 Thompson Donald, **253**, **262**
 Thurlow Bill, 210
 Titov Yuriy, **219**, 236, **284**, 285
 Tittoni Tommaso, 6
 Tizzoni Piera, 128, 256, 264, 295
 Tobian Gary, 158, 196
 Todaro Francesco, **4**
 Togliatti Palmiro, 308

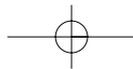
Togni Giuseppe, **43**, 46, 94
 Tognon Danilo, 128, 295
 Tomeazzi Ugo, 128, 137, 236, 273, 274, 295
 Tommasi Virgilio, 25, 27, 36, 46
 Tonengo Matteo, 308
 Tonucci Giuseppe, 128, 162, 296
 Toomey Bill, 172
 Torok Gyula, 233
 Torri Armido, 128, 296
 Toscani Piero, 228
 Tosi Giuseppe, 69
 Tovaglia Pino, 72
 Trani Bruno, 128, 298
 Trapattori Giovanni, 128, 131, 133, 135, **219**, 236, 273, 295
 Trapè Livio, **132**, **133**, **134**, 162, **163**, 164, 296, 300, 306
Trasporti, 56, 87
 Travaglini del Vergante di Santa Rita Raffaele, 47
 Trebbi Mario, 128, 236, 273, 295
 Trincavelli Franco, **29**, 30, 128, 206, 296, 300
 Triolo Domenico, 265
 Triolo Guido, 265
 Trippa Umberto, 128, 136, 161, 167, 169, **176**, 177, 247, 298
 Trovajoli Armando, 301
 Troy Michael, 184, 194, **197**, 299
 Tsybulenko Viktor, 260
 Tulloh Bruce, 174
 Tumburus Paride, 128, 236, 273, 274, 295
 Tupini Umberto, 26, **43**, 46
 Tuti Tullio, 69
 Tyshler David, 266, **267**
 Tyus Whomia, 191
 Uchino Shigeaki, **223**
 Ulisse Gian Luigi, 285
 Ulivelli Luigi, 128, 295
 Umarov Makhmud, 247
 Urselmann Wiltrud, 141, **145**
 Urvante Giovanni, 41
 Valenti Paolo, 79
 Valenti Sandra, 128, 256, 264, 295
 Valentini Sergio, 301
 Valerio Alessandro, 254
 Valla Ondina, 199
 Valle Cesare, 60
 Valle Sandra, 128
 Valjtin Albert, **220**
 Vallotto Mario, 128, 132, 154, **155**, 297, 300, 306
 Van der Berghen Willy, 162
 van Kreuningen Pietre, 163
 Vannini Alessandro, 128, 274, 296
 Vanzin Angelo, **29**, 30
 Varetto Sergio, 128, 298
 Vargashkin Rostislav, 134
 Vargiu Antonio, 128, 274, 296
 Varhidi Pal, **287**
 Vaselli Maurizio, 128, 300
 Vassegna Luigi, 232
Velodromo olimpico, 50, 66
 Vennerman Willy, 176, 233
 Verdi Giuseppe, 106
 Vernice Sante, 72
 Veronesi Luigi, 72
 Verratti Ciro, 28
 Veschi Velleda, 128, 297
 Vianello Gabriele, 128, 210, 267, 297
 Viani Gipo, 167
 Vicardi Angelo, 128, 257, **258**, 296, 300
 Vicol Maria, 184, **187**
 Vierio Ennio, 28
 Vighi Roberto, 46, 73, 91

Vigna Marino, 128, 132, 154, **155**, 296, 300, 306
 Vigneron Thierry, 54
Villaggio, 42, 43, 93, 95
 Vinci Charles, 257, 299
 Vitellozzi Annibale, 60, 63, 64, 65, 69, 184
 Vitrano Carlo, 128, 297
 Vittori Paolo, 128, 297
 Vivaldi Mario, 27
 Vlasov Yuriy, 277, **287**, 299
 Volcich Demetrio, 79
 Volponi Paolo, 142
 Von Saltza Chris, 132, 136, 158, 184, **186**, **211**, 299
 Vorobyev Arkady, **273**, 274, 299
 Vyrupaev Konstantin, **175**, 177
 Walasek Tadeusz, 234
 Walter Fritz, 54
 Webster Robert, 196
 Wedderburn James, **264**
 Wenk John, 174
 Whitehead Neville, **265**
 Wiley Hugh, 252
 Wilkie Bonnie, 141
 Williams Lucinda, 256, **261**, 299
 Winkler Alberto, **29**, 30
 Winkler Hans Gunther, 251, 290, **291**
 Wood Carolyn, 164, **211**, 299
 Wrighton John, **264**
 Yamanaka Tsuyoshi, 158, 174, **175**, 176
 Yardley Malcolm, **264**
 Yerman Jack, 262, 299
 Yoshikawa Yoshihisa, 247
 Young Earl, 235, **264**, 299
 Zabelina Alexandra, 207
 Zabolcki Wojciech, **266**, **267**
 Zaccagnini Benigno, 46
 Zahringer Klaus, 266, **267**
 Zaimis Georges, 257
 Zamboni Paolo, 128, 295
 Zampanini Primo, 128, **159**, 166, **187**, 197, 210, 228, 230, 298, 300
 Zampori Giorgio, **258**
 Zanardi Alberta, 128, 156
 Zanetti Gualtiero, 28, 301
 Zapatero José Louis, 54
 Zatopek Emil, 179, 184, 275
 Zaugg Ernst, **264**
 Zauli Bruno, 19, 20, 21, 23, **28**, 41, 46, **48**, **49**, 52, **120**, 167, 200, 308
 Zavoli Sergio, 79, 301
 Zenga Walter, 54
 Zennaro Elena, 128, 136, 164, 210, 297
 Zerbinati Mario, 41
 Zerta Klaus, **215**, 299
 Zhdanovich Viktor, 159, 197
 Zhukov Eugenyiy, 260
 Zilioli Cesare, 128, 156, 295
 Zimny Kazimierz, 174
 Ziravello Bruno, 28
 Zoli Adone, 33, 35, **36**, 154
 Zolyomi Bandy, 176, 196, **198**, 207, 306
 Zorco Ugo, 128, 274, 296
 Zornenon Luciano, 303
 Zsvotzky Gyula, 206
 Zubkov Viktor, **220**
 Zucchi Franco, 128, 298
 Zucchi Giovanni, 206, 296, 300
 Zuzej Marian, 306



INDICE GENERALE

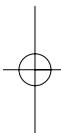
Pag.	1	1908	Pag.	149	28 AGOSTO
"	9	1940-44	"	153	29 AGOSTO
"	19	1955	"	161	30 AGOSTO
"	25	1956	"	169	31 AGOSTO
"	33	1957	"	179	1 SETTEMBRE
"	39	1958	"	189	2 SETTEMBRE
"	45	1959	"	199	3 SETTEMBRE
"	51	1960	"	213	4 SETTEMBRE
"	59	IMPIANTI	"	227	5 SETTEMBRE
"	71	ARTE E CONCORSI	"	237	6 SETTEMBRE
"	77	RADIOTELEVISIONE	"	249	7 SETTEMBRE
"	83	SERVIZI STAMPA	"	259	8 SETTEMBRE
"	89	NAZIONI ISCRITTE	"	269	9 SETTEMBRE
"	93	VILLAGGIO OLIMPICO	"	277	10 SETTEMBRE
"	97	FIACCOLA	"	289	11 SETTEMBRE
"	105	20 AGOSTO, 57 ^a SESSIONE DEL CIO	"	295	SINTESI DEI RISULTATI
"	109	24 AGOSTO, UDIENZA PAPAIE	"	299	MEDAGLIERE - PRIMATI
"	115	25 AGOSTO, CERIMONIA D'APERTURA	"	300	MEDAGLIE ITALIANE
"	126	CALENDARIO GARE	"	301	LA GRANDE OLIMPIADE
"	128	AZZURRI IN GARA	"	302	LE STRADE CHE PORTARONO ALL'ORO DI ROMA
"	129	STAMPA ITALIANA	"	308	GIULIO ANDREOTTI, CINQUANT'ANNI DOPO
"	131	26 AGOSTO	"	309	BIBLIOGRAFIA E RINGRAZIAMENTI
"	139	27 AGOSTO	"	310	INDICE DEI NOMI E RIFERIMENTI



Augusto Frasca Vanni Lòriga

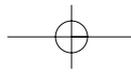
ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO





Volume edito con il patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano
e la collaborazione del quotidiano Il Tempo.

Dati tecnici e riferimenti organizzativi sono tratti dal Rapporto Ufficiale
del Comitato Organizzatore dei Giochi della XVII Olimpiade.

Fotografie
Archivio CONI - Archivio Il Tempo

Art Director
Patrizia Pandolfi

Stampa
Poligrafica Antenore - Padova - Luglio 2010

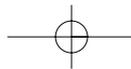
edit Vallardi

Member of the
World Sportpublisher's
Association 

Via Roma 74 - 20060 Cassina de Pecchi (MI)
Tel. 02.95.28.202 - Fax 02.95.29.94.46
segreteria@editvallardi.com - www.editvallardi.com

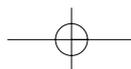
© Worldwide EditVallardi 2010
per conto del CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano

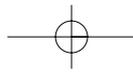
ISBN 978-88-95684-36-9



È convincimento comune che l'Olimpiade del 1960 sia stata l'ultima a dimensione umana. Ma fu anche Olimpiade di primati e di novità. Primato di nazioni partecipanti, nettamente superiore alle presenze registrate nelle tre edizioni disputate nel secondo dopoguerra. Primati agonistici, tra i massimi catalogati nella storia dei Giochi. Novità decisive, l'ingresso televisivo nel consesso agonistico olimpico, il primo caso accertato di doping, la Germania unita alla vigilia della tragica edificazione del muro, il primo portabandiera statunitense di colore, l'Unione Sovietica al vertice del medagliere, il primo olimpionico africano. Sarebbero sufficienti questi dati per fornire un quadro esauriente del ruolo assegnato nel tempo all'edizione romana e alla portata storica di un evento che catalizzò l'attenzione internazionale. La scenografia offerta da una città rinata dopo il conflitto mondiale, la solarità ambientale e la generosità organizzativa fecero il resto. Di tutto ciò, attraverso un'inedita, straordinaria ricostruzione delle tappe epocali che a partire dal 1905 videro la capitale italiana al centro delle ambizioni olimpiche, questa pubblicazione è testimonianza, fornendo iconografie di rara efficacia e ritratti di imprese ed atleti passati alla storia dello sport mondiale. Se entusiasmarono i successi della rappresentativa italiana, di fuoriclasse dell'atletica come Wilma Rudolph, Herb Elliott e Abebe Bikila, dei nuotatori australiani e statunitensi, dei ginnasti e dei sollevatori sovietici, di Cassius Clay e dei pugili statunitensi, fu l'assieme agonistico, stemperato emotivamente dall'esperienza comune vissuta in un Villaggio sottratto a barriere etniche e ideologiche, a rendere indimenticabile l'edizione romana, sostenuta in prima persona da Giulio Onesti e Bruno Zauli e dalle istituzioni, Governo e Amministrazione capitolina su tutte. A cinquanta anni di distanza, mentre la memoria rimane viva nel cuore di chi fu presente e fervida l'evocazione in chi tenta seguirne le tracce, la celebrazione rappresenta un tributo doveroso a quello che fu un successo collettivo dello sport italiano, ed insieme una forte apertura al futuro.

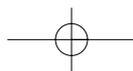
GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*

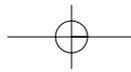




La prima linea di partenza nella corsa dell'uomo, Stadio di Olimpia, IV sec. a.C.

II



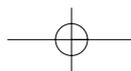


Roma. 1960. Olimpiadi. Triangolo brillante della storia italiana. I Giochi furono assegnati alla Capitale nel 1955, ma in realtà l'attesa durava dall'inizio del ventesimo secolo, da quando Pierre de Coubertin aveva apertamente manifestato il proprio appoggio alla candidatura della città italiana. Questo volume arriva 50 anni dopo la meravigliosa edizione del 1960, proprio mentre Roma si prepara a competere per i Giochi del 2020. Non tocca a me raccontare al lettore quel che scoprirà nelle prossime pagine. Nella narrazione scritta e per immagini realizzata da Augusto Frasca e Vanni Lòriga c'è un percorso virtuoso che l'Italia dovrebbe ricordare. Il nostro Paese, quando mette a frutto la fantasia e l'operosità del suo popolo, quando ricorda di essere una grande nazione, può competere e vincere. Nelle opere e nello sport. Roma è città candidata naturale a qualsiasi grande evento internazionale. Gli antichi la scelsero per la sua splendida posizione, sulle rive del Tevere e con uno sbocco naturale sul mare. Il genio strategico e il diritto dei Romani fecero di questa città uno dei primi imperi globali della storia. Forza militare di terra e di mare. Di battaglia e di commercio. Nel dna di Roma c'è l'aspirazione a varcare i confini, oltrepassare gli spazi, lanciare visioni. Cosa c'è di più globale delle Olimpiadi nell'età contemporanea? Niente. È la scacchiera della geopolitica che si fa gioco di squadra e individuale, lancio e slancio, marcia e corsa verso il primato, superamento del limite umano e attraversamento della barriera dell'immaginazione e della creazione artistica. Questo libro vi racconterà una bella sfida tricolore. I migliori talenti italiani in tutte le arti e i mestieri firmarono il nostro miracolo del 1960. Furono olimpiadi moderne e grazie alla televisione per la prima volta globali anche nella comunicazione. Furono i Giochi di Berruti e Wilma Rudolph, di Benvenuti e Bikila, di Cassius Clay, di Shakhlin, Larisa Latynina e di tanti altri che brillano nel firmamento della storia. Il comitato organizzatore era presieduto da un giovane Giulio Andreotti, una delle firme storiche del giornale che ho l'onore di dirigere. La nostra testata ricorda lo scorrere della sabbia nella clessidra, il conto alla rovescia per Roma 2020 è cominciato. Per vincere e convincere l'Italia ha bisogno più che mai della narrazione di storie epiche, di icone belle, positive, energiche ed energetiche. Qui ci sono. Buona lettura.

MARIO SECHI, *Direttore de IL TEMPO*

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

III



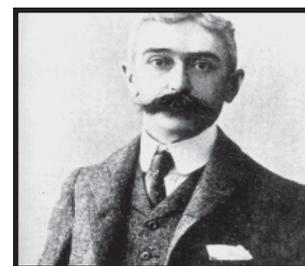


Pugile a riposo, bronzo di Apollonia, I sec. a.C., Museo Nazionale Romano.

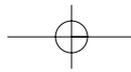
IV

1908

Prima candidatura di Roma. Pierre de Coubertin tra le rovine: ventotto secoli ci guardano. Un antenato sepolto nella Basilica all'Ara Coeli. L'amabilità di un Re, di una Regina e di un Papa marciatore in gioventù. Eugenio Brunetta d'Usseaux e Fortunato Ballerini sostengono l'Urbe. Un fisiologo all'opposizione. Passioni, inerzie, slanci e contrasti in una Roma d'inizio Novecento.



Pierre de Coubertin, l'ero moderno dei Giochi.



Charles Pierre de Fredy, barone de Coubertin, era giunto a Roma nel febbraio 1905. Protagonista della rivoluzione olimpica dell'era moderna, linea paterna di ceppo italiano – un antenato, Felice de Fredis, sepolto all'Ara Coeli, sul Campidoglio – l'umanista parigino interpretò l'udienza del re e della regina come il viatico più rassicurante sulla via della definitiva consacrazione della capitale italiana quale sede dell'Olimpiade del 1908, quarta dell'evo moderno dopo l'inaugurazione ateniese e le fallimentari edizioni di Parigi e di Saint Louis. A de Coubertin,

Vittorio Emanuele III suggerì una visita a piazza di Siena,

1908

di cui il francese conservava confusi ricordi d'infanzia. Come riferisce nel suo

scrupoloso resoconto sulla visita in Italia, tratto da uno dei saggi dedicati all'olimpismo, il luogo gli apparve come una sorta di stadio ideale, meno lungo e più largo di quello d'Atene, al centro di un prato ondulato ombreggiato da pini enormi, due piste concentriche di contorno, una in erba, l'altra in ghiaia, gradini dove pietre antiche s'univano al suolo dando al luogo un carattere unico di grandezza e di fascino. Quell'invaso, de Coubertin ritenne ideale per le prove di ginnastica, per la corsa, i salti e i lanci. Il resto, sarebbe stato suddiviso tra la zona sportiva di Tor di Quinto, equitazione, tiro, calcio, cricket e polo, *“con l'oriz-*

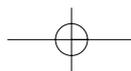
zonte delineato dai monti Sabini e con il Montesacro che fece registrare, cinque secoli avanti la nostra era, uno dei primi tentativi di sciopero generale di cui la storia ci abbia trasmesso memoria”. Le Terme di Caracalla, per scherma, lotta e pugilato. Il Tevere, da ponte “Molle” a ponte Margherita, per nuoto e canottaggio. *“Le délicieux petit club de lawn-tennis”*, situato ai bordi delle vecchie mura pinciane risalenti da piazza del Popolo, per il tennis. La strada, per marcia, maratona e ciclismo. Milano, per le corse automobilistiche, Napoli per la vela. Disponibile, ove si fosse decisa l'organizzazione di una grande esibizione collettiva di ginnasti, l'imponente spazio della piazza d'Armi, collocato fra Tevere e Monte Mario.

L'uomo rimase particolarmente sedotto dall'antica bellezza delle Terme di Caracalla: *“Al centro di queste rovine colossali, lo spettacolo sarebbe sublime”*. L'intero cerimoniale avrebbe avuto luogo in Campidoglio. *“S'era parlato in qualche ambiente di Colosseo. L'idea mi sembrò non solo poco praticabile, ma soprattutto sconveniente. Rosso del sangue di tanti martiri, il Colosseo non può che essere un luogo di pellegrinaggio”*.

“J'avais trouvé surtout le roi dans un long entretien, la reine à son thé du jeudi, m'avaient témoigné une vive sympathie pour les jeux projetés. Leurs **Majestés** savaient que je prenais plaisir à dresser un plan de l'Olympiade et à chercher dans Rome et dans les environs les meilleurs terrains de concours et elles daignaient s'y intéresser”.

1908

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

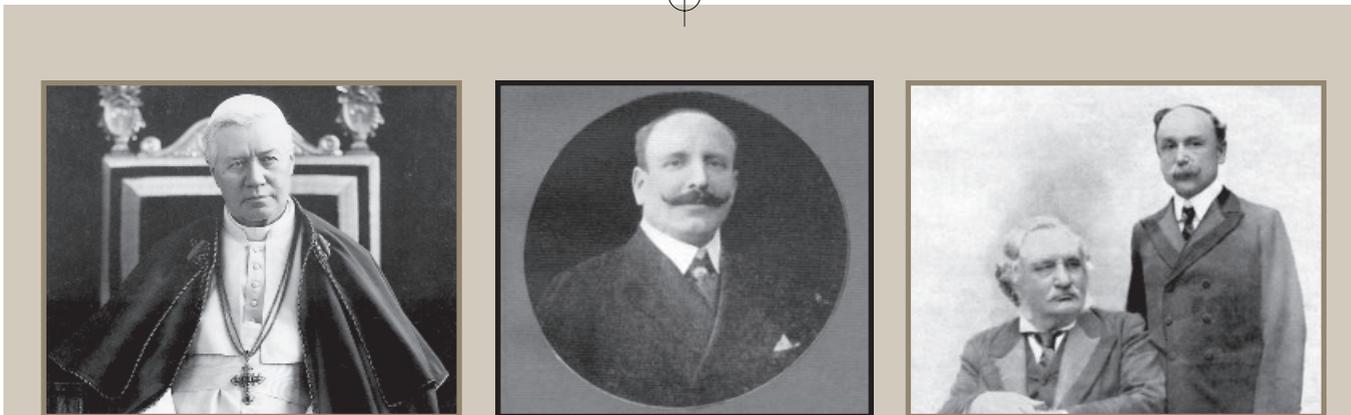


Una tomba e un palazzo al centro di Roma per l'antenato italiano di de Coubertin. Il 14 gennaio 1506, nei sotterranei della Domus Aurea, **Felice de Fredis** scoprì il Laocoonte, il gruppo marmoreo prodotto nella Scuola di Rodi da Agesandro, Polidoro e Atenodoro. Un membro della sua famiglia, Jean Fredi (1518-1598), trasferitosi in Francia, dette vita, con l'acquisto della Signoria di Coubertin, al ramo francese Fredy de Coubertin. La tomba di Felice è all'**Ara Coeli**, in Campidoglio, con un epitaffio dettato nel 1529 dalla moglie Girolama Branca. Il suo palazzo a tre piani è in via degli Specchi, rione Regola.

Nella sua visita romana, de Coubertin fu ricevuto dal Santo Padre e dal cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta, Segretario di Stato. Campione di marcia in gioventù a Riese, paese d'origine, dal 5 all'8 ottobre 1905, Pio X avrebbe consentito prove ginniche e atletiche nel cortile di San Damaso. Il Papa sembrò rivolgere molto interesse per il successo dell'Olimpiade romana. Da parte sua, del Val ricordò la sua educazione britannica, tale da disporlo positivamente nella comprensione della portata pedagogica delle attività sportive. *“Non ebbi problemi nell'ottenere dal Papa espressioni di simpatia per il rinascere olimpismo... l'ipotesi venne sfiorata con discrezione, ma l'impressione fu che non fosse del tutto esclusa la possibilità che parte dell'Olimpiade trovasse ospitalità nel papato. Un progetto suggestivo, teso a assicurare definitivamente i fedeli del cattolicesimo, con la loro diffidenza nei confronti della rinascere cultura atletica, che si domandano se l'orgoglio della vita di cui parlano le Scritture sia quello del pensiero o quello dei muscoli”.*

Sognatore, eppure lucido e realista in uguale misura, per l'impresa olimpica romana de Coubertin dettò anche un bilancio finanziario, degno, per scrupolosità, d'un Quintino Sella. Totale della spesa, 303.000 franchi. Spese tecniche, 115.000, di cui 20.000 per piazza di Siena, 8.000 per le

Terme, 9.000 per gli sport nautici, 42.000 per Tor di Quinto, 30.000 per l'organizzazione dei concorsi a Milano e Napoli, 6.000 per gli altri sport. Da aggiungere, 40.000 franchi per i concorsi d'arte, 40.000 per i premi, 30.000 supplementari per le onorificenze, 20.000 per la corrispondenza, la stampa e l'invio dei programmi, 50.000 per i trasporti di materiale ed eventuali indennità, 8.000 per l'onorario del direttore generale, per la cui nomina, prima d'altre, segnalava il nome di Gaston Raymond, segretario generale del Racing Club de France, di cui sottolineava, oltre le sperimentate capacità, l'inflessibile rigore amministrativo. Nella testa del dirigente francese, presidente dal 1896 del Comitato olimpico internazionale battezzato nell'Aula Magna della Sorbona il 23 giugno 1894, nulla dunque di più lontano, per l'edizione romana, da ipotesi di gigantismo. Un'ipotesi forse in difetto, considerato il numero delle gare in programma e la centralità logistica dell'Italia e di Roma. Tuttavia, questa era la sua previsione. *“Stimavo in quattrocento la cifra totale dei concorrenti... nessuna tribuna avrebbe sfigurato l'ammirevole piazza di Siena, solo posti mobili a sedere... niente ghirlande, decorazioni e bandiere nelle Terme di Caracalla, solo piante verdi ai piedi delle vecchie e spoglie mura... e cori senza accompagnamento, musica en plein air, di Gluck e Palestrina...”.*



Della candidatura di Roma, de Coubertin aveva ricevuto i primi segnali nel 1903. Sostenitori dell'iniziativa, due personaggi in particolare, **Eugenio Brunetta d'Usseaux** e **Fortunato Ballerini**. Il primo, conte d'origini vercellesi, membro del CIO dal 1897 al 1919 e segretario generale dell'organismo olimpico a partire dal 1908, fu per lunghe stagioni il braccio destro del francese. Il secondo, tra le figure più significative dello sport italiano nelle stagioni di passaggio tra i due secoli, per lunghi anni segretario della Federazione ginnastica, presidente della Lazio e della Ginnastica Roma, fu tra quanti, il 9 e 10 giugno 1914, in

1908

un ufficio della Camera dei Deputati, presenziarono alla storica riunione in cui si mise mano all'atto costitutivo del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Tra l'aprile e il luglio 1905, sulle pagine di Nuova Antologia, memore del concetto classico ellenico, animato dalla certezza che l'Olimpiade è *"una festa di educazione e di cultura fisica che mira a generalizzare ed uniformare il sentimento del buono e del bello e a raf-*

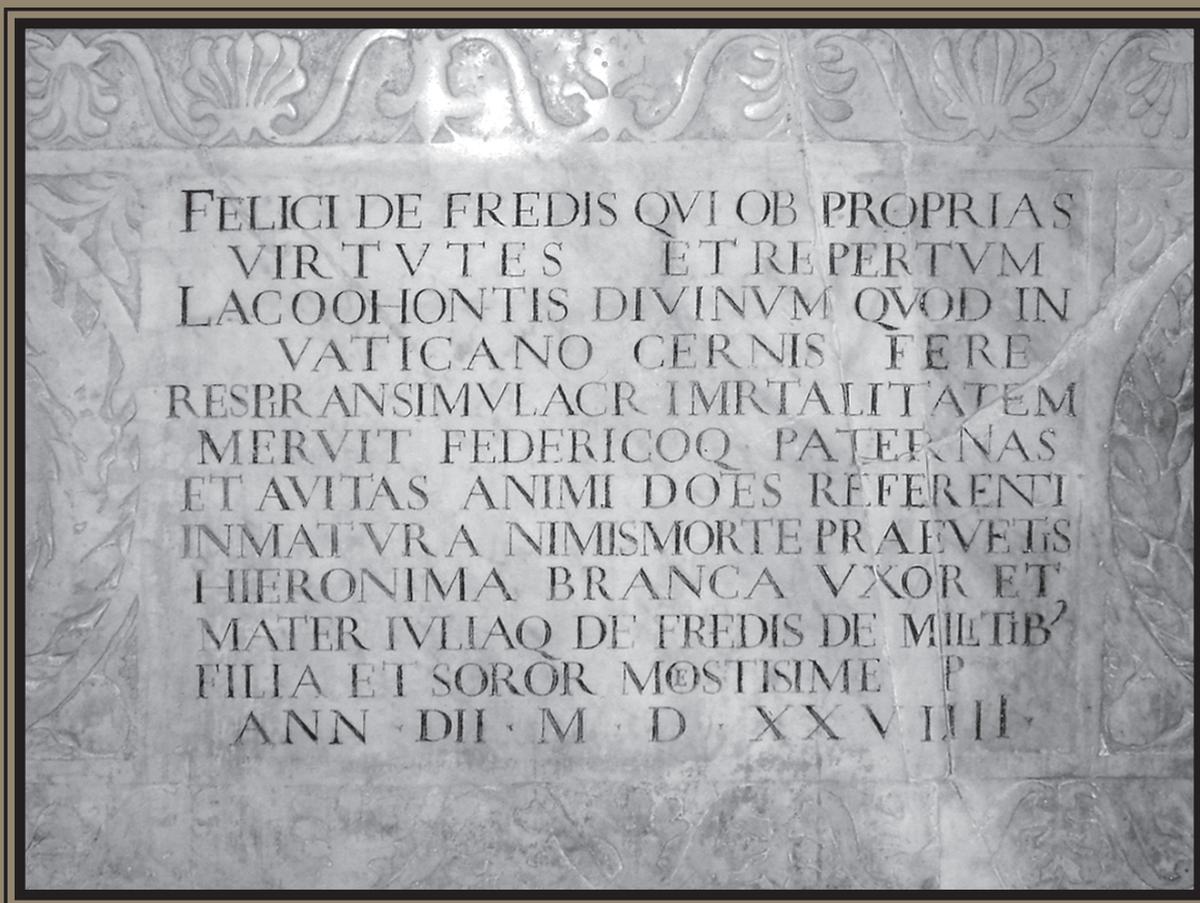
forzare i vincoli di amicizia fra i popoli civil", infaticabile tessitore del progetto romano, Ballerini fu protagonista d'una forte polemica con **Angelo Mosso**, massimo fisiologo dell'epoca. Pioniere degli studi della medicina applicata alla pratica sportiva, presidente della Società Ginnastica Torino, la più antica società sportiva nazionale, profondamente convinto dei ritardi con cui i governi affrontavano i problemi dell'educazione fisica e dello sport, addolorato *"nello scrivere contro il mio ideale, respingendo dai confini d'Italia le gare internazionali dei giochi olimpici"*, Mosso sottolineava l'impossibilità degli italiani *"di misurarsi con gli stranieri in una gara mondiale per l'educazione fisica... noi resteremo indietro a così grande distanza che i giochi olimpici non saranno certo una festa allegra... faremo una cattiva figura e saremo scoraggiati anche prima di cominciare... il buon cuore e la volontà non bastano per supplire alla deficienza della preparazione... sarebbe una millanteria voler competere cogli stranieri nella corsa, nel salto ed in tutti i generi di*

Figlio del conte Carlo Augusto Enrico e di Carolina Teresa Mattone di Benevello, coniugato con Caterina Petrovna Zeiffart, nobile di San Pietroburgo, **Eugenio Brunetta d'Usseaux**, vercellese, Cameriere Segreto di S.S. Leone XIII, è la figura più affascinante dello sport italiano d'inizio '900. Cosmopolita, membro del CIO dal 1897 al 1919, anno della morte, segretario generale dell'organismo dal 1908, fu il consigliere più affidabile di de Coubertin. Morì a Parigi. Ignota la tomba.

Pio X, un Papa marciatore.

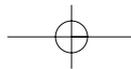
Brunetta d'Usseaux, Segretario generale del CIO.

Fortunato Ballerini, in piedi, con Francesco Todaro, Presidente della Federazione Ginnastica.



L'antenato all'Ara Coeli.

La Piazza d'Armi individuata da de Coubertin per i Giochi del 1908.



sport". Ma anni prima, commentando l'assenza di italiani ai Giochi ateniesi del 1896, lo stesso Mosso aveva pontificato: "L'Italia moderna che si atteggia ad una grande nazione non ebbe il coraggio di mandare ad Atene un solo italiano che rappresentasse almeno la Magna Grecia. Tanto Roma è immemore della gloria antica".

La candidatura romana segnò il suo primo atto ufficiale il 27 febbraio 1903, con una delibera, favorevole all'idea, approvata dalla Giunta municipale e firmata dal sindaco Prospero Colonna. Il 10 marzo successivo, lo stesso sindaco inviava al presidente del CIO una lettera

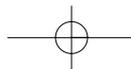
1908

di impegno per *"la geniale e feconda iniziativa"*. Due giorni prima, l'8 marzo,

al Grand Hotel di Roma, Brunetta d'Usseaux aveva ricevuto dai rappresentanti delle Società sportive ed educative l'incarico di analizzare il progetto nei dettagli tecnici e finanziari istituendo un comitato nazionale. La settimana successiva, il 15 marzo, il Consiglio della Federazione

ginnastica approvò *di massima* la candidatura. Dopo aver inoltrato nota della decisione il 22 dello stesso mese al CIO, mentre nella testa di Coubertin, forte del convinto sostegno fornito alla candidatura da d'Usseaux, la scelta su Roma appariva cosa fatta, il 23 dicembre, a sorpresa, malgrado l'impegno di Fortunato Ballerini, adducendo l'assenza di garanzie finanziarie da parte del Governo e dell'Amministrazione capitolina, la presidenza della Federazione decideva di rinunciare alla candidatura. La scelta negativa e il disimpegno sottoscritti dal più potente organismo sportivo dell'epoca, uniti alla fatale miscela di attese e di inerzie, cifra costante d'ogni progetto innovativo, furono sicuramente determinanti per la rinuncia alla candidatura. La quale candidatura ebbe pure mesi dopo, nella sessione del CIO tenutasi a Londra il 21 giugno 1904 – mentre Berlino, città concorrente, ritirava la propria, e mentre veniva ignorata quella avanzata, sintomo della confusione dell'epoca, da altre due città italia-

Il 4 marzo 1905 s'era dimesso il Capo del Governo Giovanni Giolitti. Gli era subentrato Tommaso Tittoni. Due settimane, e il 28 marzo fu il turno di Alessandro Fortis. Il 4 aprile, nell'edificio all'incrocio tra corso Vittorio Emanuele e via dei Baullari, inaugurazione del museo Barracco. Il 26 dello stesso mese, primo viaggio sulla **linea tranviaria Roma-Civitavecchia**. Il 20 settembre era stato aperto il Traforo sotto il Quirinale. Il 15 ottobre, il garzone di pasticceria Dorando Pietri aveva vinto la corsa internazionale di Parigi. A fine anno, al Teatro Argentina, debutto della Drammatica Compagnia di Roma, prima Stabile della capitale.



ne, Firenze e Milano – l'unanimità dei consensi, *“affidando alla Città Eterna, alla gloriosa Roma, il compito di organizzare i Giochi della IV Olimpiade”*. Il re Vittorio Emanuele accolse positivamente la decisione dell'organismo internazionale disponendo per un contributo personale di 50.000 lire. Enrico Cruciani Alibrandi, sindaco succeduto il 10 luglio 1905 a Prospero Colonna, dette incarico di esaminare il progetto ad una commissione municipale presieduta dal conte Enrico di San Martino e Valperga, e composta dall'onorevole Attilio Bruniati, membro del CIO, la cui presenza nella commissione era per de Coubertin motivo di garanzia, dal principe Enrico Ruspoli, dal duca Lorenzo Sforza Cesarini, dal generale Luigi Duce e dal commendator Cesare Cagli. Quella commissione, in realtà, non brillò per solerzia, essendo di mera rappresentanza. Nel mese di luglio, il principe Colonna aveva accettato la presidenza *du grand comité d'initiative* creato l'anno precedente da Brunetta d'Usseaux. Tutti buoni propositi, tutti naufragati in coincidenza della visita romana del presidente internazionale. Ricostruirà la vicenda, con esplicito rammarico, lo stesso

de Coubertin: *“Su consiglio del conte Brunetta, chiesi al mio arrivo che venissero riuniti sia il comitato nazionale sia la commissione municipale, ma le mie richieste furono vane, eluse con vari pretesti. Il mio progetto finanziario, sono portato a crederlo, non fu mai esaminato... nel gennaio 1906, in coincidenza con le dimissioni del principe Colonna dalla presidenza del comitato nazionale, senza aver dato segni di vita, la commissione municipale presentava le dimissioni... nello stesso tempo, il professor Mosso, poco documentato, in un articolo pubblicato nell'aprile 1905, partiva in guerra, tardivamente, contro l'idea dell'Olimpiade romana... curiosamente, il 10 marzo 1906, il nuovo sindaco mi scriveva che la municipalità era pienamente disponibile a mantenere il suo patrocinio morale, facendo voti perché nuove soluzioni fossero ricercate per assicurare la celebrazione dei Giochi. Ma il Comitato internazionale, riunito il mese successivo ad Atene sotto la presidenza del conte Brunetta d'Usseaux, credette opportuno non avventurarsi in una nuova impresa e, annullando il voto del 1904, trasferì a Londra la sede della quarta Olimpiade”*.

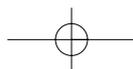


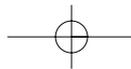
1940^{.44}

Altri tentativi della capitale. 1924: de Coubertin spinge Parigi e apre la strada ad Amsterdam per il '28. Nel 1936 Berlino prevale su Barcellona. Roma è pronta per il 1940, ma l'ambasciatore giapponese convince il Duce a dare via libera a Tokyo. Helsinki prenota i Giochi. 1944: la politica penalizza Roma preferendole Londra.



1940 e 1944, due soste tra i massacri della guerra.





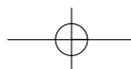
Archiviata, negativamente, la candidatura del 1908, nel periodo tra le due guerre mondiali Roma e l'Italia si riproposero in quattro occasioni, nel 1924, nel '36, nel '40 e nel '44. Con un antefatto, relativo all'edizione del 1920. Pierre de Coubertin aveva seri dubbi che i Giochi, previsti ad Anversa, città uscita malconcia dal conflitto, potessero svolgersi regolarmente. Con tale convinzione, si attivò in favore di un'alternativa italiana e romana. Ne fa testo una lettera, con la quale comunicava la certezza sulla designazione di Roma, inviata a **Carlo Montù**, membro italiano del CIO dal 1913, deputato al Parlamento, pluridecorato al valor militare, figura determinante nella costruzione dello sport nazionale, cui si deve, tra l'altro, l'impulso decisivo da cui prese vita, il 9 e 10 giugno 1914, il Comitato Nazionale Olimpico Italiano. Ma la risposta del governo italiano, alle prese con altri problemi, fu negativa.

1940^{.44}

valor militare, figura determinante nella costruzione dello sport nazionale, cui si

Per i Giochi del 1924, decisiva si rivelò la circolare trasmessa il 12 marzo 1921 da de Coubertin ai membri del CIO. Con quella nota, mentre si sottolineava come Amsterdam fosse la candidata più accreditata, si chiedeva esplicitamente di privilegiare Parigi in vista della celebrazione della costituzione dell'organismo internazionale, avvenuta trenta anni prima nella capitale francese. *"Nul ne*

contestera au Rénovateur des Jeux Olympiques le droit de demander qu'une faveur exceptionnelle soit faite à sa ville natale – Paris – où fut préparée par ses soins et solennellement proclamée le 23 Juin 1894 la reprise des Olympiades... Vous me consentiez le sacrifice de vos preferences et de vos intérêts nationaux et que vous acceptiez d'attribuer la IXme Olympiade à Amsterdam et de proclamer Paris siège de la VIIIme". Con Roma e Amsterdam, avevano inoltrato candidatura altre 10 città, Atlantic City, Barcellona, Boston, Budapest, Chicago, Halifax, L'Avana, Los Angeles, Praga, Reims. Il 2 giugno 1921, riunita a Losanna, la diciannovesima Sessione del CIO procedeva all'assegnazione dei Giochi a Parigi, con 14 preferenze, 4 voti contrari e un'astensione. La scelta di Parigi fu logicamente favorita dalla rinuncia di Amsterdam, l'alternativa più agguerrita, con la promessa di trovare via libera per la successiva edizione del 1928. Cosa che avvenne puntualmente. Tra le due edizioni, il 28 maggio 1925, anno secondo dell'ottava Olimpiade, de Coubertin cedeva il bastone di comando al belga **Henry de Baillet-Latour**. Due anni prima, l'8 aprile 1923, nella sessione convocata al Campidoglio, il CIO aveva proceduto all'assegnazione dei Giochi alla statunitense Los Angeles, unica candidata, battezzata dal messaggio del dirigente francese al suo



ultimo atto presidenziale: ... *California, o glorious land of labor, art and song!*...

Molto più articolata, la scelta della sede per l'edizione del 1936. Berlino, già designata per i Giochi del 1916, poi fatalmente cancellati per il conflitto mondiale, dovette competere con 12 città, Alessandria d'Egitto, Barcellona, Budapest, Buenos Aires, Colonia, Dublino, Francoforte, Helsinki, Losanna, Norimberga, Roma, Rio de Janeiro. Le candidature furono presentate nel 1930, in occasione del Congresso olimpico ospitato nella capitale tedesca. Nel giro di un anno, il gioco si ridusse a quattro sedi, Barcellona, Berlino, Budapest, Roma. Il 13 maggio 1931, su votazione effettuata per via postale, prevalse Berlino con 43 voti, Barcellona ne ebbe 16, 8 furono le astensioni.

Per i successivi Giochi del 1940, nella Sessione del CIO tenuta a Los Angeles nel 1932 erano state inizialmente avanzate 9 candidature, Alessandria d'Egitto, Atene, Barcellona, Buenos Aires, Budapest, Dublino, Losanna, Praga e Tokyo. Tre anni dopo, nel Congresso ospitato ad Oslo dal 25 febbraio all'1 marzo, si aggiunse alle preesistenti la candidatura di Roma. L'Italia era reduce dall'esito strepitoso registrato ai Giochi di Los Angeles, seconda nella classifica generale per nazioni, alle spalle degli Stati Uniti, con un totale di 36 medaglie. Al successo olimpico,

le cui dimensioni furono in realtà sorprendenti, aveva fatto seguito, nel 1934, la conquista della Coppa del Mondo di calcio. Con il complesso del Foro Mussolini – la cui edificazione, su progetto di **Enrico Del Debbio**, era iniziata nel 1927 – Roma disponeva di impianti sportivi d'avanguardia. Nel celebrare al Circo Massimo, il 28 ottobre 1934, la dodicesima ricorrenza dell'ascesa al potere del Partito Fascista, Mussolini dichiarava: *“Voi atleti d'Italia avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini, ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della nazione. Dovete quindi mettere tutte le vostre energie, tutta la vostra volontà per raggiungere il primato in tutti i cimenti della terra, del mare e del cielo”*. Tokyo era lontana, e la capitale italiana sembrava prevalere nei favori dei più. Oltre che da de Coubertin, presidente onorario del CIO e antico sostenitore delle sorti di Roma, la candidatura italiana era sostenuta da Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico statunitense, e soprattutto da Henry Baillet-Latour. Ricevuto nel settembre 1933 da Mussolini, il presidente dell'organismo internazionale aveva espresso giudizi enfatici sull'organizzazione sportiva italiana, dichiarando, tra l'altro: *“Roma è magnifica.*

Mussolini l'ha trasformata, ne ha fatto davvero la sintesi colossale che solo un uomo della tempra dei Cesari poteva costruire”.

Quando i giochi sembravano fatti, con la presentazione della candidatura effettuata da **Alberto Bonacossa**, membro italiano del CIO, e con la stampa del primo bollettino ufficiale, *Roma Olimpica*, improvvisa, per mano del capo del Governo italiano, la doccia fredda. Nel 1940 il Giappone avrebbe celebrato il 26° centenario della dinastia imperiale. Il 13 novembre 1934, Mussolini ricevette a palazzo Venezia la visita del nuovo ambasciatore nipponico, Yotaro Sugimura. Dall'incontro, nel

1940^{.44}

quadro di una intensificazione dei rapporti tra i due paesi, e con la garanzia del sostegno giapponese per l'edizione del 1944, nacque la decisione italiana di lasciare via libera alla candidatura di Tokyo. Il 14

gennaio 1935, il *Littoriale* e la *Gazzetta dello Sport* annunciavano la rinuncia di Roma. Il 31 luglio 1936, con 36 voti a favore di Tokyo e 26 per Helsinki, il Congresso del CIO procedette alla designazione della capitale giapponese. E l'anno dopo, nel Congresso riunito a Varsavia, venne definita la data, 24 agosto-8 settembre 1940. Frattanto, sul piano politico, sia Berlino sia la designazione di Tokyo non passarono indenni. A muovere le acque, nell'ultimo giorno



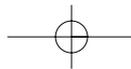
1935, progetto italiano per il 1940.

Roma olimpica, riproposta per il 1944.

1940^{.44}

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960





1927. Enrico Del Debbio firma il progetto generale del **Foro Mussolini**: Accademia nazionale di educazione fisica (1928-32), Stadio dei Marmi (1932), Stadio dei Cipressi (1932), Accademia di musica (1937). Luigi Moretti realizza l'Accademia di scherma (1936), la Palestra del Duce (1936), il Piazzale dell'Impero (1937). Costanzo Costantini, Monolito (1932), Stadio del tennis (1935), Foresteria Nord (1936), Stadio del nuoto (1937). Il complesso muterà denominazione in Foro dell'Italia (1944) e, definitivamente, in Foro Italico (1945).

di gare nella capitale tedesca – mentre de Coubertin scriveva di grandiosa riuscita e, relativamente all'arrivo dei successivi Giochi in Asia, di una grande vittoria – l'atto di accusa lanciato sulle pagine dell'*Auto* dal direttore **Jacques Goddet**: *i Giochi sono solo un palcoscenico abbandonato al cinismo e alla propaganda, Tokyo assisterà al trionfo del razzismo giapponese, come Los Angeles era stata aperta alla propaganda californiana e come Berlino lo è e lo sarà per la politica hitleriana.*

Come poi andarono le cose è noto. Impegnato, dal luglio 1937, nel conflitto con la Cina, il 16 luglio 1938 il Giappone comunicò la rinuncia di Tokyo. Attraverso una febbrile consultazione telegrafica, in tre giorni, il 19 luglio, i Giochi vennero dirottati ad Helsinki. Poco più d'un mese prima, il 12 giugno, era avvenuta l'inaugurazione ufficiale dello stadio olimpico, la cui costruzione, con la torre di 73 metri, aveva preso avvio nel 1934. Ma anche l'ipotesi finlandese ebbe breve

vita. Invaso dalle truppe sovietiche, subito dopo l'armistizio sottoscritto nel marzo 1940, il paese nordico firmò la rinuncia all'organizzazione della dodicesima Olimpiade, prevista dal 20 luglio al 4 agosto 1940. La copertina del bollettino ufficiale di presentazione sarebbe stata riproposta, inalterata, per i Giochi del 1952.

Frattanto, nel maggio 1939, il CONI e l'ENIT avevano dato alle stampe una riedizione di Roma olimpica, annunciante l'organizzazione dei Giochi del 1944. Insieme con diffusi riferimenti alla classicità e alla bellezza della capitale italiana, agli stadi dell'antichità e ai progetti dei nuovi impianti, la pubblicazione dava molto spazio "alla temperatura e alle oscillazioni dell'aria di Roma, all'umidità e alle precipitazioni atmosferiche, alla frequenza oraria della velocità dei venti di tramontana". Il Foro Mussolini era stato completato, in particolare con la realizzazione dell'Accademia di scherma e dello stadio coperto del nuoto, ed erano già pronti i progetti del Villaggio "olimpia-

1940^{.44}

Giappone comunicò la rinuncia di Tokyo.

Attraverso una febbrile consultazione

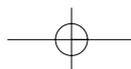
telegrafica, in tre giorni, il 19 luglio, i Giochi vennero dirottati ad Helsinki. Poco più d'un mese prima, il 12 giugno, era avvenuta l'inaugurazione ufficiale dello stadio olimpico, la cui costruzione, con la torre di 73 metri, aveva preso avvio nel 1934. Ma anche l'ipotesi finlandese ebbe breve

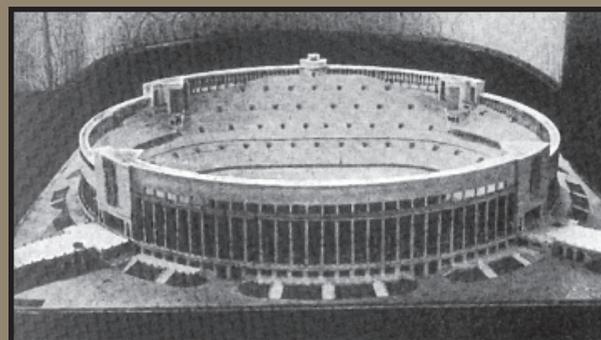
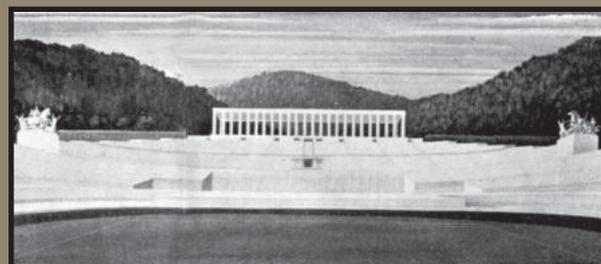
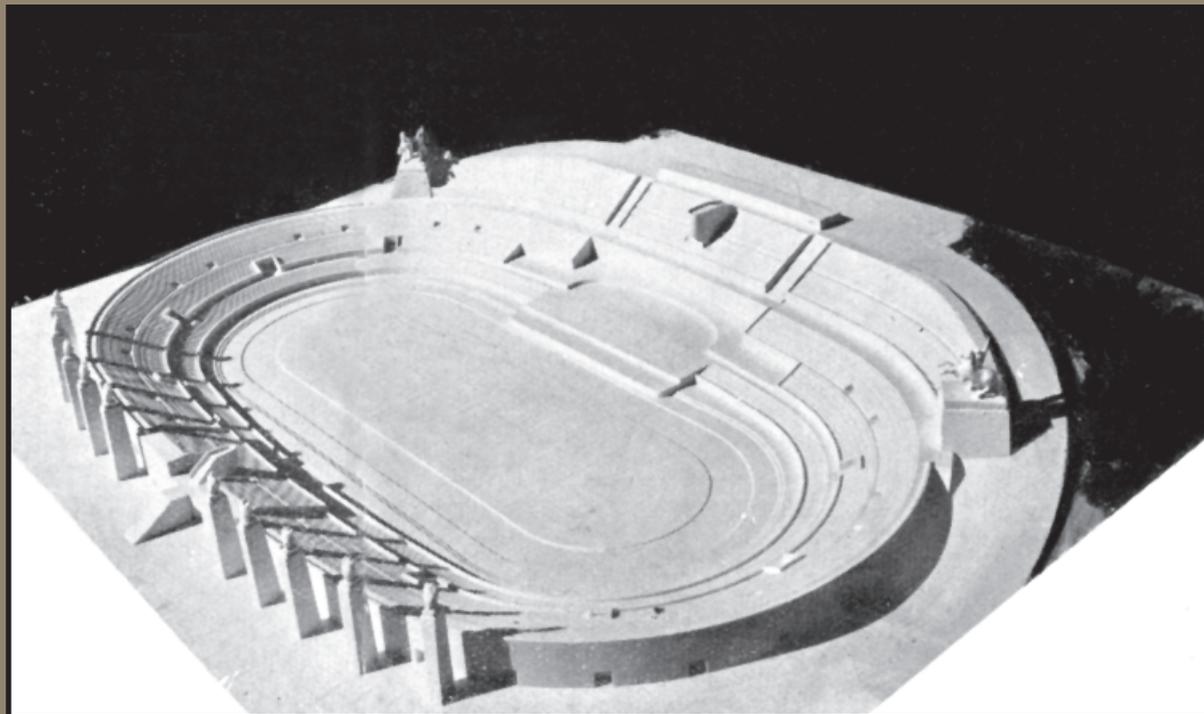
Anni Trenta. Decennio irripetibile. Giochi di Los Angeles, 1932. Italia seconda dietro gli Stati Uniti. 1936, Berlino, terza dietro Germania e Stati Uniti e titolo olimpico di calcio. Roma, Stadio nazionale, 1934, 10 giugno, c.t. **Vittorio Pozzo**, Italia campione del mondo, 2-1 sulla Cecoslovacchia, firme di Mumo Orsi e Angelo Schiavio. Parigi, 19 giugno 1938, Stade de Colombes, secondo titolo, 4-2 in finale sull'Ungheria, Gino Colaussi, Silvio Piola, Gino Colaussi, Silvio Piola. Sette giorni dopo, a Longchamp, montato da Pietro Gubellini, Nearco mortificherà la concorrenza internazionale trionfando nel Grand Prix de Paris. E l'1 agosto, l'Équipe titolerà: Gino Bartali, le divin grimpeur, étincelant vainqueur du Tour de France.

1940^{.44}

ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960



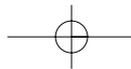


Il progetto dello Stadio olimpico.

Veduta parziale dello Stadio olimpico.

Plastico del Villaggio olimpico sulla Cassia.

Progetto dello Stadio all'Acquacetosa.



co” – da allestire, con previsione di alloggio per 5.000 atleti, sulla via Cassia, con edifici a tre piani – e, sulla zona del Tevere opposta al Foro, a fianco dello stadio del Partito, del Palazzo dello sport per 20.000 spettatori, con un asse di 150 metri, del Velodromo per 25.000, di impianti per polo, hockey su prato, calcio, tennis, pallacanestro e un altro stadio all’Acquacetosa completando in tal modo il quadro complessivo della “Città sportiva” progettata a destra e a sinistra del fiume. Esposta pericolosamente sul versante politico internazionale – guerra d’Etiopia, intervento in Spagna, occupazione dell’Albania, patto d’accia-

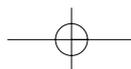
1940^{.44}

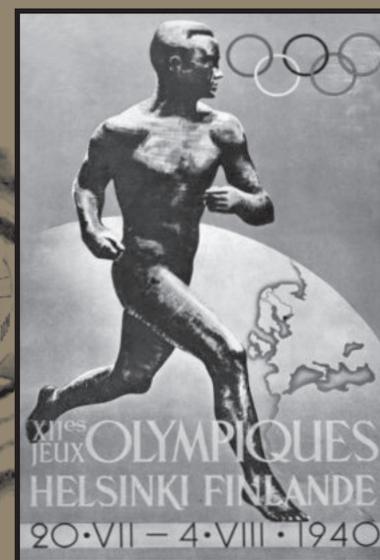
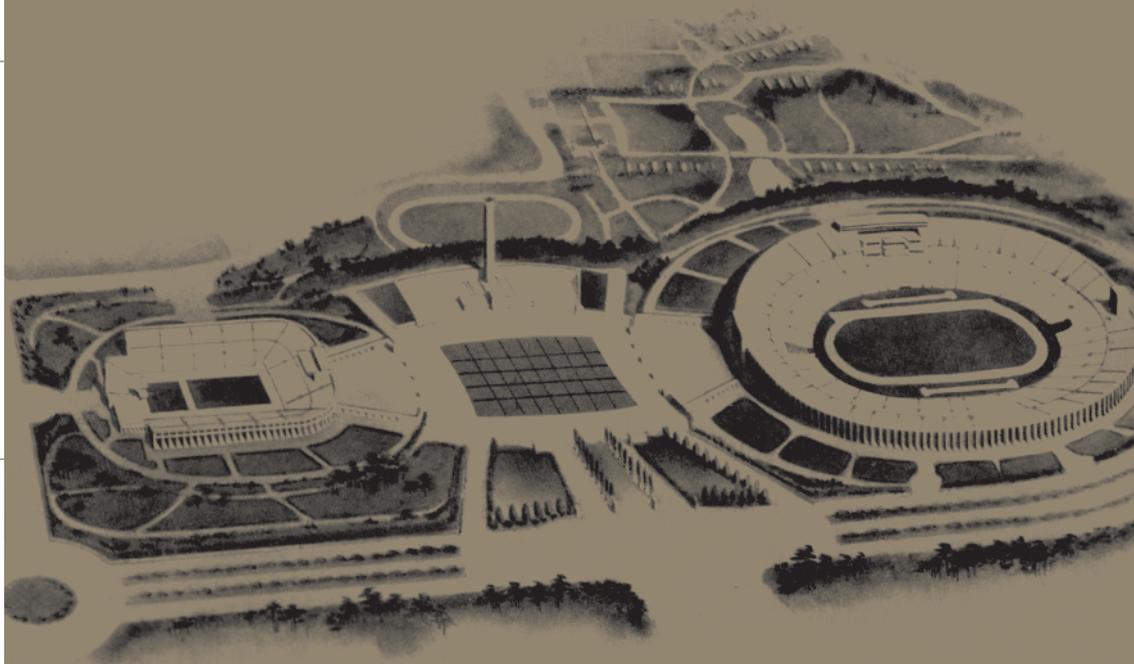
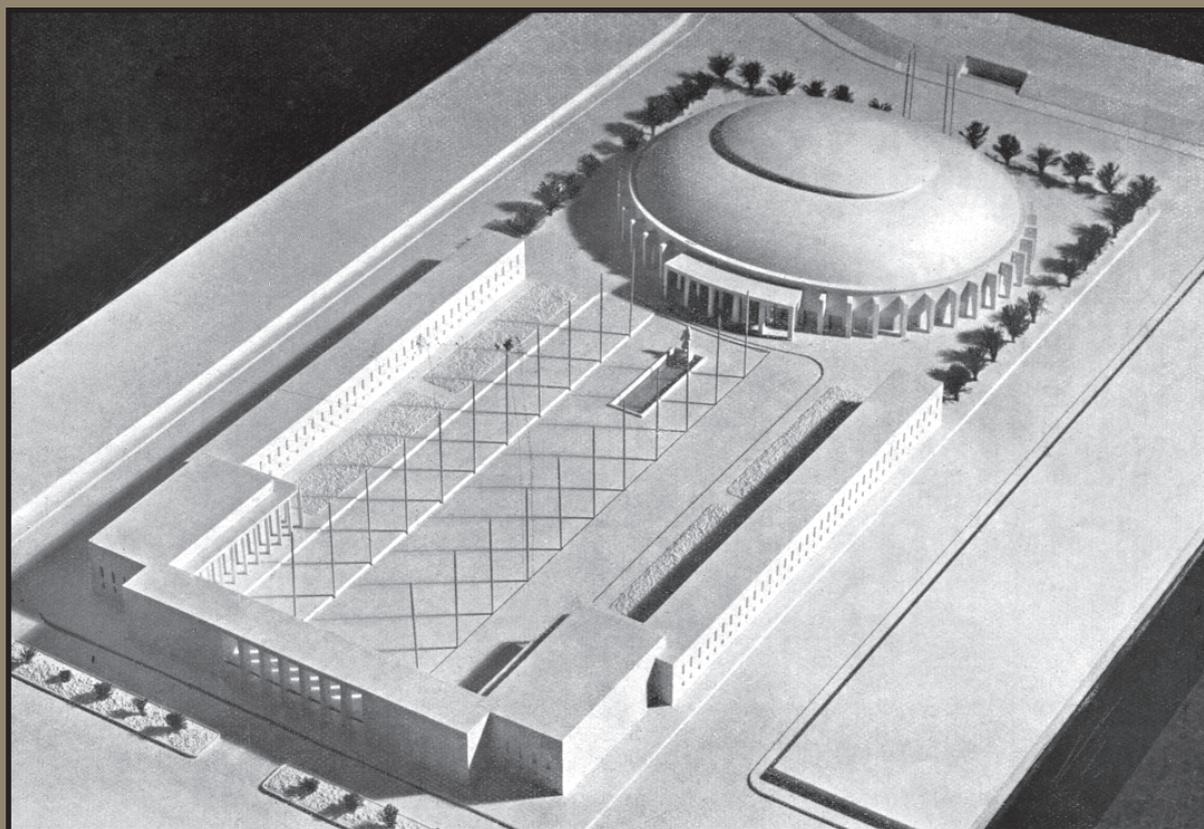
io con la Germania nazista – l’Italia, con la sua capitale, uscì sconfitta dal

Congresso del CIO riunito a Londra dal 5 al 10 giugno 1939: candidate Atene, Detroit, Londra, Losanna e Roma, quest’ultima ebbe solo 11 preferenze rispetto alle 20 ottenute da Londra. Preceduta nel 1956 dall’assegnazione dei Giochi invernali a Cortina d’Ampezzo, il momento, per la Capitale italiana, sarebbe giunto sedici anni dopo la cicatrice del 1944, e cinquantadue dopo il primo appassionato e confuso tentativo messo in atto per il 1908.

Poliedrico. Pratica alpinismo, atletica, calcio, nuoto, tennis, prima categoria, pattinaggio artistico su ghiaccio, 14 titoli italiani, tre con la moglie Maria Luisa. Il conte **Alberto Bonacossa** presiede motociclismo, pattinaggio a rotelle, hockey su ghiaccio, sci. Fonda la Federazione di pattinaggio su ghiaccio. Organizza nel 1930 la prima edizione degli Internazionali di tennis. È membro del CIO dal 1925 al 1953. Nel 1929 acquisisce la maggioranza azionaria della *Gazzetta dello Sport*.

Nella pubblicazione presentata da Helsinki per l’organizzazione dei Giochi del 1940 figurava, insieme con quello di J. W. Rangell, presidente del Comitato organizzatore, il nome di **Urho Kekkonen**, all’epoca Ministro dell’Interno e anni prima, con 1.85, primatista nazionale di salto in alto. Più volte capo del Governo dopo il conflitto mondiale, Kekkonen resse poi a lungo, dal 1956 al 1981, la presidenza della Repubblica finlandese.

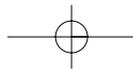




Plastico del Palazzo dello sport oltre Tevere.

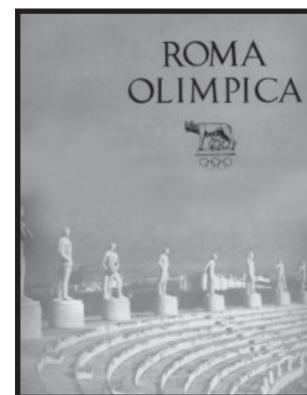
Impianti della Tokyo olimpica.

Copertina del Bollettino ufficiale dei Giochi di Helsinki.



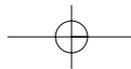
1955

1951. Roma presenta le sue carte. La seguono Budapest, Bruxelles, Città del Messico, Detroit, Losanna, Tokyo. Quattro anni dopo, sostenuti dai membri italiani del CIO Thaon di Revel e de Stefani, Onesti, Zauli e il Sindaco Rebecchini salgono a Parigi. 59 i votanti. Il 16 giugno, l'annuncio del Presidente del C.I.O. Avery Brundage, favorevole alla città italiana.



Roma si presenta.





Una laurea in medicina e una specializzazione in odontoiatria messe da parte. A partire dalla ripresa del dopoguerra e fino alla scomparsa, avvenuta nel 1963, **Bruno Zauli** fu magistrale uomo di sport, affiancando Giulio Onesti nella ricostruzione dello sport nazionale e nell'assegnazione all'Italia dei Giochi del 1956 e del 1960. Esemplari, in particolare, le sue iniziative a favore dello sport nella scuola, con l'accordo sottoscritto nel 1950 con il Ministero della Pubblica Istruzione, e dell'impiantistica di base, concretizzatasi con la realizzazione di 68 campi-scuola in altrettante province italiane.

L' Italia firmò il trattato di pace il 10 febbraio 1947. Nel 1946, tra le prime realtà di un paese uscito mortificato dal conflitto mondiale, l'atletica aveva agito da provvidenziale apripista riannodando il filo con l'estero e partecipando ai Campionati europei di Oslo. All'Olimpiade di Londra del 1948, l'Italia fu l'unica delle grandi nazioni uscite sconfitte dalla guerra ammessa ai Giochi. L'anno successivo, forte in particolare dell'indiscutibile autorevolezza del conte Alberto Bonacossa nell'ambito del consesso olimpico internazionale, Roma ottenne l'organizzazione della 44^a Sessione del CIO. 41 i membri presenti. Data, 19 e 20

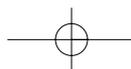
1955

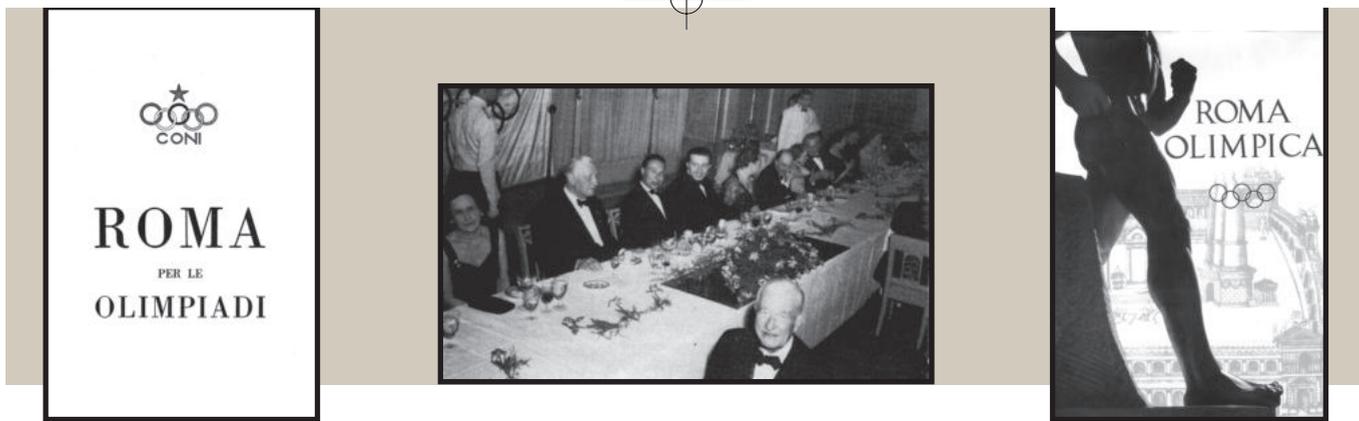
maggio. Qualche giorno prima, il 15, il Capo del Governo Alcide De Gasperi aveva presenziato alla cerimonia di commemorazione della sciagura di Superga e dell'intitolazione dello Stadio Nazionale alla squadra del Torino. Lasciamo la parola a **Bruno Zauli**, all'epoca Segretario generale del CONI.

"Fu deciso di rinunciare ad una candidatura per il 1956, intempestiva da tutti i punti di vista, ripiegando sull'organizzazione dei Giochi invernali, come prima tappa. In un secondo tempo si sarebbe puntato decisamente su Roma 1960. Tutto andò bene. La Sessione ebbe luogo nell'Urbe rifiorita al suo miglior prestigio e fu solennemente inaugurata nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. I più alti

esponenti dello sport internazionale furono ricevuti ufficialmente al Quirinale dal Presidente della Repubblica ed ebbero anche udienza in Vaticano da Pio XII. Pur essendo pochi tra di essi i cattolici, furono tuttavia impressionati e commossi dall'affabilità del Pontefice e dalla profondità – per la maggior parte inaspettata – con la quale volle e seppe conversare di sport. Con la visita ai Musei Capitolini, alle Catacombe, ai principali luoghi artistici della città, rinacquero tutte le vecchie simpatie per Roma. E, mentre in sede di lavori la lotta per l'Olimpiade estiva fu durissima e si risolse con 21 voti a favore di Melbourne contro 20 per Buenos Aires, quello per i Giochi invernali non ebbe praticamente luogo, perché Cortina d'Ampezzo fu accettata trionfalmente alla prima votazione. L'azione italiana continuò attenta e tenace, sui campi dello sport con sempre nuove amichevoli relazioni, e presso i circoli internazionali, in una sede che potremmo chiamare diplomatica".

La candidatura di Roma per i Giochi del '60 fu presentata a Vienna, 7-10 maggio 1951, in occasione della quinta riunione della Commissione esecutiva del CIO, e fu la prima in ordine cronologico, seguita da altre 16 candidature, ridotte successivamente a Losanna, Bruxelles, Tokyo, Detroit, Budapest, Città del Messico. Il rapporto italiano fu presentato da Alberto Bonacossa, insieme con una rela-





zione sullo stato organizzativo dei Giochi invernali di Cortina. Aperta alla Konzerthaus con l'esecuzione della Nona di Beethoven diretta da Karl Böhm, la riunione aprì le porte del Comitato olimpico internazionale all'italiano Giorgio de Stefani, all'Unione Sovietica, con 31 voti favorevoli e 3 astenuti, e alla Germania federale.

Ancora la parola a Zauli. *“Intanto il 30 dicembre 1950 era stata posta la prima pietra per la totale ricostruzione dello Stadio Olimpico, di cui nell'anteguerra si erano appena incominciate le prime strutture, poi deteriorate dalle vicende belliche e dall'abbandono. Il nuovo stadio Olimpico doveva essere e fu il grande biglietto di presentazione per i Giochi di Roma, ed ebbe infatti per due anni la visita ammirata di quasi tutti i membri del CIO. Ormai i tempi stringevano. All'attiva propaganda dei dirigenti del CONI, si aggiunse l'appoggio delle Autorità. Il **Governo De Gasperi** aveva dato il suo appoggio ufficiale. Scelba rinnovò la firma sul documento. Il Comune di Roma sottoscrisse gli impegni a firma del Sindaco Rebecchini, che venne personalmente a Parigi per sostenere la candidatura. La delegazione italiana, formata dal Presidente del CONI, dal sottoscritto e dal Sindaco, affiancato dall'Assessore allo Sport e Turismo del Comune Nello Ciampi, ed appoggiata dai membri del CIO Thaon di Revel*

e De Stefani, fu ricevuta in aula e perorò ufficialmente la causa di Roma”.

Tra le mani dei dirigenti italiani, due pubblicazioni molto dignitose in inglese e francese, *Roma per le Olimpiadi*, curata da Giorgio Giubilo, Nello Ciampi, Alessandro Fazzi e Antonio Nardone, e *Roma Olimpica*, curata da Donato Martucci, Alfonso Vittorio Giardini, Elena Baggio e Romolo Passamonti, con disegni di Marcello Di Paola e Mauro Manca. Era il 15 giugno 1955, cinquantunesima Sessione del CIO, inaugurata ufficialmente nella stessa sala della Sorbona dove decenni prima de Coubertin aveva ridato vita ai Giochi moderni e aperta dal saluto del Presidente della Repubblica René Coty. Ad ogni città vennero assegnati 45 minuti per illustrare la candidatura. Nella sala del Cercle Interallié toccò a Bruxelles l'apertura, seguita da Budapest, Detroit, Losanna, Città del Messico, Roma, Tokyo. Il turno di Roma cadde alle 16.20. Parlarono in francese, nell'ordine, Rebecchini, 16 minuti, Onesti, 7, Zauli, 8. Trentanove minuti in totale comprese alcune precisazioni fornite da Zauli su questioni tecniche. Nella relazione presentata in precedenza dalla delegazione svizzera era stato evocato con diffusa animosità un antico desiderio di de Coubertin, volto ad assicurare a Losanna una corsia preferenziale nel quadro delle designazioni delle sedi olimpiche. L'intervento del

Un documento per la 51ª Sessione olimpica di Parigi.

Sei anni prima, un successo diplomatico: 44ª Sessione del CIO riunita a Roma.

Secondo biglietto da visita dell'Urbe.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1955

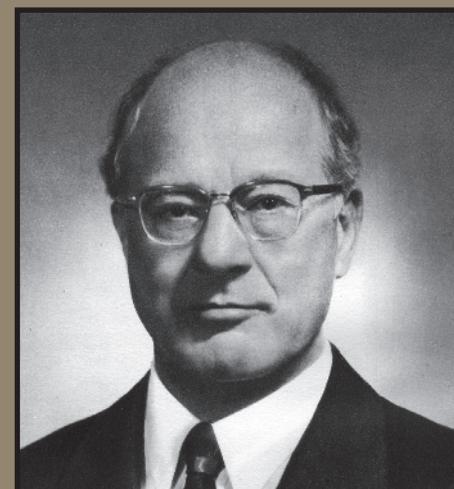
Medaglia d'oro nella spada a squadre ai Giochi di Anversa del 1920. Podestà di Torino dal 1929 al 1935. Ministro delle Finanze dal 1935 al 1943. Il conte **Paolo Thaon di Revel** fu nominato membro del CIO nel 1932, restando in carica fino al 1964, anno in cui fu nominato membro onorario dell'organismo internazionale. Ebbe un ruolo determinante nell'assegnazione delle Olimpiadi di Cortina e di Roma.

Sindaco Rebecchini rimise abilmente le pedine al posto giusto. *"...In un passato lontano, de Coubertin fu più volte in visita a Roma, dove riposavano i suoi antenati nella Chiesa dell'Ara Coeli sul Campidoglio. Egli sentiva il fascino delle antiche civiltà, era ricco di audaci iniziative, desiderava che i Giochi, dopo la celebrazione di Atene, avessero anche quella di Roma, e a tale scopo dedicò ogni sua energia. Ma, a quell'epoca, Roma non era ancora pronta, e così i Giochi del 1908 furono assegnati a Londra, la grande madre dello sport moderno. Molto tempo è passato dal 1908: l'Italia ha sentito progressivamente i benefici del-*

1955

l'idea olimpica, Roma si è ingrandita e migliorata in ogni aspetto, ed è oggi in

condizione di realizzare l'antico desiderio di de Coubertin. Mi sia permesso di ricordare che fra i tanti voti espressi da de Coubertin quello di Roma fu il più antico ed il più sentito, e che, accogliendolo, il Comitato Olimpico può rendere alto onore alla memoria del suo fondatore...". Laureato in ingegneria civile ed elettrotecnica, docente dal 1937 di Fisica tecnica ed elettrotecnica alla Facoltà di architettura della capitale, un'eccellente pratica linguistica, francese, tedesco, spagnolo, serbo-croato e, in misura inferiore, in inglese, Sindaco di Roma dal '46 al '56, l'allora sessantatreenne Rebecchini si distinse nell'occasione per la



Salvatore Rebecchini, Sindaco dell'assegnazione.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

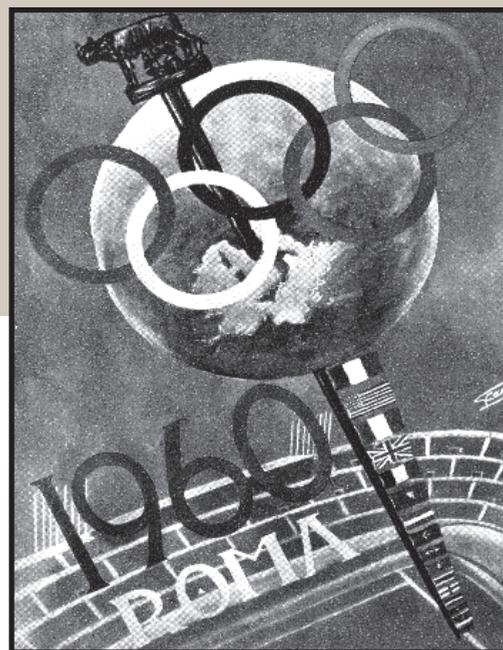
Avery Brundage, l'uomo dell'annuncio.

1955

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

La notizia dell'assegnazione dei Giochi a Roma fu comunicata dal Presidente del CIO, lo statunitense Avery Brundage, alle 11.08 del 16 giugno, al termine della 51ª Sessione dell'organismo olimpico: Roma ha vinto la votazione per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1960. Nel ballottaggio finale, **35 voti a Roma, 24 a Losanna**.

disinvoltura e l'amabilità con cui, nei vari incontri, promosse la sua città. Il giorno dopo, il 16, la votazione. I votanti erano 59, la maggioranza, 30. Primo scrutinio, Roma voti 15, Losanna 14, Budapest 8, Città del Messico 6, Bruxelles 6, Detroit 6, Tokyo 4. Sia pure di strettissima misura, Roma era in testa. Più netto il distacco al secondo scrutinio: Roma 27, Losanna 20. Le altre concorrenti erano fuori dalla lotta. Al terzo scrutinio: Roma 35, Losanna 24. Alle 11.08, **Avery Brundage**, Presidente del CIO, uscì dall'aula della votazione segreta, annunciando in inglese: *Roma ha vinto la votazione per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1960*. Strinse la mano a Zauli, che era a due passi, e rientrò nell'aula. Nello stesso pomeriggio, invitati dal direttore Jacques Goddet, i dirigenti italiani effettuarono una visita di cortesia nella redazione dell'Équipe, mentre, firmati da Onesti, partivano telegrammi al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, al Capo del Governo Mario Scelba e al senatore Giovanni Ponti, Ministro dello spettacolo, del turismo e dello sport. Alle 19, sul Campidoglio, venne issata la bandiera olimpica, presenti allievi della Farnesina, rappresentanze degli Enti di propaganda, in testa CSI, UISP e Libertas, il Ministro Ponti, il vice Sindaco Andreoli, Marcello Garroni, Ottorino Barassi, Presidente della FIGC.



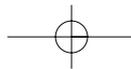
La notizia dell'assegnazione olimpica ebbe in Italia forti riflessi, con piena apertura delle prime pagine. Nello stesso giorno un manifesto annunciava l'assegnazione alla Capitale dei Giochi della XVII Olimpiade. Pausa estiva e, nel successivo mese di settembre, le prime mosse. Il 22, la nomina di una **Commissione di studio** costituita da Francesco Bartolotta, Segretario generale della Presidenza del Consiglio, da Nello Ciampi, in rappresentanza del Comune di Roma, da Giorgio de Stefani, Marcello Garroni, Pietro Petroselli, giornalista, Mario Saini, Paolo Thaon di Revel. Il 28, l'invio alle Federazioni di una nota volta a conoscere le esigenze tecniche minime di ogni disciplina, riguardanti in particolare impianti, materiali, attrezzature. Alla Commissione furono assegnati sei mesi per presentare un primo rapporto. La qualcosa avvenne puntualmente. Da circa un anno erano frattanto iniziati i rilievi per la via Olimpica, 15 chilometri sulla traccia del vecchio Anello ferroviario progettato nel 1913. L'inaugurazione avverrà alla vigilia dei Giochi, il 6 agosto 1960.

1956

Primo rapporto alla Giunta del CONI. Costituito il Comitato Costruzioni Olimpiche. Sede di lavoro iniziale, la villa di Francesca Bertini. Federazioni allo studio. Primi incarichi a Garroni, Saini e Tommasi. Anno olimpico sulle nevi di Cortina d'Ampezzo, a Stoccolma per l'equitazione e a Melbourne per la prima australiana.



Cortina 1956, prima Olimpiade italiana.



Fari sull'Urbe. 30 gennaio 1956, sottoscrizione del gemellaggio Parigi-Roma. 9 febbraio, la Capitale sommersa dalla neve. **Anna Magnani** vince l'Oscar con la *Rosa tatuata*. Raimondo D'Inzeo, su Merano, si afferma nel premio Roma a piazza di Siena. Girandola al Campidoglio: il 2 luglio, Umberto Tupini è eletto Sindaco, il 9 si dimette, nello stesso giorno è rieletto. 3 ottobre, inaugurazione dei lavori all'aeroporto di Fiumicino.

In linea con le attese, e dopo aver analizzato pro e contro delle due precedenti edizioni olimpiche di Londra e di Helsinki, il **31 marzo 1956** la Commissione di studio presentò il rapporto alla Giunta del CONI. Elencati, in dettaglio, i compiti del Comitato organizzatore negli aspetti essenziali, servizi tecnico-sportivi, impianti, viabilità, alloggi per la ricca e articolata famiglia olimpica, trasporti, servizi stampa, periodo di svolgimento dei Giochi. Punto rilevante del rapporto, la raccomandazione di utilizzare luoghi storici della città per alcune discipline. L'idea iniziale di individuare per il Villaggio olimpico una località equidistante dal Foro Italico e dall'EUR fu scartata

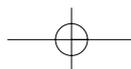
1956

dopo aver accertato l'assenza di una zona di almeno 50 ettari necessaria all'edificazione dell'imponente complesso. Seconda raccomandazione della Commissione, tenere separate le spese per la gestione organizzativa da quelle previste per gli impianti, per le quali sarebbe stato tassativo coinvolgere le istituzioni, ad ogni livello, Governo e Amministrazione comunale in primo

luogo, al fine di dotare la città di strutture non finalizzate al mero impiego olimpico, bensì proiettate in un quadro di utilizzo futuro generalizzato. Per l'impiantistica fu elaborato un piano finanziario per la costruzione del Palazzo dello sport, del Palazzetto, dello Stadio per il calcio, del Velodromo, dello Stadio del nuoto, per i campi di allenamento e per la sistemazione del lago di Albano e del Poligono di tiro. La relazione si concludeva con un ultimo, decisivo richiamo: che gli impianti principali fossero realizzati entro il 1959.

Il 15 maggio, la Giunta del Comitato olimpico procedette alla costituzione di un organo tecnico, il **C.O.R.**, Costruzioni Olimpiche Roma, affidandone il coordinamento a **Mario Saini**, vice segretario generale dell'ente olimpico, uomo di vaste e ultradecennali esperienze organizzative internazionali, risalenti al 1934, quando il dirigente d'origini eporediesi fu tra i protagonisti della prima edizione dei Campionati europei di atletica, organizzati splendidamente a Torino. Quindici giorni dopo, l'1 giugno,

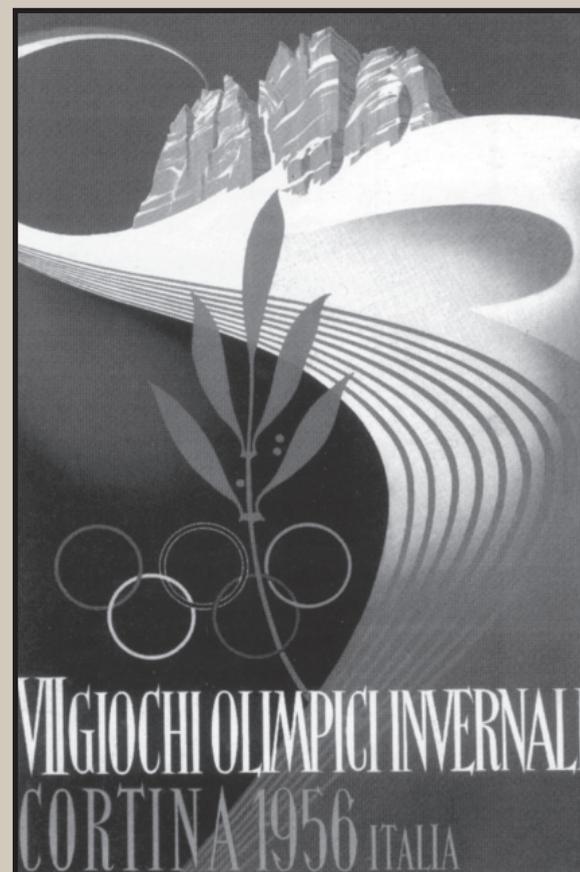
1956: seconda guerra arabo-israeliana, rielezione di Eisenhower alla presidenza USA, denuncia dei crimini di Stalin al XX Congresso del PCUS, sbarco di Castro a Cuba, rivolta operaia in Polonia, **insurrezione di Budapest**, invenzione del vaccino antipoliomelitico messa in atto da Albert Bruce Sabin, suo rifiuto di brevettare il ritrovato, consentendone la libera circolazione. Il 1956 fu anche stagione del *Settimo Sigillo* di Bergman e del *Ferroviere* di Germi.



Marcello Garroni, anch'egli vice segretario generale del CONI, s'insediava in via Crescenzo 14, sede provvisoria del Comitato organizzatore, nella villa appartenuta alla celebrità cinematografica Francesca Bertini e acquistata nel 1953 dall'organismo olimpico per 27 milioni. In contemporanea, si procedeva alla costituzione provvisoria di dodici Sezioni, la più importante delle quali, quella tecnico-sportiva, venne assegnata a **Virgilio Tommasi**, da tempo ai vertici dirigenziali del CONI e in gioventù tra i migliori rappresentanti dell'atletica italiana. Tommasi venne affiancato da Mario Vivaldi, Giovanni Romagna, Giovanni Guabello, Amos Matteucci, Edoardo Facello, Aurelio Chiappero e da un responsabile per ognuna delle diciannove discipline sportive previste dal programma olimpico. Il 12 luglio, partirono dal Foro Italico precise consegne alle Federazioni sportive direttamente coinvolte nei Giochi per approfondire tutti i dettagli tecnico-organizzativi di competenza. E nel novembre successivo una delegazione di esperti e di osservatori fu inviata a Melbourne, sede della sedicesima edizione olimpica, prima disputata nell'emisfero australe. Il 26 luglio, in anticipo sulle altre scelte e a testimonianza di come il C.O.R. avesse interpretato alla lettera le raccomandazioni della Commissione di studio, iniziavano i lavori per l'edificazione del Palazzetto

Il manifesto dei Giochi invernali.

Accensione del tripode nello stadio ampezzano.

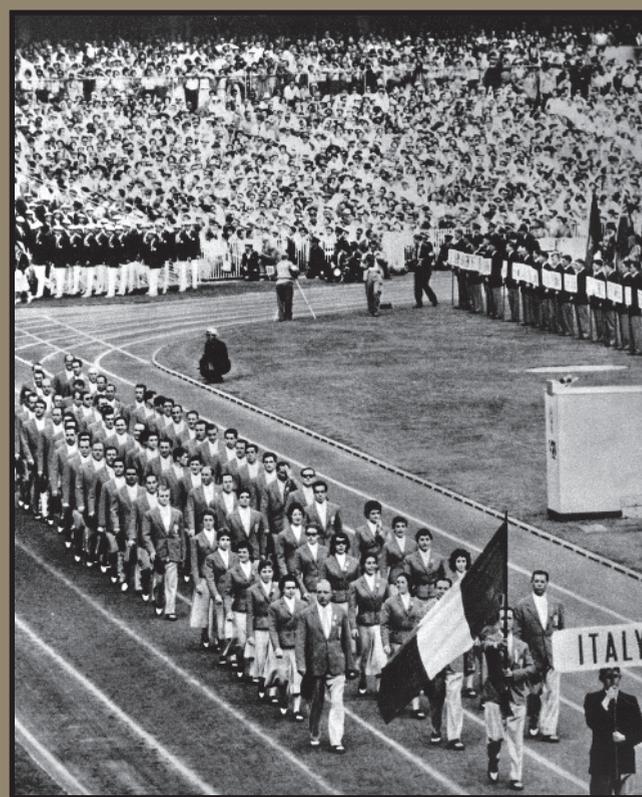
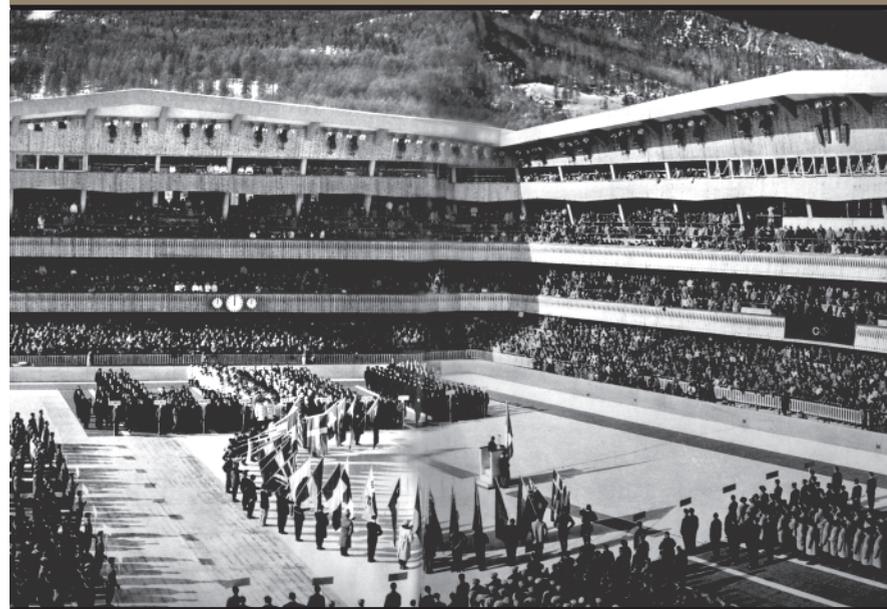


dello sport: si sarebbero conclusi in appena quattordici mesi. Il 3 ottobre, la Giunta del CONI esaminò la relazione del C.O.R. circa la scelta definitiva dei luoghi in cui edificare i nuovi impianti, ivi compresa, in accordo con l'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, la costruzione del Villaggio olimpico, e di altri impianti base, localizzati nella zona dell'Acquacetosa, della Farnesina, del Valco San Paolo e di Ostia Lido. Nello stesso tempo, l'organismo olimpico proponeva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la costituzione di un Comitato interministeriale. Il fine d'anno veniva segnato dall'esito dell'Olimpiade di

1956

Melbourne. Vincitori, per l'Italia, nel ciclismo Ercole Baldini nell'individuale su strada, Leandro Faggin nei 1.000 m a cronometro,

Ai **Giocchi di Melbourne** l'Italia fu presente con 117 atleti. La diffusione televisiva fu limitata al territorio nazionale. Per differenze di fuso e difficoltà di collegamento, i **20 giornalisti** italiani non utilizzarono mai i telefoni, unico strumento, il cablogramma, due ore per la ricezione: Lamberto Artioli, Gianni Brera, Sergio Chizzola, Massimo Della Pergola, Gian Maria Dossena, Giorgio Fattori, Luigi Ferrario, Giordano Goggioli, Furio Lettich, Nando Martellini, Donato Martucci, Renato Morino, Nino Oppio, Luigi Palumbo, Vittorio Pozzo, Giuseppe Sabelli Fioretti, Ciro Verratti, Ennio Viero, Gualtiero Zanetti, Bruno Ziravello.



La cerimonia inaugurale dei Giochi di Cortina.

1956, Melbourne, Olimpiade australe: la bandiera di Mangiarotti dinanzi a Zauli, Onesti, Garroni.

1956

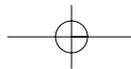
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



Cronometro 1000 metri ciclismo su pista, podio per Leandro Faggin.

L'oro del "quattro con" di Sgheiz, Trincavelli, Vanzin, Winkler, timoniere Stefanoni.

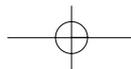
Spadisti ai vertici di Melbourne, da sinistra, in alto, Mangiarotti, Pavesi, Pellegrino, Delfino, in basso, Bertinetti, Anglesio.



Antonio Domenicali, Franco Gandini, Valentino Gasparella e ancora Faggin nell'inseguimento a squadre, Romano Sghezzi, Ivo Stefanoni, Franco Trincavelli, Angelo Vanzin e Alberto Winkler nel 4 con di canottaggio, Carlo Pavesi nella spada individuale, Giorgio Anglesio, Franco Bertinetti, Giuseppe Delfino, Edoardo Mangiarotti, Alberto Pellegrino e Pavesi nella spada a squadre, Giancarlo Bergamini, Luigi Carpaneda, Manlio Di Rosa, Vittorio Lucarelli, Edoardo Mangiarotti e Antonio Spallino nel fioretto a squadre, Galliano Rossini nel tiro a volo. Tutto italiano il podio della spada individuale, Pavesi, Delfino, Mangiarotti. Nel giugno precedente, causa le norme restrittive australiane, il CIO aveva dirottato a

1956

Stoccolma gli sport equestri. Ancora prima, tra gennaio e febbraio, l'Italia aveva presentato un eccellente biglietto da visita organizzativo ospitando a **Cortina d'Ampezzo** la sessione olimpica invernale. Giuliana Chenal Minuzzo fu la prima donna a pronunciare la formula del giuramento nella storia dei Giochi, estivi e invernali. Esordio, sulle nevi, dell'Unione Sovietica, prima classificata. Terra bruciata attorno a Toni Sailer, il lampo di Kitzbühel, dominatore nelle tre gare di sci alpino. Assente Zeno Colò, tacciato di professionismo secondo le ingessate regole dell'epoca, gli azzurri emersero nel bob. Tre medaglie, con Lamberto Dalla Costa, Giacomo Conti, Eugenio Monti, Renzo Alverà, Ulrico Girardi, Renato Mocellini.





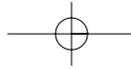
La villa romana di Francesca Bertini, prima sede del Comitato organizzatore.

1957

Messaggio di Onesti ai Comitati Olimpici. Adone Zoli, Capo del Governo, presiede la Commissione interministeriale. Concorso per il manifesto ufficiale. Si studia il percorso della fiaccola. Bloccate Domus Mariae e Domus Pacis. Demolito lo Stadio Torino. Iniziano i lavori al Velodromo e alla Piscina del Foro Italico. L'Olimpico si prepara ed apre le porte ai meeting internazionali e al record mondiale di Vladimir Kuts.



Ottobre, anteprima dei Giochi con l'atletica internazionale.



L 20 febbraio 1957, dal Foro Italico, con forti richiami allo spirito olimpico, Giulio Onesti inoltrò ai colleghi dei cinque continenti il primo messaggio ufficiale. Ne trascriviamo parte, sottolineando un paio di passaggi in cui il pragmatismo delle scelte prevale sulle sottigliezze protocollari e in cui i destinatari appaiono più gli ambienti di casa che l'estero, implicito richiamo a responsabilità collettive indirizzato dall'organismo olimpico allo Stato e al Comune di Roma. *“È motivo di grande orgoglio per il Comitato Olimpico Italiano accingersi ad un'impresa che tutti hanno definito estremamente ardua e che più difficile ancora sarà*

1957

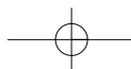
in questa Roma che nei suoi 2700 anni di storia tante opere, tanti amici, tanti

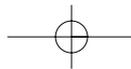
nemici e comunque tanta gente ha visto... Roma non è ancora pronta per accogliere i Giochi Olimpici del 1960. Molto manca da taluni punti di vista, poco manca da altri. Molto, degli impianti sportivi che il Comitato Olimpico Italiano ha costruito in parte e in parte si accinge a costruire con il forte, consistente aiuto delle Autorità dello Stato

Italiano e del Comune di Roma. Poco manca per la formazione di quello spirito accogliente, gentile, affettuoso, verso i dirigenti e gli atleti e verso tutto il pubblico straniero che a Roma accorrerà per vedervi i Giochi della XVII Olimpiade. Oltre al fattore tecnico organizzativo che il CONI si è assunto secondo le norme rigide del CIO, altri fattori – ricettività, accoglienza, benessere degli spettatori – contribuiscono al successo delle Olimpiadi. Di questi altri fattori saranno principali componenti e artefici il Comune di Roma e l'Ente Provinciale del Turismo che già sono all'opera per rendere più agevoli l'arrivo, il soggiorno e la partenza da Roma di tutti i visitatori olimpici. Cari Amici e Colleghi, desidero assicurarvi in questo momento che, come in tutte le precedenti edizioni olimpiche, anche nelle Olimpiadi di Roma voi sarete gli ospiti d'onore”.

Qualche giorno prima del messaggio inoltrato da Giulio Onesti ai suoi colleghi sparsi per il mondo, il 31 gennaio, era stato indetto un concorso tra artisti di nazionalità italiana per la produzione del manifesto destinato a promuovere e cele-

5 marzo, Pio XII denuncia i cartelloni pubblicitari “volgarmente pornografici” sparsi per la Capitale. Maggio, Nicola Pietrangeli vince gli Internazionali d'Italia di tennis. Nel mese di giugno esce **Quer pasticciaccio brutto de via Merulana** dell'ing. Carlo Emilio Gadda. Il 9 dello stesso mese è inaugurato all'EUR l'ospedale S. Eugenio. In piena estate, il 9 agosto, apertura sulla via Cristoforo Colombo del Drive In, cinema all'aperto per automobili. Il 30 novembre è assegnata la cittadinanza onoraria di Roma a Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica.



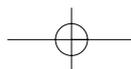


Lo stadio Flaminio sorse sulle ceneri dello **Stadio Nazionale** progettato da Marcello Piacentini e da Angelo Guazzeroni. Inaugurato il 10 giugno 1911 e ristrutturato nel 1927, dall'11 ottobre 1928 fu destinato a sede del CONI e delle Federazioni. Il 10 giugno 1934 fu teatro della conquista italiana della Coppa del Mondo di calcio. Requisito nel 1944 dalle truppe alleate, tornato successivamente nelle mani del CONI, il 15 maggio 1949 cambiò denominazione in Stadio **Torino**, in memoria della squadra di calcio schiantatasi dieci giorni prima sulla collina di Superga.

brare i Giochi. Il concorso ebbe vicende travagliate, i cui dettagli verranno trattati a parte. E la questione, che vide in essere forti divergenze tra la Sezione artistica e la Giunta del CONI, venne risolta dopo oltre un anno di contestazioni e di rinvii al mittente del progetto. Nello stesso mese di gennaio venne sottoscritta la costituzione del R.O.M., il Raggruppamento Olimpico Militare, coordinato dal Generale Tommaso Calise. Quella stagione romana vide la Capitale al centro delle attenzioni internazionali: il 25 marzo, solennemente battezzati in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, in un pomeriggio segnato da una pioggia torrenziale, vennero firmati i Trattati di Roma, con la nascita della Comunità Economica Europea e dell'Euratom, sottoscritti da Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Olanda. Sul fronte olimpico, il 2 maggio si procedette alla costituzione del **Comitato interministeriale**, formato da esponenti dei Ministeri degli Esteri, Interni, Bilancio, Difesa, Finanze, Tesoro, Poste e Telecomunicazioni, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Trasporti, Commercio estero, dal Sindaco di Roma, dal Commissario al turismo, dal Presidente della Provincia e dal Presidente del CONI. La prima riunione si tenne sotto la presidenza di **Adone Zoli**, politico cesenate salito al vertice del Governo il 20 maggio, rimastovi per breve periodo e scomparso proprio alla vigilia olimpica.

Venne confermata la necessità di rispettare ruoli e competenze, mantenendo divise le funzioni tecnico-organizzative spettanti al Comitato olimpico e quelle di pertinenza delle Istituzioni pubbliche, centrali e territoriali. Da parte sua, Onesti riferì e precisò il programma di interventi atti a dotare la capitale degli impianti necessari. In contemporanea, dalla sede provvisoria di via Crescenzo e dalla Giunta esecutiva del Foro Italico si procedeva ai primi contatti con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'esame preliminare del percorso della fiaccola olimpica, alla definizione dei contratti per l'acquisizione per il periodo olimpico della **Domus Mariae** e della **Domus Pacis** quali alloggi dei giornalisti, e agli aggiornamenti infrastrutturali dei porticcioli di Napoli. Sempre nel primo semestre '57, fu scelto il servizio di cronometraggio, autorizzata la trattativa con la Compagnia italiana dei vagoni letto per i servizi da approntare per il Villaggio, approvato il progetto per la costituzione del Comitato organizzatore e dei Comitati di consulenza per i servizi stampa, per l'organizzazione del Villaggio e per la sezione artistica.

Tra luglio e agosto presero il via i lavori di due tra i principali impianti previsti per i Giochi: l'1 luglio, sul fronte sinistro del Tevere, s'iniziò l'abbattimento dello Stadio Torino, l'antico Stadio Nazionale, poi Stadio del Partito



Nazionale Fascista, per dare luogo al nuovo impianto, e il 10 agosto si aprirono gli sbancamenti nel terreno scelto nella zona dell'EUR per l'edificazione del velodromo. In ottobre, mentre veniva ospitato all'Olimpico il primo dei meeting internazionali di atletica, onorato dal primato mondiale di Vladimir Kuts sui 5.000 metri, cadevano altre due tappe significative nel conto alla rovescia verso l'estate 1960: l'inizio dei lavori nella piscina olimpica e la localizzazione definitiva del Villaggio. Nel mese di novembre, la Giunta del CONI nominò un **Comitato provvisorio per la gestione degli Affari Olimpici**. Dotato di poteri esecutivi,

1957

il Comitato fu formato da Marcello Garroni, Segretario generale dei Giochi, da Mario Saini, Direttore tecnico, da Francesco Costantino, Consigliere di Stato, Segretario generale del Comitato interministeriale, da Virgilio Tommasi e da Nicola Graziano, Sostituto Avvocato generale dello Stato.

Con tre stagioni in anticipo rispetto ai giorni del fuoco olimpico, l'atletica aprì i cancelli dello stadio romano con una meravigliosa anteprima. Era il 13 di un memorabile pomeriggio d'ottobre quando nuove generazioni di spettatori si strinsero attorno ad un marinaio ucraino di Aleksino. **Vladimir Petrovic Kuts** lasciò una traccia senza tramonto con il record mondiale sui 5.000. 13'35", una gara in testa dal primo all'ultimo metro. Come a Melbourne, l'anno precedente, sulle due distanze classiche del fondo dell'epoca.

1957

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

36



Ultima stagione dello Stadio Nazionale, poi del Partito, successivamente intitolato al Torino: farà spazio al Flaminio.

Adone Zoli, Presidente del Consiglio, insedia il Comitato Interministeriale.

A Roma per la firma dei Trattati, Konrad Adenauer, Cancelliere della Repubblica federale tedesca.



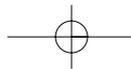
Da un marinaio ucraino di Aleksino, Vladimir Kuts, il 13 ottobre, il primo record mondiale all'Olimpico.

1958

Si approvano il calendario dei Giochi, il finanziamento del film ufficiale, il piano di distribuzione dei biglietti. Si prenotano 8.000 colombi. Inizio dei lavori al Villaggio. La RAI si mobilita costituendo il Centro Olimpiade nel Collegio di Musica al Foro Italico. Giulio Andreotti al vertice organizzativo.



Prima pietra al Villaggio olimpico.



L 21 gennaio, il Comitato provvisorio presentò alla Giunta l'esito del concorso per il manifesto ufficiale. Più volte rinviato e finalmente adottato dopo che la stessa Giunta aveva fissato definitivamente gli elementi su cui impostare il manifesto, dell'elaborato finale si decise la diffusione internazionale in 11 lingue, italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, greco, russo, cinese, giapponese, indiano e arabo. Nei primi mesi dell'anno si procedette inoltre a garantire la disponibilità di ottomila colombi – da utilizzare in particolari evenienze, soprattutto in occasione della cerimonia inaugurale – all'esame e all'approvazione

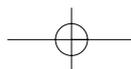
1958

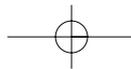
dei preventivi finanziari riguardanti la fornitura delle attrezzature per i campi di

gara, alla definizione dell'intero percorso della fiaccola olimpica e alla formalizzazione del contributo in uomini e mezzi richiesto alle Forze Armate. Nello stesso periodo venne approvato il piano finanziario per la produzione del **film ufficiale**, affidandone la regia a Romolo Marcellini, marchigiano di Montecosaro in provincia di Macerata, attivo in cinematografia dal 1934. Nel mese di aprile, prima emissione filatelica celebrativa, con l'affrancatura meccanica di propaganda su una busta ufficiale. Con largo anticipo rispetto alle precedenti edizioni dei Giochi, nella riunione del 4 giugno, dopo aver raccolto e fatto proprie le indi-

cazioni fornite dalle Federazioni nazionali e internazionali, il Comitato provvisorio mise l'imprimatur sul calendario agonistico, fissando al 25 agosto la cerimonia d'apertura e dal 26 successivo all'11 settembre lo svolgimento delle gare, con due giornate di riposo, domenica 28 agosto e domenica 4 settembre. Lo stesso calendario fu nell'ottobre successivo completato con il dettaglio del programma-orario per ogni disciplina. In contemporanea, vennero infittiti i contatti con la RAI. Nello stesso mese di ottobre l'organismo radio-televisivo di Stato procedette alla costituzione del **Centro Olimpiade**, affidandone la direzione al prof. Italo Neri. In accordo con il CONI, venne scelto come centro strategico dell'imponente struttura organizzativa, affatto nuova rispetto alle precedenti edizioni olimpiche, una intera ala e i tre piani dell'edificio del Foro Italico, il Collegio di Musica. Un mese prima, frattanto, avevano preso il via i lavori per la costruzione del Villaggio olimpico nella zona del Flaminio compresa tra lo Stadio Torino, il Tevere e le pendici di Villa Glori.

La fine dell'anno s'aprì ad uno degli eventi formali più significativi del lungo itinerario preparatorio dei Giochi. Il 20 novembre, nel salone d'Onore al Foro Italico, il Consiglio nazionale dell'organismo olimpico italiano procedette alla nomina del Presidente del Comitato organizzatore nella

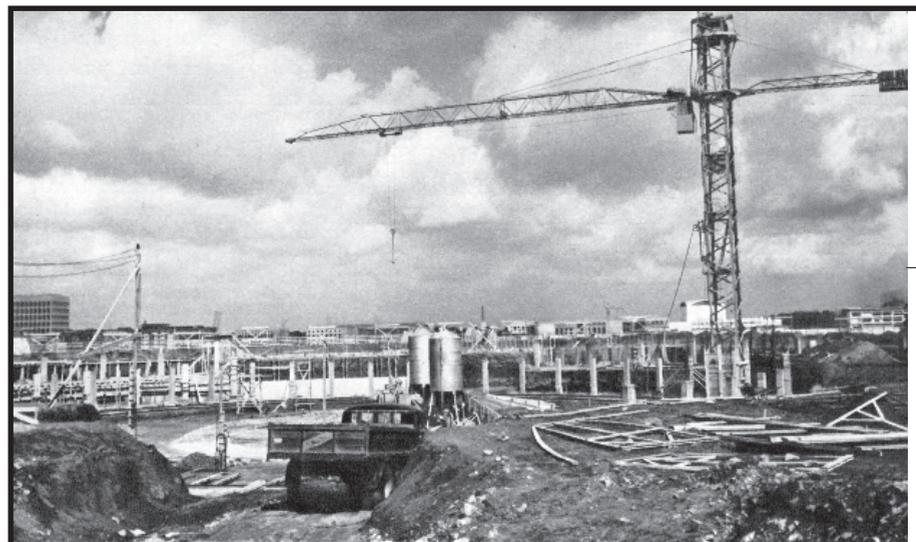




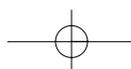
Il 1958 è anno della morte di Pio XII, della presidenza di Charles De Gaulle, dell'indipendenza della Guinea francese, i cui problemi aveva trattato nella tesi presentata alla Sapienza, anno accademico 1933-34, il profeta del calcio **Fulvio Bernardini**, dottore in economia e commercio. Mentre l'Ungheria stalinista manda a morte Imre Nagy, in Cina sono istituite le comuni popolari. In coincidenza con l'anniversario della presa di Porta Pia, il 20 settembre entra in applicazione la **legge Merlin**: dalla mezzanotte, le case chiuse vengono aperte. Anzi, chiuse.

persona di **Giulio Andreotti**, all'epoca Ministro della Difesa, antico compagno di Giulio Onesti nei pomeriggi domenicali capitolini liberi da impegni istituzionali e fin dalle battute iniziali della candidatura romana convinto sostenitore dell'avventura olimpica. La nomina, avvenuta per acclamazione, fu preceduta da una relazione sullo stato dell'arte effettuata da Bruno Zauli e dalla lettura, da parte di Onesti, del documento ufficiale relativo alla nomina: *"Previo il compiaciuto assenso del Presidente della Repubblica Italiana, Alto Patrono dei Giochi, ed il consenso cordiale del Presidente del Consiglio dei Ministri, ho l'onore di proporre, a nome della Giunta Esecutiva, che l'Onorevole Giulio Andreotti sia nominato – da questo Consiglio del CONI – Presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi della XVII Olimpiade"*. Facevano parte di quel Consiglio nazionale i Presidenti federali Umberto Agnelli, calcio, Mario Agusta, motonautica, Emanuele Bianchi, motociclismo, Alfredo Boccalatte, canottaggio, Steno Borghese, pallabase, Beppe Croce, vela, Giorgio de Stefani, tennis, Francesco di Campello, pugilato, Aldo Clozza, pesca, Arnaldo Eynard, pallavolo, Francesco Formigli, sport equestri, Giovanni Gatta, tiro a segno, Guido Ginanni, ginnastica, Giuseppe La Cava, medicina sportiva, Antonio La Pera, tiro a volo, Carlo Montano, rugby, Renzo Nostini, scherma,

Piero Oneglio, sport invernali, Vincenzo Percuoco, nuoto, Luigi Rio, hockey e pattinaggio, Adriano Rodoni, ciclismo, Giovanni Romagna, cronometristi, Francesco Ruspoli, golf, Decio Scuri, pallacanestro, Gaetano Simoni, atletica leggera, Giovanni Valente, atletica pesante, Manilo Zerbini, Aero Club.



Il 25 ottobre, 51 cardinali si riuniscono in conclave. Dopo tre giorni, il 28, fumata bianca: viene eletto Papa il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Per la prima volta la televisione diffonde le immagini dell'evento. Il 29 dicembre, giornata storica per l'Urbe: il nuovo **Pontefice**, Giovanni XXIII, varca il portone del **carcere** giudiziario di Regina Coeli, dopo aver visitato i piccoli ricoverati nell'ospedale del Bambin Gesù.





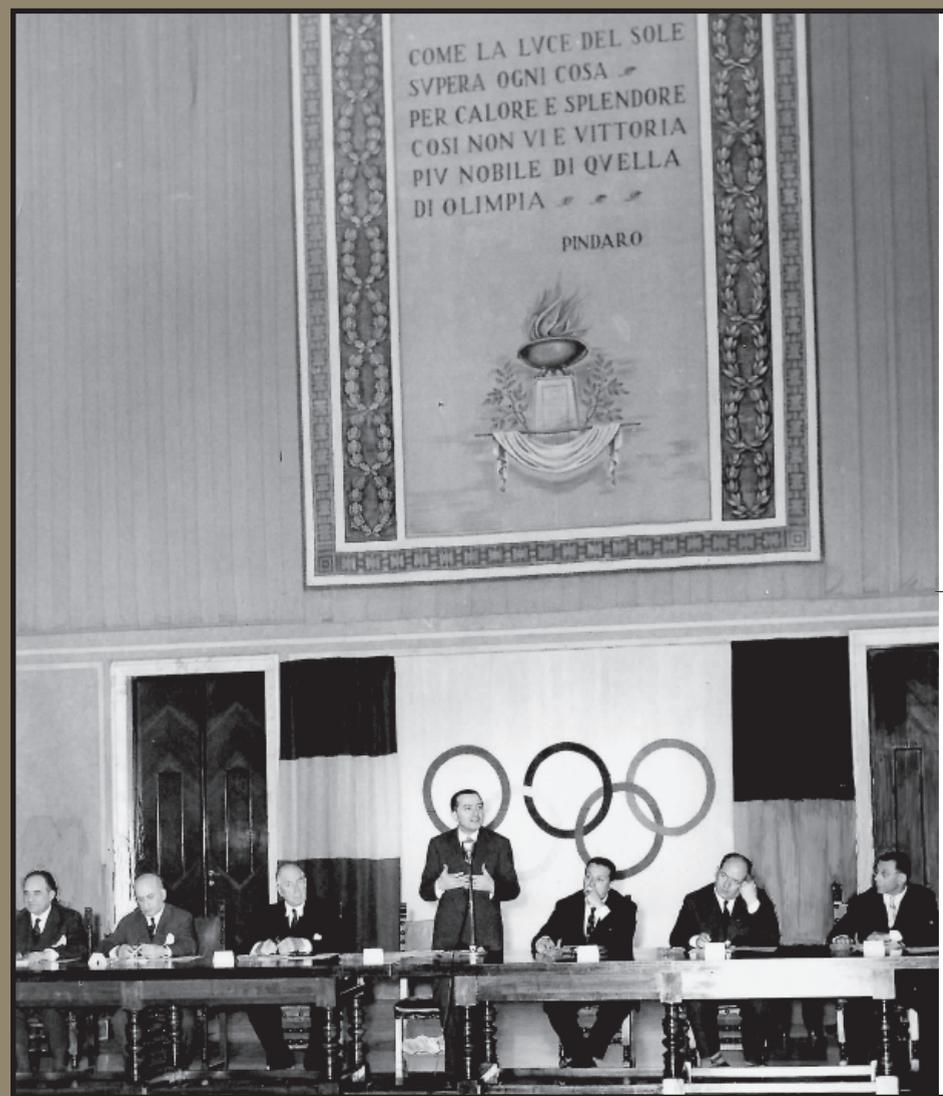
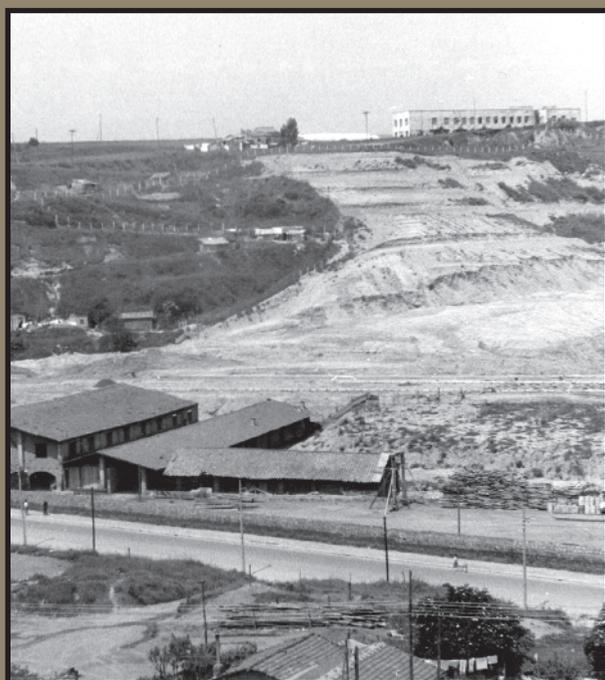
1958



Il Foro Italico "apre" alla piscina olimpica.

Alzabandiera per la prima pietra dei 1348 appartamenti destinati alle rappresentative.

A due passi dal Palazzetto dello sport e dal nuovo Stadio Flaminio, l'area del Villaggio.



Il cippo del Villaggio olimpico.

Si sbancano terreni per i quindici chilometri della via Olimpica. Sarà inaugurata il 6 agosto del '60.

20 novembre, insediamento del Comitato Organizzatore:
da sinistra, Ciocchetti, Tupini, Thaon di Revel, Andreotti, Onesti, Togni, Garroni.

1959

Entra in funzione il Comitato esecutivo. S'inaugura il Flaminio. Partono gli inviti alle Nazioni. Firma del contratto per la cessione dei diritti televisivi in Nord America e nei paesi europei. Si precisano le competenze comunali e dell'Ente provinciale del Turismo. Approvati il disegno della fiaccola e il progetto definitivo del film olimpico. Prima emissione filatelica italiana. Stampati i Regolamenti tecnici delle 19 discipline.



Manifesto Giornata olimpica.



Ad un anno e mezzo dai Giochi, il 25 febbraio, la Giunta del Comitato olimpico deliberò la composizione del Comitato Organizzatore e del Comitato Esecutivo. Al secondo vennero demandate tutte le competenze precedentemente assegnate al Comitato provvisorio. Questo il quadro protocollare aggiornato. Al vertice, l'Alto Patrono Giovanni Gronchi e i responsabili di due dicasteri, Lavori Pubblici e Turismo e Spettacolo, con alternanza, nel tempo, tra Giuseppe Togni e Benigno Zaccagnini e tra

Umberto Tupini e Alberto Folchi. A seguire, il Comitato Organizzatore presieduto da Andreotti - con vice Urbano Ciocchetti, Sindaco di Roma, Onesti, Thaon di Revel, membro del CIO, affiancati dall'Ente provinciale Turismo e dai membri del Consiglio nazionale del CONI - e il Comitato Esecutivo, con Onesti, Zauli, Garroni, Saini, Tommasi, Costantino e Graziano, con dodici Sezioni e in raccordo con il R.O.M., il Raggruppamento Olimpico Militare.

1959

ALTO PATRONO

Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica

COMITATO ORGANIZZATORE

PRESIDENTE

Giulio Andreotti

VICE PRESIDENTI

Urbano Ciocchetti, Giulio Onesti, Paolo Thaon di Revel

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTE

Giulio Onesti

VICE PRESIDENTE

Bruno Zauli

SEGRETARIO GENERALE

Marcello Garroni

DIRETTORE TECNICO

Mario Saini

MEMBRI

Francesco Costantino, Nicola Graziano, Virgilio Tommasi

SEZIONI

COSTRUZIONI

Luciano Berti

GESTIONE IMPIANTI

Giovanni Poli

TECNICA

Virgilio Tommasi

FIACCOLA

Giuseppe Fabre

VILLAGGIO

Roberto Vighi

ARTE

Alfredo Langellotti

SERVIZI STAMPA

Giuseppe Sabelli Fioretti

TRASPORTI

Sergio Taviani

SEGRETERIA

Gino Del Neri

AMMINISTRAZIONE

Tommaso Folinea

BIGLIETTI

Carlo della Vida

CERIMONIALE

Luigi Magliari Galante

1959

ROMA OLIMPICA

La meravigliosa estate del 1960

Aprile, visita romana della Regina Elisabetta II, accompagnata dalla sorella Margaret. Nello stesso mese sono pubblicati i dati del censimento: Roma ha due milioni di abitanti. Nel mese di giugno scende nella Capitale il Presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle. Altro Capo di Stato, in dicembre, lo statunitense Eisenhower. Inaugurata, all'EUR, la stele di Arturo Dazzi intitolata a Guglielmo Marconi.

Otto giorni dopo l'inaugurazione dello Stadio Flaminio, celebrata con l'emissione di una cartolina a colori con timbratura commemorativa, il **26 marzo**, Andreotti presiede la **prima riunione del Comitato Organizzatore**. Nel messaggio introduttivo sottolineò come *“l'Olimpiade sarà un momento eccezionale quale forse il nostro Paese non ha mai avuto. Quando si lavora con la sicurezza che questa Olimpiade sarà rigorosamente svolta, si dà risposta silenziosa, ma forse più efficace di quella data attraverso molte frasi e attraverso, talvolta, un pò di retorica, all'angoscia che qualche volta prende dinanzi ad un annerbiarsi dell'orizzonte internazionale”*. Al termine della riunione, l'atto formale dell'invio dei primi **inviti alle Nazioni**, dando precedenza alla Grecia, terra dei Giochi dell'antichità e sede della ripresa moderna, e uno per ogni continente, raggiungendo i paesi più lontani geograficamente dalla capitale italiana, Finlandia, Giappone, Sud Africa, Perù e Nuova Zelanda.

Il periodo successivo fu in buona parte dedicato alla preparazione del dossier in vista dell'imminente trasferta a Roma del Comitato Esecutivo del CIO e dei rappresentanti dei Comitati Olimpici Nazionali. Il 19 maggio, al Foro Italico, gli esponenti internazionali toccarono con mano la validità della relazione e lo stato di avanzamento dei lavori

programmati. Per l'occasione, la Repubblica di San Marino emise una serie di 7 francobolli. Nello stesso mese, fu ratificato il contratto con la Compagnia Vagoni Letto per i servizi del Villaggio, formalizzato l'accordo per la cessione dei diritti televisivi in Nord America e reso operativo l'impegno delle Forze Armate. Il 13 giugno, presenti nella riunione del Comitato Organizzatore Andreotti, il Sindaco Ciocchetti e il Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo Raffaele Travaglini del Vergante di Santa Rita, vennero esaminati nel dettaglio tutti i problemi di competenza comunale – dalla viabilità ai trasporti, dall'illuminazione dei monumenti alla nettezza urbana, dai parcheggi ai giardini – e il piano di ricettività e delle cerimonie collaterali spettante all'organismo provinciale. Il 23 giugno, in accordo con il Ministero delle Poste, prima emissione di 5 francobolli. Il 22 agosto, annullo commemorativo in occasione dell'inaugurazione dello Stadio del nuoto.

Mentre all'attesa dei Giochi veniva ad aggiungersi un nuovo fermento, generato dall'annuncio formulato dal Pontefice Giovanni XXIII circa la convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Comitato Esecutivo approvava il prototipo della fiaccola ideato da Amedeo Maiuri, Sovrintendente alle Antichità della Campania, sottoscriveva l'accordo con la RAI per le riprese televisive in forma

Inviti alle Nazioni: il primo alla Grecia, a fianco, Cina e Unione Sovietica.

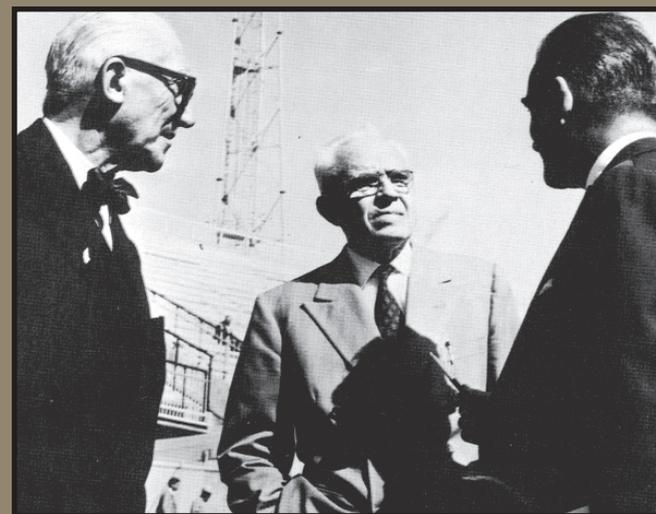
Per la seconda volta nella storia del premio istituito nel 1901 in nome e per conto di Alfred Bernhardt Nobel, chimico, filantropo, e pure inventore della dinamite, il 1959 è l'anno di due italiani: Salvatore **Quasimodo** – poeta, inconsapevolmente destinato a trascinarsi dietro uno stuolo di banali ripetitori delle tredici lettere del suo *Ed è subito sera* – ed Emilio Segrè, fisico, tra i realizzatori, a Los Alamos, della prima bomba atomica. Era accaduto già nel 1906, Camillo Golgi per la medicina e Carducci per la letteratura.

gratuita e la diffusione dell'evento limitatamente al territorio nazionale, definiva i contratti con le emittenti europee, decideva la stampa di 290.000 manifesti, approvava il piano definitivo del film olimpico, il prezzo dei biglietti, la stampa dei Regolamenti tecnici delle 19 discipline interessate, la composizione del pool fotografico.

1959



Onesti consegna al Ministro Folchi l'invito all'Italia. A sinistra, Zauli.



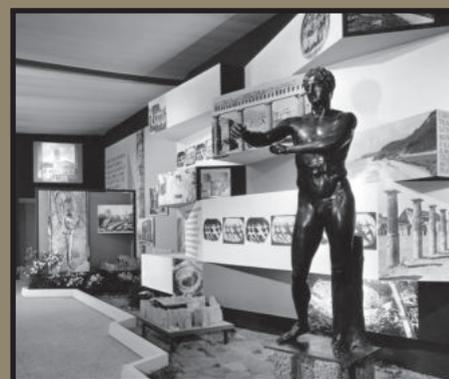
Stadio Flaminio: inaugura il Presidente del Consiglio Antonio Segni.

Due geni delle costruzioni si incontrano al Flaminio: Nervi, al centro, a sinistra Le Corbusier.

1959

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

48



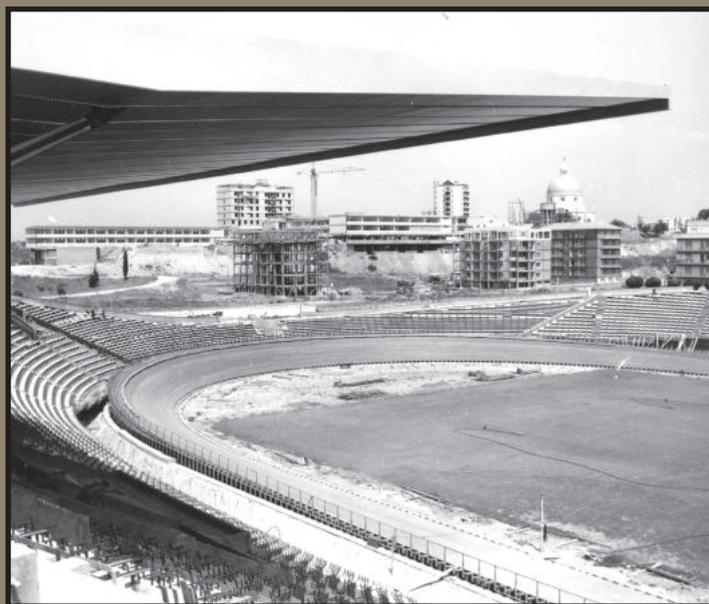
Giovanni Gronchi in visita agli impianti.

Comitato Esecutivo: da destra, Thaon di Revel, Zauli, Onesti, Bonacossa.

12-27 aprile: la Fiera di Milano celebra i Giochi di Roma.



1959



1959

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

50

Il manifesto e la Giornata olimpica in Campidoglio.

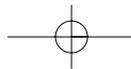
Ultimi aggiornamenti alla Piscina delle Rose e al Velodromo.

1960

Scandito dagli ultimi preparativi, il febbrile conto alla rovescia verso un'estate che lascerà tracce indelebili nella storia dello sport. Preceduti dalla 57^a Sessione del CIO e dall'udienza Papale, seguiti dall'imponente spiegamento della Stampa internazionale e dei servizi radio-televisivi, il Villaggio, gli impianti, le strade e le piazze di Roma si apriranno all'abbraccio di 84 Nazioni - 69 presenti ai Giochi di Helsinki, nel 1952, 67 a Melbourne, nel 1956 - e di 5337 atleti partecipanti. 300 i rappresentanti in maglia azzurra. 1096 gli Ufficiali di gara impegnati nelle 150 prove delle 19 discipline in programma.



Roma olimpica.



L'Italia nel 1960. **Pane, 1 chilo, 140 lire**, pasta, 200, zucchero, 245, mortadella, 72, latte, 1 litro, 90, benzina, 120, espresso, 50, quotidiano, 30, biglietto tram, 35, FIAT 500, 490.000, La luna e i falò di Cesare Pavese, editore Einaudi, copertina cartonata con riproduzione di un quadro di Carlo Carrà, 1.000. Stipendio medio di un impiegato pubblico, 62.000 lire, di un operaio, 47.000. Gastone Nencini vince il Tour de France, Jacques Anquetil il Giro, la Juventus il campionato di calcio, le Fiamme Oro di rugby, la Simmenthal di pallacanestro, Tony Dallara e Renato Rascel, con Romantica, il Festival di Sanremo. Miss Italia, Laila Rigazzi, di Mortara. Prima, a Roma, della Dolce Vita.

Per Roma, l'anno precedente i Giochi s'era chiuso con la visita del presidente statunitense Dwight Eisenhower, con l'inaugurazione della stele intitolata a Guglielmo Marconi al centro dell'EUR e con quella dell'Ippodromo di Tor di Valle, sostitutivo per il trotto romano dell'antica Villa Glori, dismessa per dare spazio e terreno al Villaggio olimpico. Nella corsa d'esordio sull'impianto situato sulla via del Mare trionfò Tornese, sauro nato da Tabac Blond e Balboa nell'allevamento del Portichetto, in fotofinish sull'eterno avversario Crevalcore, il diavolo nero che nella stessa stagione stupirà il pubblico di New York bruciando l'ultimo quarto di miglio dell'International Trot in 28 secondi netti. La stagione olimpica s'era aperta con la tragica scomparsa di **Fausto Coppi**, campione tra i più amati dello sport mondiale.

Alla vigilia dell'apertura dei Giochi, in ogni comparto della complicata macchina organizzativa gli impegni premevano. Dopo quattro anni di lavoro, il consuntivo delle riunioni effettuate avrebbe dato tale esito: 5 riunioni del Consiglio nazionale del CONI, 29 della Giunta esecutiva, 22 della Presidenza, 5 del Comitato Organizzatore, 89 del Comitato provvisorio e del Comitato Esecutivo, 28 del Raggruppamento Olimpico Militare, 94 delle Sezioni, 72 con la RAI, l'Amministrazione comunale, l'Ente Provinciale

del Turismo e la Banca Nazionale del Lavoro. Perni dell'attività, insieme con Marcello Garroni e Mario Saini, Onesti e Zauli. Perfetta nella forte diversità di carattere e di cultura, l'abbinata, nella sua originalità, fu una delle carte vincenti dei Giochi. Impenetrabile alle emozioni il primo, con la dose di cinismo necessaria a garantirsi autorevolezza e a padroneggiare il timone del Foro Italico e i rapporti con il mondo politico. Austero, ma più aperto, il secondo, con una costante imprescindibile, la cifra pedagogica dello sport. Di nascita torinese, trascorsi agonistici limitati ad una foto scattata su un galleggiante del Tevere, studi in giurisprudenza con specializzazione in diritto canonico, una patente da partigiano di cui non si ha traccia tranne che nelle biografie ufficiali, Onesti aveva avuto anni prima il grande merito di ricostruire dalla base l'organizzazione dello sport nazionale uscito lacerato dal conflitto mondiale ed esposto alla liquidazione. Dopo il successo romano, si parlerà ancora a lungo di lui e della sua eterna permanenza al vertice dello sport italiano, archiviata nel 1978 da una sentenza del Consiglio di Stato. Zauli era scomparso quindici anni prima, a Grosseto, alla vigilia dell'inaugurazione dell'ennesimo campo-scuola.

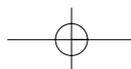
Mentre il conto alla rovescia nell'allestimento degli impianti e delle infrastrutture procedeva secondo i pro-

1960

quarto di miglio dell'International Trot in 28 secondi netti. La stagione olimpica

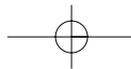
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960





2 gennaio, morte di Fausto Coppi, l'inizio d'anno più triste nella storia dello sport italiano.



grammi, l'8 gennaio veniva formalizzato l'accordo per le trasmissioni televisive con l'**Eurovisione**, Europa occidentale, sede a Ginevra, e con l'OIRT, paesi dell'Est europeo, sede a Praga, e, il 15 febbraio, l'accordo assicurativo per tutti i partecipanti ai Giochi, alla presenza di Andreotti, Onesti e di Francesco Santoro Passarelli, Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. Tra la fine d'aprile e i primi di giugno s'inauguravano all'EUR il **Velodromo** e il **Palazzo dello sport**. In piena estate, il primo il 25 luglio, la seconda il 6 agosto, si consegnavano le chiavi per i due progetti più impegnativi dei Giochi, il **Villaggio** e la **via**

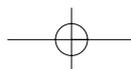
1960

Olimpica. Nel frattempo, s'era portata a conclusione la stampa dei 52 programmi ufficiali – per un totale di 1800 pagine, in tre lingue, italiano, francese, inglese – delle Regole olimpiche, delle Polizze d'assicurazione e delle carte d'identità per tutti i partecipanti. All'Hotel Excelsior, in via Veneto, procedeva l'assegnazione delle camere per l'imponente famiglia del

Comitato Olimpico Internazionale e per i lavori della 57^a Sessione dell'organismo, la cui apertura sarebbe stata officiata il 20 agosto al Palazzo dei Congressi. Di via Veneto s'era in inizio d'anno celebrata l'apoteosi con la prima mondiale, al cinema Fiamma, della *Dolce Vita*, la pellicola diretta da Federico Fellini. Sull'altro versante del Tevere, negli uffici della Santa Sede, si fissavano in contemporanea i dettagli dell'udienza papale del 24 agosto.

Sul piano organizzativo, la vigilia fu movimentata da tre episodi. Il 9 agosto partì da palazzo Chigi una nota governativa al CONI perché venissero rimosse, al Foro Italico, le **“scritte di matrice fascista”**. L'ente olimpico rispose di non essere proprietario del complesso e di non avere il diritto di manomettere mosaici e marmi. Tuttavia, si adoperò in modo che un operaio, provvisto di pennello e di vernice, coprisse un paio di citazioni tra le più vistose. Con il risultato, secondo il commento generale, “che come i gobbi si notano di più quando cercano di

1960, nascono Franco Baresi calciatore, Mario Brunello violoncellista, Lindford Christie velocista, Pierluigi Collina arbitro, Steve Cram mezzofondista, Catherine Destivelle alpinista, Laurent Fignon ciclista, Cecilia Gasdia soprano, Ivan Lendl tennista, Greg Louganis tuffatore, Diego Maradona calciatore, Merlene Ottey velocista, Antonio Russo giornalista, Vladimir Salnikov nuotatore, Ayrton Senna automobilista, Loris Stecca pugile, Thierry Vigneron attista, Fritz Walter calciatore, José Luis Zapatero politico, Walter Zenga calciatore.



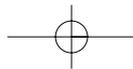


Nella fase organizzativa dei Giochi imponente fu l'impegno delle **Forze Armate** inquadrato nel Raggruppamento Olimpico. Nel mese di agosto risultarono mobilitati 387 ufficiali, 476 sottufficiali, 3384 militari di truppa, con impiego di mezzi di trasporto automobilistici, mezzi nautici, materiali del Genio, delle trasmissioni, di commissariato, di veterinaria e del servizio di sanità, nel cui ambito venne inserito il servizio prestato dal personale della Croce Rossa. Nella foto, il Ponte delle Barche allestito sul Tevere per il passaggio di mezzi olimpici.

nascondere la gobba, la cosa ebbe un risalto che diversamente mai avrebbe avuto". Il 14, alla sua quinta Olimpiade, con un telegramma inoltrato all'attenzione della Giunta esecutiva, Edoardo Mangiarotti espresse il proprio disappunto per la scelta che aveva privilegiato Adolfo Consolini per il giuramento da pronunciare nella cerimonia d'apertura del 25 agosto. In realtà, la figura del discobolo, emblematica di una disciplina "in onore presso tutti i popoli", forte del titolo olimpico del 1948, della medaglia d'argento ai successivi Giochi di Helsinki, di tre primati mondiali e di altrettanti titoli continentali, era inattaccabile. Il terzo episodio, che a distanza di mezzo secolo appare paradossale, riguardò la preoccupazione del Comitato esecutivo circa il possibile condizionamento, in termini di frequentazione del pubblico negli impianti di gara, delle **dirette televisive**. La preoccupazione non fu in realtà di poco conto. E la conclusione fu che si tentò in qualche modo di mantenere segre-

ti i dettagli dei programmi, e i comunicati della RAI segnarono semplicemente la "trasmissione di un avvenimento della XVII Olimpiade", impedendo, sia pure parzialmente, l'identificazione delle gare teletrasmesse nei 210 minuti giornalieri. Ma il *RadiocorriereTV*, organo ufficiale dell'azienda di Stato avente una copertina a colori con l'immagine di Consolini, insieme con gli orari dei collegamenti, elencava ugualmente le discipline in programma. Lo stesso accadde in molti quotidiani.

In agosto, Roma e il Foro Italico erano interamente mobilitati in uomini e strutture: collaudi definitivi a impianti e materiali, servizi tecnici, villaggio, arrivi delle rappresentative, cerimoniale, ricettività, percorso della fiaccola, servizi stampa e radiotelevisivi, servizi medico-sanitari, prove degli annunciatori, speciali emissioni filateliche, manifestazioni collaterali e tutto il resto, compresi gli ultimi preparativi della Sessione olimpica e dell'udienza Papale.



Imponenti le **emissioni filateliche** messe in atto per i Giochi del '60: 258 i valori emessi all'estero, cui si aggiunse la serie di **14 francobolli stampata in Italia**. Ecco il quadro delle emissioni estere. Afghanistan 3 - Bulgaria 12 - Cecoslovacchia 3 - Cina Taipei 4 - Congo 5 - Costa Rica 12 - Cuba 4 - Repubblica Dominicana 8 - Etiopia 1 - Filippine 4 - Germania Federale 4 - Ghana 4 - Grecia 12 - Repubblica Guinea 6 - Haiti 2 - Iran 2 - Jugoslavia 8 - Libano 6 - Liberia 5 - Malesia 6 - Marocco 8 - Monaco 4 - Mongolia 6 - Panama 8 - Paraguay 2 - Perù 4 - Polonia 8 - Romania 8 - Ruanda Urundi 5 - San Marino 21 - Somalia 4 - Sudan 3 - Suriname 5 - Repubblica Democratica Tedesca 4 - Togo 4 - Tunisia 5 - Ungheria 12 - Unione Sovietica 10 - Turchia 16 - Yemen 10. Falsi francobolli del Paraguay furono stampati a New York, e 2, di Cuba, furono scoperti il 7 agosto a Milano.



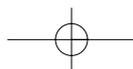
1960

I 14 francobolli emessi dalle Poste italiane.

2.449.230 i chilometri percorsi dai mezzi di trasporto ufficiali per l'intero periodo organizzativo dei Giochi. 602 le autovetture delle Forze Armate, fornite nel quadro dei rapporti con il Raggruppamento Olimpico Militare, costituito fin dal gennaio 1957, 284 quelle della FIAT, 142 autobus noleggiati, 76 Lambrette Innocenti, 20 motogiardinette Innocenti, 100 Vespe Piaggio, 20 motogiardinette Piaggio. L'uso dei veicoli fu fornito a titolo gratuito. Il totale dei carburanti consumati fu di 303.797 litri di benzina, 143.955 di gasolio, 13.041 di miscela, 5597 di olio e grassi. Nel periodo tra il 15 luglio e il 31 ottobre 1960 si registrarono 279 incidenti, nessuno grave, con una media di uno ogni 7818 chilometri. **Il Presidente del CIO ebbe in dotazione una FIAT 2100 chiara.**

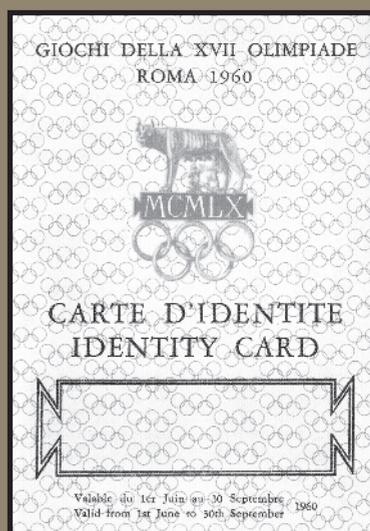
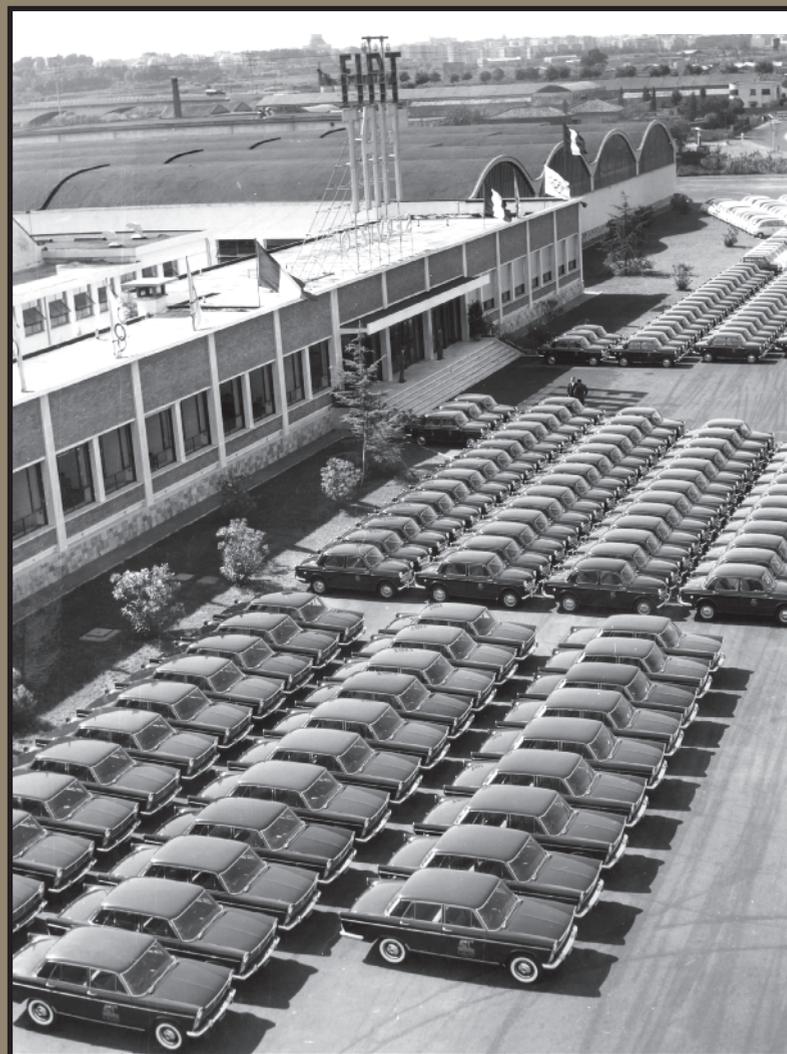
1908

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960



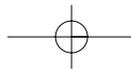
1.408.075 fu il totale dei biglietti venduti per i giorni di gara, cui se ne aggiunsero 12.430 per allenamenti e 15.586 per la Mostra dello sport. **823.286** venduti in Italia. Tedeschi federali in maggioranza sul resto, 153.369, seguiti da britannici, 96.787, francesi, 69.662, statunitensi, 66.233. Ultimo, su 77 paesi, il **Sudan**, con **24 biglietti** acquistati. Il totale degli incassi fu di 2.659.123.600 lire. I prezzi per le cerimonie di apertura e chiusura variavano da un minimo di 1000 ad un massimo di 12.000 lire. In atletica, da 500 a 10.000. In nuoto, da 500 a 4000, stessi prezzi fissati per la pallacanestro. Nel pugilato, da un minimo di 500 per le eliminatorie ad un massimo di 6000 per le finali. Ecco nel dettaglio i biglietti venduti: Apertura 57.382, Atletica 448.338, Calcio 252.759, Canoa 5366, Canottaggio 18.434, Ciclismo 31.022, Ginnastica 44.443, Hockey 23.604, Lotta 26.729, Nuoto e Pallanuoto 181.432, Pallacanestro 76.310, Pentathlon moderno 3765, Pugilato 83.529, Scherma 20.939, Sollevamento pesi 8008, Sport equestri 64.465, Tiro 3718, Vela 3233, Chiusura 54.599.

Presieduto da Luigi Gedda, direttore dell'Istituto Mendel, il Comitato medico-scientifico di Roma '60 procedette sul doppio binario della ricerca - culminata, l'8 e il 9 settembre, nel Symposium Medicinæ Sportivæ, organizzato nei locali del Ministero degli Esteri con 180 studiosi partecipanti - e dell'assistenza sanitaria, con l'attivazione di 172 medici aderenti alla FMSI, dei corpi sanitari delle Forze Armate e della Croce Rossa Italiana, con 1127 tra medici e paramedici. Nella statistica degli 86 casi di malattie e infortuni riscontrati durante i Giochi, per un totale di 971 interventi, si registrarono 1 caso di estrazione dentaria, **25 casi di foruncolosi**, 3 di insolazione, 2 di puntura da insetto. Discipline più colpite, l'atletica con 176 interventi, la lotta con 105, il nuoto con 95, il pugilato con 81.



Schieramento delle vetture FIAT alla vigilia dell'Olimpiade.

Carta d'identità, e assicurazione dell'INA, per tutti i partecipanti.

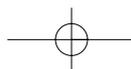


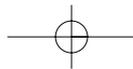
IMPIANTI

Sei impianti di nuova costruzione ospitarono la massima parte delle gare del programma dei Giochi: Stadio Olimpico, Stadio Flaminio, Palazzetto dello sport, Stadio del nuoto, Palazzo dello sport, Velodromo. Oltre le cerimonie di apertura e chiusura, dal 31 agosto all'8 settembre l'Olimpico ospitò le gare di atletica e nella giornata di chiusura dell'11 settembre il Gran Premio di salto a squadre. Lo Stadio Flaminio, dal 26 agosto al 10 settembre, 9 partite del torneo di calcio, compresa la finale. Il Palazzetto dello sport, dal 7 al 10 settembre le prove di sollevamento pesi, e dal 26 agosto al 3 settembre primo e secondo turno del torneo di pallacanestro. Lo Stadio del nuoto fu sede, dal 25 agosto al 3 settembre, di 23 partite di pallanuoto, e dal 26 agosto al 3 settembre delle gare di nuoto e di tuffi. Al Palazzo dello sport dell'EUR si svolsero dal 25 agosto al 5 settembre tutti gli incontri di pugilato, e dal 7 al 10 settembre il terzo turno e le finali di pallacanestro. Oltre le gare di ciclismo su pista, disputate dal 26 al 30 agosto, il Velodromo ospitò dal 31 agosto al 9 settembre partite del torneo di hockey su prato, comprese semifinali e finali.



Lo Stadio Olimpico, polmone principale dei Giochi.



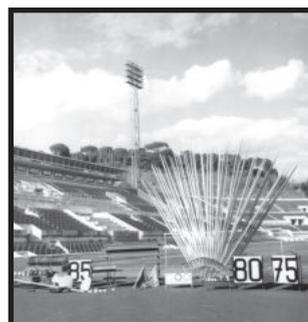


STADIO OLIMPICO

Il 28 dicembre 1950 iniziarono i lavori per il completamento dello stadio progettato nel 1928 da Enrico Del Debbio, realizzato da Angelo Frisa e da Arrigo Pintonello ed inaugurato il 24 maggio 1937. Misero inizialmente mano all'opera l'ing. Cesare Valle e il prof. Carlo Roccatelli. Alla scomparsa del secondo, progetti e lavori furono portati a termine dall'arch. Annibale Vitellozzi. Capienza di 80.000 spettatori, impianto elettrico e forza motrice con potenza complessiva di 375.000 watt, quattro torri per l'illuminazione

notturna, 250 lux. Per la stampa scritta, in occasione dei Giochi gli originari 572 posti furono raddoppiati e portati a 1126. Una strettoria in ferro lunga 80 metri e costruita sulla tribuna dal lato di Monte Mario conteneva 40 cabine per i telecronisti. 54 le cabine telefoniche allestite nei locali interni. La sistemazione dello stadio comportò una spesa complessiva di 3 miliardi e 400 milioni. L'impianto fu inaugurato il 17 maggio 1953 con l'incontro di calcio Italia-Ungheria: 0-3, una rete di Hidegkuti, due di Puskas.

1960

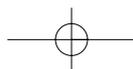


Parziali dello Stadio Olimpico.

1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

60



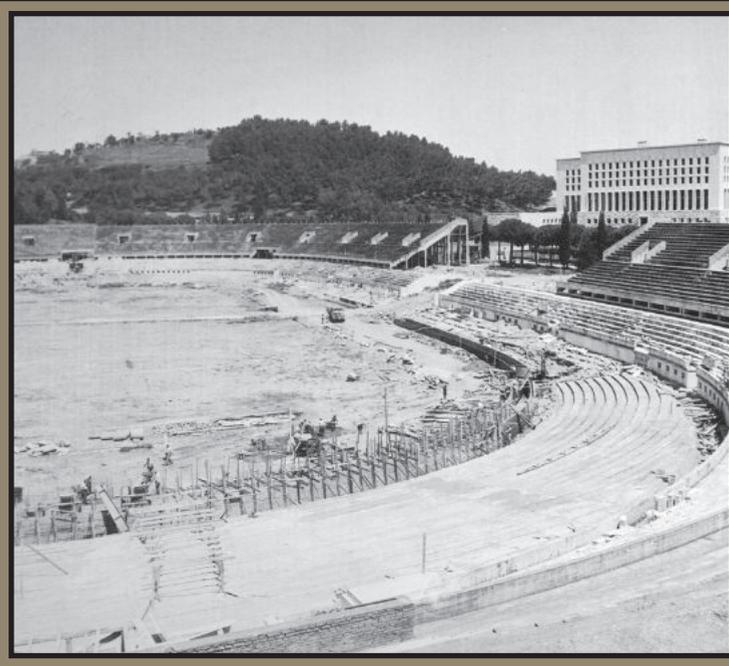
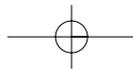


Immagine dello stadio inaugurato nel 1937 e, nel 1951, primi lavori di aggiornamento.



STADIO FLAMINIO

Lo Stadio Flaminio fu edificato nella stessa area dell'antico Stadio Nazionale inaugurato nel 1911, poi ristrutturato con denominazione di Stadio del Partito Nazionale Fascista e più avanti, dopo la sciagura di Superga, intitolato alla squadra del Torino. Il progetto fu firmato dagli architetti Pierluigi Nervi e Antonio Nervi. L'opera di demolizione della vecchia struttura prese inizio il 1° luglio 1957. Dopo 80.000 giornate lavorative, fu inaugurato il 18 marzo 1959. Il giorno successivo ospitò l'incontro tra le

nazionali dilettanti d'Italia e Olanda. La capienza era di 42.000 posti, 8000 dei quali al coperto. Oltre il campo di calcio, l'impianto comprendeva quattro palestre, per lotta, sollevamento pesi, ginnastica e pugilato, e una piscina coperta di 25x10. 114 i posti di lavoro per la stampa scritta e 12 le cabine per radio-telecronisti. 240 proiettori, allestiti su quattro torri, garantivano un'illuminazione notturna di oltre 300 lux. Spesa complessiva dell'impianto, 900 milioni di lire.

1960

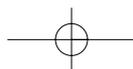


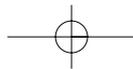
1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

62

Panoramica e parziale dell'impianto.



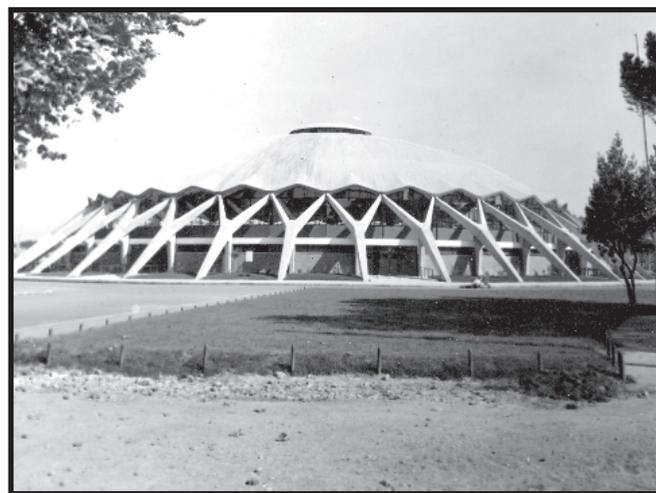
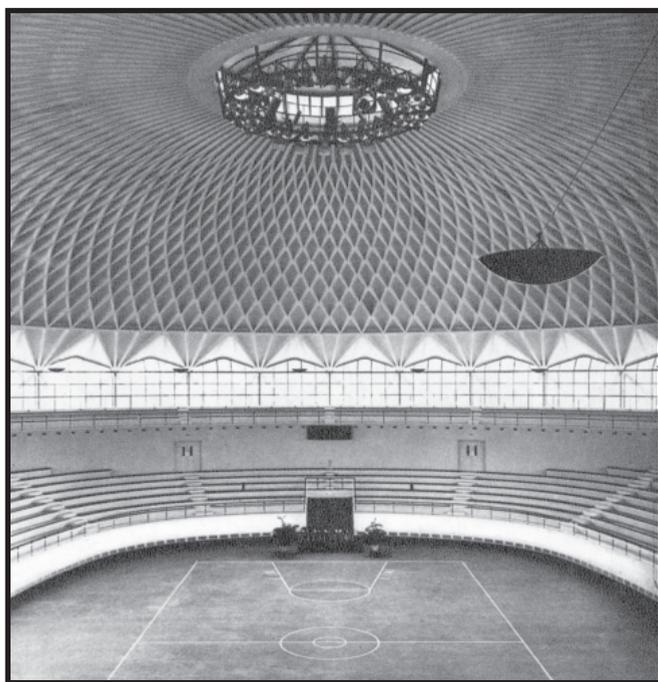


PALAZZETTO DELLO SPORT

Fu il primo impianto realizzato nel piano organizzativo dei Giochi. Iniziati il 26 luglio 1956, i lavori furono ultimati dopo poco più di un anno, il 15 settembre 1957. Inaugurazione, l'1 ottobre. Il progetto generale fu firmato da Annibale Vitellozzi. Pierluigi Nervi progettò tutte le parti in cemento armato.

L'edificio è sormontato da una calotta sferica costituita da 1620 elementi prefabbricati in cemento armato, con l'uti-

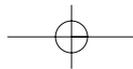
lizzo di 1300 q.li di ferro e 9600 di cemento. Capienza, 3500 spettatori per gli incontri di pallacanestro e di 5600 per eventi di pugilato, lotta, tennis. Diametro esterno dell'impianto, 78 m, interno, 58,50. L'altezza dal piano di gioco alla sommità della cupola è di 21 m. La superficie coperta complessiva è di 4776 mq. La costruzione richiese 28.750 giornate di lavoro. Il costo finale fu di 263 milioni di lire.



Interno della cupola.

Esterno dell'impianto.



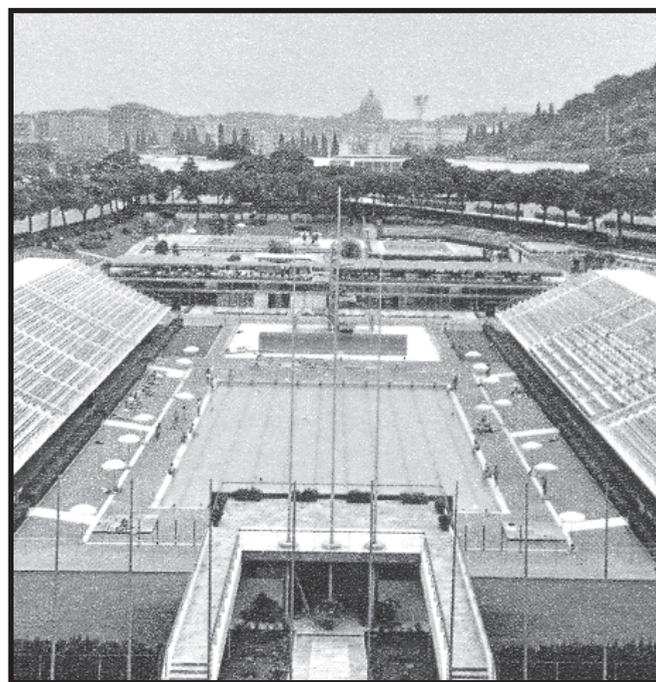


STADIO DEL NUOTO

L'impianto natatorio olimpico fu costruito nel complesso del Foro Italiceo, su progetto di Annibale Vitellozzi e di Enrico Del Debbio, nella stessa sede individuata nel 1937 da Luigi Moretti in previsione dei Giochi del 1940, non disputati. I lavori presero avvio il 10 novembre 1957 e furono ultimati nella primavera del 1960. Le dimensioni della vasca per le gare di nuoto sono di 25x50 metri, con una profondità da 1,80 a 2 metri. La vasca per i tuffi

è di metri 18x20, con trampolini elastici da 1 e 3 e una piattaforma da 10, raggiungibile con ascensore. Le tribune, allestite per 8000 spettatori, nel periodo dei Giochi raggiunsero una capienza di 20.000 con l'apporto di gradinate supplementari. Un corridoio coperto unisce il complesso esterno con la piscina coperta, progettata nell'anteguerra da Del Debbio, 18x50 metri di dimensione.

1960



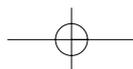
1960

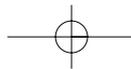
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

64

La piscina del Foro Italiceo.

Sullo sfondo, la Basilica di San Pietro.

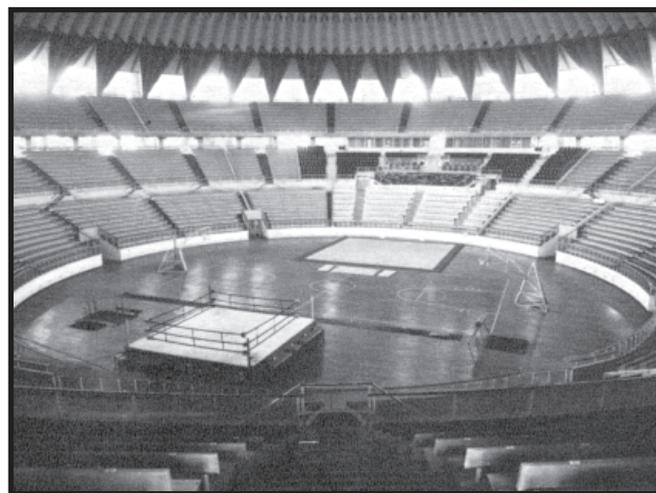




PALAZZO DELLO SPORT

Situato nella zona dell'EUR, secondo polo impiantistico individuato per i Giochi del '60, il Palazzo dello sport fu progettato da Pierluigi Nervi e da Marcello Piacentini, con la collaborazione di Annibale Vitellozzi e di Ezio Cosolo. Avviati all'inizio del 1958, i lavori furono completati il 3 giugno 1960, giorno dell'inaugurazione. La capacità complessiva dell'impianto prevedeva 15.000 posti a sedere. Pierluigi Nervi si occupò principalmente dello studio e della realizzazione delle strutture in cemento armato, la

maggior parte delle quali prefabbricate, con un totale di 144 nervature. L'area centrale di gioco ha un diametro di 45 metri. Il diametro esterno è di 122 metri, quello interno di 100, con una superficie coperta di mq. 11.680. L'altezza dal piano di gara alla sommità è di 34,50 metri. I posti riservati alla stampa scritta erano 196, con 12 cabine riservate ai radio-telecronisti. Costo complessivo dell'opera, 1 miliardo e 900 milioni di lire.



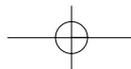
Totale dell'impianto.

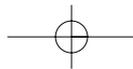
Interno.

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

1960

65





VELODROMO

L Velodromo olimpico fu progettato da Cesare Ligini, Dagoberto Ortensi e Silvano Ricci, vincitori di un concorso indetto dal CONI tra architetti e ingegneri italiani. I lavori presero avvio il 10 agosto 1957 e ultimati, con l'inaugurazione ufficiale, il 30 aprile 1960. Capienza complessiva dell'impianto, 20.000 spettatori, cinquemila dei quali in piedi. Coperta, la zona della tribuna riservata alle autorità e alla stampa. Con la consulenza dell'Istituto sperimentale del legno di Firenze, diretto da Guglielmo

Giordano, fu scelto il legno Doussiè del Camerun per l'allestimento della pista. Il suo sviluppo, alla corda, era di 400 metri, con una larghezza di 7,50 e un rettilineo di 64,70. Le curve erano sopraelevate di $37^{\circ}27'$. Un sottopassaggio consentiva l'ingresso in pista dall'esterno. L'illuminazione all'interno dell'anello della pista aveva un'intensità media di 300 lux, raddoppiata sulla linea del traguardo. I lavori comportarono una spesa di 1 miliardo e 50 milioni di lire.

1960

Due panoramiche dell'impianto.



1960

ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

66



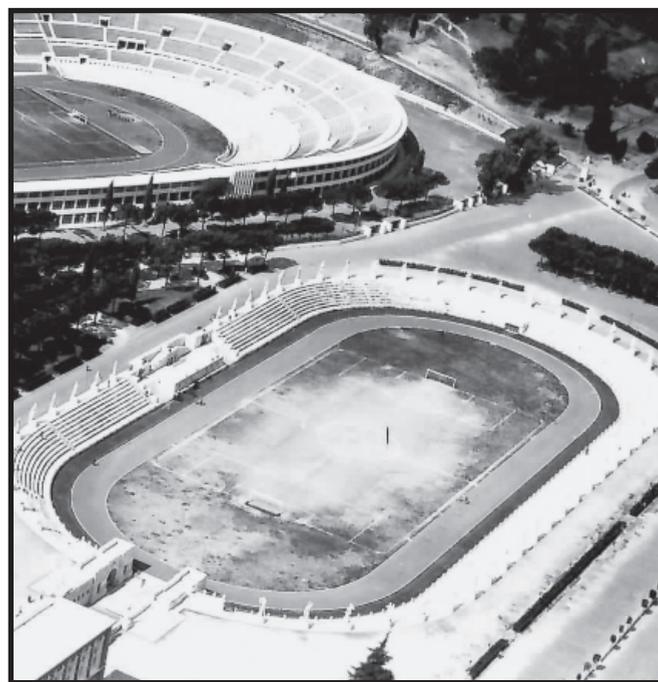
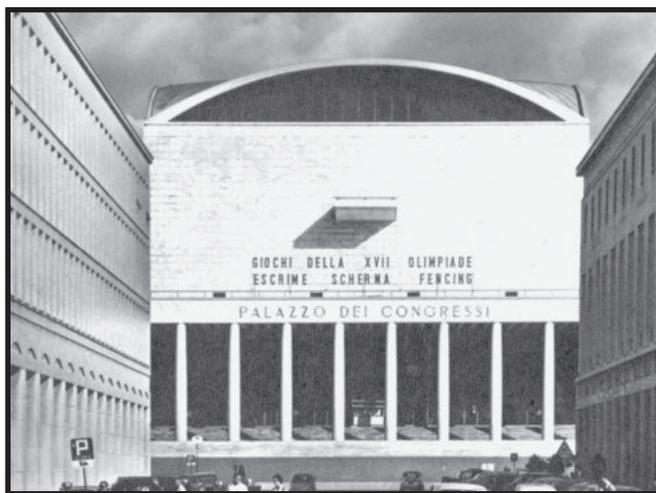
ALTRI IMPIANTI

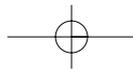
Oltre i sei impianti principali, di nuova costruzione, le peculiarità organizzative dei Giochi resero necessari l'allestimento di altri impianti e l'utilizzo di strutture esistenti. Tra le seconde, lo Stadio dei Marmi, Piazza di Siena, i Poligoni di tiro, il lago di Castelgandolfo, i Pratoni del Vivaro, la Basilica di Massenzio, le Terme di Caracalla, il Palazzo dei Congressi. Costruito nel 1936 su progetto di Enrico Del Debbio, lo Stadio dei Marmi fu utilizzato per le eliminatorie dell'hockey su prato e come campo di riscaldamento per le gare di atletica. Al centro di Villa Borghese, Piazza di Siena ospitò il Gran

Premio di salto ad ostacoli individuale e il Gran Premio di dressage. I Pratoni del Vivaro, distanti 35 km da Roma e situati vicino a Rocca di Papa, ospitarono il concorso completo di equitazione. Come poligoni di tiro furono utilizzati, ampiamente aggiornati nelle infrastrutture, l'ex Poligono Umberto I, il Tiro a volo Lazio e l'impianto della Scuola italiana di fanteria a Cesano. Il lago di Castelgandolfo ospitò le gare di canottaggio e di canoa. I lavori di aggiornamento furono attivati nell'estate del 1959. Le tribune provvisorie erano in grado di accogliere 8000 spettatori. Nella Basilica

Stadio dei Marmi.

Palazzo dei Congressi.





di Massenzio, complesso monumentale eretto nel 303 d.C., si svolsero dal 26 agosto al 6 settembre i tornei di lotta libera e di lotta grecoromana. Lo scenario delle Terme di Caracalla, il complesso inaugurato da Antonino Caracalla nel 217 d.C., ospitò la ginnastica. L'arco di Costantino, il traguardo della maratona. Le regate veliche vennero disputate nel Golfo di Napoli, nella zona prospiciente Santa Lucia. Per i gironi eliminatori del torneo di calcio furono utilizzati gli stadi comunali di Firenze, Grosseto e L'Aquila, l'Ardenza di Livorno, l'Adriatico di Pescara, il Fuorigrotta di Napoli.



1960



1960

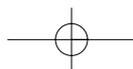
ROMA OLIMPICA
La meravigliosa estate del 1960

68

Terme di Caracalla.

Basilica di Massenzio.

Arco di Costantino.



Il ciclismo su strada a squadre si svolse sulla via Cristoforo Colombo, con partenza e arrivo dinanzi al Velodromo olimpico, quello individuale in un circuito ricavato nella zona di Grottarossa. Progettato nel 1938 da Adalberto Libera e completato nel 1954, dal 29 agosto al 10 settembre il Palazzo dei Congressi fu sede dei tornei di scherma. Tra i nuovi impianti, la Piscina delle Rose all'EUR, progettata da Mario Biuso, dimensioni 25x50, capienza di 2000 spettatori, costo di 90 milioni di lire. Dal 25 agosto al 2 settembre ospitò 17 incontri di pallanuoto. Di particolare rilievo, le realizzazioni effettuate nei due poli olimpici, il primo a Nord-Est della città nella zona dell'Acquacetosa, il secondo alle Tre Fontane, all'EUR. Progettata da Annibale Vitellozzi, in un'area di 220.000 mq, la prima comprendeva una piscina di 20x50, 5 campi di calcio, 3 di rugby, 2 di hockey su prato, 1 di baseball, 5 palestre. Nella seconda, progettata da Maurizio Clerici, su un'area di 170.000 mq, furono allestiti, nella zona Est, una pista di atletica a 6 corsie di 400 metri, un rettilineo coperto di 130 metri, pedane per salti e lanci, e 13 campi da tennis. Nella zona Ovest, 1 campo di calcio, di rugby, di hockey su prato, 3 di pallacanestro, 2 di pallavolo e 8 di bocce. A capo del servizio impianti, nell'ambito della struttura facente capo al CONI, Giovanni Poli, affiancato da Vittorio

Preto, Raffaele Niola, Antonio Carneroli, Giorgio Besi, Dante Pandimiglio, Domenico Stilo, Giuseppe Tosi, celebrità dell'atletica, sulle pedane internazionali del lancio del disco, negli anni '40 e '50, Tullio Tuti, Pietro Longhi, Giuseppe De Ruvo, Maurizio Clerici, Bruno Bruni, Lamberto Puecher, Ennio Foglietti, Renato Magini, Renato Impiccini, Leone Massetti, Franco De Girolamo, Giuseppe Tartaglia.

Parziale del complesso delle Tre Fontane.

